/

GUIDE BETTINI

GUIDA

DI

[FI]RENZE

[CON] VEDUTE E NUOVA PIANTA DELLA CITTÀ

AGGIUNTIVI

[i C]ataloghi delle Gallerie Pubbliche e Private

QUARTA EDIZIONE

FIRENZE
[BETT]INI LIBRAIO-EDITORE
[Via] Trinità presso il Caffè Doney

1862

[Pre]zzo: itL. 3,50

PIANTA DI FIRENZE

— Andrea Bettini Librajo Editore, Piazza S.ta Trinita accanto al Caffè Doney —

GUIDE BETTINI

GUIDA
DI
FIRENZE

E SUOI CONTORNI

CON VEDUTE E NUOVA PIANTA DELLA CITTÀ

AGGIUNTIVI

i Cataloghi delle Gallerie Pubbliche e Private; la Visita de' tre Santuari: Vallombrosa, Verna e Camaldoli; Indicazioni varie e copioso Indice.

—

QUARTA EDIZIONE

—

FIRENZE
A. BETTINI LIBRAIO-EDITORE
da Santa Trinita, Via de'Tornabuoni, 10 bis.

—

1864

STAMPERIA SARPIANA.

INDICAZIONI VARIE

—

Ingressi della Città.

Alla Città di Firenze danno accesso, oltre la Stazione delle Strade ferrate, che è presso la Piazza Vecchia di S. Maria Novella, n° 10 porte, che stanno aperte permanentemente, ad eccezione della Barriera e della Porta Nuova, che si chiudono a un'ora di notte, e della Porta a Pinti e di quella a S. Miniato, che si chiudono a mezzanotte. Queste quattro Porte si riaprono all'alba.

Entrando in città pagan Dazio soltanto i generi alimentari *non* provenienti dall'estero, e le legna da ardere.

Ufizi dell'Autorità Politica, Municipale, Militare ed Ecclesiastica.

La residenza del *Prefetto* è in Palazzo Vecchio.

Firenze essendo divisa politicamente in 4 Sezioni, detti *Quartieri,* ognuna di esse è affidata a un *R. Delegato di Governo* perchè vi provveda all'ordine e alla sicurezza pubblica. I Forestieri dovranno dirigere ai Delegati i reclami per le offese recate alle persone e alle cose loro.

La Delegazione del Quartiere *S. Giovanni* è in Borgo degli Albizzi, nel Palazzo *Non Finito.*

Quella del Quartier *S. Croce,* in Via S. Maria.

Quella del Quartier *S. Maria Novella,* in Via Valfonda.

Quella del Quartier *S. Spirito,* in Via Maggio.

Questi quattro Delegati sono sotto la dipendenza del *Prefetto* di Firenze.

Dipendentemente dall'Autorità Politica invigilano all'ordine e alla sicurezza pubblica; 1° *i Carabinieri Reali; 2° le Guardie di Pubblica Sicurezza; 3° i Commessi di Pubblica Vigilanza.*

La Guardia di Pubblica Sicurezza tiene un Picchetto di servizio presso ciascun Delegato e nelle 4 seguenti località, cioè: Palazzo Municipale, Piazza dei Mozzi, Via S. Sebastiano, Via Palestro.

L'Ufizio dei *Forestieri* è nel Palazzo *Non Finito.* Sta aperto dalle 9 ant. alle 4 pom.

L'Ufizio delle *Denunzie* dei Forestieri è parimente nel Palazzo *Non Finito.* Sta aperto dalle 9 ant. alle 4 pom. e per qualche ora della sera.

L'Ufizio dei *Passaporti* è in Palazzo Vecchio nel secondo Cortile, e sta aperto dalle 9 ant. alle 4 pom.

Residenza del *Gonfaloniere,* è il Palazzo Municipale sulla Piazza di S. Trinita.

Dal Gonfaloniere dipendono gl'*Ispettori municipali,* che hanno l'incarico d'invigilare all'adempimento dei Regolamenti di Pulizia municipale ed hanno facoltà di requisire la Forza pubblica.

Il *Comando Militare Territoriale* risiede nel R. Palazzo della Crocetta in Via del Rosaio.

Il *Comando militare della Piazza di Firenze* è in Borgo degli Albizzi

La *Curia Arcivescovile* è nel Palazzo Arcivesoovile posto sulla Piazza del Duomo, e sta aperta dalle 9 antimeridiane alle 2 pom.

Pubblici Ufizi, Stabilimenti ec.

Consiglio di Stato, Palazzo Riccardi.
Corte Suprema di Cassazione, Palazzo Vecchio.
Corte d'Appello, Ufizi lunghi.
Tribunali di Prima Istanza, Ufizi corti.
Preture, ivi.

Corte dei Conti, Via delle Terme.
Avvocatura Regia e Deputazione sulla Nobiltà e Cittadinanza Toscana, Ufizi corti.
Collegio Medico, Via dei Cresci.
Direzione Generale del Pubblico Censimento, Palazzo Riccardi.
Direzione d'Acque e Strade, ivi.
Direzione delle Fabbriche Civili, ivi.
Amministrazione delle R. Aziende e Regalie riunite, Via Cavour.
Direzione Doganale, ivi.
Direzione dei RR. Possessi della Toscana, Via Lambertesca.
Amministrazione del Registro, Piazza della Signoria.
Ufizio del Debito Pubblico, Via delle Terme.
Dipartimento delle RR. Poste, Piazza della Signoria.
Ufizio del Telegrafo, Palazzo Vecchio.
Dogana di Firenze, Via Cavour.
Depositeria Generale, Palazzo Vecchio.
R. Zecca, Ufizi corti.
Ufizio dello Stato Civile e della Statistica, ivi.
Direzione della Lotteria, Piazza di S. Pancrazio.
Aziende dei Sali e Tabacchi, Piazza S. Caterina.
Archivio Centrale di Stato, Ufizi lunghi. Sta aperto dalle 9 ant. alle 4 pom.
Archivio Generale dei Contratti, Via Calimara.
Azienda dei Presti, Via Lambertesca.
Borsa, Lungo l'Arno.
Camera di Commercio, Palazzo della Borsa.
Banca Nazionale Toscana, ivi.
Ufizio di Conservazione delle Ipoteche, Borgo S. Iacopo.
Cassa dei Depositi e Risparmj, Palazzo Riccardi.
Amministrazione delle Congrue, Legati pii e Depositi, Piazza S. Giovanni.
Arcispedale di S. Maria Nuova, Piazza di questo nome.

Spedale di S. Lucia, per le malattie cutanee, e le veneree, Via S. Gallo.
Spedale Militare di S. Agata, ivi.
Manicomio di S. Bonifazio, ivi.
Spedale degl'Innocenti, Piazza della SS. Annunziata.
Ospizio di Maternità. Via del Rosaio.
Conservatorio di Orbatello, ivi.
Orfanotrofio del Bigallo, Piazza di S. Giovanni.
Orfanòtrofio di S. Filippo Neri, Via delle Casine.
Pia Casa di Lavoro, Via de' Malcontenti.
Ospizio di S. Onofrio, Via Evangelista.
Fuligno, Educatorio per le povere fanciulle, Via Faenza.
Congregazione di S. Gio. Batt., Piazza di S. Michele.
Stabilimento Carcerario delle Murate, Via S. Giuliano.
Liceo Militare, Borgo Pinti.
Istituto della SS. Annunziata, Via della Scala.
Istituto Tecnico, Via S. Gallo.
Accademia della Crusca, Palazzo Riccardi.
Accademia delle Belle Arti, Via Ricasoli.
Ateneo Italiano, Palazzo Riccardi.
Accademia dei Georgofili, Via Ricasoli.
Biblioteca Magliabechiana, Ufizi lunghi, aperta dalle 9 ant. alla 4 pom.
Biblioteca Laurenziana, Chiostro di S. Lorenzo, aperta id.
Biblioteca Riccardiana, Palazzo Riccardi, aperta dalle 9 ant. alle 2 pom.
Biblioteca Marucelliana, Via Cavour, aperta dalle 9 ant. alle 4 pom.
Biblioteca Medica, S. Maria Nuova, aperta dalle 9 ant. alle 2 pom.
Biblioteca delle Belle Arti, Via Ricasoli, aperta dalle 10 ant. alle 3 pom. tutti i giorni.
Museo di Fisica e Storia Naturale, Via Romana, aperto dalle 10 ant. alle 3 pom.

Galleria delle Pietre Dure, Via del Ciliegio, aperta dalle 11 ant. alle 3 pom.

Galleria delle Statue, Ufizj lunghi, aperta dalle 9 ant. alle 3 pom.

Galleria del Palazzo Pitti, aperta dalle 10 ant. alle 3 pom.

Galleria delle Belle Arti, Via Ricasoli, aperta dalle 10 ant. alle 3 pom.

Galleria Buonarroti, Via Ghibellina, aperta dalle 10 ant. alle 3 pom., il Lunedì e Giovedì.

Galleria Feroni, Via Faenza, sta aperta il Giovedì e la Dom.ª dalle 10 ant. alle 2 pom.

Museo Egiziano, Via Faenza, aperto dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

Museo Storico Nazionale. Esso deve esser raccolto nel Palazzo Pretorio recentemente restaurato.

Ragguaglio col sistema metrico decimale delle Monete, Pesi e Misure tuttora in uso in Firenze.

Monete. — Delle antiche monete Toscane non rimangono che due sole, cioè.

Il mezzo Francescone . . . . itL. 2. 80
Il Francescone. . . . . » 5. 60

Pesi. — L'unità di Peso è la *Libbra,* che si divide in Once 12. L'Oncia si divide in Denari 24, e il Denaro in Grani 24.

La Libbra equivale a . . . . . . Kil. 0. 339542
L'Oncia . . . . » 0. 028295
Il Denaro. . . . . » 0. 001178
Il Grano . . . . » 0. 000049

Misure Lineari. — Il Braccio è l'unità di Misura di questo genere. Repartiscesi in Soldi 20: il Soldo in Quattrini 3.

Il Braccio equivale a . . . . Metri 0. 583
Il Soldo. . . . . » 0. 029
Il Quattrino . . . . » 0. 009

Misure di capacità pei liquidi. — L'unità di Misura

di questo genere è il Barile, il quale differisce secondochè serve per l'Olio o per il Vino.

Il Barile da Olio pesa Libbre 90 e si divide in fiaschi 16. Il fiasco si compone di Mezzette 4 e la Mezzetta di Quartucci 2.

Il Barile da Olio equivale a . . .	Litri	33. 429
Il Fiasco	»	2. 089
La Mezzetta	»	0. 522
Il Quartuccio	»	0. 261

Il Barile da Vino pesa Libbre 140, e si compone di fiaschi 20, il fiasco di Boccali 2, il Boccale di Mezzette 2, la Mezzetta di Quartucci 2.

Il Barile da Vino equivale a . . .	Litri	45. 584
Il Fiasco	»	2. 279
Il Boccale	»	1. 140
La Mezzetta	»	0. 570
Il Quartuccio.	»	0. 285

Due Barili riuniti sia di Olio, sia di Vino, costituiscono una Soma.

Misure di capacità per gli aridi. — L'unità di Misura di questo genere è il Sacco, che dividesi in Staia 3, lo Staio dividesi in Mezzette 32, e la Mezzetta in Quartucci 2.

Il Sacco equivale a	Litri	73. 089
Lo Staio	»	24. 363
La Mezzetta	»	0. 761
Il Quartuccio	»	0. 381

Otto Sacca riunite costituiscono un Moggio.

Alberghi.

Locanda d'Italia di M. Augier, Lungarno Nuovo * (1)
» di Nuova York, di G. Faini, P.^e^ alla Carraia.
» dell'Arno, di A. Aretini, Lungarno Acciaioli.
» De la Ville, di D. Lodomez, Piazza Manin.
» della Vittoria, di Gustavo Pagnini, Borgo Ognissanti.

(1) Quelle segnate con asterisco * tengono *Tavola Rotonda*.

Locanda di Europa, di G. Salerno, da S. Trinita.
» della Gran Brettagna, di A. Caprini, Lungo l'Arno Acciaioli.
» Du Nord, di F. Ponson, Via de' Tornabuoni. *
» di Porta Rossa, di G. Porcinai, Via Porta Rossa.
» della Speranza, di G. Pontecchi, Via del Corno.
» della Fontana di G. Grazzini, Via dei Castellani.
» dello Scudo di Francia, P.ª di S. Firenze. *
» delle Corona d' Italia, di G. Bindi, Via Palestro *
Pensione Americana, di Antonio Bucchi, Via della Vigna Nuova.
» Inglese, di G. B. Laurati, Via del Sole.
Locanda della Luna di A. Boni, Via Condotta, *
Pensione Svizzera di F. Monin, Via de' Tornabuoni.
Locanda della Fenice, di C. Carottier, Via Calzaioli. *
» della Patria, di M. Biagiarelli, Via Calzaioli.
Pensione dell'Alleanza di M. Giomi, Via della Scala. *
Locanda de la Ville de Londres di F. Bindi, Borgo dei Greci.
» di Bernardo Scarpa, Borgo S. Iacopo. *
» del Leon Bianco, Via della Vigna Nuova.
» di S. Marco di N. Staderini, Via dei Saponai.
» del Pappagallo di Giuseppe Contucci, Via del Guanto.
» dei Mori in Italia, di C. Ricci, Via de' Leoni.

Trattorie.

Trattoria della Luna, Via della Condotta.
» d' Italia (caffè) Via de' Tornabuoni.
» della Patria, Via Calzaioli.
» della Stella, ivi.
» della Fenice, ivi.
» de la Ville de Paris, Via della Spada.
» Delle antiche Carrozze, Borgo SS. Apostoli.
» delle Strade Ferrate, presso la Stazione.
» Joaunne Felice, Via Monalda.

Trattoria Dell'Italia, Borgo Ognissanti.
» Dello Scudo di Francia, Piazza S. Firenze.
» dell'Aurora, Piazza Or S. Michele.
» dei Negozianti, Logge di Mercato Nuovo.
» di Flora, Via della Nave.
» del Basso Mondo, Via dei Cerchi.
» Papini, Baccano.
» Brunetti, Via della Condotta.
» Cianchi, Porta Rossa.
» di Rosa Bianchi, Borgo dei Greci.

Principali Caffè.

Caffè d'Italia, * Via de' Tornabuoni.
» di G. Doney, ivi.
» di Flora, Via del Proconsolo.
» della Gloria Italiana, Piazza del Duomo.
» del Piccolo Elvetico, * ivi.
» Ferruccio, * Via Mercato Nuovo.
» Witall, * ivi.
» Cavour, * Via Vacchereccia.
» della Stella d'Italia, Via Calzaioli.
» Italiano dal Ponte alla Carraia.
» della Rosa, Piazza del Duomo.
» di Vittorio Emanuele, Piazza di Or San Michele.
» della Guardia Nazionale, Piazza della Signoria.
» del Teatro Pagliano, * Via del Palagio.
» del Progresso, Piazza S. Croce.
» dei Risorti, Via Cavour.

N. B. Quelle segnate con * servono anche in forchetta.

Principali Pasticceri, Confetturieri, Liquoristi, Droghieri e Negozianti di Vini Forestieri.

Doney (Nipoti), via de'Tornabuoni.
Giacosa (Fratelli), ivi.
Moulinier Bernardo, Via del Melarancio.
Castelmur, Perini, e C., Via Calzaioli.

Gaetano Casoni Via della Spada, sul Canto di via de' Tornabuoni.

Witall, Via Mercato Nuovo.

Contessini, Via Tornabuoni.

Townley Roberto, Piazza degl'Antinori.

Peppini, Via Porta Rossa.

Pestellini Francesco, Canto alla Paglia.

Principali Negozianti di Generi da Vestiario, ornamento ec.

Giojellieri, Orefici, Bigiottieri e Orologiari. — Finzi David, Giojelliere, Via della Condotta.

Tanagli F., Giojelliere e Orefice, Ponte Vecchio.

Favi, idem. ivi.

Dell'Imperatore, idem. ivi.

Pagni Giulio, Orologiaro e Negoziante, Mezzanino sopra al Caffè Doney.

Boncinelli Felice, idem, Lungo l'Arno Acciaioli.

Lazzeri, Orologiaro e Bigiottiere, Ponte Vecchio.

Frilli Olinto, idem, ivi.

Torre Ettore, idem, Via de'Tornabuoni.

Boncinelli, idem, Mercato Nuovo.

Marchesini Niccola, idem Ponte vecchio.

Marchesini Luigi, idem, Mercato Nuovo.

Magazzini di Sarte e modiste. — M.e Lamarre, Via de'Banchi.

Besançon, Via de'Tornabuoni.

Jaussad, Loggia dei Corsi.

Lefèvre, Via de' Banchi.

Amadei Fortunata, Via Cavour.

Berti Luisa, Via Calzaioli,

Reali, Via dei Fossi.

Giovannozzi, Via degli Archibusieri.

Giuseppe Kienerk, novità di Parigi Piazza, del Duomo sul Canto di Via de' Servi 1º Piano.

Magazzini di Manifatture per Vestiario da Signore. — Ville de Lyon (Drappi, scialli ec.), Piazza, degli Antinori.

Mr Prevost, idem, Via Rondinelli.
Quadri (successori) idem, Via Mercato Nuovo.
Philipson, id., Via del Proconsolo.
Fiorentino idem, Mercato Nuovo.
Levi Salvadore, idem, ivi.
Berti Giovanni, idem, Via Calzaioli.
Pettini Giuseppe, idem, ivi.
Fiumi Matilde, idem, Via dei Tavolini.
Valeriani, idem, Via Porta Rossa.
Sonnemann, Telerie, Via dei Tornabuoni.
Conti Luisa, Trine e Ricami, P.a del Duomo.
Boccolieri Giovanni, idem, Via Rondinelli.
Des Champs, idem, Via Rondinelli.
Lombardi Ulderigo, idem, Via Vacchereccia.
Corsets et Broderies, Via Rondinelli.
Fic (Fascette, Crinoline ecc.), Lungo l'Arno Acciaioli.
Falcini Eugenio (Varietà), in Via Porta Rossa.

Fabbricanti e Negozianti di seterie. — Borgagni, Via Vacchereccia.
Cantini e Borgognini, Via del Corso.
Fossi, Mercato Nuovo.
Fiorentino idem.
Matteoni, Via Porta Rossa.
Frullini, Via Vacchereccia.
Becattini Luigi, idem.
Verità e Michelagnoli, Via delle Terme.
Lombardi Giovanni, Via S. Caterina

Pelliccerie. — Borgheri Santi, Piazza di S. Giovanni.
Calvetti Gio., Via degli Archibusieri.
Alessi Zanobi, Via Calzaioli.
Grossi Angiolo, Via Mercato Nuovo.
Ghelardi Romualdo, Via del Palagio.
Tafani Pasquale, Via Porta Rossa.

Fabbricanti di Fiori di tela e Penne. — Sorbi Marianna, Via Porta Rossa al Mezzanino.
Spighi, Via dell'Oche.
Bogani, Via Calzaioli.

Negozianti di Cappelli di Paglia. — Conti Cesare, Mercato Nuovo.
De Cesaris Adelaide, ivi.
Nannucci Fratelli, Porta Rossa.
Gonin Antonio, Via Vacchereccia.
Porcinai Giuseppe, Via de' Tornabuoni.
Fattori Lorenzo, via di Baccano.

Sartorie. — Massini, Mercato Nuovo.
Del Lungo Serafino, Via de' Rondinelli.
Vanni, Via degli Archibusieri.
Bruschi Ulisse, Piazza della Signoria.
Bardi Ferdinando, Mercato Nuovo.
Morandi Angiolo, Via S. Egidio.
Bicchi Serafino, Piazza della Signoria.

Negozianti di Guanti, Cravatte, Camicie, Calze, ec. — Sarazin C., Via de' Tornabuoni.
Pastorini Antonio, ivi.
Magnelli, Via Calzaioli.
Salani, ivi.
Cremonesi, ivi.

Negozianti di Cappelli di Feltro. — Bartolini Luciano, Via de' Cerretani.
Mazzoni, Via dei Rondinelli.
Bencini, Mercato Nuovo.
Paolini, ivi.
Bettazzi, Via Calzaioli.
Pini, ivi.
Petranelli, Mercato Nuovo.
Corsi Giuseppe, Porta Rossa.

Ombrellai. — Galli Ermanno, Via Calzaioli.
Baldini Vittorio, idem.
Daddi Francesco, idem.
Loi Giuseppe, idem.
Ugolini Pietro, Via Porta Rossa.
Bartolini A., Via Vacchereccia.

Calzolerie. — Del Lungo Giuseppe, Via degli Archibusieri.

Turini, Via de' Rondinelli.
Ceri Ferdinando, Piazza de' Pitti.
Cocchi F., Via de' Balestrieri.
Gasperini Antonio, Via Maggio.
Bianchi Pietro, Via Porta Rossa.
Cocchi Gaetano, ivi.
Fani Francesco, idem.
Fiacchi, Mercato Nuovo.
Valenti Ant., idem.
Giuntini Alessandro, Via dei Martelli.
Simoni Francesco, Via Vacchereccia.
Riccieri Giuseppe, Via del Fosso.
Mancini, Via Borgognissanti.

Profumerie Principali. — Fonderia di S. Maria Novella, Via della Scala.
Fonderia di S. Marco, Via Cavour.
Baccini G., Via de' Tornabuoni.
De Laitre, Piazza degli Antinori.
Farmacia della Legazione Britannica, Via de' Tornabuoni.
Tantini Girolamo, Via Calzaioli.
Pranzini Lorenzo, Via Borgo Ognissanti.

Parrucchieri. — De Laitre, Piazza degli Antinori.
Marchionni, Canto alla Paglia.
Fabbri, Via del Corso.
Cioni, Via Calzaioli.
Zuccaroli, Via del Sole. (Le Signore possono essere servite anche da un' abilissima donna).
Maggioli, Via del Proconsolo.
Pasquinelli, presso S. Trinità.
Giuseppe Himerk, per donna soltanto, Piazza del Duomo sul Canto di Via de' Servi.

Principali Lavandaie e Stiratore di Biancheria. —
Guerri Teresa, Borgo Ognissanti.
Del Bene, Via S. Salvadore.
Lensi, Via Chiara (Oltrarno).
Brandi (Successora Lamperi) Via Romana.

Igiene.

Primarj Medici Pratici. — Del Punta Cavalier Luigi, Proposto del Collegio Medico di Firenze. Piazza de' Pitti.

Bufalini Comm. Maurizio, Professore di Clinica Generale, Via S. Egidio.

Cipriani Cav. Pietro, idem.

Ghinozzi Cav. Carlo. id. Via de' Banchi.

Bini Francesco, Prof. delle Malattie Mentali, Spedale di S. B. Bonifazio.

Michelacci Augusto, Prof. delle Malattie Cutanee. id.

Fallani Lorenzo, Aiuto della Clinica Generale, Via de' Servi.

Leopardi Gaetano, id., Via Cavour.

Cardini Coriolano, Aiuto della Clinica delle Malattie Mentali, Spedale di S. Bonifazio.

Primarj Chirurghi Pratici. — Mazzoni Cav. G. Batista Consul. della Clinica Ostetrica, Via dell'Orivolo.

Vannoni Pietro, Prof. della Clinica Ostetrica, Borgo degli Albizi.

Zannetti Cav. Ferdinando, Prof. di Clinica Chirurgica Generale, Via dei Conti.

Burci Carlo, id., Via Cavour, Palazzo — *Ad votum*.

Paoli Cesare, Prof. della Clinica Oftalmojatrica, Via del Fosso.

Pellizzari Pietro, Prof. della Clinica delle Malattie Celtiche, Via de' Pandolfini.

Balocchi Vincenzo, Prof. di Ostetricia alla *Maternità*, Via degli Alfani.

Rosati Tebaldo, Aiuto della Clinica Generale, Via del Corno.

Corradi Corrado, idem, Via della Pergola.

Chirurghi Dentisti. — Campani Dottor Cesare, Piazza della Signoria.

Ristori Cosimo, Mezzanino sopra al Caffè di Flora, Via del Proconsolo.

Principali Ottici. — Amici professor Vincenzo, Piazza de' Renai.
Hirsch e Comp., Via dei Calzaioli.
Pichi, Via dei Martelli.

Primarie Farmacie. — Ferrari, ora Villoresi, Via dei Tornabuoni presso il Ponte S. Trinità.
Puliti, * Piazza S. Felice.
Magnelli, Via de' Guicciardini.
Forini, Piazza della Signoria.
Idem, Canto alle Rondini.
Del Moro, Piazza di S. Giovanni.
Cioni, Piazza del Duomo.
Giuntini, * ivi.
Della Legazione Britannica, Via de' Tornabuoni.
Pieri, * Via della Condotta.
Fontebuoni, Via de' Servi.
Ciuti, Via del Corso.
Della Pecora, * Mercato Nuovo.
Romolini, * Canto alla Macine.
Guadagni, Logge di Mercato Nuovo.
Signorini, Via Porta Rossa.
Del Porcellino, Borgo S. Lorenzo.
Di Candeli, Via Buoncompagni.
Grassellini, Sotto le Logge di S. Maria Nuova.
Fonderia di S. Maria Novella, Via della Scala.
Idem di S. Marco, Via Cavour.

N. B. Quelle notate con * prestano servizio anche di notte suonando il campanello di chiamata.

Principali Levatrici. — Andrei Orsola, Ospizio della Maternità.
Bargagna Ottavia, Via dei Pianellai.
Bongini Caterina, Via dell'Amore.
Guagni B., Piazza dell'Indipendenza, Secondo Piano.
Lapucci Regina, Via del Moro.
Scali Maria, Via delle Cantonelle.
Soldaini Elena, Via de' Cerchi.
Mulinari Teresa, Via dei Ginori.

Marini Penelope, Piazza S. Spirito.

Sornaga (israelitica), Piazza della Fraternità.

Stabilimenti Balneari. — Detti delle Antiche Terme Piazza SS. Apostoli.

» di S. Lucia, Spedale di questo nome.

» de la Ville de Londres, Vigna Nuova.

» dello Scudo di Francia, Via de' Leoni.

» della Quarconia, Piazza de' Cerchi.

» di Via Maggio.

Dovunque si amministrano Bagni semplici e medicati.

Callisti. — Cambi, Farmacia del Moro.

Turini, Via dei Cerretani.

Magazzino di Cinti Erniarj, Calze Espulsive e Oggetti di Gomma Elastica.

Monti, Piazza del Duomo, sul canto di Via dei Servi.

Latrine. — Essendo proibito di orinare ec. inquinando le strade della città, il Municipio, oltre un copioso numero di *Orinatoi* disposti per le strade stesse, ha aperte N° 6 *Latrine* con locali distinti per chi vuol profittarne *gratuitamente* o *a pago*, come appresso:

Quartier S. Giovanni: Bazar Bonaiuti, Private. (1) Vicolo della Seta presso la Loggia di Mercato Nuovo, private e pubbliche. Piazza degli Agli, id. Piazza dei Peruzzi, idem.

Quartier S. Croce: Via del Castellaccio, idem.

Quartier S. Maria Novella, Borgo Ognissanti, id.

Quartier S. Spirito, Via dello Sprone, idem.

Chiese e Templi di Culto non Cattolico.

Chiese. — Chiesa Valdese, Lungo l' Arno presso il Palazzo Sneiderff.

Chiesa Svizzera, ivi

Chiesa Anglicana, Via del Maglio.

(1) Per l'accesso dalle Latrine private si paga ovunque centesimi 7.

Chiesa Evangelica, Via del Palagio nel Palazzo già Borghese.
Idem, Corso Vittorio Emanuele.
Idem, Via delle Officine.
Templi Israelitici N° 2, Piazza della Fonte.

Banchieri e Cambia Valute.

Banchieri. — Fenzi e Comp., Piazza della Signoria.
Matteoni Filippo, Porta Rossa.
Borri e Bombicci, Via Calzaioli.
Du Fresne fratelli, Convento di Badia.
Maquay, Via de' Tornabuoni.
Modigliani Elia, Piazza Madonna.
Plowden e Fleuch, Via de' Tornabuoni.
Della Ripa Zaccaria, Via del Fosso.
Vitta, Piazza della Signoria.
Della Ripa Laudadio, Via S. Egidio.
Schmitz e Capezzuoli, Via del Proconsolo.
Levi David, Mercato Nuovo.
Lazzerini e Comp., Via delle Oche.
Nesti e Ciardi, Via del Proconsolo.
Tough, Piazza della Signoria,
Cambia Valute. — Peratoner, Piazza della Signoria.
Pestellini, Canto alla Paglia.
Fougier, Porta Rossa.
Tedesco Samuel, Or San Michele.
Ristori, Via Calzaioli.
Passigli. idem.

Mezzi di Trasporto per l'Interno e l'Esterno.

Vetture di Rimessa. — Silli Gaetano, Via dell'Orivolo.
Pastorini Francesco, Fondaccio di S. Spirito.
Galletti Luigi, Borgo degli Albizi.
Baiocchi R., Via Maffia.
Maiolfi Luigi, Croce al Trebbio.
Bartolotti Gaetano, Borgo SS. Apostoli.
Barsanti Angiolo, e Giovanni, Borgo Tegolaia.

Ristori fratelli, Via Taddea.
Michelini Michele, Via del Fosso.
Marzi Giovacchino, Via Montebello.
Corti Raffaello, Piazza di S. Maria Novella.
Maiolfi Giuseppe, Via degli Ottaviani.
Corti fratelli, Chiasso degli Armati.
Meucci fratelli, Via del Fosso.
Gelli fratelli, Fondaccio di S. Spirito.
Bordi Andrea e fratelli, Piazza dell'Uccello.
Tabucchi Gio. Batt., Piazza di S. Croce.
Banchelli Anna, Via delle Carrette.

NB. Ogni Vettura patentata deve avere ostensibile la **Tariffa**.

1° La Vettura presa per corsa non può deviare nè trattenersi per via che per brevi momenti. — 2° Il servizio ad ore, dopo la prima, si computa ad ore e mezz'ore, e la mezz'ora incominciata vale per intiera — 3° L'ora intermedia del servizio cominciato di giorno e finito di notte si regola con la tariffa diurna, per le ore successive con Tariffa notturna e viceversa. — 4° I cocchieri richiesti dalla loro stazione al domicilio devono avere in aumento un quarto di corsa; se rinviati, hanno diritto alla metà della corsa; se trattenuti oltre un quarto d'ora esigeranno tariffa a ore e non a corsa. - 5° Per la Vettura fissata a ore deve sempre pagarsi il prezzo intiero della prima ora ancorchè questa non sia terminata. - 6° I Cocchieri possono farsi pagare anticipatamente trasportando a' Teatri, Balli. Concerti, ed altri pubblici divertimenti. - 7° I Cocchieri non possono ammettere altre persone in carrozza o a cassetta senza il consenso di chi se ne serve, nè rifiutare l'accesso a un numero di persone eguale ai posti di cui è capace la Vettura. - 8° Nel caso di ricorso è necessario indicare alle Autorità il numero della Vettura, il giorno, l'ora ed il luogo ov'è accaduto l'inconveniente. - 9° Nè cocchieri, nè inservienti posson chieder mance a qualunque titolo.

Cavalli da sella. — Bianchi, via Polverosa, Mircovic, Via de'Fossi.

Vetture a un cavallo per campagna. — Pastorini, Via dei Pizzicotti.

Somigli Via dei Castellani.

Bacci, Via degli Zolfanelli.

Bordi Andrea, Piazza dell'Uccello.

Pastorini Angiolo, Via del Campuccio.

Vetture per Viaggio. — Belforti Via del Purgatorio.

Ristori Fratelli, Via Taddea.

Diligenze. — L. Marignoli e C. Per Bologna, in Borgo SS. Apostoli.

» Forlì, Via della Ninna.

» Faenza, Via dei Cardinali.

» Arezzo e Valdarno sup., Bacci in Borgo S. Lorenzo.

» Idem, Ceccherini, Via della Ninna.

» Volterra, idem, ivi.

» Grosseto, idem ivi.

» Rocca S. Casciano, Via del Guanto (Mercoledì e Venerdì).

» Casentino, Piazza della Rena (Martedì, Venerdì).

» Mugello, Piazza del Giglio e Canto di Nello.

Corrieri e Posta — L'Ufizio dei Corrieri, è sulla Piazza della Signoria.

La R. Posta dei Cavalli, è in Borgo S. Lorenzo.

NOTA DELL'AGENZIE IN FIRENZE

DI

Battelli a Vapore

E LORO RECAPITI

Messaggerie Imperiali Francesi. Partenze regolari da *Livorno* per *Genova* e *Marsilia, Napoli* e *Messina,* la *Grecia* ec., rec.° Enrico Fajani P.ª della Signoria.

Vapori Nazionali. Servizio Postale fra *Genova Livorno* e *Napoli,* rec.° da Luigi Ramacci, P.ª S. Margherita.

Vapori Inglesi. Partenze da *Livorno* per *Genova* e *Liverpool,* rec.° idem.

Amministrazione di Vapori Nazionali. Partenze da *Livorno* per *Genova Sardegna* e *Tunisi,* rec.° da Coriolano Cecconi, P.ª della Signoria, Ufizio Centrale delle Ferrovie.

Vapori Nazionali della Compagnia Zuccoli. Partenze regolari da *Livorno* per *Genova* e *Nizza,* recap. da G. Folchi, Mercato Nuovo.

Amministrazione dei Pacchetti a Vapore delle Provincie Meridionali. Partenze per *Genova, Marsilia, Civitavecchia, Napoli, Palermo* e *Messina,* rec.° da Riccardo Sardelli, Piazza della Signoria.

Battelli Postali Francesi al servizio del Governe Italiano per *Genova, Messina* e *Palermo* direttamente, rec.° da Alessandro Fajani, Via S. Margherita.

Spedizionieri. — Batacchi, Via dei Cerchi.

Berteaux Luigi e C., Piazza della Signoria.

Cecchi F., Via dei Cimatori.

Polidori, Piazza dei Tavolini.

Ramacci Luigi, Piazza S. Margherita.

Ufizio di Spedizione per le Merci, delle *Vie ferrate,* Piazza di Or San Michele.

Servizio del Telegrafo, il cui Ufizio è in Palazzo Vecchio. — Il dispaccio *semplice* per tutto il Regno è di *parole quindici* ed importa itL. 1.50 per ogni zona.

N. B. L'Italia è divisa in n° 5 zone, la prima delle quali è costituita presso a poco dall'Antico Stato di Toscana e dalla Romagna ex Pontificia.

Servizio delle Strade Ferrate. — L'Amministrazione delle Strade Ferrate s'incarica di trasmettere in qualunque Luogo, lungo le sue Linee, Lettere e Gruppi, che si ricevono al suo *Ufizio Centrale di Spedizione* posto sulla Piazza della Signoria.

TARIFFA POSTALE

delle Lettere di provenienza o Destinazione italiana.

ORIGINE E DESTINAZIONE DELLE CORRISPONDENZE	LETTERE			
	Condizione e limite della francatura	Peso della lettera semplice *Grammi*	TASSA	
			in arrivo	in partenza
Toscana	libera a destin.	10	20	10
Altre provin. del Regno, compreso le Due Sicilie con legni nazionali.	idem	10	20	20
Provincie italiane sotto il dominio austriaco	obblig. parz.	10	20	20
Ufizi pontifici entro miglia ital. 40	libera a destin.	17 1/2	30	15
Ufizi pontifici » » « 80	idem.	17 1/2	45	30
Ufizi pontifici oltre » » 80	idem.	17 1/2	55	40
Malta (*Via di Livorno*)	idem.	7 1/2	60	40

I Franco-Bolli oltre l'Uffizio della Posta si vendono alla pari anche dai rivenditori di Sale e Tabacchi. A comodo del pubblico un numero considerevole di Cassette trovansi affisse nei punti più frequentati della città per depositarvi le lettere.

ISTRUZIONE.

Asili Infantili. — Questi sono quattro, uno da *Santa Monaca*, presso la Piazza del Carmine; uno da *S. Lorenzo*, in Via della Stufa; quello da *Santa Caterina*, per le bambine; l'altro da *Borgo Pinti*, presso la Porta omonima. – In Borgo San Niccolò vi è quello aperto a spese del principe Demidoff. – Nel nuovo quartiere dell' Arno è mente del Municipio di aprirne un altro nella fabbrica della Società Edificatrice.

Scuole degli Scolopj in S. Giovannino, Via de' Martelli.
» in S. Carlo, Via S. Agostino (Oltrarno).
» *dei Padri di Famiglia,* Via d'Ardiglione.
» *degli Evangelici,* Via Chiara.
» *degl' Israeliti,* una per i maschi e una per le femmine, in Ghetto, Piazza della Fraternità; e in Via dell'Oche un'*Asilo* per bambini e bambine.

Liceo Fiorentino, in Via del Corso.

Scuole di S. Giorgio, per le femmine, nel Corso dei Tintori ec.

Tiro Nazionale. — Esso è stato stabilito presso il Casino delle RR. Cascine dell'Isola.

Principali librai. — Cammelli, Piazza della Signoria.
Lapi, Papini e Comp. Vacchereccia.
Ricordi e Jouhaud, Piazza del Duomo.
Bettini, Via de'Tornabuoni (Editore della presente Guida).

Gabinetti di lettura e Biblioteche circolanti. — Vieusseux G. Pietro, Via de' Tornabuoni da S. Trinita. Ha Gabinetto e Biblioteca circolante. Sta aperto dalle 8 ant. alle 10 pom.
Vanni Giovanni, Via Tornabuoni, Bibl. circolante.

Professori di musica. — Sigg. Picchianti Luigi, Maestro di Composizione, Via S. Reparata.
Ceccherini Giuseppe, Maestro di Composizione. Piano-forte e Canto, Via de'Pandolfini.

Mabellini Cav. Teodulo, Maestro di Composizione e di Canto, Via de'Bardi.

Biagi Alessandro, Maestro di Canto e Pianoforte, Via de'Servi.

Gabinetti di Musica e Pianoforti per nolo e vendita. — Brizzi e Niccolai, Piazza di Santa Maria Maggiore.

Ducci, Piazza degli Antinori, da S. Gaetano.

Magazzini di strumenti a fiato. — Brizzi e Niccolai, Piazza di S. Maria Maggiore.

Paoli Francesco, Via Cavour.

Copisteria di Musica. — Miniati Luigi, Via del Proconsolo.

Professori di Pittura. — Sigg. Pollastrini Enrico. (1), nell'Accademia delle Belle Arti.

Ussi Cav. Stefano, idem.

Mussini cav. Cesare, Via S. Sebastiano.

Professori di Scultura. — Sigg. Santarelli Cav. Emilio (2), Via della Nunziatina.

Duprè Cav. Giovanni, (3) Liceo di Candeli.

Fantacchiotti Odoardo, Via di Panicale.

Negozianti di colori, pennelli, tele da pittura ec. — Bonelli, Via delle Terme.

Aglietti, Borgo Ognissanti.

Principali Cartolari. — Chiari e Volpini, Via di Condotta.

Negozianti di Belle Arti.

Mosaicista. — Bianchini Gaetano, Via dei Nelli.

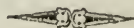
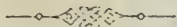
Fabbricante di lavori di Scagliola. — Picchianti Angiolo, Via Porta Rossa.

Alabastraro. — Bazzanti Pietro, Lungarno Corsini.

Negozianti di quadri, anticaglie ec. — Bernardini Carlo, Via Maggio.

Pisani, Borgo Ognissanti.

Sorbi Ferdinando, Via de' Tornabuoni.

(1) Incaricato dal Governo dell'*Insegnamento superiore* della Pittura.
(2) Idem, della Scultura.
(3) Idem, idem.

INTRODUZIONE STORICA

O patria degna di trionfal fama!
DANTE.

Firenze, città bellissima più d'ogni altra italica per monumenti stupendi dell'arte, superba di figliuoli in ogni scienza e disciplina famosi, beata per dolce sorriso di splendido cielo, solerte educatrice d'ogni gentile costumanza, erede ricca e gelosa della lingua di Dante, sembra che avesse come molte altre umili principii. Ma lasciando di buon grado discutere agli eruditi se Firenze fosse opera di Etruschi o Romani, affermeremo di lei quello che sembra più vero, cioè che sorgesse dai Fiesolani scesi a valle dalle loro colline per comodità di commerci, volgendo i bassi tempi della repubblica romana. Ed è certo che 40 anni avanti Gesù Cristo fu da Ottavio e dagli altri triumviri condotta una colonia militare a Firenze, già fatta ampia di abitazioni e di territorio. Nei primi anni poi dell'impero, sotto Tiberio, sappiamo da Tacito, che i Fiorentini eran tenuti in qualche conto. E di questa loro vita fiorente porgono non dubbia testimonianza gli avanzi sotterranei delle Terme, e la erudita tradizione che accenna il luogo del l'antico **Parlagio** nella piazza dei Peruzzi, il **Campidoglio** nel Mercato vecchio, e gli avanzi di un **Tempio pagano** nel Battistero, opera creduta dei Longobardi.

Non pertanto o perchè situata lungi dal mare, e priva d'ogni comunicazione tra la parte settentrionale e la meridionale d'Italia, o perchè prossima troppo a Pisa, già pel commercio di mare salita in grande stato, stette più secoli presso che inosservata; finchè nell'anno 405 offertosele il destro, diede mirabili prove di valore, contro il barbaro Radagasio, che avuta per forza d' arme Fiesole, anche Firenze, sebbene in vano, cinse duramente d'assedio. Quindi, frutto delle invasioni straniere che in quegli orribili tempi desolarono Italia, sofferse prima dai Goti strazi e sventure crudeli, ed ebbe poi dai Longobardi e dai Franchi il reggimento feudale, cagione infausta di tanti mali all'Italia. Incominciò allora quella lunga lista di Duchi, Conti e Marchesi, vassalli superbi e feroci di barbariche signorie. Finirono essi in Toscana nel 1115, alla morte della contessa Matilde, figliuola del duca Bonifazio III; perchè i re stranieri, condotti a mal partito dalle guerre feudali e dalle discordie private, vennero astretti a lasciare a se stessa la Penisola. Allora quei principi di seconda mano, perduta la forza che ne sosteneva i dominii, non avendo per sè che l'odio dei popoli, in breve scomparvero; e gli uomini della città e della villa infranti i ceppi servili, si ressero a comune, da indi innanzi riconoscendo appena l'alto dominio imperiale. Nè Firenze fu dell'ultime. Anch'essa creossi proprii magistrati e leggi, si tenne in stato, intesa a libertà. E già nel 1101 avea Consoli che pel comune deliberavano. Cresciuta poi nelle industrie, in popolazione e ricchezza, desiderò più vasto dominio e se l'ebbe. La conquista di Monte Orlandi e di Prato operata nel 1107, segnano questa nuova epoca della storia di Firenze. Quindi il suo territorio si estese largamente, ed i nobili del contado debellati dalle armi fiorentine, furono astretti a prendere stanza entro la cerchia della città. Finalmente nel 1218, essendo potestà Otto di Mandella da Milano, quei di Firenze

fecero giurare fedeltà al loro Comune, da tutti gli uomini del contado.

Sennonchè quell' aristocrazia feudale cotanto prepotente, dai disfatti castelli ove comandava assoluta, obbligata a scendere nella città, mal si adattò alla obbedienza ; e si venne all'armi. Furon queste tremende battaglie fratricide, che Firenze, pagò con tante lacrime e tanto sangue. E più rinfocolava la scellerata divisione nelle ire guelfe e ghibelline, che lacerarono Italia nel secolo XIII. Già nel 1185 le maledette parti avevano messo capo nella città, ma scoppiarono più violente dopo il 1215, quando gli Amidei trafissero il giovane Buondelmonti, che cadde vittima del suo miserabile tradimento.

In Firenze ove era altamente sentito lo spirito democratico, la parte Guelfa trovò sede propizia e quasi sempre vi si mantenne quantunque i Ghibellini in più battaglie sortissero vittoriosi; come in quella memorabile di Montaperti (1260), che Dante appellò:

> Lo strazio e 'l grande scempio
> Che fece l'Arbia colorata in rosso.

E forse allora suonava l'estremo giorno per la patria, senza la virtù di Farinata degli Uberti, che nel consiglio d'Empoli solo la difese a viso aperto. Sceso però in Italia, chiamatovi da Urbano IV papa, Carlo d'Angiò fratello del re di Francia, e vinto da costui a Benevento Manfredi; per ogni dove si rialzò la parte Guelfa, e la nostra repubblica afforzata dalle istituzioni popolari e all'ombra dei suoi gonfaloni delle Arti, perseguitò fieramente i Ghibellini, togliendo loro qualunque autorità nel governo, e quasi ogni più giusto diritto di cittadino. Che sebbene Gregorio X e Niccolò III intendessero a rimpaciare le male fazioni, nulla ottennero mai; e toccata poi nel 1287 ai Ghibellini di Toscana l'estrema disfatta a Campaldino su quel d'Arezzo, la parte loro parve tra noi per sempre conquisa.

Ma non tacquero però le ire fratricide, anzi più fiera si riaccese la guerra civile dei nobili coi popolani, e invano Giano della Bella nel 1292 con quei suoi terribili *Ordinamenti di Giustizia,* pur essi sciagurata legislazione di partito, tentò farla cessare. Nè questo nuovo Codice che fu come il cardine degli Statuti tutti del nostro Comune, riuscì a porre in quiete la città: avvenne peggio dipoi. Anche la parte popolare andò divisa in se stessa, e Firenze nel 1300 ebbe i Bianchi e i Neri, furiose fazioni di Guelfi. E tanto insanirono costoro che la città apparve di nuovo piena d'ire, di sangue, d'incendj, di stragi, delle quali fu vittima anche il nostro Dante Alighieri, cacciato dall'ingrata sua patria in bando perpetuo con atroce sentenza di morte. Molto gravi sventure furon queste per la repubblica, che esausta d'oro e di cittadini, trovossi a mal partito condotta, quando le mosser contro per conquistarla, quei terribili Ghibellini che furono Uguccione della Faggiola e Castruccio Castracani. Si ricorse per aiuto agli Angioini, e colle industrie sottili, col senno e col valore, qui non ancor morto, si giunse a cavarsi d'impaccio. Ma assaliti di nuovo dai Pisani loro antichi e superbi rivali, ebbero ancora i Fiorentini a chieder soccorsi a Roberto re di Napoli. Costui nel 1342 inviò a Firenze Gualtieri di Brienne duca d'Atene, a cui adescata dalle belle apparenze, la repubblica fidò intiera e a vita la signoria. Quale miseranda tirannide fosse questa del Duca, è noto universalmente, come pure va famosa per le nostre istorie la subita rivolta a che dette luogo nell'anno appresso, quando il dì di Sant'Anna, 26 luglio, l'accorata Firenze, desta dalla mala signoria gridò: Mora! mora! Andò Gualtieri travolto negli amari passi di fuga vergognosa, e venner con esso per sempre prostrati i grandi, mercè il favore dei quali avea egli ottenuto in perpetuo il potere.

Pure tanto crudeli danni patiti sotto il Duca d'Atene, non valsero a porre in quiete lo stato. I grandi, il

popolo grasso, il mediocre e il minuto daccapo inferocivano tra loro. Allora parve che l'ira di Dio fosse colma, e la florida Firenze scontò il sangue versato nelle pugne maledette. La pestilenza del 1348, quella orrenda moría così eloquentemente dal nostro Boccaccio descritta, ne ridusse gli abitanti presso che a un terzo. Ed era appena riavuta la infelice città, che furono ad assalirla le armi ghibelline di Giovanni Visconti [1351–53]. Ma la *biscia* questa volta perdette il morso velenoso: fu vinto costui e vinti di nuovo i Pisani [1363–64], secondo il loro costume provocatori. Pure quietate appena le cose di fuori, la màl sopita fiamma delle fazioni rinfocolava, e avvenne quella particolare sommossa, conosciuta nelle patrie istorie sotto il nome dei *Ciompi* [1378], la quale dette senza meno il governo in mano della plebe minuta. E fu allora, che per la prima volta nei fasti della patria apparve il nome dei Medici; e quel loro Salvestro gonfaloniere, ambizioso e accorto cittadino, caldeggiando le parti del popolo, piantò la prima base della potenza a cui ascese coi tempi la sua casata. D'ora in poi la storia politica di Firenze, non può disgiungersi da quella di cotesta gente, non so s'io mi dica più colpevole o illustre.

Stette però brevemente il governo nelle mani della plebe, che fiaccata dalle armi dello stesso Michele di Lando scardassiere di lana, che l'avea condotta in palagio, cesse il potere al popolo grasso. E Salvestro, venuto pei commerci in grandi ricchezze, tanto seppe rendere accetta la propria famiglia al popolo, che questo poi sempre la favorì. Nel 1421 un suo discendente Giovanni di Bicci, si fece anch'esso sostenitore dei diritti popolari, quando la parte avversa intese a scemarli; e questo bastò a farlo il più stimato e insieme il più possente cittadino di Firenze. Dire adesso come ciò valesse sterminata autorità a Cosimo suo figlio, che l'adulazione dei contemporanei appellò *Padre della Patria*, e la giustizia dei posteri *usurpatore ipocrita* della

patria libertà, ci par vano. Acccorto per natura, simulatore per indole, e ricchissimo dal mercanteggiare, tutti mise costui a profitto i doni di che lo favorì la fortuna, e si fece serva Firenze sotto le modeste apparenze dell'umile cittadino. Tirannide più d'ogni altra temibile! E invano il partito di Rinaldo degli Albizzi, e di Neri di Gino Capponi, il primo con le súbite ire, il secondo con la magnanima grandezza di un libero cittadino, tentarono fargli ostacolo a crescere in potenza, invano colto in fallo nel 1433 ebbe l'esilio dalla patria, chè appena girato l'anno, vi tornò trionfalmente, chiamato a furia da quella plebe da lui così bene accecata coi favori e coll'oro.

I Medici erano oramai i principi di Firenze, benchè alla città nostra rimanessero ancora forme e apparenze repubblicane. Lorenzo il Magnifico, nepote di Cosimo, dominò poi assoluto. Splendida tirannide se vuolsi fu cotesta di lui, proteggitore di lettere e d'arti, educatore d'ingegni famosi grazioso di modi e popolare, ma non però meno avara, corrompitrice funesta. E tanto stabilmente fermò egli nella sua casa il potere, che non valse nel 1478 a strappargliela dalle mani la vasta congiurazione dei Pazzi e dei Salviati, nè tampoco la minacciosa eloquenza di frate Girolamo Savonarola. E benchè dopo la morte di Lorenzo [1492], quel terribile domenicano, idolo del popolo, avesse la meglio, in grazia della dappocaggine di Piero de'Medici, che nulla avea redato delle paterne arti di regno, ciò durò breve; e la repubblica parve rivivere un istante, forse per morire gloriosamente. Spento nel 98 il frate, martire invitto d'una idea grande e generosa, s'estinse col suo rogo la libertà fiorentina; chè la terza cacciata dei Medici nel 27 sempre ci parve piuttosto conseguenza del furiar tempestoso di terribili tempi, che non fatto capace di mutare le sorti ormai decise di un popolo. Francia stava allora prostrata dalla potenza del quinto Carlo, e invano dava fede di soccorsi,

che più non era in sua mano concedere. Papa Clemente VII, tardi pentito delle incertezze, che Roma avea scontate coll'orribile sacco, scese a patto di pace con gli Spagnoli. N' era il prezzo la patria che repugnante o volente esser doveva retaggio mediceo. Pugnò Firenze nel lungo assedio del 1530 con antica virtù, e cadde a Gavinana col suo Ferruccio piena di gloria com'era vivuta.

Dopo regnarono i Medici, e non più sotto nome di privati Signori. Furono duchi e granduchi, creati da Cesare e dal Papa. Prima quell'Alessandro bastardo d'infame memoria, che durò poco, e morì scannato a tradimento nel 1337 da un suo parente non meno tristo di lui. Barbaro delitto ed inutile, siccome quello dal quale l'assassino non seppe, nè forse potea, raccogliere il frutto. Quindi per sottili maneggi venne al trono di Toscana il signor Cosimino, figlio di quel prode Giovanni dei Medici dalle Bande Nere, restitutore delle italiane milizie, morto sui campi delle battaglie a ventotto anni nel 1526. Era il nuovo duca uomo di tempra non comune. Con tutte addosso le virtù, le astuzie e i vizi dei suoi antenati, volle raccorne la eredità e seppe. Trattavasi di mutare intieramente lo stato e piantar solido un trono, là dove per lunghi anni era stata una repubblica democratica. Investigare per quali accorte e riposte vie egli riuscisse nell'intento, non è da questo luogo, basti sapere che arrivò alla mèta. E nel 1557 si tolse anco dagli occhi quel pruno della repubblica di Siena, ultima speranza di fuorusciti dopo la rotta di Montemurlo. Allora si sentì forte abbastanza, e lieto di lasciare senza contrasti lo stato ai nepoti. E perchè non perisse la ricordanza di quel fatto che lo faceva principe temuto e senza tema, commise a Giorgio Vasari, tutto sua cosa, che dipingesse la caduta di Siena insieme con quella di Pisa del 1404 in palagio, nella sala stata già del Gran Consiglio della repubblica. Fu questo un molto terribile ricordo, chè

le due guerre erano state entrambe fatali alla libertà di Firenze.

Ben sei sovrani medicei regnarono dopo Cosimo, e colpa forse più dei tempi che di loro, non fecero intiera la felicità del popolo. L'ultimo di essi Giovan Gastone mancò nel 1737, addolorato d'essere astretto dagli intrighi della vecchia Europa a lasciare il suo retaggio a principi forestieri. Furono i duchi di Lorena e di Bar, quattro dei quali qui tennero il trono. E la Toscana serberà sempre bella ricordanza delle leggi stupende che Pietro Leopoldo I, principe saggio e filosofo le regalò durante il suo governo giusto, liberale, benefico. Durarono sul trono di Toscana i Lorenesi, se togli i pochi anni della grandezza sterminata del primo Napoleone fino al 16 agosto 1859 in che l'Assemblea Toscana ne dichiarò la decadenza. Oggi il nostro paese sta per libera volontà della nazione, sotto lo scettro costituzionale di re Vittorio Emanuele II, che intende a compiere la unificazione d'Italia.

Tale fu Firenze. Città eminentemente democratica, la quale all'ombra dei suoi Collegi delle Arti, ricche e autorevoli associazioni, nonostante gli odj di parte, qui più che altrove furiosi, nonostante le molte e lunghe guerre con principi e stati potentissimi, nonostante la tirannide cittadina che la trasse in servitù; venne a tanta grandezza, che alla sola Venezia apparve seconda. Nè ciò dee sembrare maraviglioso nella patria di Dante, di Giotto, di Machiavello, di Michelangiolo. Firenze correndo il secolo XIV contava ben novantamila anime, ottanta banchi che ne sostenevano i commerci con tutta Europa per somme ingenti di denaro, duecento botteghe dell'Arte della Lana, le quali acconciavano ottantamila pezze di panni ogni anno pel valore di un milione e dugentomila fiorini d'oro. Ecco perchè temuto di fuori e ricchissimo, seppe e potè questo nostro Comune inalzare quelli stupendi miracoli d'arte che sono Santa Maria del Fiore, Santa

Croce, Santa Maria Novella e il Palagio della Signoria. I popoli si levano in grande stato solamente per virtù propria, all'ombra della libertà e della indipendenza nazionale.

DELLE ARTI BELLE IN FIRENZE.

Coll'incominciare del XIII secolo inaugurossi, per opera dei Toscani, un'epoca artistica chiamata a levare alto grido di sè, rompendo i vincoli che legavano l'arte alla tradizione jeratica, ed alle rozze pratiche della scuola bizantina.

Già per opera di *Niccola Pisano* [*1207*] la Scultura erasi rialzata dal suo scadimento, togliendo a modello le opere dei be' tempi dell'arte greca, mentre la Pittura trovava in *Cimabue* [*1240*] il precursore di *Giotto* [*1276*]. Cimabue seppe dare ai suoi dipinti, tuttochè improntati del greco carattere, una fierezza ed un vigore non raggiunti dai suoi contemporanei e da pochi dei suoi successori superati. Egli educò Giotto all'arte; e questi anima innamorata del bello, alla cui comprensione aiutavalo lo smisurato ingegno dell'amico suo Alighieri, intese il supremo scopo dell'arte ed a raggiungerlo intero rivolse ogni sua potenza. Aveagli Cimabue, con la parola e l'esempio, fatto intravedere un nuovo sentiero da percorrere, ed egli completando quanto per il maestro fu incominciato si spinse per entro le vaste regioni dell'idea a cercarvi ispirazione ed affetto. Quindi è che veduto come alla significazione di affetti gentili reluttassero le orride forme usate dai suoi predecessori, e richiedersi conseguentemente al campo sconfinato dello imaginare, larga copia di forme svariate, cui soltanto nella sua moltiplicità poteva offerir la natura, consacrò tutto se stesso allo studio del vero. Per lo che videsi in breve sotto il pennello di lui tramutarsi l'arte arcaica

in un' altra tutta improntata di forte singolarità, spirante soavità e gentilezza, atta a ricevere sviluppo e perfezione. Sulle orme di lui corsero molti e valorosi ingegni, e la sua maniera diffusesi celeremente in molte città d'Italia ov'egli ebbe agio di soggiornare per dipingere, chiamatovi dai Principi, dai Pontefici e da' Comuni. Fra i più distinti discepoli e imitatori di Giotto noteremo Puccio Capanna, Iacopo Avanzi, Pietro Cavallini, Giovanni da Milano, i Gaddi e Giottino. *Andrea Orcagna* distaccandosi dalla servile imitazione giottesca riuscì a dar miglior forma ai corpi, nobiltà alle movenze e significanza di espressione. Questi d'ingegno forte e imaginoso portò innanzi la scuola fiorentina; e per indole d'ingegno, qualità di studj e terribilità di fantasia precorse il gran Michelangiolo. Pittore, scultore e architetto lasciò gran rinomanza di sè in tutte e tre le arti sorelle; ed è dubbio se più si debba ammirarlo negli affreschi del Camposanto pisano, ovvero nel Tabernacolo di Orsanmichele in Firenze e nelle sculture che lo adornano. Non mancò pertanto chi in simile progredimento prendesse parte pel passato e continuasse nelle pratiche degli antichi; ma in onta di Ugolino Sanese e Margheritone, l'arte seguiva l'impulso ricevuto e si avviava sicura a più alto volo, studiandosi di rendere il vero con la maggior fedeltà possibile.

Artista di gran valore, e che può chiamarsi il principe della scuola mistica fu l'*Angelico;* miniatore in sul cominciare della sua vita artistica, condusse a tempera ed a fresco opere di sorprendente finitezza, improntate della effusione di quella religiosa pietà che muovevalo a trattare il pennello rigando le gote di pianto nell'effigiare la sacra tragedia del Golgota. Niun pittore, a mio avviso, è riuscito a dar tanta evidenza al sentimento. Dall'estasi della preghiera, al celeste rapimento in Dio degli eletti, dalla gratitudine verso il Redentore fino ai terrori della divina giustizia, tutto riveste di una soavità di Paradiso.

Ma l'arte che con Giotto, Giottino, Orcagna e l'Angelico avea tocco il culmine della espressione nel colorito e nell'ideale religioso, mancava ancora di quella sicurezza scientifica per cui solo potea venirle fatto di rappresentare la verità secondo le giuste apparenze sue; e questa sicurezza le derivò da due artefici i quali consacrarono tutta la vita a rinvenire ed applicare le regole di prospettiva. Furono essi *Paolo Uccello* e *Pier della Francesca* da Borgo Sansepolcro. Paolo Uccello mediocre pittore, ma abile matematico, si dette con tutta la potenza di una volontà ostinata, allo studio della geometria pittorica, e consumando i suoi giorni in quelle difficili elaboratezze, con danno dei propri interessi, riuscì pel primo a stabilire norme per disegnare li scórti, a mettere giuste le figure su i piani. Le quali cose per lo innanzi si facevano a caso, per cui accadeva raramente che le figure piantassero sul terreno secondo il vero, e che quelle dei secondi piani avessero grandezza diversa da quelle poste sull' innanzi. E tale studio, che dapprima sembrò ai più giuoco di mente inferma, e valse critiche e dileggi al povero Paolo, trovò trattatisti e propugnatori in Pier della Francesca e Brunellesco; nè vi fu artista il quale disconoscesse i grandi vantaggi che da quella scienza potevano venirne all'arte pittorica e plastica. Accadde anzi, che taluni di essi innamorati delle nuove teorie, trascurarono l' idea e il sentimento che la vivifica, per raggiungere un' apparenza di vero nella materiale riproduzione dell' oggetto.

Con *Masolino da Panicale* e *Masaccio* l' arte prende nuovo vigore ed entra in un periodo di progresso. Questi due che devono considerarsi come i veri fondatori dello stile moderno nella pittura italiana, lasciarono prove di somma perizia negli affreschi della Cappella Brancacci nella chiesa del Carmine. In questi dipinti si scorge aperta la nuova tendenza del secolo e vi si ammirano il dotto ombreggiare, la profon-

da e vaga perfezione del nudo, ed una espressione nelle teste grave e virile. È dubbio se ammaestrassero, stando allo stretto significato della parola, altri, nell'arte; ciò che è accertato si è che le loro opere influirono grandemente sopra i coetanei, e furono studiate con amore grandissimo da quanti vennero appresso.

Appartiene ai primi *Fra Filippo Lippi*, nelle opere del quale si manifesta in modo spiccato la tendenza al naturalismo. Ebbe egli a discepoli Fra Diamante, Pesellino e *Sandro Botticelli* elegante disegnatore e di mobile fantasia. *Filippino Lippi,* figlio a Fra Filippo, fece tesoro degli esempi del padre e di quelli di Sandro Botticelli (che lo raccolse e tenne per figlio) e seguendo il modo degli antecessori superò i suoi maestri nelle composizioni, distinte per scioltezza e movimento drammatico, e nella grazia severa e seducente che seppe dare alle figure muliebri. I dipinti che egli frescò a compimento della Cappella Brancacci sono di altissimo pregio, e tali che egli nella sua lunga carriera artistica, non superò giammai. Noteremo fra i migliori del secolo XV: *Cosimo Rosselli* e *Benozzo Gozzoli* (seguitatori, il primo dell'Angelico, quindi di Masaccio, artisti sì l'uno che l'altro di gran valore) *Leonardo, Baldovinetti, Domenico Ghirlandaio, Andrea del Castagno* fiero e robusto disegnatore, *Lorenzo di Credi, Luca Signorelli* inspiratore di Michelangiolo, *Pier di Cosimo* e *Raffaellin del Garbo.* Con questa splendida serie di artefici chiudesi il secondo periodo dell'arte toscana, ed incomincia quello che vide l'arte giungere al più alto segno, e scendere lentamente per una china fatale, dall'esagerato al falso, dallo strano al barocco.

Splendidissima epoca per l'arte si fu il secolo XVI; illustrata dalle sublimi opere di Michelangiolo, di Raffaello e del vecchio Leonardo; alle quali si aggiungevano, bellissima corona dell'arte, quelle di *Andrea del Sarto* – di *Mariotto Albertinelli* – di *Baccio della*

Porta – di *Sogliani* – di *Rodolfo del Ghirlandaio* – di *Pontormo* – di *Bugiardini* e di molti altri degnissimi, seguitatori delle belle tradizioni della Scuola Fiorentina. Le nostre Gallerie, e gli edifizi sacri e profani della città nostra fanno fede ai presenti del valore degli artisti qui sopra ricordati i cui nomi vanno oggimai celebrati da tutti coloro che amano il bello, ed alle difficili discipline dell'arte sacrarono l'ingegno e la mano.

Percorsi così di volo i migliori secoli dell'arte, noterò come dal colossale ingegno di *Michelangiolo* traviossi la scuola toscana; ed in breve tempo, scordate le tradizioni che aveano fatti giganti Leonardo da Vinci, il Bonarroti, e Raffaello, si lasciò andare per una china fatale e cadde nelle stranezze deliranti del più sfrenato barocchismo.

Il secolo XVII conta in *C. Allori,* nell' *Empoli*, nel *Dolci*, nel *Cigoli,* nel *Mannozzi, Rosselli* e *Poccetti,* i suoi migliori artefici. Poi l'eclettismo a cui si dettero in braccio gli artisti, lo scopo dell'arte non più inteso (e questa ridotta a mestiere) cancellarono ogni impronta di originalità della scuola fiorentina, la quale incominciò a rialzarsi dalla non breve sua prostrazione sul cominciare del secolo XIX. *Pietro Benvenuti, Luigi Sabatelli* e figli, *Nenci* e *Bezzuoli*, opere tali lasciarono che avranno oltre il merito intrinseco, per cui vanno distinte, quello più incontrastabile di aver formato un presente ricco di ottimi artefici e preparato un avvenire che senza tema di errare possiamo augurarci glorioso.

La Scultura dal primo moto di vita che le venne impresso da *Niccola Pisano,* trovò continuatori di gran valore nella rimanente Toscana. *Andrea Pisano,* nipote a Niccolò già ricordato, lasciò gran fama di sè nell' arte , ed opere insigni : come sarebbero una delle porte di S. Gio. Batista ed i basso-rilievi del

campanile, architettato da Giotto. Successe a questi l'*Orcagna* nelle cui opere di statuaria spicca una semplicità grandiosa che incanta. Sotto le sue pieghe seriamente disposte veggonsi le forme del nudo vaghe, e ben proporzionate. Guardinsi i basso-rilievi con i quali adornò il suo Tabernacolo d'Orsanmichele e segnatamente quello ove è raffigurato il transito della Vergine, per farsi una idea di quanto fu valente nell'esprimere il concepimento poetico di un fatto per mezzo di forme e moti atti a darli calore ed evidenza.

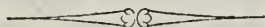
Lorenzo Ghiberti è artista di cui più maggiormente si gloria la scuola fiorentina: orefice nel cominciare della sua carriera artistica si avventurò ad un concorso celebre per i suoi resultati, come fu celebre per i nomi di quelli che vi presero parte, cioè Brunellesco, Simone da Colle, Niccolò d'Arezzo, Iacopo della Quercia ed il Valdambrina.

Ghiberti vincitore in questo concorso si vide allogare l'opera, prima di una, quindi dell'altra porta del Battistero nostro, le quali bastano di per sè sole a porre il colmo della reputazione artistica di un'epoca e di una nazione. Michelangiolo chiamò la maggiore di esse, *porta degna del Paradiso,* e Ghiberti stesso apparve così sodisfatto dell' opera propria da chiamarla, *la più singolare* che avesse prodotto. Infiammati d' ardore alla vista di modelli di tal perfezione si adoperarono a tenere in gran decoro la statuaria: *Donatello, Luca della Robbia, Rossellino, Benedetto da Maiano, Desiderio da Settignano, Mino da Fiesole* ed il *Verrocchio.* A questi luminari della statuaria aggiungasi il gran Michel' Angelo che tenne il seggio dell' arte arrivandovi, com' ei dice, per vie *men frequentate e sole.* Emulo di lui fu il *Bandinelli,* troppo dispregiato da alcuni, a cui fece talmente velo all' intelletto l' odio mal concepito contra il Buonarroti da renderlo acerbo detrattore di lui, ed imitatore esageratissimo dei difetti, che la potenza del concepimento velava nelle

opere ammirande uscite da quel divino scalpello. Restano del secolo XVI buone opere di *G. da Sangallo*, di *Cellini*, di *Montorsoli, Sansovini, Rustici, Danti* e *Gianbologna.* Quindi l'arte plastica cadde, nè valsero a rialzarla dalla sua prostrazione, il Francavilla, Caccini ed altri scultori del secolo XVII usciti dalla Scuola di *Gianbologna.*

Nè alle due arti sorelle rimaneva inferiore l'Architettura esercitata da uomini per la maggior parte periti nella sesta quanto lo erano nel pennello e nel mazzuolo. Già i monumenti religiosi edificati nei secoli XI, XII, XIII e XIV per opera di *Lapo*, di *Arnolfo di Cambio*, di *Giotto* di *Taddeo Gaddi, Benci di Cione, Niccola Pisano* ed altri molti, spiccano per una condotta semplice severa e di un gusto finissimo, come ne fanno fede il Battistero, la Chiesa di San Miniato al Monte, la Badia fiesolana, i SS. Apostoli, il Duomo col suo Campanile, Santa Croce, ed Orsanmichele. Quando sullo scorcio del secolo XIV *Filippo Brunelleschi* fondatore principale della moderna Architettura abbandonò affatto lo stile tedesco e riuscì a condurre in mezzo a difficoltà di ogni maniera quella cupola colossale, che è un vero miracolo dell'arte sia per la forma quanto per la solidità e leggerezza della mole. Tennero dietro a Brunellesco – *Leon Batista Alberti* gran teorico, e *Michelozzo Michelozzi* elegantissimo architettore del Palazzo detto dei Riccardi, *Benedetto da Majano* ed il *Cronaca* autori del Palazzo Strozzi, la cui elegantissima Cornice si deve a quest' ultimo, come pure alla sua sesta dobbiamo la Chiesa di San Salvadore al monte, chiamata da Michelangiolo la *Bella Villanella.*

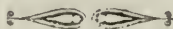
Col secolo XVI l'architettura comincia ad attenersi alle regole vitruviane con imitazione spesso servile delle opere di Grecia e di Roma. Si mirava in quell'epoca all'effetto pittoresco delle grandi masse, senza poi tener conto della sobrietà grande che l'architet-

tura classica ebbe negli ornamenti. La qual sobrietà non osservata generò poi quella gonfiezza stravagante che distingue le opere architettoniche della seconda metà del secolo XVI e di tutto il secolo XVII. Gli architetti fiorentini che più si distinsero in questo periodo artistico di semidecadenza furono *Antonio da Sangallo* autore del Palazzo Farnese in Roma e *Michelangiolo Buonarroti* il quale infuse uno spirito nuovo all'architettura raffazzonandola, contro l'esempio dei suoi predecessori, a sua voglia secondo richiedeva l'effetto pittorico. E questo suo rinnuovamento tornò poi tanto pernicioso all'arte quanto era grande in quella il nome dell'innovatore. Ebbero seggio distinto fra gli artefici dell'epoca loro *Vasari,* autore della Loggia detta degli Ufizi, *Iacopo Tatti* detto il *Sansavino*, *Bartolommeo Ammannati* ed il *Buontalenti,* i quali ebbero molta parte nel condurre a termine il Palazzo Pitti che *Brunellesco* aveva lasciato incompiuto.

NOTA CRONOLOGICA DEI PRINCIPALI ARTISTI della Scuola Fiorentina.

(*Niccola Pisano*, scultore tra il 1205 e il 1207 morì nel 1278).
Lapo? architetto, fiorì nel 1255....
Fra Ristoro, arch. tra il 1225 e il 1230–1283.
Fra Sisto, arch. id. 1289.
Arnolfo di Cambio, arch. 1232–1310.
Gaddo Gaddi, pittore nel 1239–1312.
Cimabue, pitt. 1240–1302.
Giovanni da Pisa, scult. ? m. 1320.
Andrea da Pisa, scult. 1270–1345.
Giotto, arch. scult. pitt. 1276–1336.
B. Buffalmacco, pitt. viveva nel 1351.
Taddeo Gaddi, pitt. 1300 ? viv. 1366.
Stefano, di maestro Giotto, pitt. 1301 ?–1350 ?

Andrea Orcagna, arch. scult. pitt. morto nel 1375.
Benci di Cione, arch. fiorì nel 1376.
Bernardo Orcagna, pitt. fiorì nel 1375.
Neri Fioravanti, arch. fiorì nel 1345-49....
Alberto Arnoldi, scult. fiorì nel 1364.
Giottino, pitt. 1324, viv. 1368.
Agnolo Gaddi, scult. pitt. viv. 1390.
Niccolò di Piero Gerini, pitt. (Giottesco), fiorì nel 1386-92 e 1400.
Don Lorenzo, Monaco pitt. viv. nel 1410.
Ambrogio di Baldese, pitt. fiori nel 1386.... 1417....
Lorenzo di Bicci, arch. pitt. 1350?-1427.
Starnina, pitt. 1354-1408.
Nanni di Banco, scult. ? m. 1421 ?
Pesello, pitt. 1367-1446.
Simone Talenti, arch. fiorì nel 1378 e 1383.
Bicci di Lorenzo, pitt. 1373-1452.
Filippo Brunelleschi, arch. 1377-1446.
Lorenzo Ghiberti, scult. arch. 1381-1455.
Masolino da Panicale, pitt. 1383-1440 ?
Donatello, scult. 1386-1468.
Fra Angelico, pitt. 1387-1455.
Ventura di Moro, pitt. fiorì nel 1416 e 1445.
Rossello Franchi, pitt. fiorì nel 1445 viv. 1456.
M. Michelozzi arch. scult. 1396 ? m. dopo il 1470.
Paolo Uccello, pitt. 1396 ? 97 ?-1479 ?
Luca della Robbia, scult. 1400-1481.
Mino da Fiesole, scult. 1400-1486.
Masaccio, pitt. 1402-1428 o 29.
Desiderio da Settignano, scult.; principio del XV secolo, m. 1485 ?
Leon Batista Alberti, arch. 1404-1472.
Bernardo Rossellino, arch. scult. 1409, viv. 1470.
Andrea del Castagno, pitt. tra il 1400 e 1410-1480 ?
Fra Filippo Lippi, pitt. 1412 ?-1469.
Neri di Bicci, pitt. 1419-1486.
Alessio Baldovinetti, pitt. 1422-1499.

Pesellino (Francesco Pesello), pitt. 1422–1457.
Benozzo Gozzoli, pitt. 1424, viv. 1496.
Antonio Rossellino, scult. 1427, m. verso il 1490.
Andrea Verrocchio, scult. pitt. 1432–1488.
Giuliano da Majano, scult. arch. 1432–1490.
Antonio del Pollajolo, pitt. scult. 1433–1498.
Cosimo Rosselli, pitt. 1439, viv. 1506.
Pier di Cosimo, pitt. 1441 ?–1521 ?
Benedetto da Majano, scult. archi. 1442, m. poco dopo il 1498.
Piero del Pollajolo, pitt. 1443–1496 ?
Giuliano da San Gallo, arch. 1443-1517.
Baccio da Montelupo, scult. 1445–1533 ?
Sandro Botticelli, pitt. 1447–1515.
Domenico Ghirlandajo, pitt. 1449, m. verso il 1498.
Leonardo da Vinci, pitt. arch. 1452–1519.
Il Cronaca (Simone del Pollajolo), arch. 1457–1508.
Antonio da San Gallo, arch. scult. m. 1534.
Lorenzo di Credi, pitt. 1459–1537.
Filippino Lippi, pitt. 1460–1505.
Andrea Sansovino, scult. arch. 1469–1529.
Baccio d'Agnolo, arch. verso il 1460–1543.
Raffaellino del Garbo, pitt. 1466–1524.
Il Frate (Fra Bartolommeo della Porta), pitt. 1469–1517.
Francesco Granacci, pitt. 1469–1544.
Francesco Rustici, scult. arch. 1550 ?
Benedetto da Rovezzano, scult. ? m. verso il 1550.
Niccolò Foggi, pitt. verso il 1470–1551 ?
Domenico Puligo, pitt. 1475–1527.
Mariotto Albertinelli, pitt. 1475 ?–1520 ?
Michelangiolo Buonarroti, scult. arch. pitt. 1475-1564.
Bugiardini, pitt. 1481–1556.
Franciabigio, pitt. 1482–1524.
Ridolfo del Ghirlandajo, pitt. 1483–1560.
Il Tribolo, scult. arch. 1485–1550.
Baccio Bandinelli, scult. 1487–1559.
Il Fattore (Penni o Perini), pitt. 1483 ?–1528 ?

Andrea del Sarto (Vannucchi), pitt. 1488–1530.
Il Pontormo, pitt. 1494–1556.
Il Rosso, pitt. 1496?–1541.
Montorsoli, scult. 1500.?–1563.
Pierino del Vaga (Bonaccorsi), pitt. 1500–1547.
T. A. Dosio, arch. fiorì nel 1533–1550.
Benvenuto Cellini, scult. orafo, 1500–1570.
Angiolo Allori (Bronzino), pitt. 1501–1570.
Il Volterrano (Daniello Ricciarelli), pitt. 1509?–1566.
Francesco Salviati, pitt. 1520–1563.
Giorgio Vasari, pitt. arch. 1512–1574.
Giovan Bologna, scult. 1524–1599.
Pietro Francavilla, scult. ? m. 1611.
Ammannati, arch. scult. 1511–1592.
Vincenzio Danti, scult. 1530–1567.
Alessandro Allori (Bronzino), pitt. 1535–1607.
Bernardo Buontalenti, arch. 1536–1608.
Pietro Tacca, scult. ? m. 1640.
Santi di Tito, pitt. 1538–1603.
Bernardino Poccetti (Barbatelli), pitt. 1548–1612.
L'Empoli (Giacomo Chimenti), pitt. 1554–1640.
Il Passignano (Domenico Cresti), pitt. 1558–1628.
Il Cigoli (Lodovico Cardi), pitt. 1559–1613.
Cristofano Allori, pitt. 1577–1621.
Matteo Rosselli, pitt. 1578–1680.
Gio. da San Giovanni (Mannozzi), pitt. 1590–1636.
Berrettini (Pietro da Cortona), pitt. 1596–1669.
Il Volterrano (Baldassarre Franceschini), pitt. 1611–1689.
Carlin Dolci, pitt. 1616–1686.

FIRENZE

Aspetto. — Topografia. — La città antica. — I suoi primi monumenti. — Le vie. — Le prime cerchia. — Le torri — Le loggie. — Gli anelli di ferro. — Le armi. — I merli. — Ultimo cerchio. — La città moderna. — Le porte, — Le piazze. — I lung'Arno. — I ponti. — I giardini. — Le passeggiate. — I teatri. — I cimiteri.

Aspetto. — « Da qualunque punto che la si scorga; dalle alture di Fiesole, da quelle di San Miniato, dal giardino di Boboli, o dalla collina di Bellosguardo, Firenze per la sua situazione, e lo splendore elegante de' suoi monumenti, conferma splendidamente la rinomanza di bellezza che le hanno procurato i suoi edifizi e i suoi tesori artistici; ma appena vi si entra; si è colpiti dell' aspetto che presentano i suoi antichi palazzi, di costruzioni massicce, semplici, severe, senza loggie, senza colonne, e le cui nere facciate assomigliano a mura di cittadelle. Ognuno è sorpreso, da non so di qual ruvido genio, impresso in questa specie di castelli forti, monumenti del medio evo, che denno anche ai nostri giorni a questa città una fisonomia caratteristica. »

Topografia. — La Città antica. — Stava interamente sulla riva destra, e occupava una parte dello spazio compreso, tra il torrente detto Mugnone e l'Arno. Il Mugnone passava allora sull'area attuale della SS. Annunziata, per Via Larga, oggi Via Cavour; girava dietro S. Lorenzo; passava per le Vie del Giglio, dei Fossi e si scaricava nell'Arno (V. la *Pianta*).

Si suppone che il *Campidoglio* fosse nei dintorni della piazza che ora si chiama Mercato vecchio; le *Terme*, verso la via che porta ancora questo nome; l'*Anfiteatro*, in piazza de' Peruzzi; il *Forum piscarium*, mercato del pesce, nella via degli Archibusieri presso il Ponte Vecchio. – La città non ebbe prima che un ponte, il Ponte Vecchio, nella Via Cassia. Tra le più antiche chiese, possono citarsi: la basilica di San Lorenzo, consacrata da Sant'Ambrogio nel 393; il Battistero di San Giovanni, Santa Reparata, la cui prima menzione autentica è dell'anno 724; i SS. Apostoli, *Santa Maria in Campidoglio* o *Odogetria*, Santo Ambrogio, Santa Maria Maggiore, ec. (V. le *Chiese*).

Si conoscevano con troppo poca certezza le antichità di Firenze, nei primi secoli della sua istoria, per fermarsi lungamente sui suoi monumenti e nella sua estensione avanti il IX secolo. Un colpo d'occhio sulla pianta darà un'idea della grandezza della città verso il IX secolo, e nel 1078 sotto Carlo Magno e sotto la contessa Matilde (V. le *Cerchia*).

Il Mercato Vecchio formava la gran piazza. Strade strette raggiavano intorno e si stendevano specialmente a scirocco verso l'Arno. Esse servono ancora a riconoscere la città vecchia. Intorno a questa piazza si trovavano le case o palazzi delle antiche famiglie nobili della Repubblica. I Medici abitavano allora presso la chiesa di San Tommaso, nei dintorni del mercato.

Le Vie. * — Il nome delle vie ben rammenta la città mercatante, industriale, di cui ciascun abitante doveva far parte d'un de' 21 corpi di mestieri. Ecco il nome di alcune di queste vie, che s'è conservato sino a oggi: *Via degli Speziali — de' Succhiellinai — de' Rigattieri — de' Ferravecchi — Pellicceria — de' Legnaioli — de' Caciaioli — de' Pittori:* queste due ultime col *Corso degli Adimari* formarono la *Via Calzaioli;*

* Nel 1285 si cominciò a lastricare le vie.

Via Calimala o *Francesca* a cagione dei drappi francesi o esteri, che i negozianti di drappi, o l'*arte di Calimala* (una delle 7 arti maggiori) vi vendevano; *Via Baccano,* forse dei baccanali, o di *baccano*, per lo strepito prodotto dalle botteghe. I Medici avevano qui la loro banca, e Bernardo Cennini la sua bottega d' Orefice. *Via Por Santa Maria,* parte del Mercato nuovo ov'era l'arte della seta, *l'arte di Por Santa Maria.* * *Via del Garbo,* nome che proviene forse dalla famiglia del Garbo, la quale ha dato due medici celebri. Il drappo fine che vi si fabbricava, fu chiamato, *panno garbo.* In questa via Bernardo Cennini stabilì la prima tipografia fiorentina, 14 anni dopo la sua invenzione. *Via de'Librai* ec.

Le Mura o Cerchia. — L'antico perimetro, più conosciuto, data dal IX secolo circa. Esso partiva dalla piazza de'*Castellani* (presso gli Uffizi), passava per *Badia,* lambiva il lato nord della piazza del Duomo, continuava per *Santa Maria Maggiore, Via Tornabuoni, Santa Trinita,* rasentava *Borgo SS. Apostoli*, e passando per la Via *Lambertesca*, giungeva sulla piazza *Castellani.* È questa la città feudale, soggetta ai duchi, marchesi o conti. Le vie che si nominano tuttora *Borgo de' Greci*, degli *Albizzi, San Lorenzo, Parione, SS. Apostoli.* erano fuori della città e mettevano ognuna a una porta.

L'altro perimetro, che può chiamarsi il *secondo cerchio*, fu principiato nel 1078. Partendo dalla riva destra là dove fu costrutto in seguito il ponte *Rubaconte*, le mura si dirigevano al nord, poi volgevano verso la piazza, oggi dello spedale di *Santa Maria Nuova,* continuavano al nord della chiesa di San Lorenzo, passavano per la *Via del Giglio, del Moro* sino a piè del ponte che fu nominato alla *Carraia.* Il nome di *Borgo Santa Croce, Borgo Pinti, Borgo la Noce, Borgo Ognissanti* indica che queste vie erano allora i sobborghi

* Il muro di cinta aveva qui una porta, presso la Chiesa soppressa di Santa Maria.

della città. Questo cerchio fu continuato dal 1260 al 1266 sulla riva sinistra, racchiuse la piazza di San Spirito e rasentò la chiesa di San Felice e la via de'Bardi sino al ponte *Rubaconte*. In questo cerchio si formò la Repubblica, e s' innalzarono alcuni de' piú be' monumenti; è la città all'epoca di Dante.

Le Torri. — L' antica città non era un tempo che una foresta di torri, * che insieme ai campanili e alla strettezza delle vie, doveva rendere quest' ultime oscurissime, e dare alla città un' aspetto affatto particolare. Sebbene un gran numero siano state distrutte e parecchie incorporate nelle case particolari, ne restano ancora molte. Esse erano quadrate, altissime, sino a 70 metri, a varii piani con finestre piccolissime, e fori quadrati. Servirono dapprima d' abitazione, poi di fortezza. « Queste torri ebbero un influenza grandissima sulla natura e la durata delle discordie civili de' Fiorentini, come sul carattere grave e terribile dell'architettura di questo popolo. » Ogni famiglia nobile aveva la sua, che portava il suo nome. Dalla sommità di queste torri, le parti s' osservavano e si abbandonavano a sanguinosi combattimenti su quella specie di ponti volanti, formati, coll' appoggio dei fori che vedonsi sulle facciate. Nel 1250, dopo la disfatta dei Ghibellini, la parte Guelfa ordinò che le torri de' nobili fossero demolite sino all' altezza di 29 metri (V. il *Palazzo del Potestà*). Ecco il nome di alcune torri che esistono anch' oggi: la torre degl' *Infangati,* dietro la Posta delle Lettere; quella dei *Girolami,* ** in *Mercato Nuovo*, sul canto della via *Lambertesca*, accosto all' altra de' *Gherardini;* in via *Lambertesca*, la torre dei *Lamberteschi,* in faccia alla torre dei *Girolami*, e quasi sul canto del Borgo Santi Apostoli, si vede la torre dei *Baldovinetti*. Quella dei *Buondelmonti* era un poco più lontana nel subborgo con

* Secondo il Malispini se ne contavano 150 nel secondo Cerchio.

** Vi si vede un' iscrizione su san Zanobi.

la loro loggia come l' indica un' iscrizione. Quasi a piè del Ponte Vecchio, in *Via Por Santa Maria*, si vede una torre, con due teste di leoni, è quella degli Amidei, famiglia celebre per la sua funesta contesa coi *Buondelmonti*. Scendendo il ponte si vede la torre de' Mannelli, sul canto della via de' *Bardi*, e in faccia quella de' *Rossi*. Nella via del sobborgo San Iacopo, che riesce in questo luogo, si trova la torre de' Ramaglianti, con sculture del *Della Robbia*. Ritornando sulla riva destra, si vedrà in via del *Corso* la torre dei Donati, in faccia alla via dello *Studio*. Nel corso degli *Adimari* (via *Calzaioli*, verso la piazza del Duomo), le due torri degli *Adimari*. In via di *Porta Rossa*, si riconoscono ancora le tracce delle torri, incorporate nelle case, che appartenevano alle famiglie *Corsi, Foresi, Monaldi, Soldanieri.*

I *Cerchi* avevano una torre in via del *Garbo*, ove trovasi la tipografia reale; e gli *Alberti*, sul canto di *Borgo Santa Croce*, sopra la loro loggia, che chiamasi le *Colonnine*, e ove si vede la bottega d'un maniscalco.

Le antiche Logge. — Queste Logge poste a lato o a qualche distanza delle case fiorentine, erano un distintivo di nobiltà e di grandezza. Qui si trattavano gli affari privati e pubblici, si combinavano i matrimoni, ec. Vi si riscuotevano le spese, si giuocava specialmente al giuoco favorito dei Fiorentini della Repubblica, agli sacchi. In cotesti tempi, ogni famiglia nobile aveva la sua loggia. La maggior parte son disparse, distrutte o incorporate negli edifici moderni, ma si vedono ancora le traccie di qualcuna di esse, iscrizioni indicanti il luogo di parecchie altre. Borghini al suo tempo ne contava quindici. Una delle ultime costrutte, è quella de' Rucellai, presso il loro palazzo, dell' Architetto Leon-Battista Alberti. Essa è chiusa e occupata da una bottega. Quella degli Alberti, Borgo Santa Croce, che si chiama dalle *Colonnine*, è sotto la torre di questa famiglia.

Gli Anelli di ferro. – Porta-torcie. — Si vedono sulla facciata o sulle cantonate di alcuni antichi palazzi degli anelli o specie di lanterne in ferro. Questo pure era un segno di distinzione conceduto ai cittadini che s'erano resi celebri nelle manifatture, nelle armi o nelle lettere. Si ponevano negli anelli torcie o bandiere in tempo di pubbliche gioie. Quelli tra questi ornamenti che meritano maggiormente di fissare l'attenzione, vedonsi al palazzo Strozzi, presso *Santa Trinita.* Essi sono capi-lavori di cesello d' un disegno squisito, eseguiti da *Niccolò Grosso* soprannominato *Caparra.*

Armi della Repubblica. — Ve n'erano nove. Si possono veder riunite in alto della facciata di Palazzo Vecchio. Eccole : l' arme antica della città, *un giglio bianco in campo rosso.* – L'arme della città a partire dal secolo XIII, un *giglio rosso in campo bianco.* – L'arme antica dell'unione di Firenze e di Fiesole, *partito bianco e rosso.* – L'arme della Repubblica o de'*Priori di libertà, campo azzurro* con la parola *Libertas* in traverso. – L' arme del popolo, *una croce rossa in campo bianco.* – Quella della Chiesa : *due chiavi incrociate.* – L'arme di parte guelfa, *un'aquila avente ne'suoi artigli un dragone e un piccolo giglio da capo.* – L'arme di Carlo d' Angiò, *due gigli d' oro in campo azzurro con un rastrello da capo.* Quella di Roberto re di Napoli, *partito d'azzurro e d' oro, gigli d'oro e sparso di sabbia.*

Firenze aveva pure per arme un Leone,* come può vedersi in parecchi monumenti. Quello sulla gradinata del palazzo della Signoria, presso la vasca, si chiama il *Marzocco*, ed è un leone assiso che sostiene uno scudo col giglio ; essa è l' arme completa della città.

La città fu divisa ora in quartieri, ora in sestieri.

* Fu per secoli in uso di nutrire de' leoni. Si tenevano dietro il Palazzo della Signoria, di qui il nome di *Via de' Leoni* e *Via del Leone* (accanto). Quest' ultima ricorda l' istoria ben nota del *Leone di Firenze* (1259). Nel 1550, Cosimo I volendo ingrandire il palazzo li fece trasportare in piazza San Marco ove sono le Scuderie reali, e dove restarono sino al 1777.

ognuno aveva armi e più gonfaloni. Ciascun corpo di mestieri, Arti maggiori e minori, in numero di 21, aveva le sue armi e la sua bandiera. Possono vedersi sulle quattro facciate d'*Or San Michele*, al di sopra delle nicchie ove sono le statue dei santi loro patroni (vedi chiesa d' or San Michele, e il palazzo della Mercatanzia). Vedesi su molte case e monumenti, uno scudo con un agnello incoronato, in rilievo, con una piccola banderuola, quest'è l' emblema o l' arme dell' arte della lana, uno de' più importanti e de' più celebri della città.

Sappiamo che i Medici avevano sei palle nelle loro armi. Alcune famiglie nobili ottennero d'aggiungerle nei loro scudi.

Terzo (o quarto) Cerchio. – La Città moderna.—*Arnolfo di Cambio* l'architetto del Duomo e del Palazzo della Signoria, cominciò quest'ultimo perimetro nel 1299 dalla parte d'Ognissanti * sino a San Gallo. Fu continuato da *Andrea Pisano*, ec., e compito verso il 1330. Esso ha più di 6 miglia toscane di circonferenza; le alte torri di cui era munito, furono demolite dopo l' assedio della città del 1529-30. La popolazione non si è molto accresciuta dopo il XIV secolo per guarnire d' abitazioni tutto questo cerchio. Sebbene dopo il 1845 si siano costruiti due nuovi quartieri, v' hanno sempre de' vasti spazi liberi, occupati da terreni coltivati, verso levante e tramontana. Le guerre, le carestie, le pesti, la decadenza del commercio, hanno arrestato l' accrescimento della popolazione, che era nel 1300, di 90,000 anime, e oggi, di 115,000.

A datare dal nuovo cerchio, la cittá ebbe delle vie più larghe, e delle piazze; e si ornò di tutti i monu-

* Il muro di cinta cominciava a una piccola porta *(Porticciola)* situata all' estremità d' Ognissanti, sul canto della via Curtatone e Montebello, e seguendo a un dipresso la direzione di quest' ultima, volgeva a Porta al Prato. La porta e il muro son disparsi nel nuovo quartiere.

menti più belli d' architettura che oggi si ammirano. Ai capi-lavori del rinascimento si confusero le costruzioni della decadenza, e i languidi saggi del nostro tempo. Dopo qualche anno, Firenze si rammoderna, la via *Calzaioli* è stata allargata, e agevola la comunicazione tra le piazze del Duomo e della Signoria; si sono prolungati e ristaurati i lung'Arno, costruiti due nuovi quartieri, aperte nuove porte, s'è migliorato il piano delle vie, restaurati mirabilmente gli antichi monumenti, e i lavori non si fermeranno qui.

I Merli. — Ve ne sono di due sorte, che si possono vedere al Palazzo Vecchio: quelli della torre a angoli rientranti sono ghibellini; quelli del palazzo sono guelfi.

Le Porte. — L'ultimo cerchio ha dieci porte, senza contare quelle che sono murate. Ve ne sono sei sulla riva destra e quattro sulla sinistra. Queste sono cominciando a levante la Porta *alla Croce, Pinti, San Gallo, al Prato.* Si attribuisoono ad *Arnolfo.* Esse erano aperte in torri di più di 35 metri d'altezza. Queste torri sono state demolite, ad eccezione di quella di Pinti, che conserva quasi la sua altezza primitiva. Vi si vedono degli affreschi di *Michele,* figlio di *Rodolfo del Ghirlandaio.* L'affresco, quasi cancellato della Porta a Pinti, è di *Bernardo Daddi.* La porta, situata all'estremità della via della Scala, e quella che dal Nuovo Lungarno conduce alle *Cascine,* sono moderne. Continuando il giro, a ponente si trova la porta *San Frediano,* costruita nel 1324, da *Andrea Pisano.* Viene quindi la porta *Romana,* costruita nel 1328 sul disegno d'*Iacopo Orcagna.* L'affresco è di *Franciabigio.* * Verso levante, trovasi la porta *San Giorgio,* presso la fortezza di Belvedere, con un affresco di *B. Daddi,* ben conservato. – La porta di *San Miniato,* costruita verso il 1300 a piè della collina ov'è situata la chiesa del medesimo nome. Qui presso, verso levante, si trova la porta *San Niccolò,* dal nome della

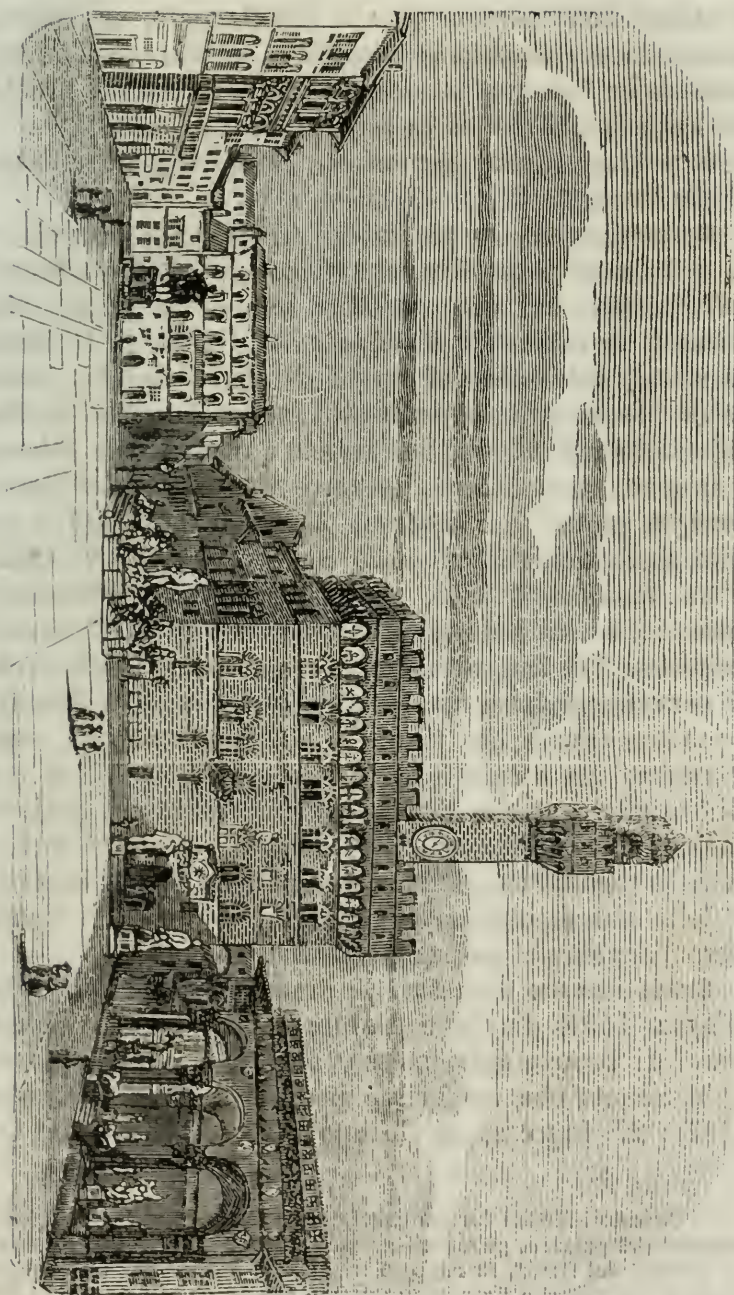
* L' affresco della casa in faccia, è di *Giovanni da San Giovanni;* esso è molto danneggiato.

chiesa vicina, costruita poco dopo il 1324. L'affresco, molto danneggiato, è attribuito a *B. Daddi.* Queste porte, come quelle dell'altra riva, erano sormontate da torri e furono demolite in tutto o in parte; la porta *San Niccolò* conserva la sua altezza primitiva.

LE PIAZZE. – **Piazza della Signoria.** — Questa piazza, la più importante di Firenze per i suoi monumenti e le memorie che rammenta, non cominciò a ingrandirsi che nel 1258. I Guelfi vittoriosi spianarono le case degli *Uberti,* situate a greco, e su quelle dei *Foraboschi* e degli *Ormanni*, altre famiglie ghibelline, alzarono più tardi (1298) il palazzo della Signoria. Altri ingrandimenti ebbero luogo nel 1307 e 1308. Il duca d'Atene, nel 1343, ordinò alcune demolizioni per isolare il palazzo. Le antiche chiese di *San Romolo*, a tramontana, e di *Santa Cecilia*, a ponente (Posta delle Lettere) furono distrutte nel 1349 e 1367, quindi ricostruite e nuovamente distrutte nel secolo XVIII. La piazza prese, poco tempo dopo, l'estensione che ha oggi.

Su questa piazza avevano luogo le riunioni popolari. Dalla terrazza, situata sopra la gradinata del palazzo e più tardi sotto le loggie de' Priori i magistrati parlavano al popolo. Dal XIII al XIX secolo, vi si celebrò, il giorno di *San Giovanni*, la festa degli omaggi (offerte che Firenze e le città vicine recavano alla chiesa di *San Giovanni*). Fu qui che Savonarola venne impiccato e bruciato nel 1498 *.

Narrare gli avvenimenti di cui questa piazza è stata il teatro, sarebbe quasi un raccontare l'istoria di Firenze. Dopo essere stata testimone delle agitazioni e dei grandi fatti operati dalla Repubblica; dopo aver veduto i Medici, la casa di Lorena, gli stranieri, gli avvenimenti del 1848 e 1859; la notte del 15 marzo

* Un disegno d'Emilio Burci, rappresentante il supplizio di Savonarola, riprodotto in fotografia dall'Alinari, dà un'idea dell'aspetto della piazza a quell'epoca.

al chiaro delle torce e fuochi del Bengala, su questa piazza, le acclamazioni della folla salutarono l'annessione della Toscana al nuovo regno d' Italia, proclamata dai Magistrati dalla terrazza del palazzo.

Il palazzo della Signoria è il principale edifizio. (V. *Palazzi*).

Sculture davanti il palazzo. — Al lato di mezzogiorno nella gradinata, Ercole e Cacco, di *Baccio Bandinelli*, postovi nel 1533. Ai due lati della porta, due Termini, la donna di *B. Bandinelli*, l'uomo di *V. Rossi*. La statua colossale del David di *Michelangiolo*, tratto da un blocco mal abbozzato da un tal Agostino di Antonio di Guccio (1504).* Sull'angolo a tramontana, il leone in bronzo, chiamato marzocco, è una copia dell'antico leone in pietra di *Donatello*, posto attualmente a piè delle scala dell' *Uffizio dello Stato civile* ec. (V. *Ufizi*).

La Vasca di Nettuno. — Lavoro di *Bartolommeo Ammannati* (1564-1575) fatto per ordine di Cosimo I. La statua del Dio, alta quasi sei metri e i delfini che gli servono di base, sono d'un sol blocco di marmo. I quattro cavalli che tirano la conchiglia marina, sono di marmo. La vasca è di marmo mischio. Vi si vedono quattro statue di bronzo, rappresentanti divinità marine: Dori, Teti ec., e al di sotto otto piccoli fanciulli in medaglioni dello stesso metallo. Intorno all'orlo della vasca, otto satiri seduti, di bronzo. Quello verso l'angolo del palazzo, è di *F. Pozzi* (1831).

Statua equestre di Cosimo I, in bronzo. — Lavoro di *Gian Bologna* (1594). La base di marmo, è ornata di basso rilievi di bronzo dello stesso autore. Rappresentano: 1.° Il Senato che conferisce il titolo di Duca a Cosimo (1537); 2.° Ingresso di Cosimo in Siena (1560); 3.° Co-

* Quando i Medici furono cacciati per la terza volta nel 1527, i difensori del palazzo, gettarono grosse pietre sugli assalitori; il braccio sinistro del David, fu rotto in tre luoghi. I pezzi raccolti religiosamente dal Vasari e Francesco Salviati, furono da essi rimessi al loro posto.

simo che riceve dal Papa Pio V le insegne granducali (1570). A levante: l'Uffizio del Bollo ec., un tempo palazzo della *Mercatanzia* (antico tribunale di commercio). Vedonsi tuttora sulla facciata le armi delle arti maggiori e minori. V'era un tempo un portico ove *Taddeo Gaddi* aveva dipinto dei giudici che osservavano la Virtù che strappa la lingua alla Menzogna, e alcuni dipinti d'*Antonio* e *Piero del Pollaiolo*. Al lato di tramontana, in faccia a Palazzo Vecchio, è il Palazzo *Uguccioni*, fabbricato nel 1550. Milizia nelle sue memorie sugli architetti, attribuisce il disegno della facciata a *Raffaello*, alcuni scrittori tedeschi l'attribuiscono a *Palladio*. Il busto di Francesco I (Medici), sulla porta, è di *Gian Bologna*.

Uffizio della Posta delle Lettere. — In faccia al palazzo della Signoria. Edifizio fabbricato su una parte dell'area occupata dalla Chiesa di Santa Cecilia, riedificata un poco più a ponente e soppressa nel 1780. Il vasto tetto sporgente, si chiama, *il tetto dei Pisani*, perchè i Fiorentini v' impiegarono i prigionieri pisani per costruirlo (1364).

Loggia detta d' Orcagna, — de' Priori, — de' Lanzi. — Fin dall' anno 1356, il Comune aveva ordinato l' erezione d' una Loggia presso il Palazzo dei *Priori*, a fine che i Magistrati potessero adunarsi in un luogo riparato dalle intemperie, e più vasto che non era la ringhiera sopra la gradinata del Palazzo. Le guerre continue che i Fiorentini ebbero a sostenere, e particolarmente quella contro Pisa, impedirono loro di dare esecuzione a questo progetto, e non fu che nel 1376 che si cominciò quest' edifizio secondo un disegno, a quanto si crede, d'*Andrea Orcagna*, morto l' anno avanti. La Signoria ne confidò la costruzione a *Benci di Cione*, * (forse fratello all'Orcagna) abile architetto, associato ai lavori che *Neri Fioravanti* eseguì a *Orsanmichele* e

* V. PASSERINI, *del Pretorio di Firenze*.

al Palazzo del Podestà. È molto probabile ch'egli recasse dei cambiamenti al piano d'*Orcagna* e che possa divider seco la gloria di aver alzato un sì bel monumento.

La bella terrazza che corona la loggia fu rifatta nel 1840 dall'architetto Poccianti. Al di sopra del parapetto a rosetta perforata della terrazza vedonsi degli scudi con le armi della Repubblica, del Comune, degli artigiani ec., per *Niccolò Lamberti* (1390). Un poco più basso, sulla facciata, a tramontana, quattro nicchie nelle quali sono scolpite le virtù cardinali da *Jacopo di Piero*, secondo i disegni di *Giottino*. Sulla facciata a levante, le Virtù teologali.

Uno dei leoni è moderno (di *F. Vacca*), l'altro, e le sei Vestali lungo la parete, sono sculture antiche. trasportate dalla *Villa Medici* a Firenze nel 1788. – Il rapimento d'una Sabina; gruppo dovuto allo scalpello di *Gian Bologna* (1583). Ercole e il Centauro, di *Gian Bologna*. – L'Aiace morente sostenuto da un soldato è un lavoro greco restaurato da *Stefano Ricci*. Il Perseo e la sua bella base, furono eseguiti da *Benvenuto Cellini* nel 1553. – *Donatello* fece la Giuditta per rammentare l'espulsione del duca d'Atene nel 1343. Questo gruppo rimase presso Pietro de' Medici sino al 1495. Quando i Medici furono cacciati dalla città, si collocò sulla tribuna del palazzo, là ove fu messo in seguito (1533) l'Ercole e Cacco. – Sul muro a ponente una iscrizione rammenta la legge che stabilì nel 1746 il principio dell'anno per tutta la Toscana, al primo gennaio. Nel 1860 vi sono stati collocati un barometro e un termometro nella parete che guarda a settentrione.

Piazza e Loggiato dei Magistrati o degli Ufizi. — Questa piazza, a settentrione, e contigua alla precedente, ha la forma d'un rettangolo, circondato quasi interamente dal loggiato dell'edifizio, chiamato gli Ufizi, e dalla Zecca accosto alla loggia d'Orcagna.

Il Duca Cosimo I volendo riunire in luogo centrale i principali ufizi e tribunali, ordinò (*publicae comoditati*) a *Giorgio Vasari* la costruzione di questo edifizio. Ne furono gettate le fondamenta nel 1560. Una parte dell' antica chiesa di *San Piero Scheraggio* fu incorporata nella costruzione, * essendo morto Vasari, *Alfonso Parigi* gli successe e compì l'edifizio nel 1580. Si trovano qui parecchi ufizi, tribunali, ** la Biblioteca Magliabechiana, gli Archivi centrali di Stato, la Galleria degli Uffizi (Vedi queste indicazioni). — Sul grand'arco dal lato meridionale del loggiato, si vede la statua di Cosimo I di *Gian Bologna;* sulle parti la Giustizia e il Rigore di *Danti.*

Le statue moderne (1846-1856) che occupano le nicchie della loggia, rappresentano alcune celebrità di Toscana. Queste sono, cominciando da tramontana: Cosimo il vecchio di *L. Magi.* - Lorenzo il Magnifico, *G. Grazzini.* - Andrea Orcagna, *N. Bazzanti.* - Niccolò Pisano, *Fedi.* - Giotto, *G. Duprè.* - Donatello, *G. Torrini.* - Leon Battista Alberti, *G. Lusini.* - Leonardo da Vinci, *L. Pampaloni.* - Michelangelo, *Santarelli.* - Dante, *Demi.* - Petrarca, *A. Leoni.* - Boccaccio, *E. Fantacchiotti.* - Machiavello, *L. Bartolini.* - Guicciardini, *L. Cartei.* - Amerigo Vespucci, *G. Grazzini.* - (Le quattro seguenti sull'Arno) Farinata degli Uberti, di *F. Pozzi.* - Piero Capponi, *T. Bacci.* - Giovanni delle Bande Nere (Medici), *T. Guerrazzi.* - F. Ferrucci, *P. Romanelli.* - Galileo, *A. Costoli.* - Micheli, *V. Consani.* - F. Redi, *P. Costa.* - Mascagni, *L. Caselli.* - A. Cesalpino, *P. Fedi.* - Sant' Antonino Arcivescovo, *G. Duprè.* - F. Accursio, *O. Fantacchiotti.* - Guido l'Aretino, *L. Nencini.* - B. Cellini, *U. Cambi.*

Piazza e Loggia di Mercato Nuovo. — Questa piaz-

* Sino al 1785 s'entrava in chiesa della prima porta sotto il loggiato, venendo dalla piazza della Signoria.

** Il Tribunale delle cause criminali occupa una parte del Teatro de'Medici, costruito nel 1585 da Buontalenti.

za fu in addietro molto più vasta, perchè si prolungava in forma di cono sino al Borgo de' SS. Apostoli. Essa fu per un certo tempo, il centro del commercio della seta e dell' oro, e il quartiere più frequentato della città. La Repubblica vietò di recarvisi armati. In tempo di guerra vi si poneva il *Carroccio* colla bandiera del Comune e la campana guerresca chiamata *Martinella*. Fu Cosimo I che ordinò la costruzione della Loggia, che ne occupa il centro, a *Bernardo del Tasso,* nel 1547. Le Camere che sono superiormente, furono da Cosimo destinate a servire d' Archivio agli Atti originali e ai contratti notarili. Questa Loggia fu restaurata nel 1838 dall'Architetto Veraci. Vi si tiene a' nostri giorni il mercato della Seta e della Paglia. – Il Cinghiale in Bronzo è una copia, del *Tacca,* dall' antico in marmo che si vede nel secondo vestibolo della Galleria degli Ufizi. È stato restaurato nel 1858, dal *Papi.* La base è stata modellata sulle tracce dell' antica dal *Benelli.*

Piazza Santa Trinita. — È formata dalla Chiesa dello stesso nome, dal palazzo Ferroni (già Spini), * Buondelmonti, ** e Bartolini–Salimbeni. *** Vi si ammira una colonna colla Statua della Giustizia. La statua e il capitello sono opera di *Tadda* (1581). La colonna, che è di granito orientale, apparteneva alle Terme di Antonino, e fu inviata a Cosimo I dal Papa Pio IV. Cosimo fece erigere la colonna e la statua (1565) nel luogo ov' egli aveva ricevuta la nuova della vittoria di *Marciana* (1554), la quale raffermava il potere de' Medici, e distruggeva l'ultima speranza de' repubblicani, già vinti a *Monte Murlo* (1537). Su questa piazza scoppiò la prima contesa fra i *Bianchi* e i *Neri* (1300).

Piazza della Croce al Trebbio. — È questa un crocevia ove vedesi una colonna di granito sormontata da una

* Ora Comunità. ** Gabinetto Vieusseux.
*** Hôtel du Nord.

croce in marmo cogli emblèmi de' quattro Evangelisti, attribuita a *Giovanni Pisano.* Credesi che questa colonna sia stata eretta onde rammentare una vittoria ottenuta sugli eretici *Paterini,* nel 1245, dalla milizia di San Pier Martire.

Piazza di Santa Maria Novella. — Essa è menzionata per la prima volta nel 1301; e fu ingrandita nel 1330 e 1340. Nel numero delle feste e degli spettacoli di cui questa piazza è stata il teatro, è duopo accennare quella che fu istituita da Cosimo I nel 1563, la quale s'è perpetuata sino ai nostri giorni. Montaigne ne fu spettatore, e l'ha descritta nel 1580. Si celebrava ogni anno la vigilia di San Giovanni, e consisteva in una corsa di quattro cocchi. All'intorno della piazza s'erigevano delle gradinate in anfiteatro, destinate agli spettatori. – Le due guglie di marmo misto di Seravezza, servivano di limiti a questa corsa. Esse furono eseguite nel 1608; le tartarughe di bronzo sulle quali riposano, sono lavoro di *G. Bologna.*

Il loggiato di San Paolo dicontro alla chiesa fu fabbricato nel 1451, secondo un disegno lasciato dal *Brunelleschi.* Fu restaurato dal *Salvetti* nel 1789. Sulla porta (a ponente) si vede San Francesco e San Domenico in terra cotta verniciata, di *Andrea della Robbia.* I frontoni delle arcate, del *medesimo.* Il busto di Ferdinando I, *Giovanni dell' Opera.* Nel 1213 v'era uno spedale. Il Granduca Pietro Leopoldo vi stabilì una scuola di ragazze.

Il tabernacolo, sul canto della via della Scala, è dipinto da *Francesco Fiòrentino,* discepolo di *Don Lorenzo Monaco.*

Per la via degli Avelli a tramontana si giunge sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella. È qui che nel 1279 fu conclusa una pace effimera tra i guelfi e ghibellini, in presenza del cardinale Latino legato del Papa.

Piazza di San Lorenzo. — Davanti la chiesa dello stesso nome. Qui da tempo immemorabile sono stabiliti i rivenditori e rigattieri. Il solo monumento di questa piazza è quello che chiamasi la *base di San Lorenzo.* È questa una fonte in marmo che serve di base alla statua di Giovanni de'Medici, delle Bande Nere, padre di Cosimo I. Il basso rilievo della base rappresenta Giovanni che riceve le spoglie dei vinti nemici. Questo lavoro è di *Baccio Bandinelli.* La statua che stava da lungo tempo nel salone di Palazzo Vecchio, vi fu collocata nel 1850.

La Piazza di San Giovanni Battista, — intorno al Battistero, si confonde con quella del Duomo. Essa fu ingrandita dal 1296 al 1339. A mezzogiorno, si trova lo stabilimento del *Bigallo*, e sul canto del *Corso degli Adimari,* vedesi la loggia chiusa, dell' oratorio della *Misericordia vecchia*, oggi del *Bigallo.* (V. *Stabilimenti di Beneficenza*). L'autore di questa elegante loggia (1352) ignoto, ed errò il Vasari dicendola di *Niccolò Pisano,* perchè quando fu edificata egli era morto da un secolo circa. L'identità di stile con la loggia della piazza della ignoria, e col tabernacolo della chiesa di *Or San Michele*, potrebbe farla credere dell'Orcagna. Nel 1358, Francesco Petrucci di Siena circondò la loggia di un cancello di ferro. – *Alberto di Arnoldo,** scultore, fece nel 1364, la Vergine col Bambino Gesù e due angeli, per ornare l' altare dell' oratorio, come pure il mezzo-rilievo della Vergine e il Bambino, sull' antica porta d' ingresso dell' oratorio (piazza San Giovanni, arco di mezzo). L'interno fu dipinto nel 1363 da *Nardo* (probabilmente fratello d' Orcagna), assistito da un tal Bartolomeo: ma questi dipinti son disparsi verso la fine del secolo passato, sotto ornamenti barocchi. I due affreschi esterni sopra la loggia, sono dei pittori *Rossello* e *Ven-*

* È pure un altro errore del Vasari, che attribuisce queste sculture ad *Andrea Pisano.*

tura *, e datano del 1445. Essi rappresentano fra Piero da Verona che dà ai dodici capitani della Fede una bandiera; lo stesso domenicano, orante nella via dei *Ferravecchi*, che con un segno di croce fa sparire il demonio sotto la forma d' un cavallo furioso. Questi affreschi furono ordinati dai Capitani del *Bigallo*, come pure la gradinata dell'altare, di *Ridolfo del Ghirlandaio*, e gli ornamenti in legno dello stesso altare, da *Antonio* soprannominato *Carota* (XVI. s.) L'affresco che ornava la facciata sopra la porta d' ingresso del palazzo, fu trasportato, nel 1777, nella camera del cassiere. Esso rappresenta alcune madri liete d' aver ritrovato i loro figli, ad esse restituiti dai Capitani della Misericordia, ed altre che piangenti domandano i loro figli ai medesimi. Questo dipinto, che data dal 1386, è lavoro dei due pittori, *Niccolò di Piero Gerini*, della scuola di Giotto, e *Ambrogio di Baldese*. Nella camera del cassiere del Bigallo, vedesi un' antica pittura che alcuni attribuiscono a *Giottino*. È questa il simbolo della misericordia sotto figura d' una religiosa, avente sulla testa una mitra, in cui sono le parole *Misericordia Domini*, e all' intorno dei santi. Più medaglioni posti sul suo largo mantello rappresentano le opere di Misericordia. Ai suoi piedi, la città di Firenze e dei personaggi dei due sessi inginocchiati e d' ogni qualità la circondano. Vi si legge la data del 1342 **.

A ponente il palazzo dell' Arcivescovo. A tramontana sulla porta adorna d'aquile, dell'opera della chiesa di San Giovanni, una statuetta dello stesso santo, di *Michelozzo Michelozzi*. Dalla stessa parte si vede la Colonna di San Zanobi in marmo, sormontata da

* *Rossello di Jacopo di Sandro Franchi* e *Ventura di Moro*. — Richa e Rumoher e in seguito Becchi attribuiscono questi affreschi a *Pietro Chellini*, il quale era un pittore d'ornamenti, e che dipinse nel Bigallo negli anni 1443 e 1444. Landini, Lastri e Rosselli vogliono che essi siano di *Taddeo Gaddi*, errore il più grossolano di modi e di tempo.

** Landini che viveva nel secolo seguente, e che scrisse la storia della Misericordia, dà a questo dipinto la data del 1352.

una croce. Fu rifatta nel 1334, dopo l'inondazione del 1133. L'albero di ferro situato a fianco della colonna, data dal 1384. Esso rammenta la leggenda indicata dall' iscrizione, di cui è questo il senso. Un olmo seccato in questo luogo medesimo, essendo stato toccato dal panno mortuario che cuopriva le ossa di San Zanobi, quando furono trasportate dalla basilica di San Lorenzo a *Santa Reparata*, fiorì ad un tratto e si vestì di foglie. (V. quadro di *R. Ghirlandaio*, Galleria degli Uffizi).

Piazza del Duomo, — che circonda la magnifica chiesa che ne occupa il centro. Era in addietro piccolissima e toccava la prima cinta della città. * L'ultimo ingrandimento ebbe luogo nel 1825 dalla parte meridionale, col demolire l'antico casamento canonicale e diverse piccole case vicinissime all'edifizio, come l' indicano i piccoli quadrati di marmo che si vedono sul lastricato della piazza. Da questa parte si trova la chiesa della Misericordia e le nuove case dei canonici. Vedonvisi le due statue degli architetti della Cattedrale, *Arnolfo di Cambio da* Colle e *Filippo Brunelleschi*, di *L. Pampaloni* (1830). Un poco più lungi, vicino al marciapiede, il *Sasso di Dante*, che indica il luogo ove dicesi che Dante andasse a godere il fresco nelle serate d'estate. A qualche passo verso la metà, da questa parte della piazza, una pietra circolare in marmo indica il luogo ove cadde la palla che sormonta la lanterna della cupola, colpita dal fulmine nel 1600. La parte orientale è occupata dal palazzo Guadagni-Riccardi e dall' Opera del Duomo (nella cui corte si vede la colonna miliare di Adriano, una Madonna col S. Bambino in braccio – *Scuola Pisana* del secolo XIII; alcune iscrizioni, un busto del Redentore, scultura del secolo XVI, ed altri oggetti. È da osservarsi il vestibolo dell' uffizio dell'Opera stessa nel quale si ammi-

* Seconda cinta a detta di vari autori.

rano bellissimi bassorilievi di *Baccio Bandinelli.* – Alcuni Angioletti di *Donatello.* – Una Vergine col S. Bambino, maniera di *Donatello*; il Ritratto di *Baccio Bandinelli* e quello del *Brunellesco*, quindi due lunette in terra invetriata di *Della Robbia*, e due teste di Santi, affresco, di *scuola Fiorentina* del XV secolo. Sulla porta esteriore il busto di Cosimo I con due fanciulli che sostengono la corona, è lavoro di *Giovanni dell'Opera*; poi l'antiche case de' *Falconieri*, de'*Tedaldi* (palazzo Naldini, sul canto della via de'Tedaldi). Le case della famiglia *Berardi* erano a tramontana, nel luogo ove in addietro trovavasi l' antica opera del Duomo. Vi si vedono tuttavia gli scudi con le armi della Repubblica e dell'Arte della Lana. Le case formavano un gomito e avevano tutte de'loggiati, * ove i Mercanti dell' arte della Lana tenevano i loro Magazzini. Gli *Ughi* abitavano le case sul canto della Via del *Cocomero*, oggi *Ricasoli* (Teatro Niccolini).

Piazza di S. Croce. — Assai prima che fosse costrutta la cinta attuale, l'Arno formava in questo luogo una specie d' isola. Questa Piazza è celebre nella storia della Repubblica, soprattutto a cagione delle frequenti riunioni popolari che vi si tenevano. Basti rammentare quella del 1250, quando il popolo sollevato contro i Grandi, si costituì in Assemblea e nominò un Capitano del popolo e dodici Anziani (V. *Palazzo del Podestà*); consolidò la democrazia formando una specie di Guardia Urbana composta de'Cittadini di Firenze e de'dintorni. Noi non possiamo descrivere gli spettacoli e i giuochi d'ogni maniera che si davano su questa piazza: rammenteremo soltanto il celebre *giuoco del calcio*. La fontana, che era di pietra e costrutta da *P. M. Bardi* nel 1673, è stata rifatta di marmo sullo stesso disegno nel 1816.

Oltre la Chiesa, si vede di faccia, l'antico palazzo

* Se ne vedono tuttora le arcate.

Serristori, di *Baccio d'Agnolo* e al mezzogiorno la casa Dal Borgo, anticamente dell'Antella, con gli affreschi, dipinti in 20 giorni, da *Rosselli, Giovanni da S. Giovanni, Passignani, Vannini, Boschi, Ferrucci, Cinganelli, Del Bello, Torchiani, Ruffini, Guerrini, Milanesi,* e da *Quinto,* che decorano la facciata. Il disco di marmo (1565) che si osserva sotto la terza finestra, verso la chiesa, serviva a indicare la linea di divisione dei due campi nel giuoco del calcio.

Piazza della SS. Annunziata. — (SS. Annunziata, V. *Chiese*). — Il loggiato della Chiesa, secondo un disegno d'*Antonio da S. Gallo*, adorno de bel mosaico di *Davidde del Ghirlandaio,* e di un affresco, quasi perduto, del *Pontormo*, occupa la parte a tramontana. A levante il loggiato dello spedale degl'Innocenti. Esso è di *Brunelleschi*, che, obbligato ad assentarsi (1429), ne lasciò l'esecuzione al suo allievo *Francesco della Luna.* Questi ebbe la pretesa d'abbellirlo, aggiungendovi delle parti di sua invenzione, di cui il suo maestro fecegli vivi rimproveri. I bambini in fascie sugli angoli delle impostature delle arcate sono di *Andrea della Robbia.* Gli affreschi sotto la volta sono di *B. Poccetti.* Quello che rappresenta Gesù in mezzo ai fanciulli, è moderno, di *Gaspare Martellini.* I busti de' Medici, sono di *G. B. Sermei,* allievo di Gian Bologna. La mezzaluna sulla porta della chiesa, è di *Graffione,* allievo di *Benozzo Gozzoli.* Il loggiato in faccia è dell'architetto *Antonio da San Gallo.* Esso riproduce in tutta la sua purezza il disegno di Brunelleschi. A mezzogiorno il palazzo Mannelli in addietro Riccardi e più anticamente Grifoni.

Quasi in mezzo della piazza, vedesi la statua equestre di Ferdinando I, di *Gian Bologna* (allora in età di 80 anni). Essa vi fu posta nel 1608. Fu fatta con i cannoni presi ai turchi all'assedio di Bona dai Cavalieri di Santo Stefano (V. *Palazzo Pitti*, Sala di Bona.) Le due fontane di marmo e di bronzo, sono di *Pietro Tacca.*

Piazza di S. Marco. — A qualche passo a ponente della precedente.

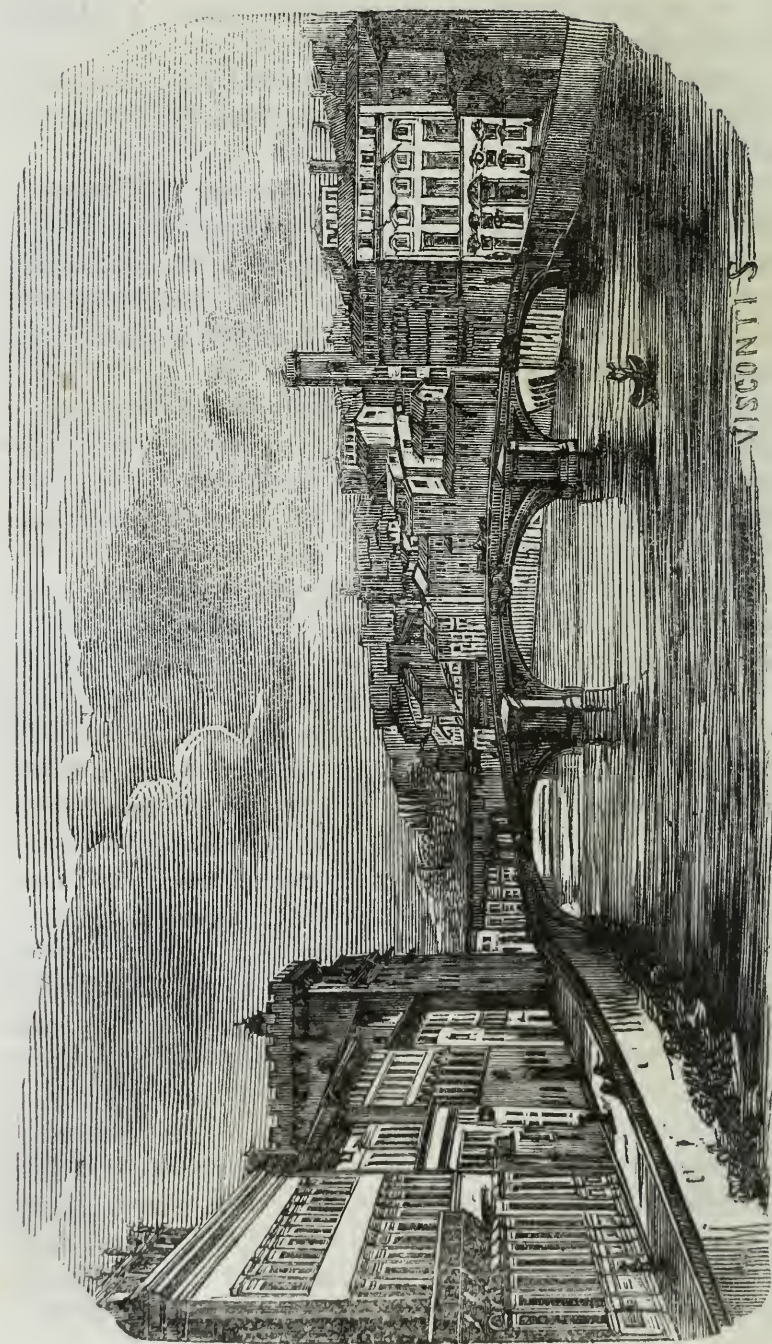
Piazza dell'Indipendenza. — Questa è la più gran piazza della città. Essa fa parte del nuovo quartiere costrutto nel 1845.

Sulla riva sinistra dell'Arno, trovasi la *Piazza del Palazzo Pitti* ingrandita nel 1837. La *Piazza di S. Spirito*, una delle più antiche; la Repubblica la fece allargare nel 1300. Vi si teneva il mercato delle lane. La fontana vi fu posta nel 1812. Oltre la chiesa vi si trova il palazzo *Guadagni*.

I Lung' Arno. — Sono stati recentemente allargati e prolungati nella sponda destra sino alle Cascine. Un bel quartiere sorge in questa direzione. Sulla sponda sinistra, i Lung'Arno non si estendono che dal ponte *Santa Trinita* al muro di cinta al di sotto la città.

PONTI. — Esistono in Firenze quattro ponti in pietra, e due in ferro, situati uno al di sopra, e l'altro al di sotto la città.

Ponte alle Grazie. — È il primo al di sopra della città. Si nominò dapprima di Rubaconte, dal nome del Podestà, che ne posò la prima pietra, l' anno 1237. L' architetto *Lapo* (?) gli dette una tal solidità che resistette a tutte le inondazioni, le quali rovesciarono successivamente gli altri ponti della città. Il suo nome attuale proviene da una piccola cappella fondata nel 1371 e dedicata alla Vergine delle Grazie. I piloni sono sormontati da piccole case. In quella che è quasi dicontro alla cappella, nacque il celebre poeta *Benedetto Menzini* nel 1646. In un' altra visse *San Tommaso Bellacci*, religioso francescano. Due ordini di religiosi ebbero la loro origine in queste casuccie. Nella seconda dopo la cappella, l' ordine religioso *delle Murate* (Vedi *Prigioni*). All'estremità del ponte, dalla medesima parte l' ordine degli *Eremiti del ponte*. Questo ponte, aveva in addietro nove archi; i due della sponda sinistra furono colmati nel 1346, per formare la *Piazza Mozzi* e i mulini.

VISCONTI S

Nel 1273 il papa Gregorio X in presenza di Baldovino imperatore di Costantinopoli, di Carlo X re di Napoli e de' grandi personaggi del loro seguito, fece giurare ai Guelfi e ai Ghibellini, adunati nel letto del fiume, presso l'arco della sponda sinistra, una pace, che fu disgraziatamente di corta durata. Le botteghe, esistevano sin dal 1292.

Ponte Vecchio. — Il primo ponte di Firenze fu costrutto in questo luogo. In origine fu di legno, e ricostrutto di pietra nel 1177. La terribile inondazione del 1333 avendolo rovesciato, *Taddeo Gaddi* lo ricostrusse interamente (1345) quale si vede in oggi. Egli è interamente guarnito di botteghe e di officine d'orefici che surrogarono, nel 1593, i macellai che vi abitavano. Al di sopra del Ponte passa una galleria che riunisce il Palazzo Pitti al Palazzo della Signoria.

Ponte Santa Trinita. — L'antico ponte fu costrutto in questo sito nel 1252. Le inondazioni lo rovesciarono più volte. Nel 1269 fu riedificato dai monaci *Sisto* e *Ristoro*, nel 1346 da *Taddeo Gaddi* e finalmente nel 1569 da *B. Ammannati*. La sua eleganza e la sua solidità ne fanno uno dei ponti più celebri che si conoscano. Le quattro statue (1608), rappresentano le stagioni. L'inverno di *Landini*, l'Estate e l'Autunno di *G. Caccini*, la Primavera di *P. Francavilla*.

Ponte alla Carraia. — Questo ponte fu costruito verso il 1218 da *Lapo* (?), riedificato dopo l'inondazione del 1269 da *Sisto* e *Ristoro;* crollò nel 1304, e fu ricostrutto da un architetto ignoto: rovinato nel 1333, fu di nuovo costruito dal monaco *G. di Campi*, e ultimato nel 1336. Fu restaurato e fortificato da *Ammannati* nel 1557. Vi si davano degli spettacoli pubblici. Fu al momento che davasi la rappresentazione dell'Inferno diretta da *Buffalmacco*, nel 1304, che il ponte, le cui sole pile erano di pietra, crollò sotto la folla attirata dallo spettacolo che davasi nel fiume.

I Giardini. — **Boboli**, attiguo al Palazzo Pitti. – È un

de' più bei giardini d'Italia. Esso è aperto al pubblico i Giovedì e le Domeniche. Fu cominciato sotto Cosimo I, nel 1550, dal *Tribolo,* e ultimato da *Bernardo Buontalenti.* Situato dietro il palazzo, sopra una collina, offre de' luoghi variati e dei bei punti di vista. La sua parte più elevata tocca l'antica fortezza di Belvedere, e, costeggiando le mura della città, giunge a Porta Romana. Ha tre ingressi: uno contiguo al palazzo (porta di Bacchino), l'altro nella Via de' Mori (porta di Annalena), l'ultima presso la porta Romana. Esso è ornato di fontane, di vasche, di statue, delle quali alcune sono antiche. Passiamo a indicare ciò che avvi di più importante.

Entrando dalla porta contigua al palazzo, trovasi a qualche passo di distanza a sinistra, una grotta costrutta da *B. Buontalenti.* Le due statue laterali dell'ingresso, Apollo e Cerere, sono di *B. Bandinelli.* Agli angoli, quattro statue sbozzate di *Michel Angelo* e destinate al mausoleo di Giulio II. In fondo, Paride e Elena di *Vincenzo Rossi.* Dietro questo gruppo, un bacino di marmo, sostenuto da quattro satiri; sulla sponda, una Venere che esce dal bagno, di *Gian Bologna.* Gli ornati, molto danneggiati, furono dipinti da *B. Poccetti.*

Inoltrandosi nel viale principale, si trova, in faccia al palazzo, l'anfiteatro che serviva pei giuochi e le rappresentazioni, allorchè i sovrani davano delle feste. Si vede in mezzo, un obelisco egiziano, recato dalla Villa Medici nel 1790, e sul davanti una vasca in granito, qui posta nel 1811. Volgendo le spalle al palazzo si ascende il viale che conduce verso la sommità del colle ove trovasi la vasca di Nettuno, opera di *Stoldo Lorenzi* (1564). Più in alto ancora, vedesi la statua dell'Abbondanza, cominciata da *Gian Bologna,* e ultimata dal *Tacca* e *Salvini.* A piccola distanza a tramontana è situato il *Coffeehause* (1776) di dove godesi un bel panorama di Firenze. Ritornando verso mezzogiorno s'incontra il Casino e il giardino del *Cava-*

liere, un prato ovale, e una scala che conduce a un terrazzo, di dove pure si ha una veduta assai più estesa. Sulla stessa altura, e un poco più a ponente verso il palazzo, vi è un altro prato chiamato l' *uccellare.* Da quest' altura, che offre un bel colpo d' occhio, può scendersi verso il palazzo. Ritornando sui passi fatti, trovasi il gran viale che conduce, scendendo, fino alla vasca dell' *isolotto.* Si vede in questo viale, come in tutti gli altri, delle statue antiche restaurate, e qualcheduna delle moderne. Al principio del viale, due gladiatori, quello a destra è di *P. Pieratti.* Più oltre, quattro statue di *Caccini*; Esculapio e Ippolito, la Prudenza (?), l' Autunno e l' Estate. Il gruppo della Virtù che trionfa del Vizio è di *V. Danti.* Nel viale, lungo il muro di cinta, un busto colossale, di *Gian Bologna,* o della sua scuola. Adamo ed Eva, di *M. A. Naccarini.* Vicino al gran viale, il giuoco della *pentolaccia* di *G. B. Capezzoli* e quello del *Sacco-mazzone,* di *O. Mochi* e *Tadda,*

La gran vasca dell' *isolotto* è stata fatta da *A. Parigi.* In mezzo una fontana colla statua colossale dell' Oceano di *G. Bologna.* Gli si attribuiscono pure le grandi statue sedute. Quanto all' Andromeda e al Perseo, si credono de' suoi allievi. Il prato di fianco, è adorno di busti antichi, di due colonne di granito e di statue; il Vulcano, del *Fancelli,* e il Tempo di *G. Silvani.* Continuando nel gran viale verso porta Romana, si trova qualche statua antica, poi due gruppi di statue che rappresentano differenti giuochi. In fine del viale la statua d' un contadino, il quale vuota un barile in un sarcofago antico, la statua è di *Valerio Cioli.* Una statua colossale, che credesi Perseo; il sarcofago sopra è antico. Poi un Ercole e Lyca; un giovane e un piccolo satiro d' autori ignoti. Un viale conduce a porta Romana. Il gran viale che riconduce al palazzo chiamasi delle *Carrozze.* Vi si vede la statua d'un contadino che vanga di *V. Cioli.* Ivi presso è un uomo che vuota un secchio in una botte e un fanciullo che ab-

braccia la botte ridendo, gruppo eseguito da *V. Cioli*. Più oltre, il nano di Cosimo I dello *stesso*, ec. ec. Sulla sinistra, si vede il Giardino Botanico, che fa parte del Museo di Storia naturale. Vi s'entra con un permesso, dal Museo. Dopo una salita, e in faccia al palazzo, si trova l'*Uccelliera*, e in basso, una vasca egiziana e varie statue antiche che ornano il pendio di questa collina. Alcuni passi più oltre si trovano le ghiacciaie e i sotterranei, di cui parla Redi, quindi l'Anfiteatro.

Giardino Torrigiani (*Via di Boffi*). — È uno dei più vasti e de' più eleganti della città. Vi si vede una torre (emblema del nome e delle armi della famiglia, 1821 di *Baccani*). Vi sono varii oggetti di belle Arti. Il monumento del celebre botanico Micheli nel luogo ov' egli aveva un giardino botanico, e ove faceva degli esperimenti coi primi fondatori della Società botanica.

Giardino Gherardesca. (*Borgo Pinti*). — Bel giardino inglese.

Giardino Botanico, detto **Giardino de' Semplici** (*Via del Maglio*). — Fu Cosimo I che ne ordinò il disegno al *Tribolo* nel 1643, ed è per conseguenza il più antico giardino Botanico di Europa.

Giardino Botanico. Vedi *Boboli*.

Giardino Stiozzi-Ridolfi o **Orti Oricellari** (*Via della Scala*). — Bernardo Rucellai, che presiedè l'Accademia platonica dopo la morte di Lorenzo de'Medici, fece costruire il palazzo (Vedi *Palazzi*), e accomodare questo giardino, che si chiamava in allora la *Selva*, e che divenne celebre sotto il nome d'*Orti Oricellari*. Il Cardinale de' Medici fra gli altri abbellimenti, fece costruire la grotta e le torri, e situarvi il gigante Polifemo statua colossale di *A. Novelli*. La statua d'Urania è di *S. Ricci*. Vi si vede pure un piccol tempio consacrato alla memoria de' platonici, chiamato il Panteon. Vegeta in questo giardino il più gran cedro del Libano che sia in Toscana.

PASSEGGIATE. — **Le Cascine**, — situate a ponente, e al-

l'uscita della città; vi si va seguendo il Nuovo Lungarno, o passando dalla Porta al Prato. Questa passeggiata si estende lungo l' Arno da una parte, e da prati dall' altra, per il corso di un miglio e mezzo. Consiste in boschi d' alberi d' alto fusto, i cui lunghi viali servono di passeggiate ai pedoni, ai cavalli e alle vetture. Il piazzone, quasi nel mezzo delle *Cascine*, ha da una parte un piccolo palazzo appartenente al governo con attinenti stalle per gli animali lattiferi, un caffè–ristorato da un' altra parte. Vi è stato testè costruito il tiro nazionale. È qui ove si fermano le carrozze a prendere il fresco. È la più amena passeggiata di Firenze.

Il Parterre. – Uscendo dalla porta San Gallo si trova l' arco di trionfo costruito da *Jadot*, per l' ingresso solenne del Granduca Francesco II nel 1745, e un piccolo giardino pubblico, chiamato *Parterre*, situato sull' area dell' antico convento di San Gallo, demolito durante l' assedio del 1529–30.

Di qui, volgendo a destra, si può andare, anche in vettura, sino a Fiesole. Se vuolsi una passeggiata solitaria non si ha che a dirigersi dal *Parterre* verso il Mugnone, e seguendo il suo corso sino a San Donato (Villa Demidoff), quasi due miglia, e per una breve via di traversa raggiungere il piazzone delle Cascine.

Poggio Imperiale (*Porta Romana*), **San Miniato al Monte** (*Porta San Miniato*), **Bellosguardo** (*San Frediano*), — son pure passeggiate per coloro che amano i bei punti di vista, e le memorie istoriche.

Teatri. — È a Firenze che fu costruito un de'primi teatri dei tempi moderni, quello chiamato Teatro de' Medici, che Francesco I de' Medici fece erigere da *B. Buontalenti* nel 1583 (V. *Ufizi*). Vi si rappresentò l'*Amico fido* di Giovanni de'Bardi, nell' occasione del matrimonio della figlia di Cosimo I. Questo teatro non esiste più da lungo tempo.

Vi sono undici teatri, la maggior parte datano dal secolo passato, e sono:

La Pergola (*Viadella Pergola*). — È questo il primo teatro per la musica.

Pagliano (*Via del Palagio*). — Opera

Nuovo (*Via de' Cresci*). — Opera e gli altri generi.

Niccolini, già del Cocomero (*Via Ricasoli*). — Questo è il primo teatro per la commedia, tragedia, ec. Una compagnia francese vi dà ogni anno, un certo numero di rappresentazioni.

Alfieri (*Via Pietra Piana*).

Nazionale (*Via de' Cerchi*).

Goldoni (*Via S. Maria*, di là d' Arno).

Borgognissanti (*Borgo Ognissanti*).

Piazza Vecchia (*Piazza Vecchia di Santa Maria Novella*).

Questi cinque ultimi teatri danno ogni genere di rappresentazioni.

Politeama (nuovo quartiere di *Barbano*).

Arena goldoni (*Via della Fornace*).

Questi due teatri sono diurni.

I prezzi per i primi quattro teatri, sono: da 1 a 2 lire ital., gli altri di 30 a 60 centesimi.

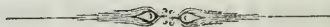
Cimiteri. — L' uso generale, dal medio-evo in poi, di sotterrare presso le chiese e anche nel loro interno, si è conservato in Firenze fino a questi ultimi tempi. Nel 1784 il Granduca Pietro Leopoldo fece fare il cimitero comune di Trespiano, a tre miglia dalla città, sullo stradale di Bologna; malgrado ciò si continuò a seppellire nelle chiese e non è che dal 1855 che per mancanza di spazio, e soprattutto per una savia misura di igiene pubblica, quest' uso è stato abolito. Oltre il cimitero di Trespiano, è stato fondato qualche tempo fa, quello di *San Miniato al Monte*, ciò nonostante Firenze manca d' un cimitero come ne posseggono altre città d' Italia. I protestanti hanno il loro vicino alla Porta a Pinti; e a poca distanza vi è quello dei Fratelli della Misericordia. Quello degli Israeliti è presso la porta San Frediano.

Si vedono sulle gradinate delle chiese e nei chiostri; le innumerevoli pietre sepolcrali, e le tombe che i secoli vi hanno accumulato. L'interno era riservato alla ricchezza, ma soprattutto al merito: la chiesa di Santa Croce è il Panteon d' Italia.

Le arche, o specie di grandi nicchie che si osservano sulla facciata e sui fianchi della chiesa di *Santa Maria Novella*, sono le tombe di diverse famiglie nobili. Avanti il 1296 il battistero di San Giovanni aveva pure di questi sepolcri all' esterno; * furono tolti quando fu rialzata la piazza e riparata la chiesa. Il Duomo aveva il suo cimitero nell' atrio e nel fianco meridionale fino alla tribuna. Si vede ancora sui gradini della scalinata qualche epitaffio. Vicino alla porta laterale, detta del campanile, era la tomba di Ginevra Amieri, la cui commovente storia è raccontata da diversi autori.

Il cimitero dello spedale di Santa Maria Nuova fu costrutto verso l'anno 1320, nella corte, a sinistra della chiesa. Fu in seguito ingrandito da *Lorenzo di Bicci* nel 1422 (V. *Spedali*). Le ossa erano distribuite all' intorno delle muraglie con arte ricercata. Alcuni scheletri interi, e rotti, erano posti simetricamente a distanze uguali, e avevano de' cartelli ove leggevansi delle sentenze analoghe al soggetto, e qualcheduna delle quali erano tolte dalla Divina Commedia. Nel 1680 si calcolò che fin' allora fossero stati posti in questo cimitero circa 360 mila cadaveri. Varchi riporta che durante l' assedio del 1526, vi si rinvenne una considerevole quantità di nitro, di cui servironsi per fare della polvere. Così, le ossa stesse degli antichi fiorentini aiutarono a difendere la patria loro. Nel 1666, il cimitero fu trasferito dietro la chiesa, ma per misura igienica, fu in seguito fondato fuori della porta a Pinti (1747), e nel 1837, passò alla *Misericordia*.

* V. Villani e Boccaccio. La corte del Palazzo Riccardi.

Durante le molte epidemie che afflissero Firenze, si seppelliva vicino agli spedali, ai Lazzaretti, o in qualche cimitero creato a quest' effetto. Un'iscrizione che si può leggere nell' antico cimitero della chiesa dello spedale (soppresso) della Scala (*Via Polverosa*) dice: che nel 1479 furono sepolte in questo luogo, 20,000 persone morte dalla peste.

I PALAZZI

XIII.° *e* XIV.° *Secolo.* – **Il palazzo Pretorio, del Podestà, degli Anziani, della Giustizia, del Bargello.** *

Quando i Guelfi ebbero vinto i Ghibellini a Figline (20, ottobre 1250), crearono un Capitano del Popolo e un Consiglio di dodici Anziani. Siccome non esisteva un palazzo degno del nuovo Governo, fu decretata l' erezione di questo. Nel 1255, fu comprato il terreno ove trovavansi fra le altre case, quella della famiglia Riccomanni, con la torre attuale, e probabilmente la casa dei Boscoli ove, fino dal 1250, risiedeva il Capitano del popolo. La costruzione fu cominciata nell'anno 1255, come lo indica l' iscrizione posta sulla facciata occidentale, verso la piazza di *San Firenze.* Secondo Vasari, poichè non esiste alcun documento, fu *Lapo Tedesco* il primo architetto. I frati domenicani *Fra Sisto da Firenze* e *Fra Ristoro da Campi* (architetti di Santa Maria Novella) concorsero pure a quest' opera (1265). Non si conosce a qual epoca fu ultimato. Divenne palazzo del Podestà nel 1290 (*Guido Novello*). E verso il 1290, *Giotto* dipinse nella cappella i ritratti di Dante, di Brunetto Latini e di Corso Donati, pitture ritrovate e restaurate da *Antonio Marini* nel 1840.

* V. L. PASSERINI, *Del Pretorio di Firenze.*

Questo palazzo, il più antico della Città, fu di sovente testimone del furore delle fazioni, e il teatro di drammi sanguinosi, durante i secoli della Repubblica ed i seguenti. I Magistrati ebbero spesso a difendervisi contro il furore del popolo, che attaccò il palazzo e vi cagionò gravi danni (1295, 1304); è per questo che il Comune decise di restaurare e fortificare la dimora del primo Magistrato (1317). Nel 1326 fu in stato d'essere abitato dal Duca di Calabria, al quale i Fiorentini avevano affidato il governo dopo la disfatta d'Altopascio (1325). L' incendio del 1332 e la terribile inondazione del 1333 necessitarono importanti restauri, che furono confidati a *Neri Fioravanti.* * Nel 1342 vi lavoravano ancora, allorchè il Duca d' Atene (Gualtiero di Brienne) usurpò il governo della città. In quel tempo si fecero i finestroni del cortile e il palazzo fu abitato da *Baglione Baglioni*, potestà nominato dal Duca. Quando quest' ultimo fu cacciato dalla città (1343) si proseguirono i lavori che non erano stati interamente sospesi. L' anno seguente (1544), *Tommaso di Stefano,* soprannominato *Giottino*, dipinse il duca e i suoi partigiani su un fianco della torre, inpiccati con cartelli infamanti. *Neri Fioravanti* nel 1345 aveva ricostrutto diverse stanze, rifatte le volte di diverse sale, ultimata la gran sala, cominciata la porta occidentale, all' angolo della piazza, la scala del cortile, coperto l'edifizio di un tetto e l'aveva circondato di merli. ** Il finestrone meridionale è di *Benci di Cione.*

La grande scala fu ultimata nel 1367, come l' indica l' iscrizione posta sulla base del marzocco.

Questi importanti lavori erano appena ultimati, quan-

* Abile Architetto (magister lapidum et lignaminum), ma di cui il nome è poco conosciuto. Fu questi incaricato di fare le barricate allorchè il Duca d'Atene fu cacciato dalla Città. Diresse anche i lavori d'*Or San Michele* nel 1349. S'era associato *Benci di Cione*, al quale la Signoria confidò la costruzione del Portico detto degli Orgagna. (Ved. questi monumenti).

** Ciò che per errore, Vasari attribuisce a *Agnolo Gaddi*.

do scoppiò, nel 1378, la celebre rivoluzione de' *Ciompi*. Il popolo, che si era impossessato del palazzo vi cagionò tali danni da esigere nuovi restauri nel 1381. Si rifuse allora la campana che si vede in cima alla torre. Nei primi tempi, il suono di questa campana indicava l' ora in cui il Potestà ed i Giudici amministravano la giustizia. Indicò in seguito l' ora del supplizio di un condannato; l' ora dopo la quale era proibito la sera di uscire senza lume e senz' armi. Una legge di Cosimo I condannava coloro che si trovavano di notte nelle strade, dopo che la campana aveva cessato di suonare, ad avere la mano mozzata. Queste leggi barbare caddero, ma non il suono di questa campana, che s' intese sempre verso undici ore di sera, quasi a rimembranza de'tempi passati, e non tacque che nel 1848.

Dopo la congiura de' Pazzi (1478), *Andrea del Castagno* (soprannominato *degl' Impiccati*) dipinse sulla torre tutti quelli, che coi Pazzi, congiurarono contro Lorenzo e Giuliano de' Medici. Ma nel 1480, Sisto IV fece cancellare queste pitture, non volendo che si vedesse fra gl' impiccati il suo nipote Girolamo Riario, Francesco Salviati arcivescovo di Pisa, e un prete, Stefano di Bagnone. Non vi restarono più che i ritratti del Duca d' Atene e de' suoi partigiani, insieme a qualch' altro personaggio, che il tempo ha quasi totalmente distrutti.

È circa questi tempi che bisogna stabilire gli affreschi, attribuiti a *D. Ghirlandaio*, del 2° piano.

Un decreto del 25 Aprile 1502, sostituì al Podestà il Consiglio di Giustizia o Rota. Siccome i cinque giudici, che componevano il Consiglio, dovevano abitare il palazzo, s'incaricarono gli abili architetti, *Baccio d'Agnolo* e *Giuliano da San Gallo* dei restauri e delle nuove costruzioni.

Qualche parola sulla destinazione delle diverse sale del palazzo. È nella gran sala che riunivasi in addietro il consiglio del Comune, composto di 300 cittadini. In una sala vicina, ma più piccola, il Potestà te-

neva le sue sedute. Questa stanza, ingrandita, servì in seguito ai giudici di Rota. Le altre sale del primo piano erano occupate dai soldati, gli aiutanti e i notari del Podestà. Le camere del pian terreno erano destinate ai diversi Giudici, e vicino a queste trovavansi le segrete e gli strumenti della tortura. * Entravasi nella prigione dei magnati (che *Giano della Bella* fece costruire nel 1293) da una porta segreta sotto il portico del cortile. Vi erano poche prigioni sotterranee, perchè durante la repubblica e i primi tempi della monarchia, non vi si tenevano che i prigionieri di Stato. L'istituzione della Rota recò, come lo abbiamo detto, dei cambiamenti (1505) nella costruzione interna e nella distribuzione delle sale; ma è quasi impossibile di precisare qualche cosa su ciò, soprattutto dopo il barbaro vandalismo che distrusse, dopo il 1574, tutto ciò ch'era antico, e cancellò fino le preziose pitture di *Giotto*, le quali disparvero per molto tempo sotto uno strato di calce. A quest' epoca (1574) il Podestà e i Giudici di Rota avevano abbandonato questo palazzo, ed erano andati ad abitare l'antico castello d'Altafronte, a quel tempo dei Castellani, e che si chiamò palazzo dei Giudici. **

Il palazzo del Podestà diventò una prigione, la residenza del Capitano di guardia o *Bargello* e dei suoi birri, del tribunale *degli Otto di custodia e balía*, cui appartenevano la polizia e la giurisdizione criminale; quella degli officiali di Torre, ec. Entravasi al tribunale degli *Otto di Balía* per una delle porte occidentali. È qui ch'essi giudicavano, e ch'era la stanza delle torture. I condannati a morte passavano i loro ultimi momenti nella cappella della prigione, al primo piano. Il luogo d'esposizione era sulla porta a tramontana, e per tutto il tempo la campana della torre suonava. Quest'uso

* L'inquisizione fu abolita nel 1782 da Pietro Leopoldo, che fece consumare col fuoco gli strumenti di tortura nel cortile del Palazzo.

** Sulla sponda d'Arno, a levante degli Uffizi, ricostrutto nel XIV s.

non cessò che nel 1848. Si entrava presso gli officiali di Torre dalla porta esterna della torre. Si sa ch'essi erano incaricati di far eseguire la legge (1250), che ordinava di diminuire l'altezza delle torri dei nobili. Nel 1549 questi officiali furono riuniti ai Capitani di *parte guelfa,* come edili.

Sul canto opposto della torre, in via del Palagio, vedesi un' affresco entro un tabernacolo, rappresentante San Bonaventura, di *Fabrizio Boschi* (1588).

Questo palazzo non è più una prigione. (V. *Prigioni delle Murate*). I ristauri principiali nel 1859 sotto la sapiente direzione del cav. Mazzei, ridaranno alla luce un dei monumenti più originali del Medio-Evo, tale a un dipresso, che lo lasciò *Neri Fioravanti*, verso la metà del XIV secolo.

I lavori non saranno terminati che nel 1862; non se ne può in conseguenza dare che una descrizione incompleta. Entrando dalla porta a tramontana, si trova subito il cortile, co' suoi tre portici e la scala addossata alla parte la più antica del palazzo, e all'intorno le armi dei Podestà. A piè della scala è la porta per la quale si entra nella gran sala del pian terreno, il quale comunica con delle camere situate a piè della torre. Vi sono stati trovati alcuni affreschi. Sotto il portico a levante una postierla mette nelle segrete. La scala del cortile conduce al primo piano, alla seconda sala del consiglio, sopra quella del piano terreno, e alle tre gallerie situate sui portici. La galleria a levante ha un affresco, quella di tramontana mette nella cappella ove sono le pitture di *Giotto*. Vi son pure alcune altre sale. Il secondo piano è distribuito nello stesso modo; le tre gallerie, delle sale e la galleria di levante hanno affreschi attribuiti a *D. del Ghirlandaio*.

Quanto alla futura destinazione di questo palazzo, pare che se ne farà un Museo di antichità nazionali.

Palazzo della Signoria, Palazzo dei Priori, Palazzo Vecchio (V. *Piazze*).

La Signoria, composta de' Priori delle Arti e del Gonfaloniere di giustizia non aveva abitazione fissa prima del XIV secolo. Un decreto del 30 dicembre 1298 ordinò l'edificazione d'un palazzo per la residenza del Governo.

Questo palazzo, che assomiglia piuttosto a una fortezza, e di un aspetto sì caratteristico, è l'opera dello stato virile della repubblica. *Arnolfo di Cambio* di Colle ne fu l'architetto. Fu edificato sull'area delle case dei Foraboschi e altri ghibellini. La parte costruita da *Arnolfo* è quella che è coronata di merli e sormontata della torre; ma ha subíto alcuni cambiamenti, se deve giudicarsene da un affresco del XV secolo che rappresenta l'espulsione del duca d'Atene. * Esso fu ingrandito a diverse epoche nel 1342, da *A. Pisano,* sotto il duca d'Atene, e successivamente da *M. Michelozzi* (1434), il *Cronaca, Baccio d'Agnolo, Vasari* (1540–55) ec., e ultimamente vi sono stati fatti alcuni miglioramenti interni per l'abitazione del Governatore, negli appartamenti di Leone X.

Durante la repubblica servì di residenza alla Signoria e ai principi cui si dava un potere temporario. Cosimo I vi abitò qualche tempo avanti l'acquisto del palazzo Pitti. Fu allora che Vasari vi fece dei cambiamenti e ingrandimenti considerevoli. Sotto la monarchia servì di residenza ai diversi uffizi dei Ministeri. È oggi l'abitazione del Governatore.

La torre è alta 93 metri, la sua campana chiamava il popolo sotto le armi o lo convocava in assemblea. Il primo orologio vi fu posto nel 1354, ed era lavoro di *Niccola di Bernardo;* fu rifatto da *Viviani* nel 1667. Sopra la porta vedonsi due leoni in pietra e l'iscrizione: *Rex Regum et Dominus Dominantium*, sostituita sotto Cosimo I alla seguente posta nel 1527: JESUS CHRISTUS REX FLORENTINI POPULI, S. P. DECRETO ELECTUS. Sotto gli

* Nella fabbrica costruita sull'area delle prigioni dette *le Stinche Via del Palagio.*

archi della galleria chiusa che sormonta l'edifizio, vedonsi le armi della repubblica (V. *Armi*); e delle *caditoie* dalle quali si lasciavano cadere delle pietre su coloro che attaccavano il palazzo.

Cortile. — Fu ristaurato nel 1434 da *M. Michelozzi*, che rifece le colonne. In mezzo, una fonte con bacino di porfido, eseguita da *Tadda,* sul disegno di *Vasari ;* la piccola statua è di *Verrocchio.* In una nicchia; Sansone e un Filisteo, di *V. de' Rossi ;* lo *zoccolo,* con le due teste di leone di *B. Bandinelli.* Sotto gli archi sono rappresentati dei trofei, armi ec., e nei medaglioni le armi della Repubblica e dei Medici. Il portico è ornato di grottesche e di vedute di alcune città tedesche, quali freschi sono molto danneggiati. Questi ornamenti furono fatti nell' occasione dello sposalizio di Francesco de' Medici con Giovanna d'Austria (1565), come l'indicano le due iscrizioni sui lati interni della porta. L' iscrizione in italiano dà inoltre il nome degli artisti. La scala a sinistra conduce alla

Sala del Gran Consiglio. — Quando i Medici furono cacciati per la seconda volta nel 1494, *Savonarola* presentò alla *Signoria* un progetto di riforma governativa. Il Consiglio di mille cittadini, dal cui seno si estraevano a sorte i magistrati, doveva riunirsi in una sala capace di contenere più di due mila persone. Il *Cronaca* (*Simone del Pollaiolo*) fece, nel 1495, questa sala sulle nuove costruzioni aggiunte nel 1342 all'antico palazzo. È qui che dovevano esser poste le pitture di Michelangelo e di L. de Vinci, ma essi non fecero che i loro famosi cartoni. Questa sala servì di corpo di guardia ai soldati dei Medici, e quando questi furono cacciati per la terza volta, nel 1527, ridiventò sala del Consiglio. Nel 1529 fu testimone dell'agonia della libertà fiorentina. Cosimo I, volle farne una sala d' udienza, e *Vasari* (1540-55) fu incaricato di rialzarla e ornarla come si vede oggi. Nel 1859, il 20 agosto, l'Assemblea toscana vi decretò la decadenza della casa di Lorena.

Sculture. — Entrando a destra Giovanni de' Medici delle Bande nere, di *B. Bandinelli.* Ercole che soffoca Anteo di *Vincenzo Rossi.* — Ercole che uccide un centauro di *V. Rossi.* — La Virtù che trionfa del Vizio, di *Giovan Bologna.* — Ercole che uccide Cacco di *V. Rossi.* — Un guerriero (un Medici?), di *Vincenzo Danti.* In mezzo della parete meridionale seguente, Adamo ed Eva, di *B. Bandinelli*, e quattro statue antiche, Leda, Mercurio, Apollo e Bacco, provenienti dalla *Villa Medici* a Roma. — Lungo la terza parete: Ercole che getta Diomede in pascolo ai suoi proprii cavalli, di *V. Rossi.* — Ercole che porta il cignale d' Erimanto, di *V. Rossi.* — Gruppo allegorico della Vittoria, di *Michelangelo,* destinato alla tomba di Giulio II. Il prigioniero non è che sbozzato, la testa del vincitore assomiglia a quella di Lorenzo de' Medici. — Ercole e Ippolito, di *V. Rossi.* — Un'altra Allegoria della Vittoria, autore *incerto* del XVI secolo. — Cosimo I, di *B. Bandinelli.* — Dicontro alla quarta parete a tramontana nel mezzo si vede, Leone X, statua cominciata da *B. Bandinelli* e terminata da *V. Rossi.* — Nella nicchia, a destra di Leone X, Giovanni de' Medici, di *B. Bandinelli;* a sinistra, Alessandro de' Medici dello stesso.

Pitture. — Il soffitto è ornato di pitture a olio, e le due pareti di sei affreschi, di *Vasari*; ai quattro angoli pitture sulla lavagna, di *I. Ligozzi, Cigoli* e *Passignano.* I soggetti son tratti dalla storia di Firenze e di Cosimo I. Le pitture sono disposte come segue:

Estremità a mezzo giorno del soffitto (verso Adamo ed Eva del *Bandinelli*), un tondo, dove sono le armi dei quartieri di *Santo Spirito* e di *Santa Croce.* All' intorno, otto quadri, quattro da ciascun lato, ove sono rappresentate città e provincie toscane, con le loro armi, emblemi, fiumi, figure allegoriche ec., e una epigrafe in latino.

Estremità a tramontana del soffitto. — Un tondo

con le armi dei quartieri di *San Giovanni* (a destra), e di *Santa Maria Novella;* ai lati, otto quadri rappresentanti città ec., come all'altra estremità.

(Per correggere il difetto del muro, che non è ad angolo dritto, *Vasari* ha dipinto un corridore, in cui alcuni personaggi figurano di riguardare dall' alto la sala.)

In mezzo. — Il tondo rappresenta Cosimo primo, incoronato dalla città di Firenze, e circondato da ventun' Arti. All'intorno sei quadri tre a tramontana e tre a mezzogiorno, ricordano alcuni fatti di storia della città antica.

Parete di ponente (porta d'ingresso) *e una parte del soffitto dello stesso lato.* — *Vasari* vi ha dipinto la guerra di Pisa.

Parete di levante e parte del soffitto. La guerra di Cosimo I contro Siena.

Pitture de' quattro angoli. — Sopra la porta d'ingresso. Bonifazio VIII che riceve dodici ambasciatori fiorentini, di *I. Ligozzi.* — In faccia: Pio V che invia a Cosimo I (1569) il titolo di Granduca, di *I. Ligozzi*. Ai lati di mezzogiorno: Cosimo creato duca dal Senato, del *Cigoli.* — Cosimo che indossa l'abito di gran Maestro dell'ordine di Santo Stefano, di *Passignano.*

Salone dei Dugento. — È qui che si riuniva il Consiglio dei *Dugento.* Dopo la costruzione del gran Salone, fu destinato al consiglio degli *Ottanta*, che la Signoria consultava sugli affari importanti dello Stato. Nel 1848, fu occupato dal Senato, oggi dalla Corte di Cassazione

APPARTAMENTO DI LEONE X.

I. *Camera di Giovanni de' Medici delle Bande Nere.* — I quadri rappresentano alcuni fatti della vita militare di questo principe con figure allegoriche; (a destra): Difesa del ponte Rozzo, tra il Tesino e Biagrassa. — Presa di San Secondo. — Presa di Cara-

vaggio. — Combattimento con un cavaliere Spagnuolo. — Nel tondo di mezzo, passaggio dell' Adda: sulla riva, il Cardinale Giulio de' Medici e Prospero Colonna. — Nei piccoli medaglioni: Maria Salviati, donna di Giovanni. — Giovanni dei Medici. — Cosimo suo figlio all' età di 11 anni. — Un altro figlio chiamato Giovanni. — Due ovali sulle pareti: Maria Salviati e Pier Francesco Riccio, maestro di Cosimo I.

II. *Piccola sala di Clemente VII.* — Il Papa che apre la porta Santa (1525). Dietro a lui, il poeta Francesco Berni. — Accanto, episodii dell' assedio di Firenze. — Clemente che veste della porpora il suo nepote, Ippolito de' Medici. — Il ritorno del Papa a Roma. — Sposalizio del duca Alessandro con Margherita, figlia naturale di Carlo V. — Il Papa che invia il Card. Ippolito ambasciatore in Ungheria. — Il duca Alessandro che riceve la corona ducale e l' investitura di Firenze. — Sposalizio di Caterina de' Medici con Enrico di Francia; ritratto del re e della regina di Navarra; la regina di Scozia che parla con la duchessa di Camerino; quello di Maria, madre di Cosimo I, del card. Ippolito; in fondo, il nano Gradasso. — In mezzo, incoronazione di Carlo V a Bologna (1530): vi si vedono i ritratti di molti prelati e cardinali; tra gli altri, il vecchio in cappa rossa a sinistra, è Farnese (Paolo III). Sopra le porte: Clemente e Carlo quinto: Lo stesso e Francesco I.

III. *Sala di Leone X.* — Il cardinale Giovanni (Leone X). fatto prigioniero dai Francesi a Ravenna (1512); monta un cavallo bianco; vicino a lui, il cardinale Sanseverino, quindi il marchese di Pescara e Pietro Navarro; il cavaliere a sinistra, è monsignore di Foix. — Francesco I a Bologna, che bacia il piede al papa. — Il cardinale Giulio de' Medici a Parma, circondato dai capitani, Prospero Colonna, Pescara e Federigo Gonzaga duca di Mantova; figura allegorica della Lombardia. — Leone X che concede il ducato d'Urbino a suo

nepote Lorenzo. — Incoronazione di Leone X (1513); i quattro personaggi con bandiere sono: Giovanni dei Medici, Giulio de' Medici (Clemente VII), e Alfonso duca di Ferrara; l' ultimo, dalla barba nera, è Francesco Maria duca d' Urbino. Il Cardinale che ha le spalle voltate, è Alfonso Petrucci; accanto, Alessandro Farnese (Paolo III) ec. — Giuliano duca di Nemours fratello del papa, nominato cittadino romano. Costui è il personaggio ai ginocchi del papa. Elezione dei quattro primi cardinali: Giulio de'Medici, Innocenzo Cybo (questi ch'è ai piedi del precedente), Lorenzo Pucci, Bernardo Dovizi. — Il ritorno del cardinale Giovanni de' Medici (Leone X) a Firenze (1512) dalla porta San Gallo. Vedesi sulla porta Mgr. Cosimo de' Pazzi arcivescovo di Firenze. — Il cardinale liberato dalle mani dei Francesi da Rinaldo Zati. — In mezzo del soffitto: ingresso dell'armata del papa e degli Spagnuoli, comandati dal signor di Pescara, a Milano. — Sopra il caminetto: creazione di 31 cardinali. Giuliano de' Medici e Lorenzo nepote del Papa che parla con Leonardo da Vinci e Michelangelo. Presa del forte San Leo nel ducato d'Urbino. Vitelli, Gianfigliazzi, Ricasoli, commissarii fiorentini. — Ingresso del papa a Firenze dalla porta romana (1515); accanto al porta-croce, Pietro Bembo, l'Ariosto che parla con l'Aretino; il personaggio dai capelli lunghi e naso aquilino, è l'Accolti famoso giureconsulto; egli parla ai sapienti, Vida, Sanga e Oleario; tutti vicini al dotto Sadoleto, che discute con Sannazzaro. Il cavaliere che indirizza la parola all'ambasciatore di Spagna è Giovanni delle Bande Nere. — Ritratti in marmo: di Leone X, Clemente VII, Giuliano suo cugino, e il duca Lorenzo; in pittura: la regina Caterina, il cardinale Giovanni, il duca Alessandro, Cosimo e la duchessa Eleonora sua moglie.

IV. *Camera di Lorenzo il Magnifico.* — La guerra di Lunigiana (1484-1489); Lorenzo entra in Sarzana. — Lorenzo circondato da sapienti. Quegli che vedesi di

profilo è Gentile d'Urbino, maestro di Lorenzo e di Giuliano; il personaggio in berretto violetto è il sapiente ellenico Calcondila; il giovane accanto, è Pico della Mirandola; il vecchio è Francesco Accolti; quegli che tiene un libro, Angelo Poliziano; Luigi Pulci poeta è quasi veduto di profilo. Dall'altro lato di Lorenzo, si vede: Marsilio Ficino; quegli che tiene un mappamondo è Cristoforo Landino; colui che volta le spalle, e parla al greco Giovanni Lascari, è Leonardo Bruni Aretino; tra questi due personaggi si vede di profilo L. B. Alberti; l'ultimo è il greco Marcello. — Lorenzo a Napoli presso il re Alfonso; il vecchio vestito di nero è Piero Capponi. — La Dieta di Cremona, ove si discutono i mezzi di soccorrere il duca Ercole di Ferrara, contro i Veneziani sostenuti da Sisto IV. Lorenzo è assiso con lungo vestimento scarlatto; presso il Legato del papa, il duca Ercole; quegli che volta le spalle è Lodovico il Moro. — In mezzo del soffitto; Lorenzo circondato da ambasciatori. — Nei quattro medaglioni: Giuliano fratello di Lorenzo; tra le due finestre, Pietro suo figlio; sopra una porta, Giovanni (Leone X) suo figlio; poi Giuliano duca di Nemours. — Allegorie, emblemi, ec.

V. *Camera di Cosimo I.* — Il primo tondo rappresenta: Cosimo primo in mezzo degli artisti che gli mostrano dei progetti: il Tribolo, delle fontane; Tasso, le logge di Mercato Nuovo; quindi Nanni Unghero e San Marino, Vasari, Ammannati, Bandinelli; B. Cellini che discute con F. Seriacopi, direttore dei lavori pubblici. — Dopo la morte d'Alessandro, Cosimo è nominato duca dal Consiglio dei quarantotto. Vi è il ritratto di F. Guicciardini. — L'Architetto Camerini che mostra a Cosimo il piano di Portoferraio e delle fortezze; il nano Morgante. — Il Granduca assiso, comanda ai suoi capitani d'andare a soccorrere Serravalle. — In mezzo, la battaglia di Montemurlo vinta sui repubblicani. Ritratti di Filippo Strozzi e di A. F.

degli Albizzi. — Agli angoli, figure allegoriche delle città di Pisa, Arezzo, Cortona, Volterra, Pistoia, Borgo San Sepolcro, Fivizzano, Prato. — Alcune città fortificate da Cosimo. — Nei medaglioni, ritratti di Leonora di Toledo, moglie di Cosimo, e dei loro figli.

VI. *Camera di Cosimo il Vecchio. - Quadri.* — Sopra la finestra: Cosimo assiso, che invia Santi Bentivoglio a governare Bologna. — Cosimo che va in esilio (1433), è con Averardo Medici, quegli in grande berretto rosso; vien poi Puccio Pucci, e dietro questi, Giovanni e Pietro figli di Cosimo. — Cosimo seduto, gli si presentano dei libri, statue, pitture ec. Il personaggio con un libro, è Marsilio Ficino; dietro il greco Argiropulo; il religioso che gli mostra una pittura è il Beato Angelico; l'altro che presenta una statua è Luca della Robbia. Quindi Donatello, Brunellesco, Fra Filippo, Ghiberti, Andrea del Castagno: il più lontano con un cappuccio è Pesello; accanto, Paolo, Uccello. — Cosimo che fa fabbricare la chiesa di San Lorenzo: Brunellesco in ginocchio che mostra il piano che Ghiberti sostiene; quegli col cappuccio è Donatello; il vecchio più in basso è Michelozzi. — Il ritorno dall' esilio: accanto a Cosimo si vede Rinaldo degli Albizzi; i due giovani, sono i figli di Cosimo, Pietro e Giovanni; il vecchio calvo è Neri di Gino Capponi; quegli che stende la mano verso Cosimo è Niccola d'Uzzano; poi Palla Strozzi e Luca di Maso degli Albizzi. — Agli angoli della volta: la Prudenza, la Forza, l'Astuzia, l'Arditezza, la Diligenza, la Religione, l'Eternità e la Fama. — Vi son pure alcuni ritratti della famiglia Medici, degli emblemi ec. ec.

Secondo piano. - Sala dell' Orologio. — Dipinto d'un giglio d'oro su fondo azzurro. Alcuni santi protettori della città, affresco di *Domenico Ghirlandaio.* La si chiama così perchè Lorenzo de'Medici vi collocò l'orologio che fece fare a *Lorenzo della Volpaia.* Il soffitto è del *Tasso.*—La porta per la quale si passa nella sala

d'Udienza è di *Benedetto da Maiano*. I lavori di intarsiatura della porta sono di *Giuliano* e *Francione*, essi rappresentano Dante e Petrarca.

Sala d'Udienza. — Gli affreschi delle pareti sono di *Francesco Rossi* (*Cecchino Salviati*), e rappresentano l'istoria di Camillo.

Cappella de' Priori. — Sulla porta, il nome di Gesù-Cristo, con un'iscrizione, lì posta forse quando fu proclamato G. C. capo della Repubblica. I Priori e il Gonfaloniere vi si recavano prima d'occuparsi degli affari. Essa è dipinta da *Ridolfo del Ghirlandaio*. Il quadro dell'altare è d'artista ignoto. — Presso l'altare, vedesi un armadio ove tenevansi gli Evangelii sui quali i Priori giuravano o facevano giurare. Qui si custodirono le famose Pandette avanti che fossero trasportate nella biblioteca Laurenziana. *

Le altre parti del palazzo sono chiuse al pubblico. (Per maggiori particolari sulle pitture del palazzo, può consultarsi Vasari, che ne ha data una descrizione completa).

Palazzo Spini, indi **Ferroni**, ora **Comunità**. — Questo vasto e imponente edifizio appartenne all'illustre famiglia degli Spini. Col palazzo del Potestà e quello della Signoria, è il monumento più caratteristico di quell'epoca, malgrado i cangiamenti aggiunti posteriormente. Si attribuisce generalmente ad *Arnolfo di Cambio*, ma nessun documento appoggia questa credenza. *Bernardo Poccetti* vi dipinse varii affreschi.

Dopo questi tre begli esempi della prima epoca dell'architettura civile fiorentina, resta ben poco a citarsi che ne abbia conservato il carattere primitivo. Molti monumenti del XIII. e XIV. secolo hanno cessato d'esistere, o hanno subìto strane metamorfosi. Sarà facile riconoscere il piccolo numero di quelli che ancora rimangono. Si noteranno, tra gli altri, il

* Queste tre stanze fanno parte dell'antico palazzo costruito da Arnolfo.

palazzo, o casa Martelli (via dei Cerretani, canto del Mercato), che pure si attribuisce ad Arnolfo. L' albergo d' Europa (da *Santa Trinita)*, appartiene forse al XIII o XIV secolo, come il palazzo Mozzi al *ponte alle Grazie.* — L' antica residenza dei Consoli e Sindaci delle Arti della Lana, era nel 1308 in *via Calimala;* è forse quella fabbrica con merli che riesce anche nella piazza di Or San Michele.

La residenza, o palazzo dei Capitani di parte guelfa, era sulla *Piazza di S. Biagio* tra la via delle *Terme* e *Porta Rossa.* La parte più antica è quella che fa cantonata con la *Via delle Terme* e la *Piazza S. Biagio,* ed era l' antico palazzo Lamberti. Sulla facciata che riesce sulla piazza, vedonsi le armi della repubblica, della chiesa, ec., e un affresco molto danneggiato di *Gherardo Starnina,* che la Comunità vi fece dipingere in memoria dell' acquisto di Pisa, comprata da *Gabriello Maria Visconti* l' anno stesso (1406), il giorno di San Dionigi. Esso rappresenta San Dionigi e due Angeli, e al di sopra la città di Pisa. La parte del palazzo che fa cantonata con le *Terme e via del Capaccio* è posteriore (V. XV secolo, Brunelleschi, come pure la residenza *dell' arte della Seta*, che è accanto). L' antica chiesa soppressa, sulla medesima piazza, serve d' arsenale al corpo dei Pompieri.

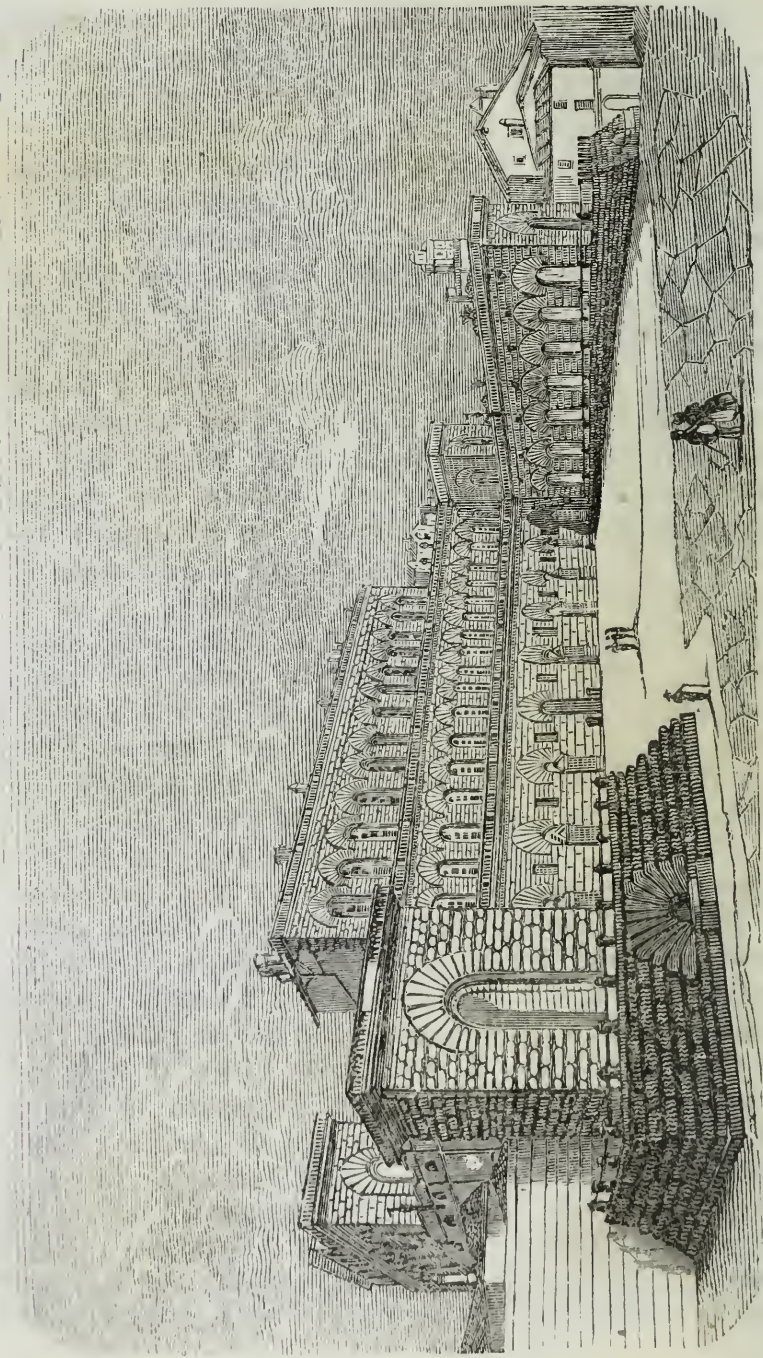
L' arte dei *Linaioli* aveva la sua residenza sulla piccola piazza di Sant' Andrea *(V. Chiese).* Essa è stata ristaurata. Vedonsi sulla facciata, le armi della repubblica, della chiesa ec., e quelle della corporazione, un leone alato con un libro.

I palazzi del XV secolo, conservando insieme il loro aspetto di masse grandiose e semplici, come nel XIII e XIV, hanno acquistato un carattere d' architettura più deciso, e dimostrano l' immenso progresso dell' arte fiorentina. Non si ha che a confrontare i palazzi *Riccardi, Pitti* e *Strozzi,* che sono i palazzi tipi fiorentini, coi palazzi del *Podestà, Spini* e della *Signoria.*

Palazzo Capponi (*Via de' Bardi*, n.° 1331). — Appartenne in addietro a Niccolò da Uzzano, che lo fece fabbricare a *Lorenzo di Bicci*, verso il principio del secolo. Vi si vede il busto di Niccolò, di mano di *Donatello.*

Il Palazzo Davanzati (*Via Porta Rossa*). — Abitazione del traduttore di Tacito, deve appartenere al XV secolo. Il leone sulla facciata è di *Donatello.*

Palazzo Riccardi (*Via Cavour*). — Questo palazzo appartenne altra volta ai Medici; e fu Cosimo il Vecchio che lo fece fabbricare, nel 1430, prima del suo esilio, da *M. Michelozzi.* L'ordine rustico a bozze, usato qui come in quasi tutti gli edifizi fiorentini, è ben trattato. Le finestre del piano terreno sono di *Michelangelo.* La corte ha un loggiato ove vedonsi statue, busti e iscrizioni antiche; tre monumenti sepolcrali, che erano una volta intorno al battistero di San Giovanni (1293), le armi dei Medici; gli ovali agli angoli degli archi, di *Donatello.* Nella corte contigua una fonte con la statua in pietra del duca Alessandro. Due ordini di scale, di cui una a chiocciola, conducono ai piani superiori, ov'è una cappella con dipinti di *Benozzo Gozzoli* (1496), una Galleria con affreschi di *Luca Giordano* (1683), ed una Biblioteca.

Questo palazzo è celebre pei personaggi che l'hanno abitato e per gli avvenimenti di cui è stato testimone. È qui che Cosimo il vecchio accolse gli eruditi greci, dopo la caduta di Costantinopoli (1453), e riunì tutto quanto le arti e le scienze avevano d'uomini illustri. Qui nacque Lorenzo il Magnifico. In questo palazzo Piero Capponi stracciò, davanti Carlo VIII re di Francia, il patto vergognoso carpito alla debolezza di Pietro de' Medici (1494). Gli altri due figli di Lorenzo, Giuliano duca di Nemours e Giovanni (Leone X), in questo palazzo videro la luce, come i bastardi Giulio (Clemente VII), Ippolito (il cardinale) e Alessandro, primo duca di Firenze, che venne poi assassinato dal suo cugino Lorenzino [illegible] palazzo fu la sede

delle lettere e delle arti, e la culla della monarchia toscana; prima l'asilo d'uomini illustri e di virtuosi cittadini, poi della depravazione e della tirannia.

Nel 1659, Gabriello Riccardi lo comprò dai Medici, e fu dai suoi successori accresciuto quasi della metà; nel 1814 passò dalla famiglia Riccardi al governo. Risiedono qui varii uffizi pubblici; tra gli altri: l'Accademia della Crusca, la cassa di Risparmio, l'acque e strade, la Biblioteca Riccardiana, ec.

Ecco tre altri palazzi costruiti da Michelozzi:

Palazzo Ricasoli-Zanchini, – (*Albergo New-York.* – Ponte alla *Carraia,* sponda destra).

Palazzo dei Marchesi Corsi (una volta della famiglia Tornabuoni che lo fece fabbricare *Via Tornabuoni*). — Vasta abitazione, d'architettura mediocre. Il portico a mezzogiorno è del *Cigoli.*

Palazzo del Cavaliere Strozzi (*Piazza delle Cipolle* o *Strozzi*). — Non terminato: attribuito a *Brunelleschi* . . . Fantozzi nella sua *Guida di Firenze* inclina per *Michelozzi*, paragonandolo al palazzo Riccardi.

Palazzo Pitti. — Il cittadino Luca Pitti, volendo umiliare i suoi avversari con la magnificenza delle costruzioni, piantò i fondamenti di questo palazzo sul pendio della collina chiamata Montecucco.

Il vasto palazzo ch'egli voleva edificare restò incompiuto, e fu terminato nel 1549 dai Medici. Diventò fin d'allora un'abitazione reale. Fu principiato verso l'anno 1440, secondo il disegno del *Brunelleschi*, e sebbene nel corso di quattro secoli sia stato considerevolmente ingrandito, tuttavia all'esterno conserva lo stile d'architettura della sua primitiva costruzione. — La parte più antica dell'edifizio è quella che riesce sulla piazza, e che si estende tra le parti laterali più basse, che furono progettate verso l'anno 1620, da *Giulio Parigi,* e fabbricate sotto la sua direzione e sotto quella d'*Alfonso* suo figlio. Già verso l'anno 1566 *B. Ammannati* aveva cominciato a costruire il gran cortile. Egli

aggiunse anche le finestre al pian terreno della facciata e fece varii appartamenti. Nella seconda metà del diciottesimo secolo furono costruiti, sul disegno di *G. Ruggeri,* i portici che girano a angolo retto alle due estremità del palazzo; ma queste parti davanti, e tutto l' edifizio non furono compiti che in quest' ultimi tempi. L'architetto *Pasquale Poccianti* che ha costruito la nuova scala, il vestibolo tra la porta principale e la corte, e fatti varii altri lavori nell'interno del palazzo, diresse anche la costruzione delle due ale della fabbrica e dei *rondeau,* l'anno 1839. — La facciata ha una lunghezza di 201 m. e il palazzo una superficie di circa 32,000 m.

Tra le costruzioni moderne, la più distinta è quella del *quartiere della meridiana* (appartamento della meridiana), volta al mezzogiorno sul giardino di Boboli. Leopoldo I, la fece aggiungere al palazzo l'anno 1766 dall'architetto *Gaspare Paoletti,* ristauratore del buono stile di Architettura. L'architetto *Pasquale Poccianti* ingrandì questa parte dell' edifizio sul suo primo modello, ma aggiungendovi di sua invenzione la facciata laterale. — Le stanze di quèsto appartamento sono dipinte da varii artisti moderni. La storia d' Ulisse, *F. Nenci;* la storia di Cesare, *G. Bezzuoli;* le scene dei *Promessi Sposi* (romanzo di Manzoni), *Niccola Cianfanelli;* la storia del re Assuero, *G. Martellini;* il sogno di Salomone, *L. Sabatelli;* la storia di Tobia, *Martellini;* la storia della madre dei Gracchi, *A. Marini;* delle storie della santa Scrittura, *N. Monti.* Le pitture di *Puccinelli, C. Mussini, Gatti, Berti* ec., son tutte recenti.

In fondo alla corte notasi una grotta con un bacino. Sedici colonne d' ordine dorico sostengono la volta decorata di grotteschi, e di un dipinto a fresco rappresentante la Fama. Nelle cinque nicchie, che fanno parimenti parte di questa grotta, vedonsi cinque statue: quella di mezzo rappresenta Mosè, ed è stata scolpita in porfido da *R. Curradi.* Le quattro statue

allegoriche rappresentanti, la Legislazione, l'Impero, la Carità e lo Zelo, di *A. Novelli, D. Pieratti* e *G. B. Pieratti.* — Sopra la grotta evvi una fontana scolpita da *F. Susini* e *F. Ferrucci* detto *del Tadda.* Nella corte due grandi nicchie: nell'una Ercole che soffoca Anteo, statua antica; un'altro Ercole. Alle estremità dei loggiati Plutone e Ercole. Sotto quest'ultima statua, una mula in basso rilievo, memoria d'un animale che fu impiegato durante la costruzione del palazzo.

S'entra nella *Cappella Reale* da una porta che riesce sotto il peristilio situato a destra della corte. Le pitture a fresco sono di *Luigi Ademollo.* Vedesi sull'altare, ch'è d'una grande ricchezza, un Cristo d'avorio attribuito a *G. Bologna.* In faccia della grande scala per la quale si sale ai piani superiori, si trova una porta che conduce a varie sale del pian terreno, come alla piccola corte, chiamata Corte della Fama. Gli affreschi, di *B. Poccetti.* Aiace morente sostenuto nelle braccia da un guerriero, lavoro greco; alcune altre statue. Da questa corte si entra nel gabinetto degli argenti. Questo gabinetto contiene un ricchissimo e completo servizio da tavola d'oro vermiglio ec. — In oltre varii oggetti infinitamente preziosi per la loro ricchezza e per il loro valore artistico. Vi si vedono opere ammirabili di *niello* d'artisti ignoti del XVI secolo. Alcuni lavori che si attribuiscono a *B. Cellini.* — Due Crocifissi in bronzo di *Gian Bologna* ec. ec.

Si passa quindi in una sala ove vedonsi varie pitture di *G. da San Giovanni,* di *O. Vannini, F. Furini, F. Montelatici;* esse hanno rapporto alla storia di Lorenzo il Magnifico. Vi si trovano anche delle colonne di verde, di rosso antico e di alabastro orientale, dei bacini antichi; dei busti, una statua rappresentante Gesù avanti i dottori, di *Pompeo Marchesi.* Gesù e San Giovanni, bambini, gruppo di bronzo, che credesi di *Gian Bologna.* In una tavola di porfido un grazioso gruppo d'Amori addormentati.

Le due sale che seguono sono dipinte da *M. A. Colonna* e *A. Mitelli.* Sono nell' ultima dei busti antichi e il bel gruppo in marmo di *Bartolini,* la Carità. Tre armadii contengono oggetti d' avorio d' un lavoro maraviglioso.

Primo piano. — Il vestibolo del primo piano ha quattro statue, delle quali tre sono antiche: una Venere e due Ercoli, la Dissimulazione è di *F. Susini* (XVIII secolo). A destra entrasi nella *gran Sala degli Stucchi;* disegno di *G. Paoletti,* eseguito da artisti milanesi dal 1756 al 1780. Le due Fame sopra una porta sono di *S. Spinazzi.* Si va di qui nell'appartamento detto degli *Arazzi* a motivo delle magnifiche tappezzerie di Firenze che vi si vedono. La sala che si chiama *Sala di Bona* ha degli affreschi di *B. Poccetti.* La presa di Bona (1605) dalle galere dei Cavalieri dell'Ordine di santo Stefano. — (Di contro): presa di Prevesa (1605). — (Fra le finestre): il porto di Livorno. — (In faccia): Cosimo II che riceve Piccolomini, comandante della spedizione di Bona. — (Soffitto): Cosimo I seduto tra due figure allegoriche.

Dal vestibolo si passa anche nell' appartamento di ricevimento. Si trova prima un'anticamera ove vedonsi quattro statue: un Bacco, di *B. Bandinelli,* un Mercurio di *Francavilla* e due Fauni antichi. La stanza che segue si chiama: *Sala delle Guardie* o Galleria delle statue; vi si vedono infatti: dodici busti antichi d'imperatori romani, un Mercurio, un Fauno con un piccolo satiro, un altro Fauno, un Mercurio, la dea Igea che tiene un serpente, una Pallade restaurata, due Gladiatori, una statua che si crede un Esculapio, d' un genere affatto originale, una Venere. I busti di Pietro Leopoldo, di *Spinazzi,* di Ferdinando III, di *G. Belli,* di Cosimo I in bronzo, di Ferdinando II.

All'estremità di questa galleria due anticamere danno accesso all'appartamento del re, ove vedonsi tra le altre cose delle pitture d'*Ademollo* e di *Benvenuti.* Quest'ul-

time rappresentano alcuni fatti della storia d'Ercole.

Dalla sala delle Guardie si passa all'*appartamento di ricevimento* e prima nella sala detta delle Nicchie. Gli affreschi sono di *Terreni.* Nelle nicchie sei statue antiche. Una Venere, una statua (personaggio ignoto) una Flora, una Venere celeste, una Musa, un Apollo Musagete. * Gli altri saloni, il verde, il rosso, il turchino, hanno degli affreschi di *Luca Giordano* e di *Martinelli,* dei superbi ornamenti, tavole, cristalli, soffitti, mobili preziosi, che si ritrovano quasi in tutte le stanze di questo sontuoso palazzo.

L'appartamento di ricevimento comunica con un altro, chiamato, l'appartamento nobile. Vi si vedono alcuni ritratti della famiglia Medici.

Si comprenderà l'impossibilità d'una descrizione particolareggiata di questi appartamenti. Per visitarli, è necessario ottenerne il permesso dal *Governatore di palazzo.*

Ecco alcuni altri palazzi la cui architettura è di *Brunelleschi.*

Palazzo Quaratesi (*Via del Proconsolo,* n° 476). — Appartenne a Iacopo Pazzi, complice nella congiura contro i Medici. Divenne in seguito proprietà di certe signore Cybo di Massa, soprannominate le marchesane, le quali introdussero a Firenze l'uso delle vetture nel 1534. Questo palazzo passò quindi in un ramo della famiglia Strozzi, e in ultimo ai Quaratesi. La facciata e la corte sono semplici e piene di gusto. Vi si vedono le armi dei Pazzi, scolpite da *Donatello.*

Palazzo Quaratesi (*Piazza Manin,* già *d'Ognissanti,* n° 3423-24, anticamente **Busini**, passato nella famiglia **Gondi**). — La facciata fu dipinta a graffito da *A. Feltrini,* allievo di *Morto da Feltre.*

L'antico palazzo di parte guelfa (V. secoli precedenti, occupato oggi dalla Corte dei Conti), non essendo

* Da questa sala si entrava in addietro nella Galleria de' quadri per il Salone di Venere.

sufficientemente grande per bastare ai Capitani, il cui potere e le cui attribuzioni erano diventate considerevoli, fu incaricato *Francesco della Luna* d'ingrandire il palazzo verso levante. L'edifizio principiato da quest'architetto, fu continuato da *Brunelleschi* suo maestro, ma non fu nemmeno compiuto. Ove si riconosce il bello stile della prima metà del XV secolo, è la parte che fa cantonata con le Terme e Via di Capaccio, e ove trovasi il Debito Pubblico, e gli Archivi del Monte di Pietà. *Vasari* aggiunse una scala e una porta nella piccola Via di Capaccio.

All'angolo che forma questa piccola via col Vicolo della Seta si trova l'antica residenza dell'*Arte della Seta* o di *Porta Santa Maria*. Vi si vedono le armi di questa Corporazione (sopra una porta) cinta d'una ghirlanda di fiori, sostenuta da deliziosi puttini.

Palazzo Rucellai (*Vigna Nuova*). — Architettura di *Leon B. Alberti* d'un insieme pieno d'armonia e di buon gusto. Il portico, sulla piazzetta, è dello stesso autore.

Palazzo del marchese Stiozzi-Ridolfi, anticamente **Rucellai**, n° 4317. — Disegno di *Leon Battista Alberti*, ingrandito da *Silvani*. Il giardino contiguo è chiamato gli Orti Oricellari. Bernardo Rucellai, il quale presiedè, dopo Lorenzo de' Medici, l'Accademia Platonica (V. questa *Accademia*), fece costruire, secondo il disegno di *L. B. Alberti*, un padiglione nel suo giardino di via della Scala (che chiamavano allora la *Selva*), per servire di residenza a questa Accademia, e lo fece ornare di monumenti analoghi a questa istituzione. Nel 1537, dopo l'elezione di Cosimo I, per odio contro Palla Rucellai che s'era dichiarato opposto a lui, si confiscò il giardino e il palazzo, e Francesco ne fece la residenza della sua amica Bianca Cappello. Il Cardinale G. Carlo de' Medici che pure vi abitò, fece costruire la grotta e la torre, e collocarvi il gigante Polifemo, di *Novelli;* vi è pure un'Urania, lavoro di *Stefano Ricci*, e varii altri monumenti che vi si vedono sempre.

Vi sono stati fatti altri abbellimenti, conservando le memorie istoriche ed un piccolo tempio sotterraneo chiamato Pantheon, consacrato alla memoria dei Platonici.

Palazzo Gondi (*Piazza San Firenze*). — Architettura molto stimata di *Giuliano da San Gallo* (1481), il quale ha fatto anche il cortile e scolpito un bel caminetto.

Palazzo Antinori (*Piazza San Gaetano*). — Si attribuisce a *Baccio d' Agnolo,* ma paragonandolo al precedente, Fantozzi lo crede di *Giuliano da San Gallo* (verso il 1490).

Palazzo Panciatichi, in addietro Ximènes (*Borgo Pinti*). — Costruito da *Giovanni da San Gallo* (1490), per abitarvi con suo fratello *Antonio.* — Restaurato da *G. Silvani.*

Palazzo dei Principi Strozzi (*Via de'Legnaioli*). — L'avo di Filippo Strozzi fece principiare questo bel palazzo, tipo dei palazzi fiorentini, da *Benedetto da Maiano* nel 1489. Il cornicione uno dei più belli dei palazzi moderni, è di *Simone del Pollaiolo,* detto il *Cronaca,* che compì il palazzo e fece pure il cortile col loggiato. Questo palazzo ha tre facciate, ed è in quella della piazza delle Cipolle, che vedesi la parte finita del cornicione. Le lanterne, anelli ec in ferro sono un bel lavoro dell' abile artista *Niccolò Grosso,* soprannominato *Caparra.* L' appartamento nobile è adorno da opere pregevoli di pittura.

Palazzo Guadagni (*Piazza Santo Spirito*). — Ha i caratteri dei palazzi del XV secolo, e potrebbe ben essere del *Cronaca,* e la lanterna sulla cantonata di *Caparra* (V. *Gallerie*).

XVI *secolo.* – **Palazzo Nencini,** una volta **Pandolfini** (*Via San Gallo* n° 3955). — Secondo il disegno di *Raffaello,* di *Gian Francesco da San Gallo* e *Bastiano* detto *Aristotele* (1520–28).

Palazzo Uguccioni (*Piazza della Signoria* da tramontana). — Si attribuisce ora a Michelangiolo, ora a Raf-

faello, ma alcuni conoscitori distinti de' nostri giorni l'attribuiscono a *Palladio*.

Palazzo Bartolini-Salimbeni (*Piazza Santa Trinita*), Albergo del Nord. — Questo palazzo il cui insieme è elegante e d'un buono stile, è il primo a Firenze ove fu impiegato tanto lusso d'ornamenti, e ove si fecero le finestre e le porte quadrate sormontate di frontoni, ciò che fece molto criticare l'architetto *Baccio d'Agnolo* (1520-29). Poco tempo dopo il duca di Retz ne fece fabbricare uno simile nel sobborgo Montmartre a Parigi.

Ecco altri palazzi dello stesso architetto:

Antico Palazzo Serristori (*Piazza Santa Croce*) di *Baccio d'Agnolo.*

Palazzo Rosselli-Del Turco (*Borgo SS. Apostoli*). — Architettato dal *medesimo*. V'è un bel caminetto, scolpito da *Benedetto da Rovezzano,* secondo un disegno di *Giovanni da San Savino.*

Palazzo Levi (*Via de' Ginori*). — Costruito da *Taddeo Taddei* secondo un disegno di *Baccio d'Agnolo.* Servì d'abitazione a Raffaello nel suo soggiorno a Firenze.

Palazzo Torrigiani (*Piazza de' Mozzi* ponte alle Grazie n° 1545). Fu principiato da *Baccio d'Agnolo* e finito da suo figlio *Domenico* (L'altro palazzo Torrigiani accanto, è stato costruito secondo i disegni di *Tommaso del Nero,* si vede sulla cantonata l'arme di questa famiglia, di *Domenico di Baccio d'Agnolo*).

Palazzo Bouturlin (*Via de' Servi*). — Architettura di *Domenico d'Agnolo.* Gli affreschi sono recenti e furono fatti da *Bandinelli* e *Sarti.*

Palazzo Giugni (*Via degli Alfani*). — Architettura di *B. Ammannati,* architetto del ponte Santa Trinita. Si notano altri palazzi del medesimo architetto: **P. Pestellini** (*Via Cavour*, N° 6226). — *In Borgo degli Albizzi*: quello di **Vitali**, una volta **Pazzi**, n° 4039; quello accanto, 4040, di **Ramirez di Montalvo**, che apparteneva pure ai Pazzi. Vedesi nella corte una statua di Mercurio di *Gian Bologna.*

Si trovano in questo Borgo degli Albizzi varie case d'antiche famiglie di Firenze, di buona architettura e d'artisti ignoti. Sono:

Palazzo Pazzi, n° 4041. — Le armi e gli ornamenti all'esterno, la fontana del giardino, la porta che riesce in via dell'Oriolo sono di *Donatello*. È probabilmente qui che fu tramata la *Congiura de' Pazzi* nel 1478.

Palazzo Altoviti–San Galletti, n° 4043. Una volta *Albizzi, Valori, Guicciardini*. — Valori vi fece collocare il busto di Cosimo I, e i ritratti di 15 uomini celebri, ciò che ha fatto dare dal popolo a questo Palazzo il soprannome di *Palazzo de' Visacci*. Al basso vedonsi i busti di Dante, Petrarca, Boccaccio, Giovanni della Casa e Luigi Alamanni; superiormente A. Vespucci, L. Batista Alberti, P. Fr. Guicciardini, Adriani e V. Borghini; in cima, Accursio, Torrigiano, Valori, Marsilio Ficino, Donato Acciaioli e P. Vettori.

Palazzo degli Albizzi, n° 4046. — Antica abitazione di questa famiglia che rivaleggiò cogli Alberti e Medici. Restaurato da *Silvani*.

Palazzo Alessandri, n° 4061. — Vi si trovano parecchi oggetti di Belle Arti. Costruzione primitiva conservata.

Casa Casuccini, n° 4059. — Vi si vede un busto di Cosimo II, scolpito da *Fancelli*. Si pretende che la torre abbia appartenuto a Corso Donati, e che vi fosse assalito a mano armata dal popolo che lo sospettava d'essere partigiano dei Ghibellini, nel 1307.

Palazzo della Commenda Castiglione (*Via de' Legnaioli*, n° 4183). — Architettura di *Gian Bologna*: Il busto del Granduca Francesco I è pure del *medesimo*.

Palazzo Larderel (*Via Tornabuoni*). — Costruito nel 1550 dall'architetto *Dosio*. La facciata è una delle più stimate dai conoscitori. (Quest' architetto ha costruito anche il palazzo dell' Arcivescovado nel 1533, dietro il battistero di San Giovanni).

Palazzo Mannelli, una volta **Ricci**, poi **Riccardi** (*Via de' Servi, - Piazza della SS. Annunziata*). — Architet-

tura di *B. Buontalenti* (1565), gli ornamenti del terrazzo sono i primi lavori di *Gian Bologna.*

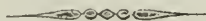
Casino Mediceo, oggi Dogana (*Via Cavour).* — Lorenzo il Magnifico fece costruire in questo luogo una fabbrica con un gran giardino, ove riunì una gran quantità di oggetti d'arte per istruzione de' giovani artisti. Ne dette la cura e la direzione a *Bertoldo,* allievo di *Donatello.* Fra gli artisti che frequentavano quest'Accademia possono citarsi, *Rustici, Torrigiani, Granacci, Lorenzo di Credi* e *Michelangiolo.* Cosimo I fece trasportare agli Uffizi gli oggetti d'arte, e nel 1570, *B. Buontalenti* fece l'edifizio qual'è oggi. Anche l'architetto *Silvani* vi lavorò nell'interno. Esso serve ora di Dogana.

Palazzo non finito (*Via de' Balestrieri,* n° 438). — Progetto di *Bernardo Buontalenti,* il quale dopo avere portato l'edifizio sino al primo piano, nel 1592 abbandonò il suo lavoro, irritato perchè il proprietario Alessandro Strozzi aveva incaricato *Santi di Tito* della scala. La porta principale è di *Caccini,* il secondo piano, di *V. Scamozzi.* Il cortile di *Cigoli.* Il governo avendo comprato questo palazzo nel 1814, vi stabilì la Prefettura di Polizia.

Palazzo Coppi (*Via de' Benci,* n° 1912). — Credesi sia stato fabbricato secondo un disegno di *Michelangelo.* Gli affreschi della facciata sono di *Stolf,* olandese, sul disegno di *F. Salviati.*

La decadenza che già si osserva verso la fine del XVI secolo, aumenta nei secoli seguenti; è per conseguenza inutile fermarsi sul numero infinito di palazzi o di case costruite nel corso di questa infelice epoca dell'Architettura, da G. Parigi, dai Silvani, da Santi di Tito, Cigoli, Fontana, Ferri ec., sebbene trovinsi qua e là alcune tracce di buono stile. Si noteranno all'articolo, *Gallerie particolari,* i palazzi che possedono collezioni di quadri.

CASE NOTEVOLI. — **Casa di Dante** (*Via Ricciarda,* n° 632). — Casa ove morì *N. Machiavelli* (1527), *Via de' Guicciardini,* n° 1545; nella medesima via (1696) quella di *Guicciar-*

dini. – Casa Lanfredi, *Via San Zanobi,* che ha appartenuto a Michelangelo, e ove egli aveva il suo laboratorio. – Casa Galilei, *Via della Costa* (1600). Una iscrizione indica l' abitazione del celebre Astronomo. Un quadrante solare nel giardino ha la data del 1620. – Casa ove morì Andrea del Sarto (*Via San Sebastiano,* n° 229). Essa appartenne poi ai pittori *Zuccheri* e *Paggi*: – Casa di Benvenuto Cellini (*Via della Pergola,* n° 6527) ov' egli fece il Perseo, e vi morì. Egli nacque in *Via Chiara,* n° 5078. – Casa di B. Buontalenti, l'architetto (*Via Maggio* n° 1888). Gli affreschi della facciata sono di *B. Poccetti.* – Casa ove morì Alfieri (*Lungarno*, n° 4177), ec. ec.

PRINCIPALI CHIESE

(Prima Serie). *

Sant'Ambrogio (*Piazza di tal nome*). — Vuolsi che questa Chiesa ridotta a nuova forma per opera dell'architetto *Foggini* nel 1716 esistesse nel luogo attuale fino dal 586. Con quanto fondamento si creda ad una origine così remota non sappiamo, inquantochè i più antichi documenti su questo edifizio non rimontano al di là del IX secolo.

L'interno della Chiesa unitamente alla facciata, ov'è rappresentata la disfatta di Radagasio, furono dipinti dal milanese *Luigi Ademollo* nel 1833.

Meritano di esser vedute nell'interno alcune pregevoli opere di antichi maestri quali sarebbero – Una tavola con Nostra Donna, S. Giuseppe, varj Santi ed Angeli che adorano il Santo Bambino, creduta di *C. Rosselli*, è talmente deperita che mal si può giudicare a cui appartenga. Altra tavola divisa in due sezioni delle quali la

* Si comprendono in questa prima Serie tutte quelle Chiese che vanno distinte per pregi Architettonici, e che racchiudono notevoli monumenti delle arti pittorica e plastica.

inferiore, ove sono effigiati S. Romualdo, S. Ambrogio e Tobia con l'Arcangelo, ricorda il fare di *Filippo Lippi.* – Un affresco di *Agnolo Gaddi* rappresentante la Vergine in trono, ed un altro di *scuola Giottesca* che rappresenta il deposto di Croce.

Nella Cappella detta *del Miracolo* dipinta a fresco da *Cosimo Rosselli* è un tabernacolo in marmo, di *Mino da Fiesole* — Discendendo dal presbiterio trovansi, una Madonna in gloria adorata dai SS Ambrogio e Francesco, con gradino esprimente fatti della vita del Serafico, opera giovanile di *Cosimo Rosselli*; quindi un S. Sebastiano scolpito in legno da *Lionardo del Tasso* gli ornamenti del tabernacolo e la pittura nel centro del gradino sembramo opera di *Filippino Lippi.* Conservasi pure in Sagrestia una tavola di Scuola *Giottesca* divisa in tre spartimenti ed assai ben conservata.

SS. Annunziata, Chiesa e Convento (*Piazza di questo nome*). — Sette cittadini fiorentini ascritti alla Compagnia dei Laudesi, stanchi della vita mondana si ritirarono nel 1233 a far vita penitente, prima in luogo detto villa *Camarzia*, quindi al monte Sinario, ove edificarono un romitorio il quale in breve lasso di tempo contò nel suo seno molti confrati. Vivendo essi di elemosina doverono, per sopperire al mantenimento della famiglia sempre crescente, stabilire un ospizio ove potessero trovare stanza coloro i quali si recavano a raccogliere il vitto quotidiano dalla pietà dei fedeli nella vicina Firenze. Ed infatti nel 1250 posero mano alla fondazione di esso ospizio, sopra porzione non molto estesa di terreno in Cafaggio, qual terreno veniva loro dato in dono dal Papa Innocenzo IV che ne avea fatto l' acquisto.

La pietà dei fedeli, che non venne mai meno agli ordini religiosi nell'Evo medio, non mancò ai Padri Serviti, che di acquisto in acquisto, di privilegio in privilegio giunsero a tale stato da poter disporre di somme rilevanti per comperare nuovi terreni, costruire

uno spazioso convento, e la Chiesa, sulla cui origine portano gli eruditi diverse opinioni. Egli è però un fatto che nel 1300 (quantunque incompiuta) era aperta al culto, in forma assai diversa da quella che oggi presenta avendo subìti molti rinnuovamenti quando nella edificazione dell' ultima cinta di mura venne compresa nell' interno della città. Crescendo il culto dei cittadini e degli abitanti della campagna per una immagine della *Vergine Annuziata dall' Angelo* tenuta in conto di miracolosa e di speciale avvocata dai fiorentini, ogni secolo lasciò nel compimento dell' edifizio l' impronta del proprio gusto, cancellando quella dei secoli precedenti.

Per la qual cosa la Chiesa dei Servi presenta un insieme ricco sì, ma difettoso nelle parti, e molto lontano dalla castigata severità di linee e maestosità di aspetto che tanto distinguono i monumenti architettònici della nostra città.

Dal Loggiato esterno di cui parlammo unitamente alla Piazza, si accede per la porta media, in un cavedio rettangolare, vero monumento di arte per i dipinti che vi si conservano, riparati dalle intemperie atmosferiche per mezzo di grandi vetrate che chiudono l' intercolonio, postevi nel 1833.

A destra di chi entra: — La *prima lunetta* ov' è l' Assunzione della Vergine fu dipinta dal *Rosso* fiorentino, il quale nella testa dell' apostolo *S. Iacopo*, che guarda con viso ridente, effigiò il poeta giocoso Francesco Berni (1517). – 2 *lunetta* – La Visitazione di *Iacopo da Pontormo* (1516). – 3 *lunetta* – Lo Sposalizio della Vergine, *Francesco di Cristofano* detto il *Franciabigio*. Questa pittura fu guasta in più parti dall' autore stesso, sdegnato che i frati senza sua licenza la avessero scoperta al pubblico in occasione di una festa (1513). – 4 *lunetta* – La Natività di Maria Vergine, di *Andrea del Sarto* (1512). Nella donna che visita la partoriente e guarda dalla parte dello spettatore effigiò Andrea la propria moglie. – 5 *lunetta* – Il Viaggio

dei Re Magi, dello *stesso* (1511). Si osservi un gruppo di tre persone alla destra di chi guarda, uno dei quali è lo stesso Andrea in atto di accennare, appoggiandosi a Iacopo Sansovino, e il terzo visto di mezz' occhio è Francesco Ajolle, celebre maestro di musica. – 6 *lunetta* – Natività di N. S., di *Alessio Baldovinetti* (1460). – 7 *lunetta* – La Visione e vestizione di S. Filippo Benizi, di *Cosimo Rosselli* (1462). – 8 *lunetta* – La storia del Lebbroso (1509-10), *Andrea del Sarto*. – 9 *lunetta* – La storia della Saetta dello *stesso* (1509–10). – 10 *lunetta* – Il Miracolo della Indemoniata, *id.* (1509–10). – 11 *lunetta* – I Morticini, dello *stesso* (1510-11). – 12 *lunetta* – Il bacio della reliquia (1510-11) dello *stesso*; nel vecchio vestito di rosso ci lasciò ricordo delle sembianze di Andrea fratello di Luca della Robbia. Il ritratto in marmo di Andrea del Sarto è opera di *Giorgio Caccini*, e vi fu posto nel 1606.

Entrando in Chiesa e procedendo da destra troveremo nella prima Cappella la tavola dell' altare esprimente la Vergine ed alcuni Santi, ultima opera di *Iacopo da Empoli*; gli affreschi sono di *Matteo Rosselli*. — 3.ª Cappella – Martirio di S. Lucia, – *Iacopo Vignali*, – l' affresco della volta è del *Volterrano*. — 4.ª Cappella – Il Monumento Nespoli, *Lorenzo Bartolini*, – Monumento Garavaglia, *Lorenzo Nencini*. — 5.ª Cappella – Monumento ad Orlando de' Medici, *Simone di Niccolò di Betto* fratello di *Donatello*; gli affreschi di *C. Ulivelli*. — 6.ª Cappella – Architettura di *Silvani*, i quadri sono belle copie di dipinti di *Fra Bartolommeo*, fatte da *Iacopo da Empoli*; la statua in legno rappresentante S. Rocco, è di Maestro *Janni* francese (Vasari, introduzione della scultura). — 7.ª Cappella, Santa Barbera, di *Giuseppe Grisoni*; i due ritratti in marmo che sono in essa rappresentano uno il fiammingo pittore *Stradano*, l'altro *Lorenzo Palmieri*. — 10.ª Cappella, in faccia a questa ricordata, gruppo del morto Redentore di *Baccio Bandinelli*. Dietro l' altare vi sono i ritratti di Baccio e di sua moglie.

Il Mausoleo del senatore Donato dell'Antella di *Foggini*. L'altro che gli sta dicontro inalzato alla memoria di Mgr. Angiolo Marzi-Medici di *Francesco da S. Gallo* (1546); S. Paolo, *Foggini*, S. Pietro, *Silvani;* la tribuna fu costruita dal *Fancelli* su i disegni di *L. B. Alberti*. La pittura della cupola è del *Volterrano* (1683). Le spalliere dei sedili nel coro di *Baccio d'Agnolo ;* gli Angioli di marmo dinanzi all'altare di *B. Ammannati*. – Il coro fu eseguito sul disegno del *Silvani* da *Alessandro Malavista* ed arricchito di statue fatte dal *Montorsoli, Casali, Frisson, Malavista* e *Fortini*. Seguitando il giro delle cappelle trovasi la 11ª Cappella ov' è un quadro con S. Anna, Maria Vergine, Gesù ed alcuni Santi, *Antonio di Donnino*. 12ª Cappella. La tavola dell' altare è del *Biliverti*, e le figure degli angioletti nella volta, sono del *Vignali*. 13.ª Cappella. Il Salvatore che risana il cieco nato, *Passignano;* S. Pietro che riceve le chiavi del Paradiso, *I. da Empoli;* l'altra tavola in faccia, *Sorri;* la volta, *O. Vannini;* 15.ª Cappella, ridotta nel modo presente da *Giovanni Bologna,* della cui scuola sono i bassorilievi in bronzo, il Crocifisso e le statue. La tavola dell'altare, *Ligozzi;* la Resurrezione, *Passignano;* la Natività, *Paggi ;* gli affreschi della volta, *B. Poccetti;* 16.ª Cappella, la Resurrezione, *Angiolo Bronzino ;* 17.ª Capp. la Vergine in trono, *Perugino;* 19.ª Capp. nascita della Madonna, *Alessandro Allori* (1602); sulle pareti sono distinti in quattro piccoli quadri altrettante azioni del B. Manetto dell'Antella; quello superiore a destra di chi osserva è del *Ligozzi* (1602), quello sottoposto, di *Cristoforo Allori* (C. A. F.), il quadro a sinistra in alto è di *Alessandro Allori* (ALE. BR. ALL. FAC.) l'altro inferiore del *Passignano*. 22ª Cappella detta del Crocifisso, la Deposizione, *F. Folchi* (1855). – 25ª Cappella, l' Assunzione, *Pietro Perugino*. – Gli affreschi delle pareti, *Ademollo*. – 25ª Cappella, la Resurrezione di Lazzaro, pittura a fresco di *Niccola Monti*. – Gesù Cristo sulla Croce, *Stradano*. – 27ª Cappella, il Giudizio uni-

versale, copia del quadro di Michelangiolo, *Alessandro Allori*. – Gli affreschi della cappella, *Alessandro Allori*. – L'architettura della cappella seguente, *G. B. Foggini*. – Le statue in marmo, rappresentanti il pensiero e la fortuna marittima, scultura di *Giuseppe Piamontini*. – La Fedeltà e la Nautica, *Anderlozzi* – S. Domenico, statua di *Carlo Marcellini*. – S. Francesco, statua di *Cateni*. – I medaglioni in bronzo, *Soldani-Benzi*.

Cappella della Vergine Annunziata, ricca di marmi ed intagli, architettata da *Michelozzo Michelozzi* ed eseguita da *Pagno di Lapo Portigiani* da Fiesole (1448); il goffo padiglione, che ne guasta le proporzioni, vi si aggiunse nel secolo XVII forse col disegno del *Silvani*. La imagine tanto venerata della Vergine fu dipinta, secondo le memorie che di essa fanno ricordo, nel 1252; ma egli è da supporre, tenuto conto dei caratteri del dipinto, che sulle tracce della primitiva immagine (deperita per la umidità della muraglia o per altre cagioni) sia stata dipinta quella che oggi si vede, da qualche eccellente artefice dei primi del secolo XV * La rete di bronzo che recinge la balaustrata è opera degli orefici *Banco* . . . . . e *Michele Sizi* – Il busto del Salvatore è di *Andrea del Sarto* (1515). Dopo questa cappella è degna di menzione quella che le serve di coro tutta incrostata di marmi preziosi, nella quale si conserva un crocifisso in legno di *Antonio da S. Gallo*.

Da questa si passa nel Chiostro detto dei Morti architettato dal *Cronaca* e *Baglioni*. Le lunette a destra sono di *Bernardo Poccetti*, ed è bellissima sopra tutte la prima ov'è la storia dell' Affogato. Sulla porta di Chiesa la *Madonna* detta del *Sacco* è d'*Andrea*, che la finì nel 1525. Le 6 lunette seguenti sono di *Poccetti* – Le tre successive – *Matteo Rosselli*. La 4ª di

* Il Rosini scioglierebbe il nodo della questione attribuendola all' *Angelico* in forza del seguente distico di Fra Domenico da Corella.

« *Angelicus pictor quam finxerat ante, Johannes*
« *Nomine, non Jocto, non Cimabove, minor.* »

A. Mascagni, e la 5ª di *Ventura Salimbeni*. Sulla parete seguente le due prime lunette: *Matteo Rosselli*; la terza, *Poccetti*, e altre di *Salimbeni*; le rimanenti sono di *Poccetti*. Fra i ritratti dipinti nei peducci della volta quello del P. L. della Stufa, è di *Giovanni da San Giovanni*, come pure l'altro del P. Mannucci.

Prima di uscir dal Chiostro si osservino la Cappella del *Capitolo* edificata nel 1385 ove si conserva una tavola di stile *Giottesco*, con affreschi di *Cecco Bravo*, *Puglieschi*, e *Bonechi*; e la Cappella di *S. Luca* posta sotto il patronato dell'*Accademia di Belle Arti*. Questa cappella contiene i seguenti affreschi: S. Luca in atto di dipinger la B. Vergine, *Giorgio Vasari*. – La Trinità, *Angiolo Bronzino* e *Iacopo da Pontormo* 1571. – La Vergine con varj Santi, *Iacopo da Pontormo*, affresco trasportatovi nel 1823. L'Architettura che mostra la pianta del tempio di Salomone, *Santi di Tito*. – Lo sfondo a olio, *Luca Giordano*. Le statue in terra cotta appartengono al *Montorsoli*, a *Cammillani*, *Poggini* ed altri. Il gradino dell'altare è attribuito a *Cristofano Allori*. Nella sagrestia, merita di essere osservato un Crocifisso di *Antonio da San Gallo*. – Sopra la porta d'Ingresso del Chiostro medesimo, è dipinto un busto del *Redentore* con due figure colossali ai lati, opera di *B. Poccetti*.

SS. Apostoli (*Piazza di tal nome*). — È opinione che la origine di questa Chiesa rimonti al 786 cioè alla venuta di Carlo Magno in Firenze. Ma ritenendosi dai più per apocrifa tal tradizione è lecito dubitare che questo monumento vanti antichità così remota. È però vero che gli storici nostri fanno menzione di questa Chiesa come di una di quelle poste fuori del primo cerchio delle mura; ma egli è pur tra i possibili che per opera d'ignoto autore prendesse nuova forma in epoca a noi più vicina, dappoichè il Kugler ed altri valenti archeologi basandosi sul carattere architettonico della medesima portano fondata opinione che la sia opera non anteriore al secolo XI.

La pianta è rettangolare spartita in tre navate con ben proporzionata tribuna. Gli archi formati di mezzo tondo, posano su colonne di ordine corintio formate di blocchi di marmo verde a sezione di cilindro. Tengonla in pregio gli amatori per armonia di proporzioni, parsimonia di ornamenti ed elegante semplicità. Sofferse restauri in più e diversi tempi, ed in uno di essi fu cambiata con danno dell'euritmia di esso monumento la forma allungata delle finestre in quella che ora si vede.

Sono degni di osservazione nell'interno di questa Chiesa alcuni pregevoli monumenti delle arti belle, come sarebbero il sepolcro di Otto Altoviti scolpito da *Benedetto di Rovezzano* (1507) e l'altro di Bindo dello stesso nome, opera di *Bartolommeo Ammannati* (1570). – Un tabernacolo di terra invetriata attribuito a *Luca della Robbia* posto sopra di un'arca marmorea ove sono racchiuse le ossa di Donato Acciaioli, opera di *ignoto autore* (1333) coperta quasi per metà dalla mensa dell'altare. – Alcune tavole di *maniera Giottesca*, una âncona, forse il capo lavoro di *Giorgio Vasari*, ov'è raffigurata la Concezione della Vergine; ed un Cristo mostrato al popolo, opera d'*ignoto* autore, del secolo XVI.

All'esterno, l'affresco assai danneggiato che si vede nel centro della facciata è di *Scuola Fiorentina* del secolo XIV, e gli ornamenti in marmo della porta, come pure l'architettura di essa, si devono a *Benedetto da Rovezzano*. – Una lastra di marmo a sinistra di chi entra in chiesa serba la memoria della supposta fondazione e consacrazione del tempio.

Chiesa di Badia (*Via de' Librai*). — Quasi in prossimità del primo cerchio di mura, nell'interno della città, esisteva fino da remotissimi tempi una Cappella dedicata a Santo Stefano, la quale mercè, le pie elargizioni della Contessa Guilla madre del Conte Ugo marchese di Toscana venne nel 978 ampliata e, unitovi un convento, fu eretta in Badia di Monaci Benedettini

dell' ordine Cluniacense. Minacciando rovina ed essendo stata una parte di essa Badia atterrata in occasione della edificazione del Palazzo Pretorio, fu dalla Signoria Fiorentina fatta riedificare suntuosamente per opera di Arnolfo di Cambio nel 1285. Patì questo edifizio assai vicende di incendj e d'inondazioni finchè nel 1627 l'architetto *Matteo Segaloni* la ridusse quale oggi si vede. – Il Campanile che era stato condotto a fine da *Arnolfo* venne distrutto dalla ira popolare nel 1307 (negando i frati di pagare alcuni tributi alla Signoria) e nel 1330 con i denari della Signoria, dietro ripetute istanze del Cardinale Orsini, venne riedificato con disegno diverso, per quanto si crede, dal primitivo.

La porta d' ingresso (dalla via dei Librai) è opera di *Benedetto da Rovezzano* eseguita per commissione della famiglia Pandolfini nel 1495. Nell' interno dell'andito, che conduce alla chiesa trovansi, la cappella Borghi, ov'è una tavola di *maniera Giottesca;* e la Cappella di Santo Stefano architettata da *Benedetto da Rovezzano.*

Sulla porta interna della Chiesa si vede un tondo con la Beata Vergine e il Santo Bambino, scolpito da *Mino di Fiesole.*

Nell' interno della Chiesa tra le più notevoli sculture si notano, il Monumento inalzato alla memoria di Giannozzo Pandolfini, scolpito da *ignoto autore* del secolo XV; quello di Bernardo Giugni, scolpito nel 1468 da *Mino da Fiesole;* una tavola dello *stesso* ov' è scolpita la B. Vergine con San Lorenzo e San Lionardo. il Monumento del Conte Ugo, dello stesso *Mino* (1481) ed un bassorilievo in terra invetriata, voluto di *Luca della Robbia.* Il dipinto che su tutti gli altri primeggia. è una tavola ov' è raffigurata una Beata Vergine che apparisce a San Bernardo, opera mirabile di *Filippino* (e non già di *Filippo*) *Lippi* eseguita fra il 1480 e 82. Meritano di essere osservati il gran quadro dell' Assunzione dipinto da *Giorgio Vasari* posto sopra il

monumento del Conte Ugo, ed un Cristo che s'avvia al Calvario opera di *G. Naldini.* – Il soffitto fu intagliato da *Felice Gamberai.*

Dalla Sagrestia, ove si conservano bei libri corali miniati dal *Boccardino,* si passa nel Chiostro degli Aranci ricco di pregiate memorie storiche. Al primo piano si ammirano alquanti dipinti, della prima metà del secolo XV, assai danneggiati dall'imperizia dei restauratori. La lunetta ov' è dipinto San Benedetto che combatte li stimoli della carne, è opera non molto lodevole di *Agnolo Allori;* il San Benedetto mezza figura vicina alla porta della Clausura, si vuole del *Beato Angelico.* – Nel Chiostro grande vedesi una buona figura in marmo di *Raffaele Petrucci* rappresentante il Conte Ugo (1617).

Battistero di San Giovanni (*Piazza omonima*). — Quantunque la fondazione di questa Chiesa rimonti ad epoca remota, trovandosi ricordata nel 488, non può affermarsi che esistesse nella forma attuale prima del VI secolo. Fu creduto per lungo tempo che fosse tempio, sacro al culto di Marte e tale opinione nacque certamente dal trovare adoperato nella costruzione di questo edificio alcuni materiali appartenenti a qualche tempio Pagano, avanzi provenienti forse dalla vicina città di Fiesole. Il Kugler contrasta pure l' opinione di chi la ritiene opera Longobarda, e la chiama di stile romanzo giunto a certa tal quale indipendenza, reputandone l' interno opera del secolo XI.

Fu cattedrale fino al 1128 nel quale anno vi fu posto il fonte battesimale esistente in prima nella Chiesa di Santa Reparata ove venne trasferita per maggior comodità la sede ecclesiastica.

Posava in antico sopra un imbasamento a gradini, sparito nei successivi rialzamenti del suolo della città. La rivestitura di marmi fu incominciata da *Arnolfo* nel 1289 e compiuta nel 1293 nel qual' anno vennero tolte d' attorno alla Chiesa alquante arche marmoree che servivano ad uso di sepolcri.

Sono celebri nella Storia artistica le tre porte di Bronzo che adornano questo tempio: la più antica di esse, cioè quella dinanzi al Bigallo, è di *Andrea Pisano* terminata nel 1330 e vi sono rappresentate storie della vita di San Giovanni Battista. Gli ornamenti delli stipiti sono di *Lorenzo* e *Vittorio Ghiberti*. Le statue poste sopra la porta di *Vincenzo Danti*. La seconda porta in faccia alla Cattedrale, è divisa in dieci compassi rettangolari contenenti i principali fatti del Testamento vecchio; fu allogata per concorso a *Lorenzo Ghiberti* nel 1425 e da lui compiuta, con gli ornamenti delli stipiti, nel 1425: pesa libbre trentaduemila. * Tanta è la perfezione di questo lavoro che Michelangiolo la chiamò porta degna del Paradiso. Le statue poste sull'architrave sono di *Andrea da San Savino* (1529), meno l'angiolo che fu rifatto sull'antico modello da *Innocenzio Spinazzi* nel secolo XVIII. Le due colonne di porfido poste ai lati furono donate ai Fiorentini dai Pisani nel 1200. La terza porta, che fu la seconda in data di esecuzione, è pure del *Ghiberti* che la compiè nel 1424. Gli ornamenti e le statue sono di *Francesco Rustici* (1511).

Interno. — La lanterna fu costruita nel 1550 per chiudere l'apertura circolare nel culmine della cupola; le tribune sono del 1202; ed i mosaici che arricchiscono le medesime e la cupola furono incominciati nel 1225. Sono essi di *Andrea Tafi*, *Appollonio, Jacopo da Turrita,* di *Gaddo, Taddeo* e *Agnolo Gaddi, Alessio Baldovinetti*, *Domenico Ghirlandaio* ed altri. Il fonte battesimale stava in antico nel centro della Chiesa; e quello che attualmente si vede credesi opera di *Giovanni Pisano*. L'arca marmorea che gli sta dappresso (singolare per i soggetti profani delle sculture e per finitezza di esecuzione) racchiude il corpo di Giovanni da

* Il ritratto di Ghiberti è nel fregio di mezzo in quell'uomo calvo, allato al quale è Bartolo di lui patrigno. Appresso a loro leggonsi le parole *Laurentii Cionis de Ghibertis mira arte fabricatum.*

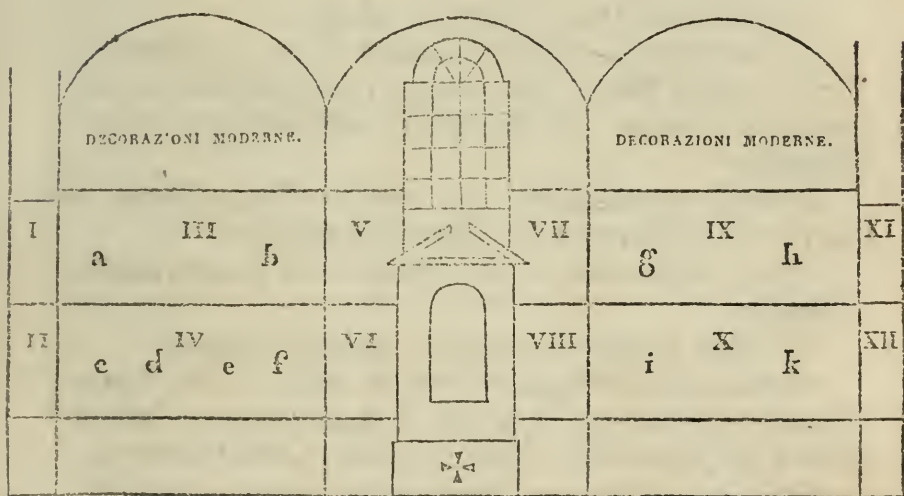
Velletri vescovo di Firenze morto nel 1230. Dalla parte opposta si osserva il nobile monumento eretto a Baldassare Coscia, opera di *Donatello* (1428) ad eccezione della figura rappresentante la Fede che è di mano di *Michelozzo*. Di *Donatello* è pure la Santa Maria Maddalena penitente.

L'impiantito ha di notevole, verso la porta principale, un piccolo disco di marmo ove è un sole radiato intorno, al quale sta scritto *en giro torte sol ciclos et rotor igne,* circondato da un cerchio assai maggiore ove sono espressi i 12 segni dello zodiaco. Si crede che servisse a determinare il solstizio d'estate, monumento astronomico importante perchè data del secolo XI. Si noti pure in vicinanza della porta a destra un tondo di porfido sul quale deponevansi anticamente i bambini che dovevano essere battezzati.

Nel tesoro di essa Chiesa si conserva un dossale d'altare di argento massiccio in cui sono rappresentate in basso rilievo alcune storie di San Giovan Battista. Questo magnifico lavoro fu eseguito per opera dell'arte di Calimala da *Maso Finiguerra, Antonio del Pollaiolo, Maestro Cione, Michelozzo Michelozzi, Andrea del Verrocchio, Iacopo del Pollaiolo, Milano Dei* ed altri celebri artefici del secolo XV. Pesa libbre 325 e fu lavorato dal 1366 fino al 1480: la statuetta del San Giovanni posta nel centro del dossale fu eseguita da *Michelozzo* (1452). La cena di Erode e il Ballo d'Erodiade appartengono al *Pollaiolo*. La croce fu ordinata dai Consoli delle Arti nell'anno 1456, è alta braccia 3 e due terzi e pesa libbre 141. Nella metà superiore fu condotta da *Berto di Francesco;* e l'altra metà da *Milano Dei* e *Jacopo del Pollaiolo*. Vi sono pure delle paci niellate e dei quadretti in mosaico dei quali ignorasi l'autore.

Chiesa del Carmine (*Piazza di questo nome*). — Un incendio sviluppatosi per incuria di alcuni operai nella notte del 28 Gennaio 1771 distrusse quasi per intero

l'antica Chiesa fabbricata nel secolo XIII. Nello stesso anno fu incominciata con i disegni dell' architetto *G. Ruggieri* la edificazione della Chiesa attuale che fu compiuta nel 1782, dall'architetto *Giulio Mannaioni* essendo mancato ai vivi il Ruggeri. In questo luttuoso avvenimento andarono perduti molti pregevoli monumenti delle arti belle e solo andarono immuni dalla comune rovine la Sagrestia e la Cappella Brancacci prezioso documento del rinascimento della moderna arte ita-

liana. Gli affreschi che arricchiscono le pareti della medesima si devono ai pennelli di *Masolino da Panicale, Masaccio,* e *Filippino Lippi* e rappresentano:

Cornu evangelii. — 1. Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso, *Masaccio.*

2. San Pietro in carcere, *Filippo Lippi.*

3. Gesù comanda a San Pietro di cavar dalla bocca del pesce la moneta per pagare il tributo – *a)* San Pietro cava i danari dalla bocca del pesce – *b*) San Pietro paga il tributo, *Masaccio.* (Nella storia media la prima figura a destra dello spettatore è il ritratto di Masaccio).

4. La resurrezione del Figlio dell' Imperatore – c) Gruppo di 5 figure dipinte da *Filippino* – *d*) Porzione dipinta da *Masaccio* – *e*) Gruppo di 10 figure cominciando dal bambino nudo (in cui e ritratto il Granacci fanciullo) e termina a quella figura di profilo con berretto in testa rivolta verso il fanciullo, *Filippino* – *f*) San Pietro in Cattedra, *Masaccio.*

5. San Pietro che predica, *Masolino.*

6. San Pietro e San Giovanni risanano gli infermi coll' ombra, *Masaccio.*

7. San Pietro che battezza, *Masaccio.*

8. San Pietro che fa la elemosina ai poveri, *Masaccio.*

9. *g*) San Pietro che risana lo storpio dinanzi alla porta del tempio – *h*) San Pietro che resuscita Tabita, *Masolino.*

10 *i*) Crocifissione di San Pietro – *k*) San Pietro e San Paolo dinanzi al Proconsolo, *Filippino.*

11. Adamo ed Eva sotto l'albero del pomo vietato, *Masolino.*

12. San Pietro liberato dal carcere, *Filippino.*

Il ritratto di *Filippino* è nella storia di San Pietro dinanzi al proconsolo, e si vede a mano destra in quella figura in berrettino e zazzera volta in terza di fronte.

Nel Coro vedesi un Monumento inalzato a Pier Soderini, opera di *Benedetto da Rovezzano.*

Pitture degne di riguardo si trovano pure nella Cappella Corsini in sagrestia, e rappresentano storie della vita dei SS. Valeriano e Cecilia. Furono liberate dal bianco che le cuopriva nel 1858, e si credono della scuola di *Spinello Aretino.*

Nel Chiostro furono parimente scoperti dal bianco nell' anno medesimo alcuni frammenti di ottime pitture del secolo XIV e XV.

Santa Croce. — Nel 1221 fu ceduta ai Padri Minori di San Francesco una chiesa con Ospizio annesso, che fino da' lontani tempi aveva servito alle raunanze politiche della Repubblica. Demolita l' antica chiesa il

3 di maggio 1294; con pompa straordinaria fu posta la prima pietra del magnifico tempio che può considerarsi il Panteon delle glorie italiane. Incerto è se più valesse lo zelo del suo architetto *Arnolfo di Cambio da Colle* o il fervore de' cittadini per supplire in poco tempo a tanta spesa, perchè nel 1380 fu in grado di essere ufiziata. La sua consacrazione faceva Eugenio IV il 6 gennaio 1443. Accanto alla facciata vedevasi la base di una torre campanaria rimasta sospesa, opera di *Francesco da San Gallo*, che fu demolita nel 1855; ed in quel luogo fattovi un oratorio. È falso che Castello Quaratesi incaricasse il *Cronaca* de' disegni di una facciata, che non fu fatta altrimenti (dicono per puntigli delli Operaj, i quali non volevano vi fosse posta l'arme di lui) per la ragione potissima che il *Cronaca* nacque dieci anni appunto dopo la morte del Quaratesi. Forse il *Cronaca* ebbe da altri commissione di fare il progetto di una facciata, perchè e appunto da alcuni ricordi di lui che il cav. *Matas* ha condotto il disegno di quella tuttavia in costruzione di cui fu posta la prima pietra il 22 di agosto del 1857.

Il campanile è stato costruito dal cav. *Baccani* (1847).

Interno. – Nel 1566, *Vasari,* per ordine di Cosimo I vi fece delle riparazioni che deformarono la bella e armoniosa semplicità dell'antica chiesa. Cancellò le pitture delle pareti dei *Gaddi,* di *Giotto,* d'*Orcagna*, e collocò lungo le navate laterali, gli altari che oggi si vedono, e che sono in *disaccordo spiacevole* col resto dell'architettura. Gli altari si ornarono di quadri dei pittori della decadenza (V. *Santa Maria Novella*). L'altar maggiore e tutti gli ornamenti che nascondono e chiudono il coro, sono di quell' epoca. Il ciborio, secondo il disegno di *Vasari.*

I vetri della finestra sopra la porta di mezzo sono dipinti su i disegni di *Ghiberti.*

A destra della porta maggiore – Altare di *Cecchino Salviati:* quello a sinistra di *Alessandro Allori.*

Navata di destra – Quadro dell' altare, di *Santi di Tito.* – Sarcofago, di Michelangiolo Buonarroti disegno di *Vasari;* il busto e la statua della Pittura di *B. Lorenzi;* la statua della Scultura di *V. Cioli;* dell'Achitettura di *Gio. Dell'Opera;* gli affreschi, di *B. Naldini.*

Un bassorilievo – La Vergine del Latte, di *Bernardo Rossellino.* È qui che fu sepolto Francesco Nori, ucciso in Duomo nel momento della congiura dei Pazzi (1478). – Quadro dell'altare, di *Vasari* – Monumento innalzato a Dante da *Stefano Ricci* – Quadro dell'altare d'*Iacopo Coppi* detto *del Meglio* – Sarcofago d'Alfieri, di *Canova.* Al pilastro di faccia, il famoso pulpito, di *Benedetto da Maiano* – 1° Il papa Onorio III, che conferma l'Ordine di San Francesco – 2° Il Santo che traversa un rogo ardente – 3° Le Stimate di detto Santo – 4° La morte – 5° Martirio di cinque frati minori francescani in Affrica – Al di sopra, la Fede, la Speranza, la Carità, la Forza e la Giustizia, vita di San Francesco. – Quadro dell'altare di *Alessandro del Barbiere* – Sarcofago di Niccolò Machiavelli, d'*Inn. Spinazzi* – Quadro dell' altare, di *Andrea del Minga* – Un affresco di *Andrea del Castagno.* San Gio. Battista e San Francesco, resto delle numerose pitture dei muri che ornavano le pareti. Al di sopra le armi dei Cavalcanti. – Il tabernacolo con l' Annunziazione, di *Donatello*, in pietra di macigno; gli angeli al di sopra di legno, il tutto coperto e dipinto in bianco! – Sopra la porta, San Domenico, e San Francesco che s' abbracciano, di un pittore *ignoto* del secolo XVI. – Sarcofago di Leonardo Bruni d'Arezzo, di *B. Rossellino* (B. Gamberelli); al di sopra la Vergine col Bambino di *Andrea del Verrocchio* – Quadro dell' altare, cominciato dal *Cigoli*, terminato da *Biliverti* – Una copia del *Guercino* (?) della Vergine di Sassoferrato – Contro il pilastro della na-

vata di mezzo, Monumento e Statua, eretto alla memoria del senatore Vincenzo Alberti, di *Santerelli.*

Cappella del Santissimo Sacramento, una volta dei Castellani, chiusa sino all' arco, lo che deforma l'armonia delle linee, *Starnina* vi dipinse l'istoria di Sant' Antonio abate e di San Niccola, ma non rimangono che le pitture della volta! Si vede tuttora il rilievo dell' aureole degli angeli e dei santi, in tutte le pareti. La Cena, di *Vasari.* Sarcofago antico d' un Castellani. Quello della contessa d'Abany, di *L. Giovannozzi;* sculture, di *E. Santerelli* – S. Francesco e S. Bernardo, due statue, in terra verniciata di un *Della Robbia* – Sarcofagi moderni, di *O. Giovannozzi*, *F. Pozzi*, *S. Ricci.*

Cappella dei Baroncelli (oggi Giugni). — A destra, prima d' entrare, si vede una specie di monumento in forma di finestra d' un bel lavoro sul genere di Niccola Pisano; in alto, un affresco; in basso, un' inscrizione: vi si legge la data del 1327, e il nome dei Baroncelli che fecero costruire la cappella – La parete a sinistra, di chi entra, quella di faccia, e la volta sono dipinti da *Taddeo Gaddi.* Comprendono episodii della vita della Vergine, tratti da antiche leggende: Giovacchino cacciato dal tempio – Giovacchino e Santa Anna – Nascita della Vergine – Presentazione – Sposalizio della Vergine. In quest' ultimo affresco, si vede il ritratto di Andrea Tafi mosaicista, in quel personaggio verso la sinistra, vestito di giallo, con la barba, accanto a una donna in abito turchino; a man destra, visto di profilo, quasi senza barba, Gaddo Gaddi, il padre di Taddeo. Parete di faccia: nascita di G. Cristo, l'Adorazione, ec. Sulla volta l' Eterno, con Angeli ec. Sull' altare il bel quadro di *Giotto*, uno dei rari autentici, è l' incoronazione della Vergine; con Angeli, e Santi; un numero infinito di piccole figure. Vi si legge in lettere d' oro: *Opus magistri Iocti.* * Di-

* Il prof. Rosini destina gli affreschi e i quadri dipinti da Giotto per questa Chiesa all' epoca del 1299-1303.

sgraziatamente un gruppo di *Bandinelli,* che era nel Duomo, trasportatovi nel 1843, rappresentante Gesù morto, impedisce di veder bene quest'ammirabile pittura. L'affresco dell' altra parete, rappresenta l'Assunzione della Vergine; in basso, San Tommaso che riceve la cintura, di *Bastiano Mainardi,* allievo del Ghirlandaio. La Vergine e il Bambino, gruppo in marmo di *Vincenzo Perugino.*

La porta a destra di questa cappella introduce nell' interno del Convento. Questa porta, il corridore e la cappella Medici o del Noviziato in fondo, sono dell' architetto *Michelozzi.* – Corridore - Sopra la porta della Chiesa, un affresco della *scuola di Pontormo.* (?) Vi si trovano alcuni Sarcofagi moderni, tra gli altri quello del celebre scultore Bartolini, *Romanelli* – Il gran Crocifisso dipinto sul legno, che attribuiscono a *Margheritone*, sarebbe, secondo gli annotatori di Vasari, d'un pittore ben superiore a questo vieto imitatore dei Greci.

Cappella Medici. — Sculture sopra la porta, Gesù e due Angeli dei *Della Robbia.* Parete a destra – Ciborio, scultura in marmo, di *Mino da Fiesole.* – Più oltre, una specie di monumento in marmo con un basso-rilievo, la Vergine col Bambino e degli Angeli, *scuola di Donatello.* (?) Sopra le due piccole porte, due busti di Santi, dei *Della Robbia.* Sull' altare – Quadro di terra invetriata – La Vergine seduta, incoronata da Angeli; alcuni Santi in piedi; delle teste di Serafini, inscrizione in basso; *Della Robbia.* – Sull' altra parete – la Vergine col Bambino, *Della Robbia.* – Pitture (nº 21) – San Francesco e quattro istorie, d'*ignoto fiorentino*, XIV secolo. – 22) San Bernardo da Siena, d'*ignoto* (1444). – 23) La Vergine col Bambino, dieci Santi, d' *ignoto fiorentino* del XV secolo. – 24) San Gio. Battista, d'*ignoto,* XV secolo. – 25) Incoronazione della Vergine, sei Angeli e quattro Santi, di *Lorenzo di Niccolò fiorentino.* – 30) La Vergine col Bambino, San-

t' Agostino, Sant' Antonio, San Bartolommeo, San Lorenzo d' *Agnolo Gaddi*, 1372. – 31) Al disopra, gradinata dell'altare di *Neri di Bicci.* – 33) Sant'Ambrogio, S. Girolamo, San Gregorio, Sant'Agostino, d'*Orcagna* (?) 1363. – 28) La Vergine col Bambino, d'*ignoto* 1409. – 36) La Vergine col Bambino, San Gregorio, San Giobbe, d' *ignoto* 1365.

Ritornando verso la Chiesa si troverà a destra la *Sagrestia* fondata dalla famiglia Peruzzi nel XIV secolo. – La grande pittura murale, che rappresenta il Portamento della croce, la Crocifissione, la Risurrezione e l' Ascensione, è attribuito a un pittore della scuola di Giotto, *Niccolò di Piero Gerini*, che fioriva verso la fine del XIV secolo e il principio del XV. Sull' altra parete, due Crocifissi, uno di *Cimabue,* (?) l' altro di *Giotto.* (?) – Gli altri quadri di questa parete sono: (nº 3) Crocifissione, le due Marie, San Giovanni Battista, ec. di *Santi di Tito.* – 4) Assunzione, dei Santi, *scuola fiorentina* del XVI secolo. – 5) La Vergine adorante il Bambino Gesù, S. Giuseppe e due personaggi, di *Bugiardini.* – 6) La Vergine col Bambino, quattro Santi, dieci piccole mezze-figure, *scuola di Siena,* XIV secolo. – 7) Sant' Antonio, *scuola del Perugino.* – 8) La Vergine col Bambino, quattro Santi, Cherubini, *Scuola di Giotto.* – 9) Il Padre Eterno ; in basso, la Morte a cavallo. *ignoto* del XV secolo, *Ghirlandaio.* (?) – 10) San Gio. Battista, *Bugiardini.* – 11) Sant' Ambrogio che ha tre pani, *Bugiardini* – 12) San Luca che dipinge la Vergine, gran quadro di *Sacconi* (*scuala del Volterrano*). – 13) Sant' Antonio, *Bugiardini.* – 14) San Bartolommeo, *Bugiardini.* – Eterno e alcuni Santi, d'*ignoto.*

Rientrando in Chiesa trovasi a destra, la prima delle cinque cappelle situate avanti l'Abside. Vedonvisi due affreschi molto danneggiati, attribuiti alla *scuola di Giotto,* che comprendono la storia dell' arcangiolo Michele. L' Assunzione di *C. Allori.* La parte anteriore dell' altare di *Passignano.* (?) – La 2ª Cappella (Bellacci)

incrostata di marmo da *G. Silvani* (XVIII secolo), era stata dipinta da *T. Gaddi.* L'altarè da *Biliverti*, quello a sinistra da *Passignano,* l'altro dicontro, da *M. Rosselli.*

Le lunette e il palco, da *Giovanni da San Giovanni* – La 3ª Cappella fu ceduta dai signori Giugni alla famiglia Bonaparte; i sarcofagi sono, lavoro di *Bartolini.* Il quadro dell'altare, di *Bezzuoli.* Vasari dice che *Giotto* dipinse in questa Cappella il martirio di alcuni Apostoli – La 4ª Capella (Peruzzi), ha un quadro da altare di *Andrea del Sarto:* Dio, la Vargine, e San Sebastiano.

Gli affreschi di *Giotto* sono stati scoperti e restaurati da Marini (1842 e 1860). – Rappresentano la storia di San Gio. Battista – La 5ª Cappella (Bardi): Le pitture dei muri di *Giotto* sono state sbarazzate dell'intonaco (1853) che le ricopriva da lungo tempo e ristaurate, o piuttosto ridipinte da Bianchi, in specie le storie in basso. Quelle in alto, meno ritoccate, conservano meglio il loro carattere Giottesco. Rappresentano l'istoria di San Francesco. – Tabernacolo, ritratto di San Francesco, di *Cimabue.* (?)

Coro. — Pitture d' *Agnolo Gaddi.* I quattro Evangelisti e San Francesco; l' Invenzione della Croce, composizione ricca di figure, ma mal disposta: buon colorito disegno mediocre. Il ritratto del pittore è in quella parte ove Eracleo porta la croce. È il personaggio di profilo vicino a una porta con un cappuccio rosso e poca barba.

Dopo vengono cinque altre cappelle disposte come le precedenti.

1.ª *Cappella.* — *Giotto* vi aveva dipinto la storia della Vergine. – Vi si vedono adesso gli affreschi moderni di *C. Martellini.* Quello a destra rappresenta un voto de' Fiorentini (1673). — 2.ª *Cappella.* – Niente di notevole. — 3.ª *Cappella* (dedicata a Sant'Antonio da Padova). – Pitture moderne di *Luigi Sabatelli*, e dei suoi figli *Francesco* e *Giuseppe.* — 4.ª *Cappella* (Pulci e Beraldi). – Affreschi di *Bernardo Daddi:* Martirio di

San Lorenzo e di Santo Stefano. Scultura di *Luca della Robbia*, (?) la Vergine. I Quaranta Martiri, *d'ignoto.* — 5.ª *Cappella* (Bardi) – Affreschi di *Giottino*, – a destra: istoria di Costantino, a sinistra sarcofago di Bettino de' Bardi, il suo ritratto in quel personaggio che sembra uscire dal sepolcro al suono della tromba. Accanto una Deposizione della Croce (V. quella agli *Uffizii* del medesimo pittore). Annunziazione, *scuola di Vasari.*

Cappella Niccolini (al lato) — Architettura di *G. B. Dosio.* – Affresco della cupola del *Volterrano* (B. Franceschini). Il quadro dell' altare e quello di contro, di *Alessandro Allori.* Le statue sono di *P. Francavilla.*

Cappella de'Bardi. — Vi aveva dipinto *Angelo Gaddi* la storia di San Luigi; l'intonaco le ha ricoperte! La Vergine e il Bambino, piccolo quadro della *scuola di Giotto.* Un monumento della famiglia Bardi, assomiglia un poco a quello che è di contro nella Cappella Baroncelli, ma gli è inferiore. Il Cristo di legno di *Donatello* è nel tabernacolo dell'altare (V. *S. M. Novella*, quello del Brunelleschi).

Nella Cappella seguente vedesi un quadro da altare di *Ligozzi*, e il sarcofago della contessa Zamoyska di *Bartolini.*

A destra sull'altare, accanto al pilastro della navata v' è un quadro del *Cigoli*, la SS. Trinità.

Navata di sinistra. — Pilastro della navata di mezzo, monumento di L. B. Alberti, di *Bartolini* (incompiuto). – Parete, sarcofago dell' incisore R. Morghen scolpito, da *Fantacchiotti.* Il quadro dell' altare, di *Vasari.* Il sarcofago di C. Marzuppini, segretario della repubblica, morto nel 1450, di *Desiderio da Settignano.* – Sopra la porta, affresco d' un *pittore* (V. dicontro) *ignoto*, San Domenico e San Francesco. – Sarcofago del Fossombroni, di *Bartolini.* – Quadro del *Vasari* – Quadro di *Stradano.* Al pilastro una Pietà, di *Angelo Allori.* Due quadri di *Santi di Tito* – Il sarcofago di Galileo (lavoro della decadenza). – Sopra li pilastro di

faccia, quadro di pittore *ignoto*. Il quadro dell' ultimo altare è di *B. Naldini*.

Chiostro. — (Porta laterale della navata di destra). Questo chiostro, e il disegno primitivo del convento sono d'*Arnolfo*. Sul muro della chiesa, al di sopra delle armi antiche, vedonsi degli affreschi del XIV secolo, molto danneggiati dal tempo e da' restauri. Sopra una di queste pitture, si vede il Batistero di San Giovanni e il Duomo. Scendendo la gradinata, di faccia alla porta della chiesa, trovasi sul muro a sinistra il sarcofago di Gastone della Torre, arcivescovo di Milano, morto a Firenze nel 1317. A qualche passo il Capitolo, che si chiama anche cappella de' Pazzi, architettura del celebre *F. Brunelleschi* (verso il 1420), è ricca di bassi rilievi di terra cotta verniciata di *L. della Robbia*. La porta in fondo di questo loggiato, dev'esser pure di *Brunelleschi*. Essa mette in un altro chiostro e nel convento. La statua, in mezzo del Chiostro rappresenta il Padre Eterno, di *B. Bandinelli*. Alcuni sepolcri moderni: quello del consigliere Pontenani, di *Costoli*, quello del pittore F. Sabatelli, di *Santerelli*, di G. Sabatelli del *Cambi*, di V. Blasis di *Pampaloni*.

Uscendo dalla porta che mette nella piazza, si troverà a qualche passo a sinistra una porta con un cartello, « fabbrica di tappeti »; è l'antico refettorio. È qui che si trova uno de' più begli affreschi di Firenze! Rappresenta la Cena, al di sopra la Crocifissione e l' albero dell'Ordine de' Francescani, dai due lati, due storie di S. Francesco e di S. Luigi. La più deplorabile negligenza lascia deperire un' opera superba! Si è attribuita per molto tempo a *Giotto*, secondo quel che dice Vasari, ma Rumohr osserva saviamente che questa pittura è posteriore a Giotto, e che deve appartenere ai pittori della seconda metà del secolo XIV, superiore ai giotteschi per uno stile più ardito, disegno più corretto, e maggior forza nel colorito.

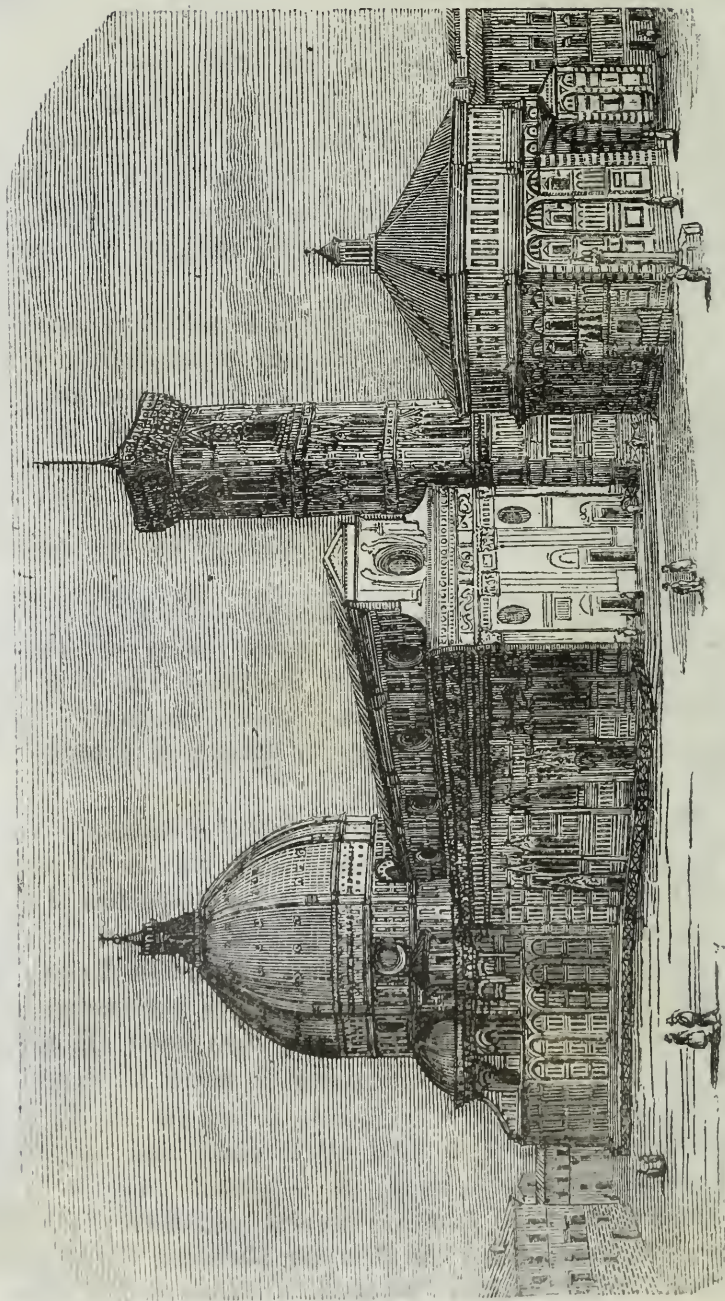
Convento. — Appartiene ai Frati Minori Conventuali

dell'Ordine di S. Francesco, la cui storia ha relazione sovente a quella di Firenze. È qui che sedette per dei secoli l'inquisizione, abolita nel 1782. Essa aveva il suo tribunale e le sue prigioni in quella parte del convento che riesce sulla piazza, e la cui facciata, secondo Vasari, era dipinta da *Lorenzo Bicci*. – Il Duca d'Atene vi soggiornò per qualche tempo (1342). Sisto V, Clemente XIV (Ganganelli), furono religiosi in questo convento.

Duomo, o S. M. del Fiore. — Ormai e' pare accertato che nel luogo dalla medesima occupato sorgesse circa il secolo VI una Chiesa dedicata a San Salvadore, già cattedrale nel 490 ed accresciuta di assai nel 680 da Reparato vescovo di Firenze in onore del quale si chiama *Santa Reparata*. – Fu Pieve fino al 1229 nel quale anno unita a San Giovanni tornò ad essere Cattedrale.

Nel 1298 a dì 8 settembre atterrata che fu la Chiesa di quel nome si benedisse la prima pietra dal Cardinale Pietro Valeriani legato di Bonifazio VIII e si incominciò la edificazione del sontuoso tempio di Santa Maria del Fiore, con i disegni di *Arnolfo di Cambio da Colle* architetto del Comune.

Alle prime spese occorrenti a quest' immenso lavoro fu supplito dal popolo fiorentino per mezzo di oblazioni volontarie. Sotto la data dell' 8 dicembre 1296, trovasi una memoria relativa a queste tasse per l'opera del Duomo. Parecchie imposizioni e rendite furono in seguito destinate dalla Repubblica alla costruzione di detto edifizio; e nel 1380 e 1442 essa donò all' opera due ricche foreste nel Casentino e nelle Romagne. – Ma chi contribuì principalmente a queste spese, furono gli operai, più di ogni altro quelli che appartenevano all' arte della Lana, ed il popolo minuto.

Dopo la morte di Arnolfo, diversi architetti presiederono all'esecuzione del suo disegno: *Giotto da Vespignano* *Taddeo Gaddi, Andrea Orgagna*, e *Lorenzo di Filippo:*

gli avvenimenti politici fecero sospendere parecchie volte quest' opera, e vi volle più di un secolo e mezzo per condurla al punto in cui la vediamo attualmente: Il progetto di Arnolfo non subì che pochi cambiamenti: soltanto *Filippo di Ser Brunellesco* vi aggiunse le quattro piccole tribune esterne sotto il tamburo della cupola, e persuase di non voltare immediatamente su queste la cupola stessa secondo il disegno di Arnolfo, ma di tenerla invece sollevata per mezzo del nuovo tamburo alto metri 12,85 aprendovi in ogni lato un occhio grandioso per illuminare l'interno.

La storia delle difficoltà che Brunellesco dovette vincere per far prevalere la sua opinione contro quella di più centinaia di architetti italiani e stranieri, sarebbe tanto lunga quanto interessante: i suoi concorrenti, ed erano molti, non potevano immaginarsi come egli avrebbe potuto voltare la cupola senza appoggiarla ad alcun sostegno: finalmente il genio trionfò della ignoranza e della invidia, e potè continuare il suo lavoro fino all' apertura della lanterna nel 1436. – *Brunellesco* fece altresì il disegno di questa lanterna, che non potè però vedere ultimata, essendo avvenuta la sua morte nel 1446.

Secondo il disegno di Arnolfo le navate si sarebbero composte di cinque arcate invece che di quattro, se però le famiglie, allora potenti, che avevano le loro case sulla parte posteriore dell' edifizio non si fossero opposte alla demolizione di esse. Nonostante la sua lunghezza totale di braccia 261, non è sorpassata che da quella di San Paolo a Londra che ne misura 277, e di San Pietro di Roma che ne ha 326. Quanto all' al l' altezza della Cupola di Santa Maria del Fiore al perimetro della sua base, ella sorpassa quella di San Pietro e la volta semisferica del Panteon che sono le più elevate che si conoscano.

Sopre una delle facciate esterne del tamburo vedesi cominciato un ballatoio che secondo il disegno di

Baccio d'Agnolo doveva circondare tutta la cupola, ma dietro il parere di *Michelangiolo*, che disapprovò altamente doversi per causa di questa galleria tagliare le morse lasciate al di fuori da Brunellesco, ed anche perchè discordante col rimanente dell'edifizio (chiamandolo gabbia da grilli) l'opera rimase in tronco. Dicesi che il disegno del ballatoio fatto da Brunellesco fosse perduto per negligenza dei Direttori dell'Opera; quello di Michelangiolo non fu adottato a causa delle dispute che insorsero su di esso disegno.

Arnolfo aveva incominciato la facciata, ma *Giotto* ne immaginò un'altra più grandiosa e più ornata, e ne costruì la metà. Tre dipinti ne danno un'idea: 1° Nel Chiostro di Santa Croce; 2° Nel Chiostro di San Marco. di mano del *Poccetti;* 3° In un quadro della Compagnia della Misericordia. Nell'anno 1586 volendosi costruire una facciata di architettura più moderna, fu commesso il barbarismo di distruggere quella di Giotto. – *Buontalenti*, *Dosio, Cigoli*, *Silvani* e altri fecero il disegno della nuova facciata, ma non sapendo quale preferirsi, non ne fu accettato alcuno. – Poco tempo dopo s'incominciò un altro disegno, che non avendo incontrato la soddisfazione del popolo rimase sospeso.

In quattro epoche differenti è stato procurato di supplire alla mancanza della facciata con lavori provvisorj e pitture. L'anno 1515 *Iacopo Sansovino* e *Andrea del Sarto* nell'occasione della venuta di Leone X a Firenze, terminarono in legno dipinto la facciata cominciata da Giotto. – Nel 1688 il muro fu dipinto a fresco da *Ercole Graziani* per l'architettura, e da *Bartolommeo Veronese* per le figure. Se ne vedono ancora poche tracce. Oggi si pensa di compiere l'opera maravigliosa decorandola di una facciata per mezzo di sottoscrizioni modicissime con obbligazione per anni 6. Il magnanimo *Re Galantuomo* nel suo breve soggiorno in Firenze, nel mese di Aprile 1860, pose la

prima pietra della futura facciata, benedicente Monsignore Arcivescovo.

Pitture e sculture al di fuori della Chiesa. — Sulla porta laterale a mezzogiorno, vicino al campanile, vi è una piccola statua attribuita a *Niccolò Aretino.* — Sull' altra porta dalla stessa parte, in faccia alle case dei canonici, una Madonna e due Angioli, credonsi di *Giovanni Pisano.* — Dall'altra parte della chiesa: sopra la porta che guarda la via dei Servi, vedesi un'Assunzione della Vergine, lavoro in marmo di *Nanni d'Antonio di Banco;* più basso, due piccole statue di *Donatello;* e nella lunetta: l'Annunziazione, mosaico di *Domenico del Ghirlandaio.* — Le statue sull' altra porta, in faccia alla via Ricasoli, sono attribuite a *Iacopo della Quercia.*

Mosaici e sculture in Chiesa. — Entrando in chiesa per la porta principale vedesi sopra la porta medesima l'Orologio, la di cui mostra era dipinta a fresco da *Paolo Uccello.* Attualmente non rimangono di questo pittore che i quattro profeti ai quattro angoli. — Sotto al medesimo vi è un mosaico di *Gaddo Gaddi,* rappresentante l'incoronazione della Madonna; ai due lati di questo mosaico sono dipinti a fresco alcuni Angeli di *Santi di Tito.* Queste pitture furono restaurate nel 1842 da *Antonio Marini.* — Sopra la porta a destra vedesi una statua equestre, dipinta da *Andrea del Castagno*, rappresentante Niccolò Marrucci di Tolentino. Questa statua, che era dipinta sopra una delle pareti interne del tempio, fu nel 1842 tolta dal muro e riportata sopra la tela da *Giovanni Rizzoli* della Pieve di Cento. – Dopo questa porta trovasi un monumento funebre inalzato alla memoria di *Filippo Brunelleschi* architetto della Cupola. Il ritratto di Brunelleschi fu scolpito da *Buggiano* suo allievo. Viene in seguito una statua rappresentante Giannozzo Manetti, attribuita da qualcuno a *Donatello.* Essa è collocata in una nicchia di legno, verniciato ad imitazione del marmo mischio

di Seravezza. Tutte le nicchie in marmo e in legno che ornavano la chiesa, furono eseguite sul disegno di *Bartolommeo Ammannati.* – Il busto di Giotto è scolpito da *Benedetto da Majano.* – Sul pilastro della gran navata: Sant' Antonino Arcivescovo di Firenze, quadro in tavola di *Francesco Poppi.* – Accanto a detto pilastro, trovasi una bellissima pila per l'acqua benedetta, creduta opera di *Arnolfo* e di *Giotto.* – Sopra la porta laterale; il monumento dl Pietro Farnese, scultura di *Iacopo Orcagna.* – Nella nicchia accanto: Statua in marmo del re Ezechia, *Donatello.* – Ritratto in marmo di Marsilio Ficino, *A. Ferrucci.* – Sopra la porta seguente: il mauseleo di Antonio Orso vescovo fiorentino, scolpito da *Tino di Camaino* sanese. – Al pilastro della cupola: San Matteo, statua in marmo di *Vincenzo dei Rossi.* – San Filippo, statua di *Giovanni Bandini.* – Segue una piccola tribuna dedicata a Sant' Antonio. – Nella prima Cappella vi sono due affreschi di *Bicci di Lorenzo.* rappresentanti San Vittorio e San Barnaba * Nelle altre cappelle: due Santi Martiri dipinti a fresco dallo stesso *Bicci.* – S. Iacopo, statua in marmo di *Giovanni Bandini.* – Le vetrate in colori, nelle cappelle, e la maggior parte di quelle che sono nel rimanente della chiesa furono eseguite da *Domenico Livi da Gambassi,* su i disegni di *Ghiberti* e *Donatello.* – Sulla porta della sagrestia: un basso–rilievo in terra verniciata, rappresentante l'Ascensione di Gesù Cristo, *Luca della Robbia.* Le cantorie degli organi furono rifatte in unione alle cornici de' medesimi col disegno dell' Architetto *Baccani* nel 1842.

Nella Sagrestia. — Un Crocifisso, un quadro situato in faccia alla porta, e un bacino di marmo scolpito dal *Buggianino.* – Continuando il giro della chiesa trovasi un San Giovanni, statua in marmo di *Benedetto da Rovezzano.* – San Luca Evangelista, statua di *Nanni*

* Tutti gli affreschi di Bicci di Lorenzo sono stati ripuliti e restaurati da Antonio Marini nel 1842.

d' Antonio di Banco. – San Giovanni, statua attribuita a *Donatello.* – Il Tabernacolo d' argento nella Cappella dedicata a San Zanobi è di *Giuseppe Bambi.* – Sotto l'altare vi è una cassa di bronzo, contenente le reliquie di San Zanobi, lavoro di *Lorenzo Ghiberti.* – Il Cenacolo, *Giovanni Balducci.* – Gli Apostoli che predicano il Cristianesimo e Gesù in Emaus, due quadri di *Bernardino Poccetti.* – Statua di San Matteo, *Donatello.* – Statua di San Marco, *Niccolò Aretino.* – Statua di San Pietro, *Baccio Bandinelli.*

Le pitture della cupola furono cominciate nel 1572 dal *Vasari,* che fece la corona dei Profeti intorno all' ottagono della lanterna: dopo la sua morte, furono continuate da *Federigo Zuccheri.*

Il coro, in marmo, di forma ottagona fu costruito sul disegno di *Giuliano di Baccio d' Agnolo;* ornato di basso-rilievi da *Bandinelli* e *Giovanni dell' Opera,* e nel 1842 fu tolto il colonnato dorico che soprastava all' imbasamento che vi si vede tuttora.

Dietro l' altar maggioro avvi un gruppo in marmo non terminato, *Michelangiolo Buonarroti.*

Nella Sagrestia. — Un bacino in marmo, *Buggiano.* In questa sagrestia refugiossi Lorenzo dei Medici nel momento della congiura de' Pazzi (1478). – I putti in legno che tengono delle ghirlande di fiori, *Donatello.* – Armadii, *Giuliano da Maiano.* – La porta in bronzo *Luca della Robbia.* – La Resurrezione di Gesù Cristo, basso-rilievo sulla porta, *Luca della Robbia.*

Tribuna della Santa Croce. — Sant'Andrea, statua in marmo di *Andrea Ferrucci.* – Un Santo, affresco di *Bicci di Lorenzo* – Due altri affreschi dello stesso artista, rappresentanti il mausoleo di fra Luigi Marsilio e quello di Pietro Cor; furono riportati sulla tela dallo stesso *Rizzoli* che abbiamo già indicato. – Altro Santo di *Bicci di Lorenzo.* – Nell' ultima Cappella: Altro Santo *dello stesso.* – Sull' altare, un San Giuseppe attribuito a *Lorenzo di Credi.* — Alle pareti, lo Sposalizio del-

la Vergine, di *Mauro Soderini*, — La morte di San Giuseppe. *G. D. Ferretti.* — Quasi in mezzo alla tribuna della S. Croce esiste un disco in marmo ivi collocato verso la metà del XV secolo dal celebre Paolo Toscanelli fiorentino, affine di conoscere per mezzo di un' apertura circolare vicino alla lanterna della cupola, il punto della più grande altezza del Sole. — Questa meridiana che era una delle più antiche d'Europa, si conservò nel suo stato primitivo fino all' anno 1755, nella qual' epoca il matematico P. Leonardo Ximènes considerando l' importanza di questo Gnomone, lo modificò aggiungendo sul pavimento una lamina di metallo graduata per ottenerne delle osservazioni più esatte. La iscrizione in marmo, sopra uno dei pilastri della cupola, è relativa a questo monumento astronomico. — S. Tommaso, statua in marmo di *Vincenzo de'Rossi.* — Al pilastro della cupola: S. Iacopo, statua in marmo di *Iacopo da San Savino.*

Sulla porta laterale. — Il mausoleo di Aldobrandino Ottobuoni Anziano della Repubalica, scultura d' *ignoto autore.* — Il ritratto di Dante Alighieri, con la veduta di Firenze, e la rappresentazione della Divina Commedia, *Domenico di Michelino.* (La Repubblica decretò questa memoria al suo gran Poeta nel 1465). — Il re David, statua in marmo d'*ignoto.* — Sopra la porta seguente: Un sepolcro, in legno, di Don Pietro di Toledo Vicerè di Napoli, morto a Firenze nel 1555. — Al pilastro della navata: S. Zanobi arcivescovo di Firenze, quadro in tavola, restaurato da *Antonio Marini.* — Arnolfo mentre esamina il disegno della Chiesa, *Bartolini.* — La statua in marmo, che rappresenta Poggio Bracciolini, segretario della Repubblica, *Donatello.* — Il busto d'Antonio Squarcialupi, celebre maestro di musica, *Benedetto da Maiano.* — Statua equestre di Giovanni Hakwod, detto Aguto, gentiluomo inglese agli stipendi della Repubblica, fresco di *Paolo Uccello,* riportato sulla tela da *Rizzoli.* — Il disegno del pavi-

mento, in marmo di differenti colori, è attribuito in parte a *Baccio d'Agnalo*, a *Buonarroti*, e a *Francesco da S. Gallo*.

Servono agli usi giornalieri del coro alcuni bellissimi libri Corali ricchi di pregavoli miniature dei quali diamo qui una nota con indicazione della pagina storiata.

ANTIFONARIO *A*

Miniatura di *Frate Eustachio* domenicano, al foglio 5.

GRADUALE *A* 2ª

Miniature di *Monte di Giovanni* fiorentino, ai fogli 1, 60, 66, 73, 77, 79, 93, 101, 113.

GRADUALE *D* 2ª

Miniatura di *Frate Eustachio,* al foglio 1.

ANTIFONARIO *B*

Miniature dello *stesso,* a' fogli 1, 7, 39, 61, 84. – Miniature di *Monte di Giovanni*, al foglio 113.

ANTIFONARIO *C*

Miniature di *Monte di Giovanni*, a' fogli 1, 4, 39, 87. 110.

ANTIFONARIO *D*

Miniature dello *stesso,* a' fogli 1, 2, 64, 75, 112, 146.

ANTIFONARIO *E*

Miniature di *F. Eustachio,* a' fogli 1, 2, 50, 93.

ANTIFONARIO *F*

Miniature dello *stesso,* fogli 1, 3, 54, 108.

ANTIFONARIO *G*

Miniature di *F. Eustachio,* a' fogli 1, 45, 79, 111.

ANTIFONARIO *H*

Miniature di *Antonio di Girolamo*, a' fogli 5, 11, 100, 140.

ANTIFONARIO *I*

Miniature di *Attavante degli Attavanti* fiorentino. fogli 4. 41. 132 *d' ignoto* 94, 125.

ANTIFONARIO *K*

Miniature di *Attavante*, fogli 1, 43, 71.

ANTIFONARIO *L*

Miniature di *Antonio di Girolamo*. fogli 2, 18. 26. 60.

ANTIFONARIO *M*

Miniature di *F. Eustachio,* foglio 1, 4, 70, 130.

ANTIFONARIO *N*

Miniature di *Monte di Giovanni,* fogli 1, 4, 40, 58, 94, 124, 135.

ANTIFONARIO O

Miniature di *Frate Eustachio,* 1, 5, 41, 71, 112 di *Monte di Giovanni,* foglio 34, 95, 101.

ANTIFONARIO *P*

Miniature di *F. Eustachio,* fogli 1, 5, 38, 77, di *Monte di Giovanni,* foglio 140.

GRADUALE *R*

Miniature di *Monte di Giovanni,* fogli 1, 3, 9, 11, 12. 13, 43, 49, 50, 52, 53, 55, 88, *in dedicatione ecclesiæ.* L'interno del Duomo, storia importante perchè mostra la forma dall'antico Coro e presbiterio. Vi si vede Papa Leon X, fogli 95, 97, 99, 104, 117.

CODICE *S*

Miniature di *Attavante,* fogli 1, 5, *Monte di Giovanni,* fogli 11, 23, 31, 46, 54, 70, 74, 78, 90, 101, 106, 113, 114, 136.

GRADUALE *V*

Miniature di *Giovan Francesco di Mariotto,* fogli 2, 13, 21, 30.

GRADUALE F^2

Miniature di *Monte di Giovanni,* a' fogli, 2, 28, 39, 43. 48, 53, 63, 70, 77, 86, 91, 99, 113, 121.

GRADUALE G^2

Miniature dello *stesso,* a' fogli 1, 7, 15, 23, 33, 40, 54, 62, 70, 78, 84, 93, 105, 113, 119, 127, 136, 144.

ANTIFONARI K^2 L^2

Miniature dello *stesso,* a' fogli 1, 51, 55, 68, 76, 83, 84, 92.

GRADUALE C^2

Miniature dello *stesso,* a' fogli 1, 10, 60, 76.

GRADUALE E^2

Miniature di *Monte di Giovanni,* a' fogli 65, 124.

GRADUALE B^2

Miniature dello *stesso* a' fogli, 1, 28, 82; miniatura sorprendente per il concetto, stile, e colore. 106.

Campanile. — Con un Decreto non meno generoso di quello emanato per la costruzione della Cattedrale, il Governo della Repubblica ordinò a *Giotto* l'erezione del Campanile, la di cui prima pietra fu posta il 28 luglio 1334. — Dopo la morte di Giotto ne fu confidata la direzione a *Taddeo Gaddi*, il quale soppresse la piramide che secondo il disegno di Giotto, avrebbe dovuto elevarsi circa m. 28. La sua altezza è di m. 84. e la circonferenza m. 58.

Sulla facciata principale a ponente osservasi quattro statue rappresentanti i quattro Evangelisti, tre delle quali di *Donatello*, e l' altra di *Giovanni de' Rossi*.

Merita particolarmente di essere osservata la statua di San Matteo di *Donatello*, che può facilmente riconoscersi, essendo rappresentato interamente calvo. Questa statua è di una perfezione straordinaria.

Sulla facciata a mezzogiorno, i quattro Profeti, tre dei quali, scultura di *Andrea Pisano*, e l' altro attribuito a *Giottino*.

Nella facciata a levante: quattro Santi, due dei quali di *Donatello*, e gli altri di *Niccolò Aretino*.

Le altre quattro statue a settentrione, sono di *Luca della Robbia* e *Nanni di Bartolo*.

Le statuette sulla porta, e i basso-rilievi rappresentanti le sette opere di misericordia, e alcuni fatti del vecchio Testamento, sono d' *Andrea Pisano*. — Fidia, Apelle, Platone, Aristotile, Tolomeo, Euclide, e i sette Sacramenti, sono di *Giotto*. — I basso-rilievi rappresentanti la Grammatica, la Filosofia, la Geometria, l' Astronomia, e la Musica, sono di *Luca della Robbia*.

Chiesa di San Lorenzo. * — Fondata nel 390 per la pietà di una vedova chiamata Giuliana, ebbe la consacra-

* Sotto restauro, mentre si stampa questa Guida.

zione nel 393 da Sant'Ambrogio Vescovo di Milano. Accresciuta quindi nel 1059 e consacrata da Niccolò II venne distrutta quasi per intero da un incendio nel 1423. Fu allora che Giovanni di Bicci ne commise la riedificazione a Brunellesco, su i disegni del quale venne poscia condotta dai suoi alunni, vivente Cosimo *pater patriæ*. Nel 1461 troviamo ricordo della solenne consacrazione dell' altar maggiore.

La porta principale fu nell' interna parte ornata come oggi si vede dal Buonarroti che sopra di essa edificò il *Sacrario* ove conservaronsi per lungo tempo le preziose reliquie donate a questa chiesa da Clemente VII.

Non devono sfuggire all'occhio dell' osservatore, i due pergami (o *amboni*) ricchi di pregevoli bassorilievi, opere di *Donatello* rappresentanti alcune storie di N. S.; vi è il ricco sepolcro di Giovanni e di Piero di Cosimo de' Medici, dov' è una cassa di porfido retta da quattro cantonate di bronzo « con girari di foglie molto ben lavorate e finite con diligenza grandissima » (così il Vasari) opera di *Andrea del Verrocchio*. I tre armadi in faccia a questo sepolcro contengono reliquari pregiatissimi, sia per la ricchezza della materia quanto per il merito dell' arte che più spesso la supera.

Fra i dipinti che ornano gli altari delle cappelle laterali primeggiano: la tavola della 2ª Cappella rappresentante lo sposalizio di Nostra Donna opera del *Rosso* fiorentino. – Una tavola di *ignoto autore*, dipinta nel 1391 ove sono effigiati la Madonna col Santo Bambino, S. Filippo Apostolo, San Marco, Santa Concordia e Santo Anato abate. – Altra tavola di maniera bizantina con San Gio. Battista circondato da piccoli quadretti nei quali sono espresse storie della sua vita. – L'annunziazione della Vergigine, *Fra Filippo Lippi*. – Un affresco esprimente la morte di San Lorenzo, di *Angiolo Bronzino*. – 9ª Cappella. Tabernacolo di marmo scolpito da *D. da Settignano*.

La *Sagrestia Vecchia*. — Così chiamata perchè edifi-

cata precedentemente a quella dei depositi, di cui parleremo in appresso, è degna di memoria per le opere insigni di scultura uscite dallo scalpello di *Donatello*. E sono esse i bassorilievi dei peducci della callotta, gli Evangelisti, le due belle porticine di bronzo laterali alla tribunetta ove sono rappresentati vari Santi; il busto di San Lorenzo, il lavamani e la piletta dell' acqua santa, ed il gran cassone mortuario ricco di figure e festoni, nel quale riposano le ossa di Giovanni detto Bicci dei Medici e di Piccarda sua donna.

Il quadro sopra la porta esprimente la Natività di Nostro Signore è opera di *Raffaellin del Garbo*. – Il San Lorenzo con Santo Stefano e San Leonardo è opera d' *ignoto autore* del secolo XVI.

Sagrestia nuova o cappella dei depositi. — Fu ordinata dal card. Giovanni de' Medici, poi Leone X, nel 1500 al sommo *Michelangiolo* e quindi fatta eseguire sotto la sua direzione e disegno da Papa Clemente VII, col fine di collocarvi le ceneri de' suoi congiunti e parenti, e specialmente quelle di Giuliano dei Medici Duca di Nemours, e di Lorenzo Duca d' Urbino. – Ma se il Buonarroti, che vi consumò i migliori anni della sua vita, senza tener conto di quelli da lui perduti nel cavar marmi per la facciata, che non fu mai fatta, si distinse nell' architettonica disposizione di questa cappella, non meno si fece ammirare ne'Depositi de' Medici, pei quali più specialmente fu eretta. Il primo, a destra è quello del Duca di Nemours fratello di Leone X, la di cui statua seduta in atto di vigilante atteggiamento sovrasta alle due figure bellissime che simboleggiano il Giorno e la Notte con tanta verità e naturalezza che il Poeta *G. B. Strozzi* scrisse su quest' ultima:

« La Notte, che tu vedi in sì dolci atti
Dormire, fu da un Angelo scolpita
In questo sasso; e, perchè dorme, ha vita:
Destala se no 'l credi, e parleratti. »

Ai quali l'egregio artista, alludendo alla perduta libertà della patria, rispose:

> « Grato m'è il sonno, e più l'esser di sasso.
> Mentre che 'l danno e la vergogna dura,
> Non veder, non sentir m'è gran ventura:
> Però non mi destar; deh parla basso. »

– Il secondo deposito è « di quel Lorenzo tanto dissimile dall'avo, di quell'ingrato che con aperta iniquità toglieva Urbino ai della Rovere che gli furono d'ospizio cortesi nella sventura. E coll'Aurora e col Crepuscolo indicava che fu breve, e non suo lo splendore di quell'infausta potenza. » – Altre tre statue sono da ammirarsi in questa cappella, che rimangono nella parete rimpetto l'altare. Quella del mezzo, che è una Nostra Donna col Bambino, è lavoro bellissimo, ma imperfetto dello stesso *Buonarroti;* quella a destra della Madonna, esprimente San Cosimo fu scolpita da *Fra G. Angiolo Montorsoli:* e la terza figura di San Damiano, da *Raffaello da Montelupo.*

Cappella dei Principi. — Appartiene il disegno al Principe Giovanni dei Medici, figlio spurio di Cosimo I, che ne affidò la esecuzione all'Architetto *Matteo Nigetti*, nell'anno 1604. Questa cappella d'ordine composito assai barocco è ricca di marmi finissimi, di pietre dure di gran pregio, e costò circa 23 milioni di lire fiorentine. Cosimo II ebbe la speranza di riporvi il Sepolcro del Redentore che per mezzo dell'Emiro Faccardino pensava d'involare agli infedeli. Fallita la impresa tentata, tornò al progetto dell'avo qual'era quello di riporvi i corpi della famiglia medicea. La statua di bronzo dorato rappresentante Cosimo I è del *Giambologna;* di *Pietro* e *Ferdinando Tacca,* l'altra di Ferdinando I. Le pitture della Cupola furono eseguite dal *Benvenuti* per commissione di Leopoldo II ultimo granduca di Toscana.

San Marco, Chiesa e Convento (*Piazza del medesimo nome*). — Nel 1250 fu piccolo oratorio dedicato a S. Marco ed appartenne ai Vallombrosani. Fu ceduto nel 1250 ai frati di S. Silvestro, e nel 1450 ai Domenicani. Cosimo de' Medici detto il *padre della patria* fece ingrandire la chiesa ed il convento con i disegni di *Michelozzo* nel quale restauro furono con danno dell'arte gettati abbasso alcuni affreschi di *P. Cavallini, Lorenzo Bicci* e di altri celebri artefici. Nel 1548 ebbe nuovi restauri ed ampliamenti per opera di *Gian Bologna* alla cui sesta devesi la cappella maggiore quella dei Salviati, ed anche l' altra in faccia con sopra la statua da lui scolpita del Vescovo S. Zanobi.

Distinguonsi in questa Chiesa, tra le migliori pitture, una croce posta sulla porta, opera dal *Vasari* attribuita a *Giotto*. – L'Altare a destra, Annunziazione della Vergine, *Cavallini*.–3. Altare, la Vergine con alcuni Santi, *Fra Bartolommeo*.– 4. Altare, La Vergine, *antico mosaico* tolto da S. Pietro di Roma e portato in Firenze nel 1609. Nella Cappella Serragli o del Sacramento, la tavola dell'altare è di *Tiberio di Santi di Tito*, e gli altri quadri appartengono all'*Empoli*, al *Passignano*, al *Bilivert*, al *Salvetti* ed al *Curradi*. Uscendo da questa cappella trovasi quella di S. Antonino, compita nel 1580 co' disegni di *Gian Bologna* ed a spese di Averardo e Antonio Salviati. - Gli affreschi di cui si abbella sono opera del *Passignano* e rappresentano il TRASPORTO E LE ESEQUIE DI S. ANTONINO. – Una Madonna in trono, copia da *Fra Bartolommeo*.

Uscendo nel Chiostro sono da notarsi un Crocifisso adorato da S. Domenico, di *Beato Angelico*. Alcuni altri dipinti dello stesso sopra le porte – ed il bellissimo affresco della Crocifissione nella Sala del Capitolo, opera anch'essa del *Beato Angelico*.

La più parte delle lunette furono dipinte dal *Poccetti* ed alcune altre da *M. Rosselli*, le quali portano la sigla M. R.

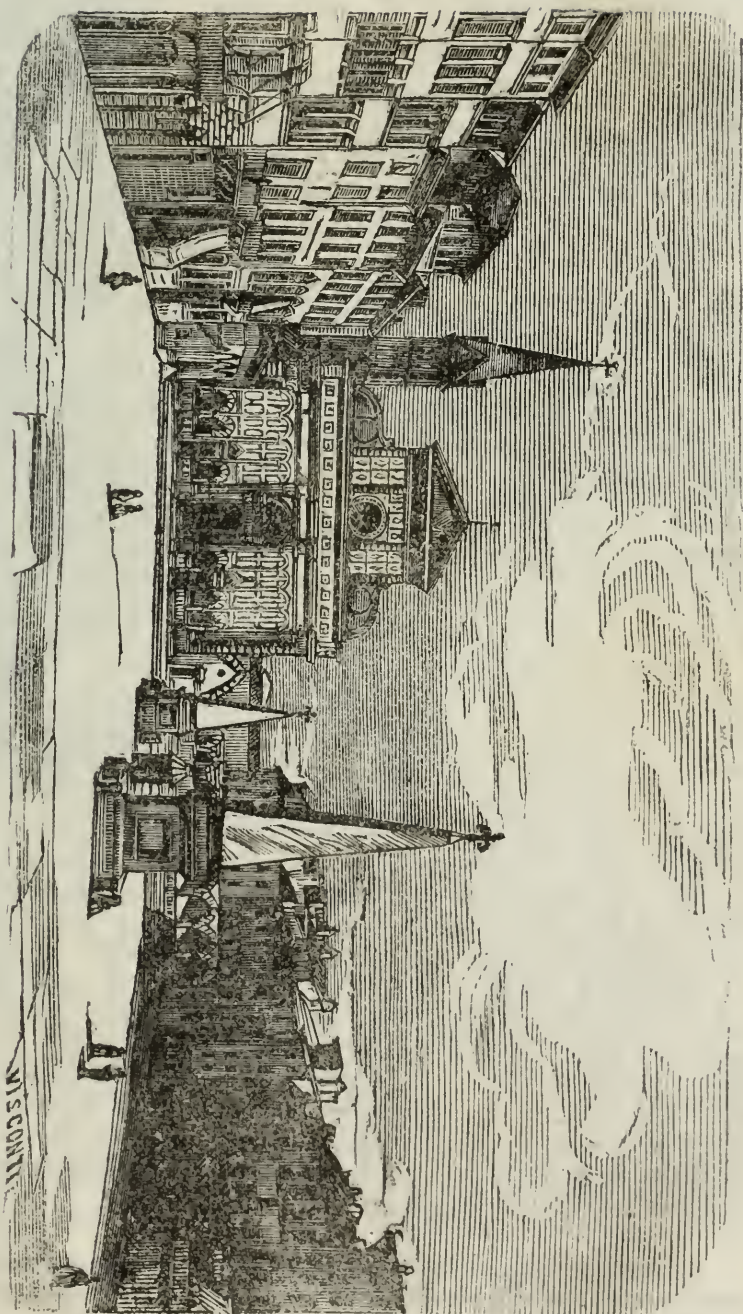
Nell'interno del convento, celebre per aver dato ricetto al Savonarola, all'Angelico ed a Baccio della Porta, si vedono in alcune celle e negli anditi bellissimi affreschi del *Beato Angelico,* vere gioie dell'arte, conservati con scrupolosa sollecitudine da quei Padri che le tengono in molta venerazione. Vi è pure una Madonna di *Baccio della Porta* ; ma assai danneggiata. Sono degni di studio i bellissimi libri corali, ricchi di miniature della Scuola dell'*Angelico,* di *frate Eustachio* e di altri celebrati miniatori della scuola Fiorentina.

Santa Maria Novella (*Piazza omonima*). — Fu nel 1221 che i Domenicani, o frati Predicatori presero possesso della piccola e antica chiesa detta la *Novella,* il di cui ingresso era allora dal lato della Piazza di Santa Maria Novella Vecchia. Due religiosi di questo stesso ordine, *Fra Sisto* (di Firenze) e *Fra Ristoro* (di Campi) * furono gli architetti della bella chiesa attuale, che Michelangelo chiamava la sua Fidanzata. – La prima pietra fu posta dal Cardinale legato Latino degli Orsini, il 18 ottobre 1279. Qualche tempo dopo la morte di *Fra Ristoro* (1283) e di *Fra Sisto* (1289) la costruzione dell' edifizio fu affidato a due altri religiosi del medesimo convento, *Fra Giovanni* (di Campi) e *Fra Iacopo Talenti* (di Nipozzano). Dévonsi al primo, che principiò a dirigere i lavori verso il 1319, il campanile, la cappella degli Spagnuoli, il chiostro Verde e i dormentori del convento. Alla morte di *Fra Giovanni* (1339), *Fra Iacopo Talenti,* diresse solo i lavori. A lui devesi la sagrestia (1350), il vasto refettorio (1353), il compimento della chiesa (1357), la biblioteca, il convento (1360), e probabilmente il gran chiostro. Egli morì nel 1362. **

Facciata. — Fu principiata verso il 1350 a spese di Torrino Baldesi, da *G. Bettini*, come crede Milizia,

* V. *Palazzo del Potestà e Ponti.*

** V. Vasari, ed. Le Monnier, *Commentarii alla vita di G. Gaddi.*

VISCONTI

e si fermò agli archi al di sotto della cornice. Giovanni Rucellai la fece ultimare da *L. B. Alberti* (1456-1470), il quale è pure l'autore della bella porta di mezzo. – Gli affreschi sono di *Ulisse Ciocchi* (1616). Vi si vedono due istrumenti d'astronomia postivi da *Ignazio Danti* (1574), cosmografo di Cosimo I. (Per le nicchie o arcate della facciata e dei lati, V. *Cimiteri*).

Interno. — La chiesa ha la forma d'una croce latina. La lunghezza è di circa 99 metri; la lunghezza del piccolo braccio della croce, ivi comprese le due cappelle, è di metri 61,54; la larghezza totale delle tre navate è di metri 28,33. Vi si osserva una singolarità di costruzione; gli archi delle navate laterali diminuiscono di dimensione coll'approssimarsi all'altar maggiore; per questo artifizio la lunghezza apparente della navata s'aumenta. Lo stile è un gotico-alemanno d'un insieme pieno d'armonia, d'eleganza e di gusto. Nel 1565. *Vasari* per ordine dell'eccellentissimo signor Duca (Cosimo I), fece alcune infelici modificazioni nell'interno e vi aggiunse tutti gli altari laterali, distruggendo tutte le pitture dei muri, non rispettando neppure un affresco di *Masaccio,* ch'egli cuoprì con uno dei suoi quadri * (la Vergine del rosario).

Gli ultimi infausti ristauri (1858-61), non hanno riparato gli errori del Vasari.

L'affresco sopra la porta maggiore è della scuola di *Filippino Lippi.* – Il Cristo, è di *Giotto* o del suo allievo *Puccio Capanna.* La pittura del muro di destra, di *Masaccio*, il Padre Eterno, Gesù in croce, la Vergine e San Gio. Evangelista. I due personaggi in ginocchio sono senza dubbio quei che fecero fare la pittura. A sinistra un altro affresco: l'Annunziazione, e sotto tre istorie: la Natività, l'Adorazione, il Bat-

* Quest'affresco per fortuna s'è conservato; è quello trasportato a destra della porta principale; come pure quello della lunetta sopra la porta.

tesimo di G. C., *maniera di A. Gaddi.* (Esso era dietro l' altare).

Navata di destra. — Vedonvisi alcuni sarcofaghi, tra gli altri, due della famiglia Minerbetti, di *Silvio da Fiesole;* quello di G. B. Ricasoli è di *Romolo* figlio di *Taddeo da Fiesole.* – I quadri degli altari appartengono al XVII secolo. Il primo è di *T. Macchietti.* – I tre seguenti di *G. Naldini.* – I due altri di *Iacopo del Meglio* e *Ligozzi.*

Braccio di destra della crociata. — Vedesi sulla parete, a una certa altezza, il sarcofago del vescovo Aliotti di *Tino da Siena.* A lato della porta della cappella della Pura trovasi il sepolcro del Patriarca di Costantinopoli, membro del Concilio Ecumenico, morto a Firenze nel 1440. Il mausoleo superiore è quello di Aldobrandini-Cavalcanti, morto nel 1279.

Cappella Rucellai. — La celebre Madonna di *Cimabue.* * La Vergine è seduta in un trono: tiene sui ginocchi il bambino Gesù; sei Angeli a destra e a sinistra. — Il Martirio di Santa Caterina, di *Bugiardini,* il quale mise dodici anni a fare il quadro, sebbene *Michelangiolo* gli avesse disegnato i soldati, e che il *Tribolo* l'avesse aiutato de'suoi modelli – Santa Lucia di *Rodolfo del Ghirlandaio.* – San Pietro Martire scrivente il Credo col suo sangue, di *Cigoli.* – San Giacinto, d'*Empoli.* Il sarcofago del beato Giovanni da Salerno, fondatore dell' Ordine dei Domenicani a Firenze, di *V. Danti* (1571). Il sarcofago della beata Villana, morta nel 1360, scultura di *B. Gamberelli.*

Dopo aver disceso le gradinate della cappella, vedesi sulla parete il sepolcro di Corrado della Penna, vescovo di Fiesole morto nel 1313. – Sul pilastro della cappella seguente, un antico basso-rilievo (XIV secolo) con una iscrizione indicante il nome del fondatore (Riccardo de' Bardi) della cappella, dedicata a San

* Questa Madonna e quella dell' Accademia delle Belle-Arti, son forse le sole opere autentiche che Firenze possiede di questo pittore.

Gregorio. – Questa cappella, detta del SS. Sacramento, ha de' quadri di *G. Vignali, P. Dandini, B. Velio, G. Sagrestani.*

La cappella di Filippo Strozzi, il vecchio, che segue, è ornata di pitture murali di *Filippino Lippi* (1487-1502). A destra, S. Filippo che caccia dall'idolo di Marte il demonio sotto forma d'un dragone: il veleno che esala attossica il figlio del re. Più alto il martirio del Santo. – A sinistra, il miracolo di San Gio. Evangelista che risuscita Drusiana. Al di sopra, San Giovanni nell'olio bollente. La volta e gli ornamenti sono del *medesimo* artista. Dietro l'altare vedesi il sarcofago di Filippo Strozzi, una Madonna in basso-rilievo e gli Angeli di *Benedetto da Maiano.*

Coro. — È interamente dipinto da *Domenico Ghirlandaio* (1485-90). Questi ammirabili affreschi surrogarono quelli distrutti d'Orcagna, e non costarono a Gio. Tornabuoni che li ordinò, che mille fiorini d'oro. – Al soffitto, quattro Evangelisti; ai lati della finestra, storie di San Domenico, di San Pietro Martire, San Gio. Battista, l'Annunziazione; al di sopra, parecchi Santi protettori di Firenze in ginocchio; al basso ritratti di Gio. Tornabuoni e della moglie. Le vetrate sono dipinte da *Alessandro Fiorentino* (1492).

Muro a destra, entrando. — Storia di San Gio. Battista: 1. Zaccaria nel tempio; tutti gli altri personaggi sono ritratti di fiorentini contemporanei dell'artista, la più parte della famiglia Tornabuoni: le quattro mezze figure in basso, a sinistra dello spettatore, che parlano insieme, sono: Marsilio Ficino a destra, vestito da canonico; Cristoforo Landino in capelli bianchi, mantello rosso e becca nera al collo; il greco Demetrio alla sua sinistra è voltato verso di lui; il poeta Poliziano sta in mezzo, con la mano un poco alta. – 2. La Visitazione: fra le donne vestite in costume del tempo osservasi la giovane Ginevra Benci maritata a un Niccolini, una delle bellezze fiorentine;

essa è in capelli, seguita da due donne. Gli uomini appoggiati al muro, in distanza, sono dipinti da *Michelangelo*, allievo allora di D. Ghirlandaio. – 3. Nascita di San Giovanni. – 4. Zaccaria che scrive il nome del bambino. – 5. Predicazione di San Giovanni. – 6. Battesimo del Cristo. – 7. Festino d'Erode e danza d'Erodiade.

Parete a sinistra. — Istoria della SS. Vergine: 1. San Giovacchino cacciato dal tempio; alla sua destra, il ritratto del pittore, con la testa nuda, una mano sul fianco, e inviluppato in un mantello rosso che cuopre il suo abito turchino; il vecchio alla sua destra dal cappuccio rosso è suo padre: quegli in capelli lunghi dietro lui è Bastiano da San Gemignano suo cognato e allievo; quegli di profilo che volta le spalle col berretto in testa, è il fratello del pittore Davide Ghirlandaio. – 2. Natività della Vergine; sugli ornamenti del letto è scritto: *Bigordi* e *Grillandai,* vero cognome e soprannome del pittore. – 3. Presentazione al tempio. 4. Lo Sposalizio della Vergine. – 5. Adorazione dei Magi (è uno dei più danneggiati). – 6. Strage degl'Innocenti. – 7. Lo Sposalizio della Vergine, l'Assunzione. – (Le pitture in alto son poco visibli).

1. Le spalliere degli stalli di legno sono di *Baccio d'Agnolo*. 2. L'altar maggiore appartiene all'ultimo restauro; le sculture sono di *Egisto Rossi*.

Cappella de' Gondi o *del Crocifisso* (accanto). — Disegno di *Giuliano da San Gallo.* Vi si vede il famoso Crocifisso di *Brunelleschi* che fece in occasione d'una contesa con Donatello a cagione del suo Cristo crocifisso, che è a Santa Croce. – Due quadri di *Santi di Tito.*

Cappella de' Gaddi. — Architettura di *G. A. Dosio* – La volta, stucchi di *Dosio*, affreschi di *Alessandro Allori* – Quadro del *Bronzino*. – Bassorilievo di *Giovanni dell' Opera.* – Mausolei secondo i disegni di *Michelangelo.*

La piccola porta a destra, uscendo da questa cappella, conduce nel chiostro sotterraneo, che si vedrà più oltre. Sotto gli archi della gradinata della cappella seguente osservansi delle pitture che appartengono alla stessa epoca di quelle di questo chiostro.

Cappella Strozzi (crociata). — Le pitture dei muri sono di *Andrea Orcagna* assistito dal suo fratello *Bernardo:* il Giudizio finale, il Paradiso e l'Inferno. - Il quadro dell'altare è pure dello stesso pittore (1357); attualmente in mano del pittore *Ugo Baldi* per esser restaurato.

Discendendo, si trova a destra la porta del campanile e superiormente un affresco: l'Incoronazione della Vergiue, dei Santi e delle Sante di un *Giottesco ignoto* del XIV secolo. *

Sagrestia. — Gli armadi sono lavoro di *Guerrino Veneziani.* Due fonti, una in terra verniciata, di *Luca della Robbia,* l'altra, di *G. Fortini.* Sopra la porta, un Cristo, di *Maso di Bartolommeo,* scultore, detto *Masaccio* (non già il pittore). ** - I quadri sono del *Vignali*, *M. Rosselli*, *P. Dandini, Vasari*, *Sebastiano da Cortona*, *Stradano.* - In uno degli armadii, tre piccoli quadri del *Beato Angelico*, Incoronazione della Vergine, ec. L'armadio in fondo, disegno di *Buontalenti*, esso contiene delle reliquie; pitture di *E. Perini.*

Navata. — I sei altari seguenti sono ornati di quadri (come l'altra navata) della fine del secolo XVI e XVII: *Alessandro Allori* (*Bronzino*); le pitture dell'altare di Santa Caterina da Siena di cui vedesi la statua sono di *B. Poccetti;* vengono poi due quadri

* Questa pittura non è certamente di *Buffalmacco* come dicono Fineschi e alcune Guide; essa gli è posteriore. Buffalmacco aiutò il suo amico *Bruno di Giovanni* in una gran pittura murale, esistente in faccia del pulpito al tempo di Vasari, la quale fu in seguito cancellata (Vedi Vasari).

** Questo *Masaccio* scultore lavorò alla porta di bronzo della Sagrestia del Duomo con Michelozzi, Luca della Robbia (1445-46); morì verso il 1462 (V. Rumohr, *Ricerche* ec., e Vasari, Le Monnier, *Masaccio,* pag. 156).

del *Vasari*, l'altro di *Angelo Allori*, la Samaritana, l'ultimo del *Fattori* (1852). – Il sarcofago d'Antonio Strozzi è d'*Andrea da Fiesole*, la Vergine di *Silvio da Fiesole*, i due Angeli di *Maso Boscoli da Fiesole*. Il pulpito è opera di *maestro Lazzaro*; l'organo di *Fra Bernardo d'Argentino*.

Cimitero e Cappelle sotterranee. — Vi si discende dalla piccola porta indicata, tra le cappelle Strozzi e Gaddi. V'è pure un altro ingresso dal chiostro Verde. Le numerose lapide sepolcrali, alcune delle quali datano dal XIV secolo, indicano l'uso cui erano destinate queste volte sotterranee sino a questi ultimi tempi. I religiosi hanno tuttavia il lor camposanto in questa corte, chiusa da una cancellata, in fondo è una scultura del *Della Robbia* (?). Si trovano anche alcune cappelle: quella di S. Antonio a sinistra della gradinata che conduce nella chiesa, fondata nel 1337; l'altra a destra, di Sant'Anna lo fu prima del 1360; quella che chiamano Strozzi è quasi difaccia. Si vedono in queste cappelle e sulle pareti delle pitture murali più o meno danneggiate dal tempo; alcune restaurate, altre cancellate, e che appartengono evidentemente al secolo XIV, sebbene d'Agincourt, Rosini ec. vi vedano l'opera di quei pittori greci maestri di Cimabue. *

Chiostro Verde. — Così chiamato a causa delle pitture eseguite in terretta. – Parete dalla parte della chiesa: a sinistra della gradinata. 1ª lunetta, la Creazione e il peccato, di *Paolo Uccello* (XV secolo). – 2ª e 3ª di *autore ignoto*. – 4ª Il Diluvio, il sacrifizio di Noè, la sua ubriachezza, di *P. Uccello* (Cam, ritratto di *Dello*). – Le altre lunette di questa parete, che è molto danneggiata, sono di artisti ignoti. Parete a mezzogiorno: che segue. Gli affreschi dei cinque primi archi, i quali rappresentano la storia d'Abramo, sono d'un solo *au-*

* V. VASARI, edizione Le Monnier, *Vita di Cimabue*, e il *Commentario*.

tore ignoto. La sesta (matrimonio d'Isacco e morte d'Abramo), di due *artisti ignoti.* – Parete occidentale difaccia alla chiesa. – 1ª lunetta di fianco: Isacco orante per la moglie sterile; nascita di Giacobbe e d'Esaù; Isacco benedice Giacobbe, di *Dello* (XV secolo); molto danneggiata. – Le cinque altre lunette ove è rappresentata l'istoria di Giacobbe sino al ratto di Dina, e la vendetta che ne fecero Simeone e Levi sono d'un pittore *ignoto.* – Sopra la porta del gran Chiostro, un Cristo in Croce, S. Tommaso e un altro Santo, affresco d'un allievo di Giotto, *Stefano da Ponte Vecchio.* – Parete settentrionale, di fianco, un altare con un quadro molto danneggiato di *Simone Martini* (*S. Memmi*), * la Vergine e de' Santi; dalle parti due Santi di *Poccetti*; al di sopra una Vergine, maniera greca, restaurata. – Presso la gradinata della chiesa un quadro rappresentante S. Vincenzo Ferreri, S. Caterina da Siena, l'arcangelo Raffaello, attribuito a *Spinelli.*

Cappella degli Spagnuoli. — (Parete settentrionale del chiostro Verde). – Essa servì prima di capitolo ai religiosi: Cosimo I, nel 1566, la cedè agli Spagnuoli che abitavano Firenze pei loro esercizi spirituali. – Questa cappella è celebre a cagione delle pitture murali di *Simone Memmi* (*Simone Martini*), ** e *Taddeo Gaddi.* – *Simone Martini* dipinse i lati settentrionale, levante e mezzogiorno, *Taddeo Gaddi* il lato a ponente e la volta.

Parete a settentrione. — (Sopra la porta): istorie di San Domenico e di San Pietro martire (Domenicani) e alcuni soggetti sacri (queste pitture sono quasi cancellate).

Parete di levante. — La chiesa militante e trion-

* V. Vasari pag. 89, della Cappella Gondi o degli Spagnuoli.

** Si conosce oggi che *Simone Martini* era cognato di *Lippo Memmi* e non fratello come dice Vasari. Quest'ultimo aiutò *Simone* nei lavori di S. M. N., e in altri. V. *Uffizi,* l'Annunziazione, i due nomi sono scritti in basso del quadro.

fante, che serve di porta al paradiso. – Vedesi Santa Maria del Fiore, secondo il disegno (perduto) d'*Arnolfo* con la facciata, e il campanile di *Giotto* (modificato da *T. Gaddi*). Sopra un trono gli zelanti protettori e difensori della Chiesa, il sovrano pontefice, l'imperatore, il re, i cardinali, vescovi e una folla di personaggi distinti. Fra gli Òrdini religiosi della chiesa, i Domenicani (Domini canes) sono rappresentati sotto la forma di cani (bianchi e macchiati di nero) che difendono il greggie, e mettono in fuga i lupi eretici. Figure allegoriche di piaceri mondani e ingannevoli; il pentimento delle anime traviate e il loro ingresso in paradiso. – Varii autori credono vedere in queste figure, i ritratti di alcuni personaggi contemporanei dell' artista o morti da poco: il papa Benedetto XI; l'imperatore Enrico VII; il re Filippo il Bello; in quella donna vestita di verde con un piccola fiamma che le fugge dal petto (personificante piuttosto la Voluttà) la Laura di Petrarca; * quella faccia di satiro (dice Cicognara) posto a fianco del cavaliere di Rodi, non è certamente Petrarca. – I ritratti meno incerti sono quelli di Cimabue, in quella figura vestita di bianco, veduta di profilo, dalla barba rossa e corta, con cappuccio in capo; di S. Martini posto di fianco?: d'Arnolfo di Cambio nel personaggio .... vestito di giallo; il soldato armato, nell'ultimo piano, il conte Guido Signore di Poppi ec.

Parete di tramontana. — La Passione in tre parti: il Portamento della Croce, la Crocifissione e la Discesa all'inferno. Vedesi in questa bella composizione un numero considerevole di persone.

Parete di ponente. — Pitture di *T. Gaddi*: San Tommaso d'Aquino, circondato da Angeli, da Patriarchi e da Santi. A' suoi piedi gli eretici vinti: Ario, Sabellico, Averrhoes. – Le 13 figure nelle nicchie, rappre-

* S. Martini andò ad Avignone nel 1339 dopo aver dipinto la cappella degli Spagnuoli. (V. VASARI, edizione Le Monnier).

sentano: 1. Il Diritto Civile nell'imperatore Giustiniano. – 2. Il Diritto Ecclesiastico in Clemente VI. – 3. La Teologia speculativa in Pietro Lombardo. – 4. La Teologia pratica in Severo Boezio. – 5. La Fede in Dionisio l'areopagita. – 6. La Speranza in Giovanni Damasceno. – 7. L'Aritmetica in Pitagora. – 8. La Geometria in Euclide. – 9. L'Astronomia in Tolomeo. – 10. La Musica in Tubalcaino. – 11. La Dialettica in Aristotile. – 12. La Rettorica in Cicerone. – 13. La Grammatica in Donato.

La volta, di *T. Gaddi:* La Resurrezione (a tramontana). – La Venuta dello Spirito Santo (ponente). – L'Ascensione (mezzogiorno). – La Navicella di San Pietro salvata (levante). *

Il Crocifisso di marmo dell'altare di *Pieratti.* Il quadro dietro l'altare di *Alessandro Allori;* l'altro, e gli affreschi delle pareti, de' suoi *allievi*, la volta di *B. Poccetti.*

Il Chiostro grande. — (Il più grande di Firenze) a destra, uscendo della cappella degli Spagnuoli. Nel vestibolo, sopra la porta, una pittura del XIV secolo, San Pietro Martire. — Questo chiostro ha 52 lunette dipinte a fresco da *Cioli*, *Alessandro Allori, Santi di Tito, Poccetti* ec. ec. Pitture mediocri la maggior parte, le quali rappresentano fatti di San Tommaso d'Aquino, San Domenico, San Pietro Martire, Sant'Antonino ec. Ritratti de' più celebri religiosi dell'ordine.

Cappella della Pura. — A levante dell' altro lato della Chiesa. Due altari, sul più grande, un Cristo, maniera greca. In mezzo al quadro dell' altro altare, un' antica immagine della Vergine. Queste pitture sono ordinariamente velate. – Questa Cappella riesce nella corte, occupata una volta dal cimitero; si passa

* I critici tedeschi contestano queste pitture a Simone Martini o a T. Gaddi; Rosini e gli Annotatori di Vasari tengono per fermo, quanto ha lasciato scritto quest' ultimo.

di qui nella piazza Vecchia e nella chiesa di San Benedetto Bianco (1570 e 1604). – Essa appartiene a una confraternita. – Una cancellata di ferro ne chiude l' ingresso. Vedonsi nel vestibolo: un quadro da altare di *Dandini*, tre di *Vignali;* la Vestizione di San Benedetto d' *autore ignoto.* – Nella chiesa: un' Assunta dell' *Empoli*; otto quadri di *pittori ignoti.* San Giuliano, e San Benedetto, *C. Allori;* un Cristo di *Currado.* – Coro, quadro di *Vignali.* – Compagnia del Tornatino: Santa Famiglia, *Ximènes;* Angeli, *Corrado.* Piccola corte: Gesù nell' Orto, affresco di *M. Rosselli.* – Stanza de' Sepolcri. Deposizione della Croce di *G. Bologna* (?) Questa chiesa non sta sempre aperta.

In una delle stanze della celebre Farmacia (Via della Scala), vedonsi delle pitture di *Spinello Spinelli* (1405).

Chiesa di San Michele in Orto. — (*Orsanmichele*). È opinione che nel luogo ove sorge oggi la bella torre di *Orsanmichele* esistesse fino da remotissimi tempi una chiesa dalla pietà dei fedeli consacrata all' Arcangelo Michele, che nel 1284 *Arnolfo di Cambio* la demolisse per costruire su quel terreno una loggia a comodità dei venditori di biade, e che quindi (1337) *Taddeo Gaddi* rivestisse di pietra i pilastri rifondandoli per inalzare su di essi, due piani di fabbrica ad uso di magazzini di granaglie. Ciò è probabile, ma non possiamo assicurarlo per vero, essendochè manchino i documenti atti a comprovarlo; e quanto di autentico conosciamo su tale edifizio si è che dal 1308 al 1360 vi furono fatti diversi lavori di riattamento e di nuova costruzione, la maggior parte dei quali si compierono dal 1348 al 1360, sotto la direzione di *Neri di Fioravanti* e *Benci di Cione,* lo stesso a cui fu commessa nel 1376 la edificazione della Loggia, che prende il nome dell' *Orcagna.* In uno dei pilastri dell' antica loggia veneravasi una immagine della Vergine dipinta, dicesi, da *Ugolino da Siena,* per la quale aveano i Fiorentini par-

ticolar devozione tenendola in concetto di miracolosa; e dopo la fiera pestilenza del 1348 furono tante le offerte e le donazioni dei fedeli che le somme accumulate permisero la edificazione del traricco tabernacolo gotico posto nell' interno della chiesa, condotto a fine nello spazio di 10 anni, da *Andrea Orcagna* con l' aiuto di *Iacopo* suo fratello ed altri. Un decreto della Repubblica in data del 1349 ordina la edificazione di una cappella dedicata a S. Anna salutata protettrice dei Fiorentini per essersi nel giorno, a lei santificato, levato il popolo contro il Duca di Atene ; la qual sollevazione avea prodotta la cacciata di questo principe resosi insoffribile pel suo dispotismo.

Francesco da San Gallo scolpì il gruppo di S. Anna con la Vergine ed il Santo Bambino (1526). L' interno della Chiesa era in prima dipinto a fresco, da *Iacopo di Casentino* ed altri artefici del suo tempo ed aveva la volta messa di azzurro a stelle d' oro, ma tutti questi ornamenti scomparvero sotto il pennello dell' imbianchino nel 1770. La Vergine col S. Bambino gruppo in marmo, scultura di *Mino da Fiesole.*

Il TABERNACOLO fu condotto da *Andrea Orcagna* con l'aiuto di *Iacopo* suo fratello. Questa magnifica opera è uno dei capolavori di architettura e di scultura del secolo XIV, del quale può a buon dritto andar superba Firenze. — L' esterno di questa magnifica loggia ha tre principali divisioni corrispondenti alla chiesa e ai due piani soprapposti (che fino dal 1569 servono ad uso d'Archivio degli Atti notariali); 14 nicchie, o tabernacoli, sono decorati con statue fatte, secondo un decreto della Repubblica (1406) a cura e spesa delle arti. Le roste ed ornamenti in bronzo sono di *S. Talenti.* I restauri dell' imbasamento e la ringhiera di ferro furono compiuti nel 1827; quelli di tutto il rimanente eseguiti con accuratezza e scrupolo, tale da non potersi lodare con parole, si devono all' architetto cav. *Martelli* che li compì nel 1860.

Incominciando dalla facciata a ponente il primo tabernacolo (adornato da graziose figurette, scolpite da *Niccolò Aretino*) contiene la statua in bronzo di San Matteo fatta per l' arte del Cambio, da *Michelozzo Michelozzi* nel 1420. – 2° Statua in bronzo di S. Stefano fatta dal *Ghiberti* per l' arte della Lana. – 3° Sant'Eligio statua in marmo, e bassorilievo; opera di *Nanni d' Antonio di Banco*, fatta per l' arte dei Manescalchi. – 4° San Marco Evangelista, fu scolpito da *Donatello*, per l' arte dei Linaioli – 5° S. Iacopo protettore dei Vasai, scultura di *Nanni di Antonio di Banco*. – 6° In questo tabernacolo, ora vuoto, eravi una Madonna scolpita da *Mino da Fiesole*, per l' arte degli Speziali, la quale fu posta in chiesa per venerazione nel 1628, ed in luogo di essa vi venne posto il San Giorgio di *Donatello* che vi si tenne fino al restauro del 1860 nel qual anno fu riposto nella antica sua nicchia. Sappiamo che allo scultore. *O. Fantacchiotti* è stata data commissione di scolpire un gruppo della Vergine, ad imitazione dell' antica, per porlo in questo tabernacolo. – 7° S. Giovanni Evangelista statua in bronzo di *Baccio di Montelupo*, fatta per l' arte della Seta. – 8° San Giovanni Battista statua in bronzo di *L. Ghiberti* fatta per l' arte di Calimala nel 1414. – 9° È architettura e scultura di *Donatello*; le due figure in bronzo rappresentanti San Tommaso che tocca il costato del Salvatore sono del *Verrocchio*, fatte per la Mercanzia, nell'anno 1483. – 10° San Luca, *Giovanni Bologna*, per l' arte dei Giudici e Notari, e vi fu posto in luogo di uno più antico che era di marmo. – 11° L' arte dei Beccai fece fare a *Donatello* il San Pietro. – 12° San Filippo statua in marmo di *Nanni di Antonio di Banco*, per l' arte dei Calzolai. – 13° I quattro santi per opera dello *stesso autore* furono eseguiti a spese delle arti dei muratori, falegnami, fabbri e scarpellini. – 14° Il lodatissimo SAN GIORGIO, di cui parlammo, fatto per l' arte de' Corazzai e Spadai. In luogo di esso vi era un San Luca opera di poco valore

attribuita a *Mino da Fiesole*, che fu già in luogo di quella fatta da *Gian Bologna*.

Alcuni degli stemmi delle arti, che sono in alto della fabbrica furono rifatti, ad imitazione degli antichi, da *Leone Innocenti*, nella fabbrica di porcellane del Marchese *Ginori*, nel 1860.

Chiesa e Convento d'Ognissanti (in faccia a *Piazza Manin*) — Questo convento fu fabbricato da'Padri Umiliati che si stabilirono in Toscana sul principiare del XIII secolo. Furono bene accolti dal popolo per essersi dedicati alla lavorazione della lana e le vicinanze del convento si popolarono ben presto di case e di botteghe; credesi che gli stessi Padri contribuissero alle spese di costruzione del Ponte alla Carraia e del molino prossimo alla distrutta Porticciola. La Chiesa fu restaurata nel 1627 sul disegno di *Bastiano Pettirossi* e la facciata da *Matteo Nigetti*.

Sulla porta havvi un bassorilievo in terra della *Robbia*. Nell' interno della Chiesa sono degne di particolare osservazione una antica pittura rappresentante l'Annunziata, opera attribuita a *P. Cavallini*. - S. Girolamo affresco in uno dei pilastri a sinistra di chi entra, opera di *D. Ghirlandaio* (1480); dicontro al quale è un S. Agostino di *S. Botticelli*. - Nella Sagrestia un' affresco assai bello di *ignoto autore* del secolo XIV e nella Cappella accanto, una magnifica Croce, opera certa di *Giotto*. Eravi pure un bel trittico di *G. da Milano*, ora in Galleria degli Ufizi. Si scende quindi nel Chiostro ove meritano di essere osservati diversi affreschi rappresentanti storie della vita di San Francesco d'Assisi. Stanno esse nell' ordine seguente. 2ª Parete a sinistra di chi entra dalla porta di Chiesa. La nascita di San Francesco e le susseguenti in numero di 14, compresa la storia del santo in presenza al Soldano. - *Iacopo Ligozzi*. S. Francesco che raffrena le discordie civili degli Aretini, e le altre quattro lunette che vengono appresso, *Giovanni da S. Giovanni*. - Dopo queste ne

vengono due del *Ghidoni* seguite da due grandi storie del *Ligozzi*. Le altre 6 sono di *Nicodemo Ferrucci*. Nel refettorio evvi dipinto un Cenacolo, opera di *Domenico Ghirlandaio* (1480). Nella Sagrestia si conservano pregevoli libri corali dei quali diamo la indicazione.

Antifonario *segnato A*

Miniatura d' *ignoto* del secolo XV (1463), a' fogli 1, 3, 93. 96, 112, 123, 134.

Antifonario *B*

Miniatura della stessa mano, a' fogli 1, 17, 33, 63.

Antifonario *C*

della stessa mano, a' fogli 6, 188.

Antifonario *D*

idem - a' fogli 2, 5, 86, 102, 126, 19, 33, 50.

Antifonario *E*

idem - a' fogli 15, 64, 3, 18, 38, 52, 57, 84, 98.

Graduale *G*

Frate N. *Minore Osservante* (1520), a' fogli 4, 31, 48, 56, 71, 80, 89, 117, 185.

Graduale *N*

del suddetto, al foglio 133..

Graduale *H*

Miniature di *F. Lorenzo de Castro*, spagnuolo, minore osservante (1521), a' fogli 1, 59, 135.

Graduale *I*

M. *del suddetto*, a' fogli 1, 13, 21, 33, 37, 40, 47, 52, 55, 69, 73, 75. 78, 85, 89, 96, 100, 104, 108, 116, 120, 128.

Graduale *M*

Miniatura di *F. M. minore osservante* (1532), a' fogli 50, 107, 142.

S. Spirito. — Questa chiesa fu principiata verso il 1433, secondo il progetto di *F. Brunelleschi*. I lavori sospesi alla morte dell' artista (1446), furono ripresi dopo l' incendio della antica chiesa (1471), che era situata di fianco - Questo tempio tanto bello, d' un in-

sieme sì semplice e in uno sì elegante, malgrado gli errori di dettaglio dovuti ai continuatori del grande architetto, fu terminato nel 1481. – La sua forma è una croce latina, con tre navate e una cupola. La sua lungezza è di metri 97, la sua larghezza dal piccolo braccio della croce è di metri 58. – Vi si contano 40 piccole cappelle o altari, ornati di quadri d'artisti celebri.

A destra entrando. – 1ª Cappella, un' Assunta: quattro Santi; Adamo addormentato, di *Pier Francesco di Iacopo di Sandro*, allievo d'Andrea del Sarto. – 2ª Cappella. – Un gruppo in marmo: la Vergine avente su suoi ginocchi il corpo di Gesù Cristo; imitato da Michelangelo (Chiesa di San Pietro a Roma), di *Giovanni di Baccio Bigio*, suo allievo. Si legge nondimeno sulla cintura della Vergine, *Io: Lippus St: ex imitatione, faciebat.* – Il bassorilievo, Gesù Cristo e santa Veronica, è moderno, di *E. Santerelli.* – 3º Cappella: in una nicchia, S. Niccola da Tolentino, statua in legno, modello di *Iacopo Sansovino.* I due Angeli sulle pareti, sono di *Franciabigio.* – Le cappelle seguenti hanno dei quadri, *Stradano*, *A. Gherardini*, *D. Passignano.* Dietro la cappella della navata, statue dell' Arcangiolo, Raffaello e Tobia, di *Gio. Baratta* di Carrara, allievo di Foggini.

Crociata di destra: Un quadro del cav. *Currado.*– Cappella Capponi: una santa Monaca circondata da dodici religiose agostiniane, si attribuisce a *Fra Filippo Lippi.* – Cappella seguente: una Vergine scolpita in legno da *Donatello*, nel tabernacolo *(V. Fantozzi)*. – L'altare dell' altra cappella è di *B. Buontalenti;* vi si conserva un antico Crocifisso miracoloso della compagnia de' Bianchi. – Cappella dei Nerli: vi si vede un bellissimo quadro reppresentante la Vergine e il Bambino Gesù che prende la Croce che gli porge con una grazia fanciullesca il piccolo San Giovanni. Da un lato San Martino, dall' altro Santa Caterina presentano ognuno gli sposi Nerli alla Vergine. Nel grazioso paesaggio in fondo, si vede una delle porte della città, (San

Frediano) e delle graziose piccole figure, questo bel lavoro è di *Filippino Lippi.* Cappella seguente – San Bernardo scrivente sotto la dettatura della Vergine di *Felice Riposo* (Ficherelli), da Raffaellino del Garbo (o dal Perugino?) Quadri sulle pareti di *Felice Riposo.* – Cappella Capponi, due Sarcofagi di questa famiglia. Quadro di *Gio. Sagrestani.* – Nella seguente, un quadro di *G. Gabbiani.*

Crociata a destra, Adorazione dei Magi, di *A. Lomi.* – Capp. dei Vettori: quattro Santi; più basso, un quadro con la Vergine, e il Bambino. I cinque pezzi, dovevano formare un sol quadro che si attribuisce a *Giotto* (?) è per lo meno della sua scuola. – La Cappella che segue ha un quadro con la Vergine sopra un trono, il bambino Gesù, San Giovanni e San Girolamo, di *Botticelli* (secondo Richa), di Ridolfo Ghirlandaio (secondo Cinelli), forse un *Filippino Lippi* (?) – Le due cappelle seguenti hanno ciascuna un quadro di *Alessandro Allori.* – Nell' altra, un quadro di *Giovanni Vignali.* Nelle due ultime cappelle vedonsi L'Annunziazione e la Natività (la Vergine in questo quadro è coperta di una stoffa di seta)! Si attribuiscono erroneamente senza dubbio questi due lavori a *S. Botticelli* (?)

Crociata di sinistra. – 1ª Cappella a destra, la Vergine seduta, il bambino Gesù e due Angeli: San Bartolommeo e San Giovanni Evangelista, maniera di *Botticelli* o di *Cosimo Rosselli.* – La trasfigurazione, di *Pier Francesco* di *Iacopo di Sandro.* – Sull' altare seguente: La Vergine col bambino in piedi sopra i suoi ginocchi, che prende dei fiori in una tazza che gli presenta uno de' due Angeli, San Tommaso (?), San Pietro. Un gradino con tre storie, vi si legge la data 1482 *Scuola del Ghirlandaio* (*Fantozzi,* Guida), ma più probabilmente *Cosimo Rosselli.* – 27ª Cappella dei Corbinelli. L' altare di marmo, le sculture e gli ornamenti sono un bel lavoro di *Andrea Contucci* da Monte Sansavino. Sull' altare seguente: la Trinità, S. Caterina,

S. Maria Maddalena; un gradino con tre istorie. Questo bel quadro è attribuito alla scuola del *Perugino* ma tiene più della maniera di *Cosimo Rosselli* (?) – Altare seguente. La Vergine, il bambino e due Angeli; San Bartolommeo e San Niccola; più basso due mezze figure; gradino, una Pietà. Questo quadro è anche più oscuro degli altri. Si attribuisce ad *Antonio del Pollaiolo.* – Altare dell' ultima parete della Crociata: la Vergine sopra un trono col bambino, San Lorenzo e San Giovanni Evangelista, Santo Stefano e San Bernardo. Un gradino con cinque storie. Questo bel quadro, ben conservato è dipinto a olio, e vi si legge la data del 1505; disgraziatamente non se ne può indicare l' autore con certezza, Fantozzi, dietro Gargiolli, l' attribuisce al Perugino, sebbene questi non abbia giammai avuto uno stile così largo, esso è pur attribuito a *Raffaello;* ma è da credersi piuttosto di *Rod. Ghirlandaio.* Sull' ultimo altare: Portamento della croce, di *Michele* e *Rodolfo del Ghirlandaio.*

Navata di sinistra. – Cappella Cavalcanti a destra. Busto di Tommaso Cavalcanti, di *G. A. Montorsoli* busto di Giovanni Cavalcanti di faccia. Quadro, la Vergine sopra un trono col Bambino, quattro Santi, *scuola del Perugino*? – Sull' altare seguente, una copia del quadro del *Rosso*, di *F. Petrucci*, la Vergine San Sebastiano e vari altri Santi (V. *Gal. Pitti*). Dopo la porta della sagrestia, il quadro dell' altare che rappresenta la Vergine, S. Anna e dei Santi, di *Rodolfo del Ghirlandaio.* – Sopra i due altari seguenti, quadri di *Rutilio Manetti* e del cav. *Massini.* –

Il Cristo di marmo, copia d'una statua di Michelangelo che è alla Minerva a Roma, di *Taddeo Landini.* – Sull' ultimo altare un quadro di *Pier Francesco* di *Iacopo di Sandro*, la Resurrezione.

Il ricco e superbo coro con le statue e gli ornamenti, il tabernacolo, ec. di *Giovanni Caccini*, *A. Ubaldini* e *Silvani* allievi (1600–1608). L'altare maggiore, in pietre dure, di *G. B. Cennini.*

Sagrestia. – Questa bella sagrestia è del *Cronaca* (1489). – Il vestibolo, di *Andrea Contucci da Sansavino* secondo il disegno del *Cronaca*, il quale di non altro si può rimproverare che di non aver fatto cadere le divisioni della volta sulle colonne. – Gli affreschi, di *ignoto*. Nella sagrestia, quadro di *Alessandro Allori*, S. Friaco. Sulla porta: S. Agostino, di *Ulisse Sansovino*. – Cappella, quadro di *Butteri*.

Il campanile di *Baccio d'Agnolo*.

L' architettura del primo chiostro, di *Alfonso Parigi*. – Quella del secondo, *Ammannati* 1564-69.

Chiesa di Santa Trinita. — È delle più antiche della città credendosi comunemente che fosse già in piedi nel secolo IX sotto il titolo di *Madonna dello Spasimo*. Non possiamo dar notizia sicura della epoca in cui questa Chiesa pervenne ai Frati Vallombrosani; quello però che sappiamo certamente si è che nel 1091 vi avevano già il loro convento. Poco dopo la metà del XIII secolo fu rimodernata coi disegni di Andrea Pisano; ampliata nel 1393 e provvista di campanile nel 1395: finchè nel 1593 fu ridotta per cura del *Buontalenti* quale ora si vede. È lunga metri 43,78 e larga metri 31,52. Essa componevasi di cinque navate; le due laterali, furono chiuse per costruirvi cappelle che vennero in seguito ornate sul gusto moderno. Accadde in questa chiesa un accanito combattimento nel 1257 fra Guelfi e Ghibellini; e nel 1301 vi fu congiurato dai Neri per indurre Bonifazio VIII a mandar paciere della città Carlo di Valois.

Pitture e Sculture. — La Trinità sulla porta principale della facciata, e la statua di S. Alessio nella nicchia a sinistra dell' osservatore, sono di *Giovanni Caccini*.

In Chiesa. — Nella prima cappella, il cui altare è di *Benedetto da Rovezzano,* trovasi un quadro di *Tommaso da San Frediano.* – Un Crocifisso, *ignoto.* – San Giovanni Battista che predica alla moltitudine, *Fran-*

cesco Curradi. – Gesù morto e il Padre Eterno, *Domenico Passignani.* – Il monumento di Alessandro Peppoli, scultura di *Giuseppe Castagnoli.* – L'Annunziazione della Vergine, quadro del monaco *Don Lorenzo.*

Nella Cappella Sassetti. — Affreschi di *Domenico Ghirlandaio,* rappresentanti alcune istorie della vita di S. Francesco. In queste vedonsi dipinti in prospettiva la facciata della Chiesa di S. Trinita e il Palazzo Spini. – Le quattro Sibille nella volta sono dello stesso pittore. – I monumenti della famiglia Sassetti attribuisconsi a *Giuliano da S. Gallo.* – L'Architettura del Presbiterio è del *Buontalenti.* – Il monumento della famiglia Usimbardi, scultura di *Felice Palma.* S. Pietro che cammina sulle acque, quadro di *Cristoforo Allori.* – Il Crocifisso, *Felice Palma,* ed il bassorilievo dell' altare, *Tiziano Aspetti.* – S. Pietro che riceve le chiavi del Paradiso; quadro di *Iacopo da Empoli.* – Gli affreschi delle lunette, *Giovanni da S. Giovanni.* – Gli affreschi della volta, *Fabbrizio Boschi.* – Lo Sposalizio di Santa Caterina, *Iacopo Vignali* (copia del quadro di Paolo Veronese). – Gesù Cristo che porta la croce, *idem.* – Gesù nell' Orto, *Matteo Rosselli.* – La morte di S. Alessio, *Cosimo Gamberucci.* – Le statue laterali scultura di *Giovanni Caccini.* – L'Annunziazione, quadro di *Iacopo da Empoli.* – S. Maria Maddalena, statua in legno di *Desiderio da Settignano* e *Benedetto da Maiano.* – Nel Refettorio del Convento sonovi undici lunette dipinte a fresco da *Giovanni da S. Giovanni* e da *Nicodemo Ferrucci.*

CHIESE

Serie II. *

Sant' Andrea (*in Mercato*). — Chiesa fabbricata nel IX secolo; fu il primo Convento di religiosi che fosse fondato in Firenze. Due incendi, uno nel 1403, l'altro nel 1601 lo distrussero quasi per intero. Vi si vede un quadro di *Domenico Ghirlandaio,* rappresentante la Vergine in trono adorata da San Giovanni e S. Reparata che ha la bandiera del popolo. Opera assai deperita.

Chiesa degli Angiolini (*Via della Colonna*). — Educatorio per le fanciulle; data dal 1509. – Sono degni di osservazione i seguenti quadri. – Gli Arcangeli Michele e Gabriello, *F. Curradi;* La Presentazione al Tempio, *Puligo;* Un Miracolo di San Domenico, *M. Rosselli.* Gli altri quadri ad olio posti lungo le pareti, *F. Curradi.*

San Carlo (*Via de' Caciaioli*). — È comune opinione che venisse costruita da *Arnolfo* nel 1284; ma da alcuni ricordi apparisce invece che la sia opera di un *Simone di Francesco Talenti* morto nella seconda metà del Secolo XV. Anticamente ebbe nome dall'Arcangelo Michele, e le fu cambiato in quello attuale, nel 1616 quando venne ceduta ad una Confraternita di Lombardi. I moderni restauri l'hanno affatto deturpata nell' interno.

San Domenico (*Via del Maglio*). — Questa Chiesa unitamente al Convento attiguo ebbe cominciamento nel 1297. È opinione che di essa fossero architetti i due Domenicani Fra Sisto e Ristoro da Campi, ma è opi-

* In questa serie si comprendono tutte quelle Chiese, le quali, senza essere monumenti di architettura, meritano l'attenzione dello studioso per le pregevoli opere sì pittoriche che scultorie, dell'epoca del rinascimento dell'arte, in esse racchiuse.

nione errata inquantochè i ricordati architetti morirono assai prima dell'anno assegnato alla fondazione di quell'edifizio. Il Fantozzi non esita a crederla invece opera di Frate *Iacopo da Nipozzano* il quale tolse ad imitare il dormentorio terreno del Convento di Santa Maria Novella.

La Chiesa merita di esser veduta per una certa singolarità che presentano le esili e lunghe colonne che sopportano gli archi di forma gotica e la dividono in tre navate.

Le pitture delle lunette appartengono ad autori del secolo XVII. Il Convento servì per le Pinzochere della Penitenza del 3° ordine di San Domenico che, Pio V ridusse nel 1556 alla stretta osservanza dell' ordine.

Sant' Egidio (*Piazza Santa Maria Nuova*). — È annessa allo Spedale e fu edificata nel 1419 da *Lorenzo di Bicci.* Subì dei restauri ed accrescimenti nelle fasi di maggiore sviluppo dato al circostante Spedale. Nell' interno vedonsi: - Un trittico (diviso in tre pezzi appesi alle due pareti allato all'altar maggiore), opera di *Ugo Van der Goes;* una Madonna (nel coro) in terra della *Robbia;* un Tabernacolo in marmo, *Mino da Fiesole,* con sportelli di bronzo fatti dal *Ghiberti;* un San Lodovico del *Volterrano;* una discesa di Croce, *Alessandro Allori* ed una Assunzione di *Iacopo da Empoli.* Erano in questa Chiesa alquanti quadri di pregio, ma furono trasportati nelle stanze che servono di Ufizio, di Direzione ed Amministrazione del Pio Stabilimento. (Vedi *Arcispedale di Santa Maria Nuova*).

San Felice in Piazza (*Piazza di tal nome*). — Di tutti i quadri contenuti in questa Chiesa, citeremo soltanto quelli che meritano di essere più particolamente osservati: - Pietà, *Ignoto del XV secolo.* - La Madonna con San Pietro e altri Santi, e lunetta col Padre Eterno, *Michele del Ghirlandaio.* - *Sinistra:* San Massimo affresco di *G. da San Giovanni.* - Quadro con Ciborio, *Neri di Bicci.* - Affresco superiore, *Ignoto.* - San Do-

menico ed altri Santi, *Empoli*. - San Matteo chiamato all'apostolato, *M. Rosselli*. - San Rocco, Santa Caterina, Sant'Antonio Abate, *Pier di Cosimo* (?).

Santa Felicita (*Piazza di tal nome*). — Gli eruditi fanno rimontare al 417 la fondazione di questa chiesa la quale al pari di altre chiese subì diverse trasformazioni finchè nel 1736 col disegno del *Ruggeri* fu ridotta quale oggi si vede. La loggia esterna è anteriore alla riedificazione della chiesa perchè venne eretta dal *Vasari* nel 1564 per dare maggior larghezza al corridore che dal Palazzo della Signoria conduce a quello dei Pitti. Si osservano, a mano sinistra due monumenti, quello murato in alto era nell'antica chiesa e cuopriva la sepoltura di Barduccio Chierichini morto nel 1416, e l'altro inalzato alla memoria di Arcangiola Paladini, egregia pittrice e virtuosa di musica, opera di *Agostino Bugiardini* ed *Antonio Novelli*. L'altro monumento che sta loro in faccia fu scolpito da *Raffaello da Monte Lupo*. - Nell'interno cominciando il giro da destra merita osservazione la Cappella Capponi la cui vetrata è dipinta da *Fra Guglielmo da Marcilla*. La tavola dell'altare rappresentante la Deposizione di Croce è del *Pontormo*, come pure sone del *Pontormo* gli Evangelisti de'pennacchi della cupola. - La tela ove è effigiata Santa Felicita che incoraggia i figli al martirio fu eseguita in Roma nel 1824, dal vivente *Giorgio Berti*. Il Crocifisso scolpito in legno è di *Andrea da Fiesole*. Un trittico ov'è la Vergine in trono adorata da S. Giovanni ed altri Santi, *Ignoto autore del* secolo XV. Nella Sagrestia, edificata nel 1392 ed ampliata nel 1470 sono raccolte le seguenti opere di assai valore in arte: Santa Felicita, *Neri di Bicci*, non già di *Spinello* come dicono le Guide; - la Epifania, ed un deposto di Croce, opere di *ignoto autore* del secolo XV. In prossimità della medesima è la porta d'ingresso di un Chiostro ove si conservano pregevoli affreschi (trasportati dall'antico convento) opere di *ignoti pittori* dei secoli XIV e XV.

Continuando il giro della Chiesa non dispiaccia al visitatore di fermarsi dinanzi alla Adorazione dei Magi di *Niccola Cianfanelli,* ai quadri della Cappella Maggiore, architettata dal *Cigoli*, rappresentanti la Resurrezione (*Antonio Tempesti*). La Natività (*Santi di Tito*), e nella cappella susseguente lo Sposalizio della Vergine (*Gaspero Martellini*), San Luigi re di Francia è lodata pittura di *Simone Pignoni* (1682). San Sebastiano (*Fabrizio Boschi*). La Cappella ultima ha una tavola di *Bernardino Poccetti* del quale è pure l'affresco della parete ov'è rappresentato il miracolo della neve.

In un andito che dalla canonica conduce alla chiesa, al quale si ha ingresso dalla porta a destra della chiesa fuori del loggiato, furono murate molte pregiate iscrizioni (trovate scavando per fare i fondamenti della nuova chiesa), una delle quali data dal 417.

San Firenze (*Piazza omonima*). — Devesi questo edifizio alla pietà di Giuliano Serragli, architettato in parte dal *Silvani*, continuato da *Antonio Ferri* e dal *Ruggeri*, a cui devesi la facciata che poi fu, unitamente al convento, terminata dal *Del Rosso.*

Nell' interno della Chiesa. – Vi è un bel quadro dello *Stradano,* rappresentante i 10 mila martiri, e la bellissima cupola della cappella del Sacramento, dipinta da *Luigi Sabatelli.*

Nell' Oratorio. – La cupola fu dipinta dal *Traballesi;* vi sono alcuni quadri non degni di menzione.

Chiesa di S. Gaetano e Michele. — Incerta l'epoca della sua fondazione, sappiamo che esisteva nel 1192 col nome di S. Michele Berteldi. – Nel 1648 ebbe termine la nuova fabbrica degli architetti *Nigetti* e *Silvani* che la eseguirono valendosi in parte dei disegni di *D. Giovanni de' Medici* e *Don Anselmo Cangiano.*

Pitture e Sculture. — La Fede e la Carità, statue in marmo sulla porta principale, furono scolpite da *Baldassarre Fiammingo* che fece altresì la statua di S. Gaetano sulla porta laterale a destra. – *Francesco Andreozzi*

scolpì il S. Andrea sull' altra porta a sinistra. – I fanciulli che sostengono l' arme del cardinale Carlo dei Medici sono di *Carlo Marcellini*. – *In Chiesa*. Nella prima cappella: l' Istoria di S. Pietro e di S. Giovanni, due quadri di *Ottavio Vannini*. – Gli affreschi della volta, *Idem*. – I basso-rilievi, *Gio. Batta. Foggini*. – S. Michele, *Iacopo Vignali* – Alle pareti laterali: L' istoria di S. Pietro, due quadretti di *Vignali*. La SS. Trinità e alcuni Santi, *Matteo Rosselli*. – La Visitazione, *Fabrizio Boschi*. – La Natività, *Matteo Rosselli*. – L' Annunziazione delle Vergine, la Visitazione a S. Elisabetta, *Fabrizio Boschi*. – Il Tabernacolo d'argento, lavoro di *Benedetto Petrucci*. Il Crocifisso nel coro, *Francesco Susini*. – L'Invenzione della S. Croce, *Iacopo Vignali*. – Altri due quadri rappresentanti lo stesso soggetto; il primo di *Matteo Rosselli* e l'altro di *Biliverti*. – Gli affreschi delle lunette, *Vignali*. – L' esaltazione della S. Croce, *Biliverti*. – La presentazione al Tempio, *Francesco Boschi* – Gli affreschi della volta, *Lorenzo Lippi*. – S. Francesco, *Iacopo da Empoli*. – Il martirio di San Lorenzo, *Pietro da Cortona*. – S. Lorenzo che regala ai poveri le ricchezze della chiesa, *Matteo Rosselli*. – Le quattordici statue di Apostoli ed Evangelisti sulle pareti intorno la chiesa, ed i basso-rilievi di essa, sono di *Foggini, Novelli. Piamontini, Fortini, Cateni* e *Pettirossi*.

Gesù Pellegrino, o Congregazione dei Pretoni (*Via San Gallo*). — Fondata nel 1313, ricostruita nel 1588. – Le pitture a olio, come gli affreschi, sono di *G. Balducci*, detto *il Cosci*. – La porta di fianco è attribuita al *Buonarroti*. – In faccia alla porta maggiore trovasi la tomba del Piovano Arlotto.

San Giovannino de' Cavalieri (*Via S. Gallo*). — Parrocchia, succursale di S. Lorenzo restaurata nel sec. XVII.

Vi si conservano alcune pitture notevoli quali sarebbero. La Incoronazione della Vergine (*Neri di Bicci*). Gradino opera del secolo XIV. La Annunziazione della Vergine *maniera di Filippino Lippi*. – La Natività di

Nostro Signore, *ignoto* del 1435. – La Natività di San Giovanni Battista, *Santi di Tito.* Due Crocifissi del secolo XIV uno de' quali nel coro, allato del quale stavano la Vergine e S. Giovanni, che ora si conservano nella casa del curato con altri quadri di minore importanza.

San Giovannino degli Scolopj (*Via de' Martelli*). — Nel 1350 era un Piccolo Oratorio dedicato a S. Giovanni Evangelista. – Nel 1560 questo locale passò in mano dei Gesuiti, fu aumentato a spese di alcuni cittadini, e specialmente di *B. Ammannati* che ne diresse i lavori.

Nell' anno 1841 fu restaurata la facciata della chiesa opera dello *Ammannati.*

Pitture in Chiesa. — Gesù Cristo e la Cananea, *Alessandro Allori.* – Questo quadro fu dipinto di Commissione dell' Ammannati; il vecchio che rappresenta S. Bartolommeo è il suo ritratto, e nella vecchia dietro la donna di Canaan è raffigurata sua moglie Laura Battiferri. – S. Luigi Gonzaga e S. Stanislao, *Ottavio Dandini.*

L' architettura dell' altar maggiore è di *Carlo Marcellini.* – Il quadro rappresentante Gesù Cristo sulla Croce, *G. Macchietti.* – Un quadro in tavola, e due altri quadretti ai lati, *ignoti.* – Il sogno di Giacobbe e la caduta di Lucifero, *Ligozzi.* – La pittura della volta, *A. Veracini.*

Le statue in stucco, rappresentanti gli Apostoli, sono di *C. Cateni.* – Gli Affreschi delle pareti, *Passignano, Bronzino, Santi di Tito, Iacopo da Empoli* e *Ligozzi.*

S. Iacopo di Ripoli (*Via della Scala*). — Nell' anno 1292 le Monache che prima abitavano nel Monastero di S. Iacopo di Ripoli furono trasferite in questo convento, soppresso poi nel 1787, e ridotto nella forma attuale per uso di Conservatorio di fanciulle, le quali vengono educate dalle signore Montalve, dalla più tenera età fino agli anni 18.

La Chiesa è piccola e molto scura; ma tuttavia è

da vedersi per le opere di arte in essa racchiuse. Nell' arco sopra la porta esterna vedesi una Madonna col S. Bambino posta in mezzo dai Santi Iacopo e Domenico, opera assai pregiata di terra invetriata, attribuita a *Luca della Robbia*. Nell' interno si vedono appena entrati 4 Santi – *Ridolfo del Ghirlandaio*. Negli altari di destra, una Trinità con molti Santi in basso – *Luca della Robbia*. – Incoronazione della Vergine – *Sandro Botticelli*, a torto attribuita dalle Guide a *Ridolfo del Ghirlandaio*. – L' altare (a sinistra) Sposalizio di S. Caterina da Siena – *Ridolfo del Ghirlandaio*. « Noli me tangere » *Luca della Robbia*.

S. Iacopo sopr' Arno (*Borgo S. Iacopo*). — Fu costruita sul disegno di *Bernardino Radi* di Cortona, verso il secolo decimosettimo, e restaurata nel 1709. – Il disegno del Campanile è di *Silvani*.

Altar maggiore: Quadro di *Pier Dandini*. – *Sagrestia*: Piccoli quadretti del secolo XIV. – Una Trinità, *Sogliani*. – Una Crocifissione, *Allori* (?). – Una Pietà, *Ignoto del secolo XVI*.

Chiesa di S. Lucia dei Magnoli o delle Rovinate.—Fondata da Magnolo figlio di Uguccione della Pressa, nel 1078. – Fu detta delle Rovinate perchè il dicontro monticello, smottando ed avvallando, trascinò seco in rovina le moltissime case che sosteneva. Su la porta principale, nella mezza luna di terra cotta verniciata, una S. Lucia, *della Robbia*. – Entrando trovasi (a destra): una piccola cappella detta della Madonna di Loreto; se ne rilevarono le dimensioni esattissime per ordine di Cosimo III. Nella Chiesa: l' Annunziazione, quadro di *C. Allori*. – La disputa della Trinità, copia di *O. Vannini* da *A. del Sarto*. – Sull'altar maggiore un Crocifisso della compagnia dei Bianchi. – Il Padre Eterno, quadro su tavola, *Iacone*. – La Madonna e alcuni santi, *I. d' Empoli*.

Santa Maria degli Angioli (*Via degli Alfani*). — La fondazione della Chiesa e del Convento, è del 1294. In chiesa merita ricordanza una Pittura attribuita a

Giotto. rappresentante una Pietà. Nel primo Chiostro havvi un affresco di *Andrea del Castagno* rappresentante un Crocifisso con la Vergine, S. Romualdo ed un altro Santo monaco.

Santa Maria degli Innocenti (*Piazza della SS. Annunziata*). — Entrando dalla parte del Cortile interno dello Spedale si vede sulla porta dell'Oratorio una Annunziazione, bellissima Scultura di *Andrea della Robbia*. Nell'interno della Chiesa, all'altar maggiore una delle belle opere di *D. Ghirlandaio*.

Chiesa di S. M. Maddalena de' Pazzi (*Borgo Pinti*). — Questa chiesa fu fondata nel 1240; rimodernata ed arricchita nel 1479 sui disegni di *Brunelleschi* e *G. da San Gallo*, e da *L. Arrigucci* nuovamente nel 1628.

Cortile: Giuliano da San Gallo. – *Pitture*. – Sulla porta della chiesa: S. Maria Maddalena penitente, affresco di *Poccetti*; meritano di esser notate in chiesa le seguenti opere: *A destra:* Martirio di San Romolo, *Carlo Portelli da Loro*. – La Madonna con alcuni Santi, *Iacopo da Pontormo*. – *Sagrestia:* La Madonna, San Giovannino e altri Santi, *Puligo*. – San Pietro, San Iacopo e San Girolamo, *C. Rosselli*. – *Cappella Maggiore*, ricca di marmi e di pessimo gusto architettonico e decorativo. Quadri Laterali, *Luca Giordano*. – Sant' Ignazio e San Rocco che pongono in mezzo un San Sebastiano scolpito in legno, *Raffaellino del Garbo*. – La incoronazione della Vergine, *Cosimo Rosselli*.

Chiesa di S. Maria Maggiore. — Si fa parola di questa Chiesa in alcuni ricordi del 1081; fu accresciuta nel XIII secolo da *Buono Fiorentino* nel quale stato si mantenne fino al 1515 e fu allora che il *Buontalenti* e il *Silvani* l'arricchirono coi loro lavori. I Carmelitani la ebbero nel 1521 nella qual' epoca vi fu fabbricato il convento. – Astrazion fatta dagli ornamenti di cui fu posteriormente arricchita nell' interno, la chiesa offre il primo modello dell'architettura indigena, che ricevè, in

seguito il suo perfezionamento nei monumenti più celebri della città, come lo dimostrano la cattedrale e le Logge della Signoria.

Nel suo interno non havvi cosa che meriti particolare attenzione se ne escludi alcuni dipinti del secolo XIV esistenti nel pilastro a destra di chi entra in chiesa.

Nel chiostro, vi è un affresco di *Poccetti* molto buono; gli avanzi del monumento inalzato a Brunetto Latini, e quello di Salvino d' Armato, degli Armati inventore degli occhiali.

San Martino (*Piazzetta di tal nome*). — L' antica chiesa di San Martino ridotta ad uso profano nel XV secolo conta l' epoca della sua fondazione dal 986. L' attuale oratorio era in principio una semplice stanza presa a pigione nel 1470 dai Procuratori dei poveri bisognosi per tenervi le loro conferenze. * Sopra la porta dell' oratorio è il ritratto di S. Antonino fondatore della pia istituzione, opera d'*ignoto pittore*; ed il tabernacolo allato della medesima fu dipinto da *Cosimo Ulivelli.*

Si ammirano nell' interno 10 lunette dipinte a buon fresco, assai scurite pel fumo e per la umidità, nelle quali sono espresse le opere di misericordia a cui più particolarmente si dedica la onorevole confraternità. Questi bellissimi affreschi d'*ignoto autore*, a senso del Rumohr e degli annotatatori del Vasari, potrebbero essere stati eseguiti da *Filippino Lippi* antecedentemente a quelli della Cappella Brancacci nella Chiesa del Carmine.

R. Misericordia (*Piazza del Duomo*). — Dopo che fu separata dalla Compagnia del Bigallo (1489), la Misericordia nuova si radunò nell' antico oratorio del Bigallo (Misericordia vecchia) per celebrare le sue funzioni, fino al 1525, epoca in cui ebbe residenza propria nella Chiesa di S. Cristofano nel Corso degli Adimari. Fino dal

* Vedi *Buonomini.*

1575 Francesco I le offrì spontaneamente il locale del Magistrato dei Pupilli sulla piazza del Duomo « acciocchè un' opera di tanto esemplo e che apporta tanto onore alla città di Firenze, non sia recondita, ma in luogo cospicuo e visibile. L'architetto fu *Alfonso Parigi;* ed il lavoro fu compito nel 1580. *B. Poccetti* dipinse la facciata. Questi dipinti furono atterrati nel 1780, quando fu ridotto il locale, ma furono copiati da *Antonio Fedi* in 7 piccoli quadri che stanno ora nella stanza del provveditore. – Qual fosse la facciata nella metà del XVII, secolo, si vede nel quadro che rappresenta la pestilenza del 1630. – Nel 1578 il Bigallo regalò la Madonna di *B. da Maiano* e nel 1590 il S. Sebastiano del *medesimo.* – Nel 1570-89, *Santi di Tito*, fece, S. Tobia e S. Sebastiano e le sette opere della Misericordia. Poco dopo 1600 *Clemente di Filippo Tantini*, dipinse nelle lunette della compagnia diversi fatti della vita di Tobia, in numero di quattro; i rimanenti diconsi di un *Giovanni Martini* da Udine. – Il locale ha subíto in tempi a noi più vicini, accrescimenti e una variazione quasi totale di forma.

All'altar maggiore è una bella opera dei *della Robbia:* i due busti laterali furono eseguiti e donati dello scultore *Santerelli.* In una delle stanze interne si conserva una bella Madonna che si attribuisce ad *Andrea del Sarto.*

S. Niccolò. (*Piazzetta omonima*). — Fondata nel mille: vi si fece prestare nel 1529 dai capitani del popolo il giuramento di difendere la Repubblica. – Il campanile servì di rifugio a *Michelangiolo Buonarruoti*, mentre Firenze stava per essere occupata dagl' imperiali. Questa chiesa fu danneggiata da un' alluvione dell' Arno, e restaurata nel 1857. Gli altari, *Giorgio Vasari.*

Nella Chiesa. — Il Sacrifizio di Abramo, *Allori.* – La Presentazione al tempio, *Naldini.* – La Discesa dello Spirito Santo, *Del Meglio.* – Lo Sposalizio della Ma-

donna, *F. Poppi.* – Diversi Santi, dipinti in due quadri sospesi alle pareti del coro, *Gentile da Fabriano,* altri quadri di *ignoti autori* del secolo XV. – La Predicazione di S. Gio. Battista. *I. da Empoli.* L'Annunziazione della Madonna, *A. Fei,* detto *del Barbiere.* – All'altare seguente: Gesù Cristo che resuscita il figlio della vedova di Naim, *Poppi.* – Il martirio di S. Caterina, *A. Allori.* – Il Padre Eterno e vari Santi, *I. da Empoli.* – Sull'ultimo altare: – Un miracolo di S. Niccolò, *F. Curradi.* – Nella Sagrestia: La Madonna e S. Tommaso pittura a fresco, *D. Ghirlandaio.* – La Madonna e parecchi Santi, quadro in tavola di *Neri di Bicci,* ed alcune tavole di *autori ignoti* del secolo XIV e XV.

San Pierino (*in Mercato*). — È molto antica; assai restaurata nell'interno, e quasi interamente deformata. È da osservarsi sulla porta un basso-rilievo in terra invetriata opera certa di *Luca della Robbia.*

Oratorio Rucellai (*Piazzetta di S. Pancrazio*). — Detto anche chiesa di *S. Pancrazio.* – Intorno all'anno 1216 questo edifizio riuniva la chiesa ed il convento di S. Pancrazio, fuori della porta di questo nome, che fu demolita nel 1080; più tardi i frati della Vallombrosa vi stabilirono un convento che fu soppresso nel 1808. – Restò allora il solo Oratorio Rucellai, nel quale *Leon Battista Alberti* avea costruito (1467) una piccola cappella simile in tutto al S. Sepolcro di Gerusalemme.

San Simone e Giuda (*Piazza di San Simone*). — Nel luogo che occupa la chiesa, attualmente, e le case che la circondano, eravi una vigna dei Monaci di Badia, i quali nel 1243 vi fabbricarono un Oratorio dedicato ai due Santi ora nominati. Questo Oratorio a spese degli stessi Monaci venne ingrandito e dichiarato chiesa pubblica nel 1247 dal vescovo Ardingo che l'annoverò tra le parrocchie; e nell'anno 1698 Gherardo Silvani lo riduceva nel modo che ve-

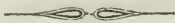
diamo. – Il 14 febbraio 1551 vi ebbe luogo un *auto da fè* di certe donne cadute negli errori dei novatori.

I quadri della chiesa sono di poco valore, ma è preziosa una tavola nella Sagrestia di un pittore contemporaneo a *Cimabue*, rappresentante S. Pietro.

Chiesa di Santo Stefano e Cecilia. — È una delle più antiche della città, e credesi fondata nel 790. Fu detta ad *portam ferream* a cagione della porta ferrata che ne chiude l'ingresso, talora anco ad *pontem veteri* o dei Lamberteschi. Nel 1116 era collegiata e si mantenne tale fino al 1585. Il nome di S. Cecilia le venne aggiunto nel 1783 quando fu soppressa la chiesa di tal nome esistente sulla piazza della Signoria nel luogo appunto ove oggi è la Posta delle Lettere. La Chiesa suddetta, anticamente ebbe una forma di basilica con tre navate, e venne ridotta alla forma attuale nel 1656 dai Marchesi Anton Maria e Girolamo Bartolommei i quali spesero oltre 60 mila scudi nell'opera di restauro. In questa Chiesa vi si tennero assemblee popolari tra le quali una nel 1426 per reprimere la licenza delle arti minori nella quale Niccolò da Uzzano pronunziò un eloquente discorso riportato per intero dal Machiavelli. Per decreto della Repubblica vi fu stabilita una cattedra per ispiegare al popolo la Divina Commedia, nell'agosto del 1373 ed il 3 di ottobre dell'anno medesimo ne incominciò la spiegazione Giovanni Boccaccio, a cui successero Filelfo ed altri luminari della repubblica letteraria. Nella porta ferrata si vede confitto un ferro da cavallo postovi a ricordanza dall'averla un Manescalco fatto ricuoprire a sue spese di una lamina di ferro.

Il coro e gli altari furono eseguiti su i disegni di *Ferdinando Tacca* figlio di *Pietro* del quale è il paliotto dell'altar maggiore ove è rappresentato il martirio di S. Stefano. Sono pregevoli pitture un

S. Leonardo di *Matteo Rosselli,* S. Niccolò dello *stesso* autore, una S. Cecilia del *Cav. Curradi.* Nè sono prive di merito una Madonna scolpita in legno da *Ranieri Bardi* fiorentino, ed un S. Stefano posto nel coro opera del *Cieco da Gambassi.*

Chiesa di San Tommaso (*in Mercato*). — Fu costruita prima del mille. Dalla famiglia Sizzi pervenne in quella dei Medici. Vi si vede un bel quadro rappresentante la Vergine in trono col divino infante adorata da Angeli e Santi di *Iacopo da Casentino*, dalle Guide attribuito senza ragione a un *Marchisello* anteriore a *Cimabue.*

GALLERIE PUBBLICHE E PRIVATE

Gallerie dell'Accademia delle Belle Arti (*Via Ricasoli*, Vedi *Accademia delle Belle Arti*).

Nel vestibolo vedonsi quattro basso-rilievi in terra cotta di *Luca della Robbia*; i ritratti in gesso di *Raffaello, Michelangiolo, Annibale Caracci, Andrea del Sarto* ec. – I due cani, ai lati della porta, sono modellati su quelli della Galleria di Firenze. Nel cortile, diversi bassorilievi de' *Della Robbia.* – La testa colossale del cavallo di Montecavallo a Roma. – Il modello originale del gruppo delle Sabine, di *Giovanni Bologna.* – Un getto del cinghiale della Galleria degli Ufizi. – S. Matteo, statua sbozzata, *Buonarroti.* Modello originale di un gruppo rappresentante la Virtù che trionfa del Vizio, *Gian Bologna.*

Sala dei Quadri grandi. — L'ordine, nel quale le pitture son collocate, serve a far conoscere i progressi dell' arte, fino dall' epoca del suo risorgimento. – Incominciando dalla parete in fondo. – 1. S. Maria Maddalena penitente di *maniera greca.* – 2. La Madonna, Gesù e molti Angioli, *Cimabue.* – 3. Un quadro diviso in vari compartimenti, in quello di mezzo, Santa Umiltà

di Faenza, ed all' intorno, undici storie della sua vita, *Buffalmacco.* – 4. Dieci piccole istorie della vita di S. Francesco, *Giotto.* (?) – 14. Un quadro diviso in tre compartimenti: nel mezzo, la Madonna e S. Bernardo: a destra dello spettatore, S. Galgano e un altro santo; a sinistra S. Benedetto e S. Giovanni; al disotto diversi fatti appartenenti alla vita di questi santi. *Scuola di Giotto.* – 15. La Madonna, Gesù e diversi Angeli, *Giotto.* – 16. Gesù Cristo morto fra le braccia delle Marie, *Giovanni da Milano.* – 17. La presentazione di Gesù al Tempio, *Ambrogio Lorenzetti.* – 18. Dodici quadretti della vita di Gesù Cristo, *Giotto.* – 30. L' Annunziazione della Madonna, e ai due lati S. Caterina S. Antonio, S. Procolo e S. Francesco, *Fra Lorenzo del Monastero degli Angioli di Firenze.* – 31. In alto: Gesù Cristo portato al sepolcro dagli Apostoli, *Taddeo Gaddi.* – 32. L' adorazione dei Magi, *Gentile da Fabriano.* – 33. La Madonna, Gesù e diversi Angioli e santi, *Angiolo Gaddi.* – 34 La discesa di Croce; bellissimo quadro di *Giovanni Angelico*, detto il *Beato Angelico.* – 35. Un quadro diviso in tre parti; nel mezzo, l' Incoronazione della Vergine, di *Lorenzo di Niccolò*; a destra S. Pietro, S. Giovanni Evangelista, S. Iacopo, e S. Benedetto, di *Niccolò di Pietro*, e a sinistra altri quattro Santi, di *Spinello Aretino.* – 36. La Madonna con Gesù e diversi Angioli, *Masaccio.* – 37. S. Maria Maddalena penitente, *Andrea del Castagno.* – 38. S. Girolamo nel deserto, *Idem.* – 39. San Giovanni Battista, *Idem.* – 40. La Madonna con Gesù e varii Santi, *Filippo Lippi.* – 41. L' Incoronazione della Madonna, *idem.* – 42. La pittura del gradino è dello *stesso* autore. – 43. Il battesimo di Gesù Cristo, *Andrea del Verrocchio*: la prima figura d' Angelo, a sinistra dello spettatore, fu dipinta da *Leonardo da Vinci*, scolare allora di *Andrea del Verrocchio.* – 44. San Girolamo, *Fra Filippo Lippi.* – 45. Santa Barbera, S. Gio. Battista e S. Mattia, *Cosimo Rosselli.* – 46. La

Madonna, Gesù e varii Santi, *Alessandro Botticelli.* – 47. L'incoronazione della Madonna, *idem.* 48. – Un gradino di altare con tre istorie; la nascita di Gesú; il martirio dei SS. Cosimo e Damiano; e un' istoria di S. Antonio da Padova, *Francesco Pesellino.* – 49. Un altro gradino di altare con cinque istorie, *Alessandro Botticelli.* – 50. La nascita di Gesù Cristo, *Domenico Ghirlandaio.* – 51. La natività di Gesù Cristo, *Lorenzo di Credi.* — 52. La Madonna, Gesù, S. Gio. Battista e varii Santi, *Alessandro Botticelli.* (?) – 53. Gesù nell' orto, *Pietro Perugino.* – 54. La Madonna, Gesù e quattro Santi, *Luca Signorelli.* – 55. L' Assunzione della Madonna circondata da un coro d' angioli che suonano diversi strumenti, *Pietro Perugino.* – 56. Gesù Cristo sulla croce, e in basso la Madonna e S. Girolamo, *Perugino.* – 57. La discesa di croce. La parte superiore del quadro è di *Filippino Lippi*, e la parte inferiore di *Pietro Perugino.* – 58. Gesù Cristo morto, sulle ginocchia della Madonna, *Perugino.* – 59. Quattro Santi, *Andrea del Sarto.* – 60. La Madonna, Gesù e due Santi, copia di un quadro d'*Andrea del Sarto*, o fatto da lui una seconda volta. – 61. Un affresco rappresentante Gesù Cristo seduto sul sepolcro, *idem.* – 62. Due fanciulli, *idem,* – 63. Un gradino d' altare, sul quale sono dipinti quattro bozzetti della vita di altrettanti Santi, *idem.* – 64. Due affreschi rappresentanti la Madonna col Figlio in braccio, *Fra Bartolommeo della Porta.* – 65. La Madonna, Gesù, S. Caterina e diversi Santi, *idem.* – 66. L'apparizione della Madonna a S. Bernardo, *idem.* – 67. La Resurrezione di Gesù Cristo, *Raffaellino del Garbo.* Dietro questo quadro vi è una pittura a fresco di *Andrea del Sarto.* – 68. Il Cristo morto, la Madonna, S. Maria Maddalena e diversi Santi, quadro disegnato da *Fra Bartolommeo della Porta*, e colorito da *Fra Paolino da Pistoia* suo allievo. – 69. S. Vincenzo domenicano, *Fra Bartolommeo.* – 70. La SS. Trinità, *Mariotto Albertinelli.* – 71. La Madonna che dà la cintura a S. Tom-

maso, *Fra Paolino da Pistoia* – 72. La Madonna con Gesù e quattro Santi, *Mariotto Albertinelli.* – 73. L'Annunziazione della Vergine, *idem.* – 74. Le Marie e varii Santi che piangono sul corpo del Redentore, *Suor Plautilla Nelli.* – 75. La Madonna e quattro Santi, *Francesco Granacci.* – La Madonna, Gesù Cristo e diversi Santi, *Michele di Rodolfo del Ghirlandaio.* – 77. La Cena in Emaus. *Iacopo da Pontormo.* – 78. Cinque figure di Santi, *Fra Bartolommeo della Porta.* – 79. Il ritratto in bronzo di Michelangiolo Buonarroti, *ignoto.* – 80. La Madonna, Gesù, l'Arcangelo Raffaello e due Santi, *Giovanni Antonio Sogliani.* – 81. La Visitazione dei Magi, *Brina.* – 82 Cinque ritratti, *Fra Bartolommeo della Porta.* – 83. La visione del conte Ugo, *Giorgio Vasari.* – 84. La nascita della Madonna, *idem.* – 85. La Madonna, Gesù e cinque Santi, *Michele di Rod. del Ghirlandaio.* – 86. La Madonna che dà l'abito a S. Tommaso, e quattro altri Santi, *Giovanni Antonio Sogliani.* – 87. Una santa Famiglia, *F. Brina.* – 88. Il ritratto di Cosimo de' Medici, vestito di corazza, *Angiolo Bronzino.* – 89. Ritratto di Laudomia de' Medici sorella di Lorenzino e moglie di Pietro Strozzi, *A. Allori.* – 90. Il supplizio dei mille Martiri, *Michele di Rod. del Ghirlandaio.* – 91. Abramo che adora gli Angeli, *Giorgio Vasari.* – 92. Le Marie e varii Santi che piangono sul corpo di Gesù Cristo, *Angiolo Bronzino.* – 93. L'annunziazione della Madonna, *Alessandro Allori.* – 94. Ritratto di S. Bonaventura, *Angiolo Bronzino* – 95. Gesù Cristo morto, fra le braccia della Madonna, *A. Allori.* – 96. L'adorazione dei Magi, *Iacopo Ligozzi.* – 97. L'elevazione della Croce, *Francesco Poppi.* – 98. Gesù Cristo a Gerusalemme, *Santi di Tito.* – 99. Una Santa Famiglia. *Andrea Sguazzella.* – 100. Gesù Cristo morto, sulle ginocchia della Madonna, *Santi di Tito.* – 101. La nascita di Gesù Cristo, *Bernardino Poccetti.* – 102. Gesù Cristo morto, la Madonna e S. Maria Maddalena, *Angiolo Bronzino.* – 103. L'adorazione dei Magi, *Matteo Rosselli.* – 104. S. Andrea apostolo, *Domenico Passignano.* – 105. S. Pie-

tro apostolo, *idem.* – 106. L' assunzione della Madonna, *idem.* 107. – La vocazione di S. Matteo, *Iacopo d'Empoli* – 108. S. Eligio orefice, che mostra un cofano d' argento a S. Luigi re di Francia, *idem.* – 109. Ritratto di Niccolò Acciaioli, *ignoto.* – 110. Gesù Cristo morto, la Madonna e due Santi, *Aurelio Lomi.* – 111. S. Pietro condotto al martirio *Fabbrizio Boschi.* – 112. S. Pietro che cammina sulle acque, *Lodovico Cardi da Cigoli.* – 113. San Francesco nella grotta, *idem.* – 114. Susanna e i due vecchioni, *Giovanni Bilivert.* – 115. S. Francesco che riceve le stimate, *Lodovico Cardi da Cigoli.* – 116. Un miracolo di S. Eustachio, *Francesco Curradi.* – 117. Il battesimo di Costantino, *Matteo Rosselli.* – 118. Tobia che estrae il fiele dal pesce, *idem.* – 119. La Madonna circondata da una gloria d' Angeli, *idem.* – 120. Sofronia e Olinto liberati da Clorinda, *Lorenzo Lippi.* – 121. Gesù Cristo, S. Caterina e due Santi, *Iacopo Vignali.* – 122. S. Maria Maddalena penitente, *Andrea Sacchi.* – 123. S. Giovanni Evangelista che benedice un calice, *Mattia Preti* detto il *Cav. Calabrese.* – 124. La morte di Abele, *Agostino Veracini.*

Galleria di Quadri antichi. — 1. *Ugolino da Siena.* La Incoronazione della S. Vergine. Del Convento di S. Maria Novella. Questo Quadro è citato da *Vasari.* – 2. *Ignoto del XV secolo.* La Santissima Trinità attorniata dai Cherubini. – 3. *Ignoto del XV secolo.* Lunetta. Il Padre Eterno, mezza figura, colla mano sinistra tiene un libro dove è scritto *alfa et omega.* Del *Monte comune* di Firenze. — 4. *Ignoto del XV secolo.* L'Incoronazione della Vergine nel mezzo a molti Santi e Sante. Al piede di questo quadro c'è scritto: AL NOME · SIA · YESVS · QVESTA · TAVOLA · FV · FATA · A · DI · XXV · DI · GENAIO · MCCCXX..... E PEREMEDIO DELANIMA DI CHI LA FATA FARE. Della Casa di Campagna, detta *Le Campora.* presso Firenze. — 4. *Ignoto del XIV secolo.* Quadro con tre divisioni: Nel centro, la Presentazione di Gesù Cristo al Tempio; dalle parti, San Giovanni Battista e

San Benedetto. Questo quadro ha la seguente iscrizione: A · D · MCCCLXIIII Bindvs · Condam · Lapi · Benini . Fecit · Fieri · Cappellam · Pro · Remedio · Anime . Sve. — 6. *Andrea del Castagno* (attribuito a) Gesù Cristo crocifisso. — 7. *Neri di Bicci.* L' Annunziazione. Dal *convento di Santo Spirito*, di Firenze. — 8. *Ignoto del XIII secolo. Albero della Croce*, nel mezzo Gesù Crocifisso. Ai rami dell' albero vi sono sospesi quarantasette tondi dov' è dipinta la vita di G. Cristo e della Vergine. Quadro interessantissimo. Prima apparteneva al monastero di *Monticelli;* poi allo *Stabilimento di Montedomini* di Firenze. — 9. *Incognito del XIV secolo.* Quadro diviso in tre parti. Nel mezzo la S. Vergine con Gesù bambino, a sinistra e destra, quattro Santi. 10. *Ignoto del XV secolo.* La Santa Vergine col suo Bambino. 11. *Iacopo Francia* (creduto di). La Madonna seduta e il Bambino Gesù. — 12. *Neri di Bicci.* L' Incoronazione della Vergine attorniata da molti Angeli e Santi. Dalla Chiesa di *S. Spirito* di Firenze. – 13. *Ignoto del secolo XVI* (scuola del Perugino). La Madonna seduta sul trono con Gesù Bambino sopra le ginocchia. Negli scalini del Trono vi è una cartella dove si legge: Qvesta tavola · a · fata · fare · la Compagnia · di santo Michele · a · di · XXV · di · Dicembre MCCCCCII · fu · degli Operai · Bastiano di Papino · e Antonio di Charlo. Dal convento della *Annunziata* di Firenze – 14. *Ignoto del XV secolo.* Quadro in tre parti. Nel mezzo, la Santissima Trinità; al disopra c' è scritto: Hoc · Opvs · fecit · fieri · Nicolavs . Roberti · de Davantis · pro · anima · sua · et svorum · anno · MCCCCXVI. — 15. *Pacino di Buonaguida.* Quadro a Piramide. Nel mezzo la Crocifissione. Vi si legge: Symon · Presbiter · S · Flor · (*entii*) fec (*it*) Pinsit (*oc*) op (*us*) a pacino Bonaguide · anno domini MCCCX...... Tolto dalla Chiesa di *S. Firenze.* — 16. *Ignoto del XV secolo.* La S. Vergine e Gesù bambino nelle sue braccia. Dalla chiesa di *San Girolamo* di Firenze. — 17.

Domenico Ghirlandaio. La Santa Vergine con Gesù bambino sulle ginocchia. – 18. *Ignoto del XV secolo.* Quadro in tre compartimenti gotici: in quello del mezzo, la Vergine assunta al cielo da sei Angeli. In quelli delle parti, alcuni Santi. Nella cornice v'è scritto: MONNA · MARGHERITA · FIGLIUOLA · CHE · FU · DI BERNARDO · DI NERI · DETTO.... (la parte di mezzo manca) (*tav*) OLA · E CHAPPELLA · PEREMEDIO · DELLANIMA · SUA · E DESUOI · Dal convento *della Doccia*, vicino a Firenze. – 19. *Fra Giovanni Angelico di Fiesole.* La santa Vergine tenendo fra le braccia il bambino Gesù nel mezzo a due Angeli. Dal convento detto il *Bosco a' Frati* in Mugello. – 20. *Del medesimo.* La Madonna sedente sopra un magnifico trono e col Bambino Gesù sulle braccia. – 21. *Bicci di Lorenzo.* La Santa Vergine seduta sul trono con il Santo Bambino, dal Convento di *San Francesco* in Fiesole. – 22. *Fra Giovanni Angelico da Fiesole.* La Santa Vergine che tiene fra le braccia Gesù Bambino. Dal monastero di *Annalena* di Firenze. – 23. *Giacomo Pacchiarotto* (attribuito a). La Visitazione, San Giovanni Battista e S. Lorenzo in ginocchio. – 24. *Sandro Botticelli.* Allegoria della Primavera. – 25. *Ignoto del* XV *secolo.* Gesù Cristo fra i ladroni. – 26. *Neri di Bicci.* L'Annunziata con l'iscrizione: HOC · OPVS · FECIT · FIERI · ANGELVS · NERI DOMIN · ANDREE · DE VITORIIS · MCCCCLXIII. Dal convento della *Badia* di Firenze. – 27. *Ignoto del* XVI *secolo.* Altare con nove mezze figure. Dal convento di S. Caterina di Firenze. – 28. *Bonaventura Berlinghieri.* Quadro diviso in due parti. A diritta Gesù Cristo Crocifisso; a sinistra la Madonna con il S. Bambino nelle braccia. Dal convento di *S. Chiara* di Lucca. – 29. *Ignoto del* XIV *secolo.* San Bernardo in piedi con un libro in mano. – Dal convento dell'*Annunziata* di Firenze. – 30. *Ignoto del* XV *secolo.* Gesù Crocifisso fra le braccia del Padre Eterno adorato dai Santi. – 31. *Ignoto della fine del* XV *secolo.* La Vergine col S. Bambino seduta sul

trono. Nel fondo vi è scritto: A dì XX di settembre. MCCCCLXXXXIII. Da S. Matteo in *Arcetri* presso Firenze. – 32. *Neri di Bicci.* L'Annunziazione di Maria Vergine. In questo quadro vi si legge: Questa (*tavola*) A · facto · fare · La Chonpagnia · di Sco Giorgio · anno D · M · CCC · LVIIII. – 33. *Ignoto del* xv *secolo.* Quadro diviso in tre parti: nel mezzo la Santa Vergine col Bambino sulle ginocchia. Vi si legge: Sancta · maria · orate · pro · nobis · anni MCCCC · IIII. – 34. *Scuola fiorentina del* xv *secolo.* Le nozze di Boccaccio Adimari con Luigia Ricasoli, celebrate nel 1420. – 35. *Spinello Aretino.* Quadro diviso in tre. Nel mezzo la Vergine seduta sur un trono col S. Bambino; sotto l'iscrizione di stucco dorato in rilievo: (*hoc*) opus pinxit (*sic*) Spinellus · Lvce · Atitio (*sic*) D. I. A. 1391. Dalla Chiesa di *Sant'Andrea* di Lucca. – 36. *Antonio del Ceraiolo.* Gesù Cristo sulla Croce. Dalla Chiesa di *S. Iacopo tra Fossi* di Firenze. – 37. *Ignoto del* xv *secolo.* San Vincenzo Ferreri, figura in piedi, con l'iscrizione: Scs Vincentivs de Valentia ordinis fratrvm Predicatorvm. Tolto al convento della *Doccia* presso Firenze. – 38. *Ignoto del* xv. *secolo.* San Vincenzo Ferreri: figura in piedi. Sulla cornice vi è scritto: Queste (*quest'è*) Vincentio Dogni Lingua · stile · (*sic*) che fu Predicator di Spagna · Dilecto · Festa Lquinto · di Daprile. Dalla R. Galleria di Firenze. – 39. *Ignoto del* xv *secolo.* S. Lorenzo, figura ritta. Dalla *Badia* di Firenze. – 40. *Ignoto del* xiv *secolo.* Un quadro con tre separazioni: in quella del mezzo, Gesù Crocifisso fra le braccia del Padre Eterno. Sopra questo quadro si legge: Istam · Capellam · Fecit · Fieri · Johannes . Ghiberti · Pro · anima · sua A · D · MCCCLXV. Dal Monastero degli *Angeli* di Firenze. – 41. *Neri di Bicci.* La Madonna seduta col Bambino Gesù fra le braccia. Al disopra, la Crocifissione nel mezzo a due Angeli in ginocchio. – 42. *Del medesimo.* L'Annunziazione, e in lontananza,

Adamo e Eva cacciati dal paradiso terrestre. Dal convento di *S. Appollonia* di Firenze. – 43. *Cimabue.* (?) La Vergine seduta sul trono col Santo Bambino sulle ginocchia. Dal convento di *S. Paolino* di Firenze. – 44. *Ignoto del* XV *secolo.* S. Bernardino da Siena fra due Angeli. Dal convento di *Monte Oliveto,* vicino a Firenze. - 45. *Neri di Bicci.* La Madonna seduta col Bambino Gesù fra le braccia. Dal convento di *S. Appollonia* di Firenze. – 46. *Ignoto del* XV *secolo.* S. Biagio Vescovo. Dalla *Cattedrale* di Firenze. – 47. *Ignoto del* XIV *secolo.* La Santa Vergine col Santo Bambino. – 48. *Sandro Botticelli* (attribuito a). L'Arcangelo Raffaello con Tobia. Dal convento di *Badia* di Firenze. – 49. *Ignoto del* XIV *secolo.* La Santa Vergine col suo divin Figliuolo. In questo quadro vi si legge : MCCCLXXXIII. HOC OPVS FECERVNT CIERI MONIALES. S. CLARE ET RESTAVRATUM FVIT MCCCCCXIII. Dal convento di *Monticelli.* presso Firenze. – 50. *Ignoto del* XIV *secolo.* Santa Caterina vergine e martire. – 51. *Ignoto del* XIV *secolo.* San Caio papa e martire. Dal convento di *San Giorgio* vicino a Firenze. – 52. *Ignoto del* XV *secolo.* I tre Arcangeli con Tobia. – 53. *Ignoto del* XIV *secolo.* Santa Caterina vergine e martire (*fa riscontro al* n° 41). Dal convento di *S. Gaggio* presso Firenze. – 54. *Pietro Cavallini, romano* (creduto di). Quadro diviso in tre parti piramidali : in quella di mezzo. L'Annunziazione della Santa Vergine : nelle altre molti Santi e Sante, e sotto i piedi di ciascheduno vi è scritto in caratteri gotici il loro nome. Dalla chiesa di *S. M. Novella* di Firenze. - 55. *Neri di Bicci.* Cristo crocifisso, la Madonna e molti Santi. Dal convento del *Monte alle Croci.* vicino a Firenze. – 56. *Ignoto del* XIV *secolo.* Gesù Cristo crocifisso. Dal convento *dell'Annunziata* di Firenze. – 57. *Ignoto del* XVI *secolo.* Lunetta. Santa Maria Maddalena comunicata da un Angelo. – 58. *Il medesimo incognito del* n° 25. Quadro di forma gotica, in tre parti. Nel mezzo,

l' Ascensione di Cristo; e nelle parti di sinistra e destra vi sono dei Santi. Dal convento *degli Angeli* di Firenze. – 59. *Ignoto del* XIV *secolo.* Dossale di altare a punte, diviso in cinque parti, nel mezzo, la Vergine col Santo Bambino, e nelle altre dei Santi Vi si legge: FACTA AL TEMPO DI MADONA GRAZIA PRIMA ABBADESSA. MCCCXXXIII. ET RIFACTA AL TEMPO DI MADONNA BRIGIDA DE RIDOLFI. MCCCCXXX. – 60. *Lorenzo Lippi.* Mezzo cerchio sul quale vi è la Santa Vergine fra due piccoli Angeli; dalla compagnia detta del *Nicchio*; di Firenze.

Sala dei piccoli Quadri. — In questa Sala è stata riunita una collezione interessantissima di piccoli quadri d' autori antichi. – 1. *Luca Signorelli.* Gradino d' altare sul quale è dipinta la Cena di Gesù Cristo, la sua preghiera, e la flagellazione. – 2. *Neri di Bicci.* Gradino di altare, Gesù Cristo nel sepolcro. – 3. *Giotto* (attribuito a) Mezzo tondo con due divisioni, a diritta l' Annunziazione della S. Vergine, e a sinistra l'Ascensione di Gesù Cristo. – 4. *Puccio di Simone, fiorentino.* Quadro piramidato con cinque compartimenti. Nel centro, la S. Vergine col suo Bambino; nelle altre dei Santi: al disopra della Vergine si legge: PVCCIUS · SIMONI · FLORENTINVS. PINXIT · HOC · OPVS. *Di quest'autore non si conosce altro.* Dal Convento di *S. Matteo in Arcetri* presso Firenze. – 5. *Ignoto del XV secolo.* La Santa Vergine in piedi accogliendo sotto il manto molte Religiose. – 6. *Ignoto del XIV secolo.* La Vergine sopra il trono costeggiata da due Santi. – 7. *Ignoto del XIV secolo.* San Giovanni Battista – 8. *Fra Gio. Angelico da Fiesole.* I Santi Cosimo, e Damiano. – 9. *Granacci* (creduto di). Un quadro rappresentante tre Angeli. – 10. *Ignoto del XIV secolo.* La Santa Vergine tenendo fra le braccia il Bambino Gesù. – 11. *Fra Gio. Angelico da Fiesole.* La vita di Gesù Cristo rappresentata su cinque tavole divise in diciotto compartimenti. Dal Convento dell' *Annunziata* di Firenze. – 12. *Fra Filippo Lippi.* La Vergine che adora

il santo Fanciullo. Tolto dalla Chiesa di *Annalena* di Firenze. Citato da *Vasari*. – 13. *Lorenzo di Credi*. La Nascita di Gesù Cristo. Dal convento *dell' Annunziata* di Firenze. – 14. *Ignoto del XIV secolo*. La Santa Vergine che tiene fra le braccia Gesù bambino. – 15. *Granacci* (attribuito a). Un quadro che rappresenta tre Angeli (*simile al* n°. 9). – 16. *Fra Giovanni Angelico da Fiesole*. Storia di cinque Martiri (*simile al* n° 8). – 17. *Ignoto del XVI secolo*. Estremità di un quadro rappresentante l' Annunziazione – 18. *Perugino*. Due ritratti in profilo. Si legge in lettere dorate : BLASIO · GEN · SERVO · TVO · SVCCVRRE. Nell'altro : D · BALTASAR · MONACO · S · TVO · SVCCVRRE. Tolti dal Convento della *Vallombrosa* presso Firenze. – 19. *Fra Giovanni Angelico da Fiesole*, gradino d' altare, con sei storie della vita di S. Cosimo e S. Damiano. Dall' altare della Cappella di S. Luca, nel chiostro dell' *Annunziata* di Firenze. – 20. *Del medesimo*. La Madonna seduta col Santo Bambino sulle ginocchia. – 21. *Ignoto del* XIV *secolo*. Estremità d' un quadro, con l' Arcangelo Gabriele e tre Santi (*simile al* n° 17). – 22. *Francesco Granacci*. Tre piccoli quadri che rappresentano la vita e il martirio di S. Appollonia. Tolto dal convento di *S. Appollonia* di Firenze. – 23. *Ignoto del XIV secolo*. S. Paolo apostolo. – 24. *Fra Giovanni Angelico da Fiesole*. La vita di Gesù Cristo, dipinta sopra tre tavole divise in diciassette compartimenti (*continuazione del* n° 11). – 25. *Sandro Botticelli* (?) I tre Arcangeli e Tobia. Dalla Chiesa di *S. Spirito* di Firenze. – 26. *Fra Filippo Lippi*. La Vergine che adora il suo divin Fanciullo. Dal convento di *Camaldoli* – 27. *Carlo Dolci*. Ritratto di Fra Giovanni Angelico da Fiesole. – 28. *Fra Bartolommeo*. Ritratto di Girolamo Savonarola, amico del Pittore. – 29. *Francesco Granacci*. Tre piccoli quadri rappresentanti la vita e il martirio di S. Appollonia (*seguito del* n° 22). – 30. *Ignoto del XIV secolo*. Un Santo Dottore della Chiesa

– 31. *Ignoto del XIV secolo.* S. Mattia apostolo (*simile al* n° 70). – 32. *Ignoto del XV secolo.* La incoronazione della Vergine contornata da molti Angeli e Santi. Da S. Matteo in *Arcetri* presso Firenze. – 33. *Ignoto del XIV secolo.* Piccolo quadro diviso in tre parti. Quello del mezzo rappresenta la Madonna seduta, e il Bambino fra le braccia, a diritta Cristo in croce, e a sinistra quattro Santi. – 34. *Ignoto del XIV secolo.* Mezza figura di S. Giovanni Evangelista. – 35. *Ignoto del XIV secolo.* Mezza figura di Sant' Agostino. – 36. *Fra Gio. Angelico da Fiesole.* L' incoronazione della Vergine. – 37. *Del medesimo.* Gesù Cristo crocifisso. – 38. *Del medesimo.* Quadro diviso in due: nella parte superiore, la Pietà; nell' altra l' adorazione dei Magi. – 39. *Sandro Botticelli.* Due piccoli quadri: S. Agostino e la Visione, del *medesimo.* Dal Convento di *San Barnaba* di Firenze. 40. *Fra Gio. Angelico da Fiesole.* Gesù Cristo morto e portato alla tomba dagli Apostoli. – 41. *Dello stesso.* Il giudizio universale. Dal Monastero degli *Angeli* di Firenze. – 42. *Sandro Botticelli.* Due piccoli quadri. Erodiade portando in un bacino la testa di S. Giovanni: Gesù coronato di Spine che esce dal sepolcro (*simile al* n° 39). Dal Convento di *S. Barnaba* di Firenze. – 43. *Neri di Bicci.* L' incoronazione dolla S. Vergine fra molti Angeli, tratto dal Convento di *S. Barnaba.* – 44. *Ignoto del XIV secolo.* La Madonna sul trono col Bambino, fra dei Santi. – 45. *Ignoto del XV secolo.* La Santissima Trinità. – 46. *Giottino* (attribuito a). La Crocifissione di Gesù Cristo. Nel quadro vi è scritto: ANNO DNI MCCCXXXXIII. – 47. *Fra Filippo Lippi.* Estremità d' un quadro con l' Annunziazione della Vergine. – 48 *Dello stesso.* Fondo d' un quadro d' altare, con l' Angelo Gabriele e S. Giovanni Battista (*simile al* n° 47) – 49. *Fra Gio. Angelico da Fiesole.* Un quadro che serviva di frontone a una porta, e rappresenta S. Tommaso che disputa di Teologia con i suoi discepoli. – 50.

Dello stesso. Anche questo quadro serviva di frontone a una porta. Rappresenta Alberto il Grande disputando di Teologia (è il riscontro del n° 49). Dal convento di *S. Marco* di Firenze. – 51. *Don Lorenzo Monaco.* Gradino d' altare diviso in tre parti. La Nascita di Gesù Cristo. – 52. *Ignoto del XIV secolo.* Piccolo quadro rappresentante Cristo sulla croce. Dal convento di *S. Pancrazio* di Firenze. – 53. *Bernardo da Firenze* (frammento d' un trittico). La Santa Vergine sul trono, e sulle ginocchia tiene il Bambino Gesù. Nel fondo, in lettere dorate si legge: NOMINE BERNARDUS DE FLORENTIA PINXIT H. OP. e nello zoccolo: ANNO DNI MCCCXXXII (?) Noi crediamo che questo *Bernardo de Florentia* non sia che *Bernardo di Cione Orgagna*, fratello d' *Andrea.* – 54. *Pollaiolo* (attribuito al) S. Agostino ritto in una nicchia. – 55. *Giottino* (attribuito a). Gesù crocifisso. – 57. *Giotto* (creduto di) Quadro, o trittico diviso in tre parti; nel mezzo Gesù Cristo crocifisso; e nelle altre parti l' Annunziazione. – 57. *Ignoto del XIV secolo.* La Santa Vergine fra 5 Santi. – 58 *Scuola di Giotto.* La Crocifissione di Gesù Cristo. – 59. *Pollaiolo* (creduto del) Santa Monaca madre di S. Agostino (compagno del n° 54) – 60. *Ambrogio Lorenzetti di Siena.* Quadro diviso in due parti. La prima, in alto, rappresenta S. Niccolò di Bari; la seconda, il medesimo santo fermo alla porta della Cattedrale di Mira (*simile al* n° 66). – 61. *Ignoto del XV secolo.* San Girolamo nel deserto. – 62. *Ignoto del XV secolo.* Piccolo quadro con due mezze figure Noè e David. – 63. *Del medesimo.* Piccolo quadro con due mezze figure, che sono, Mosè è Abramo (*simile al* n° 62). – 64. *Angiolo Gaddi* (creduto di). Piccolo quadro composto di tre compartimenti. Nel mezzo la nascita di Gesù; a diritta, S. Francesco; a sinistra, la caduta di S. Paolo. – 65. *Ignoto della fine del XV secolo.* Gesù messo nel sepolcro – 66. *Ambrogio Lorenzetti di Siena.* Quadro diviso in due parti come

il n° 60. Questo quadro è citato da *Vasari*. – 68. *Ignoto del XV secolo*- S. Francesco con le stimate *simile al* n° 61). – 67. *Ignoto del XIV secolo*. La Vergine incoronata fra gli Angeli e Santi. – 69. *Sandro Botticelli*. S. Andrea Apostolo. – 70. *Ignoto del XIV secolo*. S. Lorenzo martire. – 71. *Del medesimo*. S. Pietro Apostolo.

Sala detta dei Cartoni. — 1. *Fra Bartolommeo*. S. Pietro Apostolo. – 2. *Copia da Raffaello*. La Vergine detta della *Gatta*, con Gesù Bambino, S. Giovanni e S. Anna. – 3. *Poccetti*. Studio di tre figure per il chiostro dell' Annunziata di Firenze. – 4. *Fra Bartolommeo*. S. Paolo apostolo. Questo disegno e quello sotto il N° 1, sono i *cartoni* dei quadri che il *Frate* eseguì per *Fra Mariano Feti* a *S. Silvestro* a *Monte Cavallo*, i quali son oggi nel *Palazzo Quirinale*. – 5. *Lorenzo di Credi*. La Santa Vergine seduta col Bambino Gesù. – 6. *Raffaello* (creduto di). La S. Vergine col Bambino sulle braccia. – 7. *Baroccio*. La Vergine col S. Bambino nelle braccia. – 8. *Correggio*. Testa della Vergine. – 9. *Baroccio*. Apparizione di Gesù alle Marie. – 10. *Fra Bartolommeo*. Santa Maria Maddalena in estasi. – 11. *Del medesimo*. S. Girolamo e una Santa. – 12. *Del medesimo*. S. Caterina da Siena in estasi. – 13. *Poccetti*. Studio di quattro figure di donne per il chiostro dell'Annunziata di Firenze. – 14. *Ignoto della fine del* XVI *secolo*. Il Beato Costantino da Fabriano. – 15. *Del medesimo*. Il Beato Antonio di Torino. – 16. *Del medesimo*. Il B. Lorenzo di Ripafratta. – 17. *Del medesimo*. Il Beato Giovanni Domenici, cardinale. – 18. *Copia da Andrea del Sarto*. La Vergine, Gesù e S. Giovanni. Copia dell'originale a chiaro-scuro che è nella Galleria Panciatichi in Firenze. – 19. *Fra Bartolommeo*. La Santa Vergine e S. Giuseppe che adorano il bambino Gesù. – 20. *Angiolo Bronzino*. La discesa del Salvatore al Limbo. – 21. *Baroccio*, La Visitazione; mezze figure. – 22. *Raffaello* (creduto di). La Vergine che solleva il velo di Gesù addormentato. – 23. *Fra Bartolommeo*. S. Domenico. – 24. *Cignani*, Angeli e Serafini.

Galleria delle Statue. — Possiede una ricca collezione di copie, in gesso, delle statue più famose di Europa. Vi si vedono pure dieci bassorilievi eseguiti dal *Ghiberti* per la porta di S. Giovanni; rappresentano delle istorie del vecchio testamento.

Piccola Cappella. — Con affresco di *Giovanni da San Giovanni,* rappresentante la fuga della santa Famiglia in Egitto. Questa pittura, che esisteva nel giardino del palazzo della Crocetta, fu qui trasportata nel 1783 dall'architetto *Gaspero Paoletti* per ordine del Granduca Pietro Leopoldo, senza che per ciò soffrisse il menomo danno.

Chiostro della Compagnia detta dello Scalzo. — Questo chiostro è prezioso per gli affreschi di *Andrea del Sarto* dipinti sotto il loggiato. Queste pitture rappresentano diverse istorie di S. Giovan Battista distribuite nel modo seguente. La prima pittura a destra rappresenta la Fede; succede l'Angelo che annunzia a Zaccaria la sua discendenza; la Visitazione della Vergine a Elisabetta, e la Nascita di S. Giovan Battista. Trovansi quindi due affreschi del *Franciabigio*, rappresentanti, S. Giovanni fanciullo che riceve dal padre la benedizione prima di partire pel doserto ; e S. Giovanni che incontra per via Gesù Cristo con Maria e S. Giuseppe. – Continuano quindi gli affreschi di *Andrea del Sarto*, e rappresentano: il Battesimo di Gesù Cristo; la Carità; la Giustizia; S. Giovanni che predica alle turbe; S. Giovanni che battezza; S. Giovanni alle presenza d'Erode; il ballo di Erodiade; la decollazione di S. Giovanni: la testa del medesimo presentata ad Erodiade; e finalmente la Speranza. – Il fregio e di mano del *Franciabigio.*

Galleria di Palazzo Pitti. — L'ingresso alla Galleria è dalla prima porta sotto il loggiato prossimo al cancello che chiude il giardino. Salite le scale ed entrati nella Galleria, chi voglia procedere a visitarla con ordine deve condursi direttamente all' ultima sala detta di Venere (dalla quale era in antico l'ingresso) ove comincia la serie progressiva dei quadri.

Sala di Venere (*a*).— Le Pitture del soffitto (*Pietro da Cortona*) rappresentano la *Ragione* che distoglie la *Gioventù* dalla *Incontinenza* e la guida all'*Attività*, simboleggiata da *Minerva* che toglie *Cosimo I* a *Venere* e lo guida ad *Ercole*.

Nelle lunette sotto la volta sono rappresentati, Crispo, Antioco, Alessandro, Seleuco, Massinissa, Scipione, Ciro ed Augusto; i bassorilievi in stucco rappresentano otto principi della casa Medici, opera di *Cosimo Salvestrini*.

Parete prima. — **Quadri.** - Eva, *Alberto Durero.* Fa riscontro all' *Adamo* situato nella parete di faccia. - 2. La menzogna con una maschera in mano, *Salvator Rosa.* - 3. L'Amore, Venere e Vulcano, *Tintoretto.* - * 4. Una marina, *Salvator Rosa.* - * 5. San Giacomo, *Benvenuto Garofolo.* - 6. Una Zingara, *Bartolommeo Manfredi.* - 7. Ritratto d' uomo, *F. Porbus.*

Parete seconda. — * 8. Apollo e Marsia, *Guercino.* - * 9. Ulisse nell' isola dei Feaci, *Rubens.* - 10. Narciso che si guarda nella fontana, *Curradi.* - 11. Martirio di santa Caterina, *Francesco da Bassano.* - 12. Riunione di sposi, *Rutilio Manetti.* - 13. Il trionfo di David, *Matteo Rosselli* (citato dal Baldinucci) - * 14. Ritorno di contadini dal lavoro, *Rubens.*

Parete terza. — * 15. Un' altra marina, *Salvator Rosa.* - * 16. Ritratto d' un vecchio, *Rembrandt.* * 17. Sposalizio di santa Caterina, *Tiziano.* - * 18. Ritratto muliebre detto la Bella di Tiziano, *Tiziano.* - 19. Martirio di San Bartolommeo, *Spagnoletto.* - 20. Adamo, *A. Durero.* - 21. Santa Martina che prega, *Pietro da Cortona.*

Parete quarta. — 22. Apollo che scortica Marsia, *Biliverti.* - 23. Morte di S. M. Maddalena, *Rustichino.* - 24. Ritratto d' un vecchio, *Guido Reni.* - 25. S. Isidoro,

(*a*) **N. B.** Abbiamo notato con l'asterisco le opere di maggiore importanza o che più devono fissare l'attenzione dello spettatore.

Simone Contarini da Pesaro. – 26. Parabola dei Vignaioli, *D. Feti.* – 27. Terza apparizione di Gesù a S. Pietro, *Cigoli* – 28 Ritratto di donna, *Scuola d' Andrea.* – 29. San Giuseppe, *Guercino.* – 30. Parabola dell' Evangelio sulla dramma perduta, *D. Feti.* – 31. Un Ecce-Homo, *O. Vannini.* – 32 Sposalizio di santa Caterina, *S. Vanni.* – 33. Ritratto di Giacomina Starnerls (1505), *Scuola Fiamminga.* – 34. Ritratto di donna, *scuola di Van-Dych.*

Il gruppo in bronzo rappresentante Cristoforo Colombo fu modellato dal prof. *A. Costoli* e fuso in bronzo da *Clemente Papi.*

Sala d'Apollo. — Le pitture della volta, incominciate da *Pietro da Cortona* furono compite da *Ciro Ferri.* – Vedesi nel centro del soffitto *Apollo* che accoglie *Cosimo I*, giovinetto inviatogli dalla *Virtù* e dalla *Gloria.* Nei peducci della volta veggonsi le *Nove Muse*, e nelle pareti *Giustiniano* che detta leggi, ed *Alessandro* che ascolta la lettura di alcuni libri.

Parete prima. — **Quadri.** – 35. Ritratto del vescovo Girolamo Argentino, *scuola di Morone.* – 36. Ritratto dell' arcivesco Bartolini-Salimbeni (citato dal Vasari), *Girolamo da Carpi.* – * 37. Ritratto della moglie di *Paolo Veronese.* – * 38. La cena di Cristo in Emaus, *Palma il Vecchio.* – * 39. La Sacra Famiglia, *Bronzino.* – 40. La Vergine col santo Bambino, *Murillo.* – * 41. La ospitalità di San Giuliano, *Cristoforo Allori.* – 42. Santa Maria Maddalena, *P. Perugino.* – 43. Ritratto d' uomo, *Franciabigio.* – 44. Ritratto d' uomo, *Iacopo Francia.* – 45. S. Famiglia, *Ventura Salimbeni.* – 46. San Francesco, *Cigoli.*

Parete seconda. — 47. Un Bacco, *Guido Reni.* – 48. Sant' Andrea, *Simone da Pesaro.* – 49. Ritratto di Leopoldo de' Medici nella sua infanzia, *Tiberio Titi.* – 50. Un miracolo di San Pietro, *Guercino.* – * 51. La discesa dalla Croce (dalla chiesa della Croce in Empoli), *Cigoli.* – 52. Santa Famiglia, *Pordenone.* –

53. Diogene, *Carlo Dolci.* – * 54. Ritratto di Pietro Aretino, *Tiziano.* – 55. Ritratto del principe Federigo di Urbino, *Baroccio.*

Parete terza. – 56. Madonna del Rosario, *Murillo.* – * 57. Copia della Madonna di Raffaello, detta della Lucertola, *Giulio Romano.* – * 58. La discesa di Croce, *Andrea del Sarto.* – * 59. Ritratto di Maddalena Doni, *Raffaello.* – * 60. Ritratto del conte di Horn, creduto esser quello di Rembrandt in età giovanile, *Rembrandt.* – * 61. Ritratto d' Angiolo Doni, *Raffaello.* – 62. Santa Famiglia, *Andrea del Sarto.* – * 63. Leone X, i Cardinali de' Medici e de' Rossi (citato da Vasari) *Raffaello.* – * 64. La Pietà, *Fra Bartolommeo.* – 65. Ritratto d' uomo, *Tintoretto.* – 66. Ritratto di Andrea del Sarto, eseguito da lui stesso. – * 67. Una Maddalena, *Tiziano.*

Parete quarta. — 68. Ritratto d'uno scultore, *ignoto* 69. – Ritratto d' uomo, *Schiavone.* – 70. Altro ritratto d' uomo, *idem.* – 71 San Filippo Neri, *Carlo Maratta.* – 72 Ritratto d' uomo, *Cristoforo Allori.* – 73. San Francesco; *Ribera* detto lo *Spagnoletto.* – 74. Ritratto d' uomo, *Schiavone.*

Sala di Marte. — Gli affreschi, *Pietro da Cortona.*

Parete prima. — *Quadri.* – 75. La Maddalena, portata in cielo dagli Angioli, *Guido Cagnacci.* – * 76. Ritratto del Duca Giovanni Malborough, *Van-der-Werff.* – Sacra Famiglia, *Niccolò Saggi.* – 78. S. Pietro, *Guido Reni.* – * 79. La Madonna della Seggiola, *Raffaello.* – 80. Ritratto d'Andrea Vesalio, *Tiziano.* – * 81. Sacra Famiglia, *Andrea del Sarto.* – * 82. Ritratto del cardinale Guido Bentivoglio, *Van-Dych.* – * 83 Ritratto di Luigi Cornaro, *Tiziano.*

Parete seconda. — * 84. Sacra Famiglia, *Palma il vecchio.* – * 85. Il Pittore *Rubens* col fratello, *Grozio, e Giusto Lipsio, Rubens.* – * 86. Marte in partenza per la guerra, *idem.* – 87. Fatti di Giuseppe Ebreo, *A. del Sarto.* – 88. Altri fatti della vita di Giuseppe Ebreo,

idem. – 89. Riposo in Egitto, *Bordone.* – 90. Ecce Homo, *L. Cardi da Cigoli.*

Parete Terza. — * 91. S Pietro che piange le sue colpe, *C. Dolci.* – * 92. Ritratto d'uomo *Tiziano.* – 93. S. Francesco, *Rubens.* – * 94. Sacra Famiglia, detta dell' Impannata, *Raffaello.* – * 95. Sacrifizio d'Abramo, *Cristoforo Allori.* – * 96. Giuditta, *idem.* – 97. Annunziazione della Vergine e due Santi, *Andrea del Sarto.* – 98. Santa Maria Maddalena, *Cigoli.* – 99. S. Bastiano, *Guercino.*

Parete quarta. — 100. Rebecca al pozzo, *G. Reni.* – 101. Gesù Cristo, *Baroccio.* – 102. La Maddalena, *Aurelio Luini.* – 103. Una testa di Mosè, *Guercino.* – 104. La concezione della Vergine, *Luca Giordano.* – 105. L'amor venale, *Volterrano.* – 106. Ritratto di Galileo, *scuola di Sustermans.* – 107. Amore addormentato, *Volterrano.*

Sala di Giove. — Le pitture della volta sono di *Pietro da Cortona.* – Ercole e la Fortuna presentano al Padre degli Dei il giovane già fatto guerriero per ricevere la corona della immortalità. Il genio della guerra porta alla Vittoria la corazza dell'eroe forata dai dardi, mentre in uno scudo incide la lettera M.

Gli affreschi delle lunette hanno relazione alla pace che succede alla guerra. – *Diana* si riposa dalle fatiche della caccia. – *Minerva* fa piantare l'ulivo simbolo della pace. – *Vulcano* cessa di fabbricare armi; *Marte* s'invola, e *Mercurio* propaga il Commercio, *Apollo* le Arti: la *Guerra* aiutata dalla *Discordia* cerca di svincolarsi dalle catene ma invano.

Parete prima. — *Quadri* – 108. Ritratto d'uomo, *Paolo Veronese.* – * 109. Ritratto di donna, *Paride Bordone.* – 110. Un baccanale, *Tiziano.* Sembra esser questo uno studio del quadro esistente a Londra nella Galleria Nazionale. – * 111. La congiura di Catilina, *Salvator Rosa.* – * 112. Una battaglia, *Borgognone.* – * 113. Le tre parche, *Michelangiolo.* (?) – 114. Il Presepio.

Lelio da Novellara. - 115. Gesù morto, *Girolamo da Carpi.* - 116. Ritratto di Vittoria della Rovere, *Sustermans.* - 117. Ritratti di Simone Paganucci, *Spagnoletto.* - * 118. Ritratti di Andrea del Sarto e della sua moglie, *Andrea del Sarto.*

Parete Seconda. — 119. Ritratto di Elia, primo comito d'una galera toscana, *Sustermans.* - 120. Un Ritratto d'uomo, *scuola di Morone.* - 121. Ritratto d'uomo, *idem.* - 122. La Sibilla che rivela il mistero della incarnazione ad Augusto, *Garofolo.* - * 123. La Madonna in gloria e quattro Santi, *Andrea del Sarto*; quadro terminato da *Morgante da Poppi.* - * 124. L'Annunziazione della Vergine, *idem.* - * 125. L'Evangelista San Marco, *Fra Bartolommeo.* - 126. Ritratto d'uomo, *Champagne.* - 127. Ritratto d'uomo, *Morone.* (?) - 128. Ritratto di donna, *Idem.* - 129. La donna adultera, *Mazzolini.*

Parete terza. — 130. Ritratto di donna, *Bassano.* - * 131. Ritratto di Vincenzo Zeno, *Tintoretto.* - 132. Una Santa Famiglia, *Crespi.* - * 133. Una battaglia, *Salvator Rosa.* La figura che si nasconde dietro uno scudo ove sono le iniziali SARO, rappresenta il pittore. - 134. Le Marie al sepolcro, *Paolo Veronese.* - * 135. Un'altra battaglia, *Salvator Rosa.* - 136. Gesù Cristo e la Madonna, *Paolo Veronese.* - * 137. Riunione di Cacciatori, *Giovanni da S. Giovanni.* - 138. Ritratto di Guidobaldo II Duca di Montefeltro, *Federigo Zuccheri.* - * 139. Una Santa Famiglia, *Rubens.* - * 140. Ritratto di donna, *Leonardo da Vinci.*

Parete quarta. — * 141. Ninfe assalite dai Satiri, *Rubens.* - 142. Una Maddalena, *Artemisia Gentileschi.* - 143. David, *B. Gennari.* - 144. La battaglia di Montemurlo, *Battista Franco Semolei.*

Sala di Saturno. — Le pitture della volta sono di *Pietro da Cortona,* - e rappresentano Marte e la Prudenza che guidano al padre di Giove un uomo per farlo incoronare dalla Gloria e dalla Eternità.

Parete prima — Quadri. - 145. Maria Vergine col Santo Bambino e un Angiolo, *Puligo.* - 146. Una Santa Famiglia, *idem.* - * 147. Una ninfa inseguita da un satiro, *Giorgione.* - 148. Una riunione grottesca, *Dosso Dossi.* - 149. Ritratto d'Ippolito de' Medici in età di anni 18, *Pontormo.* - * 150. Ritratto di Carlo I e di Enrichetta di Francia, *Van-Dych.* - * 151. Ritratto di Giulio II, *Raffaello.* - 152. Sansone che uccide un filisteo, *Schiavone.* - * 153. Testa di bambino, *Correggio.* - * 154. San Gio. Battista che dorme, *Carlo Dolci.* - 155. Testa di Santa Rosa, *idem.* - 156. La Vergine, il Bambino Gesù e un Angelo, *Guercino.* - * 157. Le tre età dell'uomo, *Lorenzo Lotto.* - * 159. Ritratto del Cardinale da Bibbiena, *Raffaello.*

Parete seconda. — * 159. Gesù Cristo in mezzo agli Evangelisti, *Fra Bartolommeo.* - 160. Testa della Santa Vergine, *Van-Dych.* - 161. Mosè salvato dalle acque, *Giorgione.* - 162. Ritratto di Francesco della Rovere duca d'Urbino, *Baroccio.* - * 163. L'Annunziazione della Vergine, *Andrea del Sarto.* - * 164. La Deposizione, *Pietro Perugino.* - * 165. La Madonna in trono, conosciuta sotto il nome di Madonna del Baldacchino, *Raffaello.* - 166. Testa d'un giovine, *Annibale Caracci.* - * 167. Danza di Apollo con le Muse, *Giulio Romano.* - 168. Testa di San Pietro, *Guercino.*

Parete terza. — 169. Una Santa Famiglia, *Puligo.* - 170. Adamo ed Eva, *Campagnuola.* - * 171. Ritratto di Tommaso Fedra Inghirami, *Raffaello.* - * 172. La disputa della Trinità, *Andrea del Sarto.* - 173. Apparizione di Gesù Cristo agli Apostoli, *Albano.* - * 174. La Visione d'Ezechiello, *Raffaello.* - 175. La Santa Famiglia, *Albano.* - 176. S. Maria Maddalena, *Domenichino.* - 177. Scena Campestre, *Leonardo Bassano.* - * 178. Cleopatra, *Guido Reni.* - * 179. Martirio di Sant'Agata, *Sebastiano del Piombo.* - 180. La Santa Famiglia, *Michele di Rodolfo del Ghirlandaio.* -

181. Ritratto di un poeta, *Salvator Rosa.* – 182. Martirio di 40 Santi, *Pontormo.*

Sala dell' Iliade. — Gli affreschi di questa sala furono dipinti da *Luigi Sabatelli,* che prese il soggetto dall' Iliade di Omero. – Gli stucchi ed altri ornamenti furono eseguiti da *Marinelli.* I medaglioni da *L. Pampaloni* e *Bernardini,* il disegno è dell' architetto *Cacialli.* – Le otto lunette sotto la volta rappresentano i soggetti seguenti: 1° Giunone che prende un' altra figura per opporsi con la seduzione alla volontà del marito. – 2. Giunone che prega Venere di prestarle il meraviglioso cinto, che essa possiede, per poter meglio sedurre Giove. – 3. Giunone, arrivata all' isola di Lenno, corre a svegliare Morfeo Dio del sonno. – 4. Giunone accompagnata da Morfeo si presenta a Giove sul monte Ida. – 5. Giove addormentato fra le braccia di Giunone; Nettuno che uscito dal mare si pone alla testa dei Greci; Aiace che presa una grossa pietra si dispone a lanciarla contro Ettore. – 6. Giove svegliandosi vede la strage dei Troiani e rimprovera a Giunone il suo artifizio. – 7. Ettore trasportato lontano dal campo di battaglia è curato da Apollo. – 8. Ettore ed i suoi seguaci che procurano di appiccare il fuoco alle navi dei Greci. Questa lunetta fu dipinta da *Francesco* figlio di Luigi *Sabatelli.* – La sala e altresì ornata di quattro tavole di marmo, sulle quali sono altrettanti vasi di nero antico, Nel mezzo vi è un vaso di porcellana di Sèvres con rapporti di bronzo dorato.

Parete prima. – Quadri. – 183. L'Amore che dorme, *Caravaggio.* – * 184. Ritratto d' Andrea del Sarto, dipinto da *lui stesso.* * 185. Un concerto eseguito da tre persone, *Giorgione.* – * 186. Battesimo di Gesù Cristo, *Paolo Veronese.* – 187. Ritratto di Eleonora dei Medici, moglie di Vincenzo duca di Mantova, *Pulzone.* – 188. Ritratto di Salvator Rosa dipinto da *lui stesso.* – 189. Ritratto d' uomo, *scuola dei Caracci.* – * 190.

Ritratto d'un principe danese armato di corazza, *Sustermans.* – 191. L'Assunzione della Vergine, *Andrea del Sarto.* – 192. Ritratto di Maria de' Medici regina di Francia, *Pulzone, detto Scipione Gaetano.* – 193. Ritratto d'uomo *scuola dei Caracci.* – 194. San Giorgio, *Paride Bordone.* – 195. Ritratto d'uomo, *Iacopo Francia.* – 196. San Benedetto ed altri Santi, *Paolo Veronese.* – 197. La Carità, *Guido Reni.* – 198. Ritratto d'uomo, *Velasquez.* – 199. Santa Famiglia, *Granacci.*

Parete seconda. – 200. Ritratto di Filippo II re di Spagna, *scuola del Morone.* – * 201. Ritratto del Cardinale Ippolito de' Medici, *Tiziano.* – 202. L'Angelo che ricusa i doni di Tobia, *Biliverti.* – 203. Ritratto di Eleonora Gonzaga, moglie di Ferdinando II Imperatore, *Sustermans.* – 204. Ritratto di Bianca Cappello, *Bronzino.* – 205. Ritratto di una principessa, *Pulzone.* – 206. Ritratto di Francesco I de' Medici, *Bronzino.* – 207. Ritratto d'un orefice, *Leonardo da Vinci.* – * 208. La Madonna del Trono, *Fra Bartolommeo della Porta.* – 209. Ritratto di Ferdinando II Imperatore, *Sustermans.* – 210. Ritratto di una principessa, *Pulzone* – 211. Un altro Ritratto, *idem.* – 212. Ritratto di Cosimo I, *Bronzino.* – 213. La testa di Mosè. *Carlo Dolci.* – * 214. Copia della Madonna di san Girolamo del Correggio, *Baroccio.* – 215. Ritratto d'ignoto, *Tiziano* – 216. Ritratto di Daniel Barbaro, *Paolo Veronese.*

Parete terza. – 217. L'Evangelista S. Giovanni, *Carlo Dolci.* – 218. Un guerriero, *Salvator Rosa.* – * 219. Il bambino Gesù adorato dalla Madonna e da S. Giovanni, *Pietro Perugino.* – 220. Gesù Cristo e diversi angeli, *A. Caracci.* – 221. Ritratto di Costanza Bentivoglio, *Scuola di Tiziano.* – 222. Ritratto di donna, *Giorgione.* – 223. Ritratto d'uomo, *Holbein.* – 224. Ritratto di donna, *Rodolfo del Ghirlandaio.* – * 225. L'Assunzione della Vergine; *Andrea del Sarto.* – 226, Ritratto d'uomo, *Tinelli.* – 227. Santa Margherita.

Carlo Dolci. – 228. La testa del Salvatore, *Tiziano.* – * 229 Ritratto di donna, attribuito a *Raffaello.* – 230 La Vergine e diversi Angeli, *Parmigianino.* – 231. L'Assunzione della Vergine, *Lanfranco.* – 232. La santa Famiglia, *Sustermans.* I volti della B. Vergine e del Divino infante sono i ritratti della Vittoria della Rovere e di Cosimo suo figlio; nel S. Giuseppe è effigiato il maestro di Camera di quella Principossa. – 233. S. Antonio, *Iacopo da Pontormo.*

Parete quarta. – 234. La casta Susanna, *Guercino.* – 235. La santa Famiglia, *Rubens.* – Il Salvatore in casa di Marta, *Bassano.* – 237. La Madonna sul trono e diversi Santi, *Rosso Fiorentino.*

Sala della educazione di Giove. — Le pitture della volta sono del *Catani.*

Parete prima. – *Quadri.* – 238. Ritratto d' uomo, *ignoto.* – 239. La Madonna e Gesù bambino, *Carletto Caliari.* – 240. La Santa Famiglia, *Luca Penni.* – 241. Deposizione dalla croce, dipinta in miniatura da *Clovio* – 242. Una Santa Famiglia, *Puligo.* – * 243. Filippo IV di Spagna, *Velasquez.* – 244. Ritratto d'uomo *Porbus.* – 245. Ritratto di donna, *ignoto.* – 246. Ritratto d' una Zingara, *Garofolo.* – 247. La santa Famiglia, *scuola di Raffaello.* – * 248. La discesa di Croce, *Tintoretto.* – 249. Ritratto d' uomo, *Pontormo.* – 250. Un ritratto d' uomo, *Bassano.* – 251. Una testa di Angiolo, *Baroccio.* – 252. Ritratto di Claudio di Lorena duca di Guisa (maniera di) *Holbein.* – 253. Il presepio (maniera di) *Correggio.*

Parete seconda. 254. – La santa Famiglia, *Palma il vecchio.* – 255. Ritratto d'uomo, *Van-der-Helst.* – 256. Santa famiglia, *Baccio della Porta.* – 257. Una Sibilla che mostra ad Augusto il Mistero dell' Incarnazione, *Paride Bordone.* – 258. Ritratto d' uomo, *Tinelli.*

Parete terza. – 259. Una testa di Cristo, *Correggio.* – 260. Ritratto di donna, *Porbus* (?) – 261. La testa della Madonna, *Baroccio.* – 262. Ritratto d' Enrico II

re di Francia (maniera di) *Holbein*. – 263. Gesù Cristo sulla Croce *Scuola del Bronzino*. - 264. La Resurrezione di Gesù Cristo, *Tintoretto*. – 265. S. Giovanni Battista, *Andrea del Sarto*. – 266. La Madonna, ed il Bambino Gesù, *Andrea del Sarto*. – 267. Ritratto di un bambino, *Paolo Veronese*. – 268. Un altro ritratto, *idem*. – 269. La presentazione di Gesù al Tempio, *idem*. – * 270. Sant' Andrea davanti la Croce, *Carlo Dolci*. – 271. S. Sebastiano, *Ignoto*. – 272. Ritratto del principe Mattia de' Medici, *Sustermans*. – 273. Ritratto di donna, *ignoto*. – 274. Ritratto d' uomo, *ignoto*.

Parete quarta. – 275. S. Carlo Borromeo, *Carlo Dolci*. – 276. S. Luigi di Baviera e S. Cunegonda, *Mancini* (1629). – 277. Ritratto della principessa Lucrezia de' Medici, *Bronzino*. – 278. S. Pietro liberato dalla carcere, *Albano*. – 279. Ritratto del principe Don Garzia dei Medici, *Angiolo Bronzino*. – 280. S. Francesco Xaverio, *Carlo Dolci*. – 281. S. Niccola da Tolentino, *idem*. – 282. Una Santa Famiglia, *scuola di Wan-Dych*. – 283. Ritratto di una bambina, *ignoto*. – 284. Santa Famiglia, *Giovanni Van-Aken*.

Sala detta della Stufa. — Le pitture a fresco che adornano le pareti di questa sala furono eseguite da *Pietro da Cortona*, e rappresentano: L' età dell' oro, figurata da fanciulli che si divertono in giuochi innocenti. L' età d' argento, espressa da giovani pastori occupati nelle loro faccende. L' età di rame, indicata da alcuni soldati che, mentre ricevono la ricompensa del loro coraggio, mostrano ad un dittatore le ferite da essi riportate combattendo. L' età di ferro simboleggiata da altri soldati che pongono a sacco una città, e ne uccidono gli abitanti. – Gli affreschi della volta furono eseguiti nel 1622, da *Matteo Rosselli*. – Vedonsi inoltre in questa sala quattro statuette di marmo; una colonna in porfido verde, che sostiene un vaso di porcellana sul quale è dipinto il ritratto di Napoleone, e due statue in bronzo rappresentanti

Caino ed Abele, modellate da *Gio. Duprè* e fuse in bronzo da *Clemente Papi*. – Tornando nella sala accanto si entra a sinistra per un andito in una piccola stanza da bagno, costruita secondo il disegno dell'architetto *Cacialli*. Gli ornamenti in stucco furono eseguiti dal *Marinelli*. Le quattro statue in marmo, sono antiche.

Stanza del Bagno. — Quattro colonne di verde antico sostengono la volta ornata di stucchi dal *Marinelli*; le figure di *L. Pampaloni*; le Nereidi sono scolpite da *Insom* e *Buongiovanni*, le piccole tavole con piedi di bronzo dorato sono di legno impietrito.

Sala d'Ulisse. — Le pitture che adornano la volta sono di *Gaspero Martellini*. e fanno allusione al ritorno del Granduca Ferdinando III in Toscana.

Parete prima. — **Quadri** – 285. Ritratto d'uomo, *G. Pagani*. – 286. Santa Caterina, *Curradi*. – 287. Ritratto d'uomo, *Santi di Tito*. – * 288. Gesù nell'orto, *Carlo Dolci*. – * 289. Apparizione della Madonna a S. Francesco, *Ligozzi*. – 290. S. Francesco, *Cigoli*. – 291. La predicazione di S. Giovanni Battista, *Angiolo Allori*. – 292. L'Angelo Tobia, *scuola di Andrea del Sarto*. – 293. Ritratto d'Eduardo I, Duca di Parma, *Cristoforo Allori*. – 294. Santa Famiglia, *Scuola di Andrea del Sarto*. – 295. La testa di S. Lucia, *scuola di Carlo Dolci*. – 296. Ritratto d'uomo, *Porbus il giovane*. – * 297. Ritratto di Paolo III, *Paride Bordone*. – 298. Ritratto di Margherita figlia di Cosimo III dei Medici, *Sustermans*. – 299. Una Santa Famiglia, *scuola Lombarda*. – 300. Testa di vecchio, *Salvator Rosa*. – 301. Ritratto d'uomo, *Cigoli*. – 302. La Madonna ed il Bambino Gesù, *Carlo Dolci*. – 303. La Cena in Emaus, *Lodovico Cardi* detto *il Cigoli*. – 304. La Santa Famiglia, *Schidone*.

Parete seconda. – 305. S. Giovanni nel Deserto. *C. Allori*. – * 306. Un paese, *Salvator Rosa*. – * 307. La Madonna è diversi Santi, *Andrea del Sarto*. –

308. Ritratto d'un vecchio, *C. Crespi.* – 309. La Santa Famiglia, *scuola di Schidone.* – 310. Ritratto d' uomo, *Ignoto* – * 311. Ritratto di Carlo V, *Tiziano.* – * 312. Paese con veduta del mare, *Salvator Rosa.*

Parete terza. — 313. La Madonna ed il Bambino Gesù, *Tintoretto.* – 314. Ritratto di uomo, *scuola di Sustermans.* – 315. Ritratto di donna, *Cristoforo dell'Altissimo.* – 316. Ritratto d' uomo, *Carlo Dolci.* – 317. Due piccoli paesi in miniatura, *Poelembourg.* – 318. S. Margherita da Cortona in estasi, *Lanfranco.* – 319. Il Presepio, *Procaccini.* – * 320. Un paese in miniatura, *A. Caracci.* – 321. Un Ecce-Homo, *Carlo Dolci.* – 322. Un Ecce-Homo, *Scuola di Sebastiano del Piombo.* – 323. Ritratto di donna, *Sustermans.* – * 324. Ritratto del Duca di Buckingham, *Rubens* – 325. La Madonna e il Bambino Gesù, due quadretti di *Carlo Dolci.* – 326. Tentazione di S. Antonio, *Salvator Rosa.* – 327. Ritratto di Clarice Ridolfi-Altoviti, *Cristoforo dell'Altissimo.* – 328. Ritratto di donna, *scuola del Bronzino.* – 329. Ritratto d' uomo, *Velasquez.* – 330. Ritratto d' uomo, *Iacopo da Ponte.*

Parete quarta. — 331. Ritratto d' Enrichetta di Francia moglie di Carlo I re d' Inghilterra, *scuola di Van-Dych.* – 332. La Madonna e il Bambino Gesù, *Gennari.*

Sala di Prometeo. — Le pitture della volta sono di *Giuseppe Colignon.*

Parete prima. — Quadri. 333. S. Paolo, *Schidone.* – 334. Ritratto d' uomo, *Scuola Fiamminga.* – 335. Ritratto d' uomo, *Ippolito da Bassano.* – 336. Soggetto allegorico, *ignoto del XIV secolo.* – 337. Ritratto di Ferdinando de' Medici, *Gaetano Pulzone.* – 338. La Madonna, il Bambino Gesù e diversi Santi, *Fra Filippo Lippi.* – 339. Ritratto d' uomo, *Tintoretto.* – * 340 La Madonna, il Bambino Gesù e due Santi, *scuola del Perugino.* – * 341. L' Epifania, *Pinturicchio.* – 342 La Madonna, Gesù e due Angeli, *ignoto.* – 343. La

Madonna, Gesù e due Santi, *scuola di Giovanni Bellino.* – 344. Ritratto di un fanciullo, *Sustermans.* – 345 Santa Famiglia, *Baldassarre Peruzzi.* – 346. La Maddalena, *Zuccheri.* – 347. Una Santa Famiglia, *Filippino Lippi.*

Parete seconda. – 348. Una Santa Famiglia, *Botticelli.* – 349. Altra Santa Famiglia, *Girolamo Genga.* – 350. Il riposo in Egitto, *A. Caracci.* – 351. Ritratto di donna, *Aurelio Luini.* – 352. Santa Famiglia, *scuola Bolognese.* – * 353. Ritratto della bella Simonetta, *Botticelli.* – 354. Santa Famiglia, *L. di Credi.* – 355. Santa Famiglia, *Luca Signorelli.* – 356. S. Francesco in estasi, *F. Vanni.* – 357. Santa Famiglia, *Botticelli.* (V. nº 399). La Pazienza, *Salviati.* – 358. L' Epifania, *D. del Ghirlandaio.* – 359. Santa Famiglia, *Beccafumi.* 360. Le Madonna e il Bambino Gesù, *Schidone.* – 361 Ritratto d' uomo, *Schiavone.* - 362. La Santa Famiglia, *Iacopo Boateri.* – 363. La Santa Famiglia, *Garofolo.* – 364. Santa Famiglia, *ignoto fiorentino* del XV secolo. – * 365. Santa Famiglia, *Albertinelli.* – 366. Predicazione di S. Giovanni Battista, *ignoto.*

Parete terza. – 367. La creazione d' Eva, fatta su i disegni di *Bandinelli* da *Andrea del Minga.* – 368. Rebecca al pozzo, *Giacinto Gemignani.* – 369. Ecce-Homo, *Pollaiolo.* – 370. Un Santo, *ignoto.* – 371. Ritratto di donna, *Pietrò della Francesca.* – 372. Ritratto d' uomo, *Andrea del Castagno.* – 373. La Vergine con Gesù Bambino ed alcuni Santi, *Frate Angelico.* – 374. Ecce Homo, *A. Sodoma.* – 375. Testa d' uomo, *Anonimo.* – 376. Ritratto d'uomo, *Lorenzo Costa.* – * 377. Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre, sul disegno di Baccio Bandinelli, *A. del Minga.* – 379. * L' adorazione dei Magi, *Pontormo.* – 380. San Giovanni Battista, *Giorgione.* – 381. Santa Caterina, *Aurelio Luini.* – 382. Ritratto virile *A. Sodoma.*

Parete quarta. – 383. Una scena pastorale, *F. Bassano.* – 384. San Sebastiano, *Pollaiolo.* – 385. Scena

rustica, *Bassano*. - 386. La testa di S. Giovanni Battista portata al banchetto di Erode, *Cavalori*. - 387. Morte di Lucrezia, *Filippino Lippi*.

La bellissima tavola in pietra dura fu eseguita nel laboratorio reale, incominciata nel 1837 e compita nel 1851. Il piede che regge la tavola fu modellato dal vivente scultore *Giovanni Duprè* di Siena, e rappresenta le Stagioni: la fusione si deve a *C. Papi*.

Corridore delle Colonne. — Sulle pareti di questo corridore sono collocati 5 quadri preziosi, rappresentanti antichi monumenti romani e altre vedute. Questi quadri furono eseguiti nei regi *Laboratorii di Firenze*, e si compongono di diverse qualità di pietre dure, che, mirabilmente incrostate formano un bellissimo effetto. Vedonsi pure alcuni ritratti piccolissimi riuniti in cornici, dei quali ignoransi, per la massima parte, gli autori. - Finalmente quattro armadi contengono diversi oggetti curiosi e pregevoli.

Sala della Giustizia. — La soffitta è dipinta a fresco dal *Fedi*.

Parete prima. **Quadri.** — 389. Ritratto d'uno scultore, *Tintoretto*. - 390. Ritratto d'uomo, *id*. - 391. Ritratto della Principessa Eleonora di Mantova, *Porbus*. - 392. S. Casimirro, *Carlo Dolci*. - 393. Tentazione di S. Girolamo, *Vasari*. - 394. Nascita di un Principe, *Scarsellino*. - 395. Testa di Santa Elisabetta, *Guido Reni*. - 396. Madonna col Bambino Gesù, *Giovanni da S. Giovanni*. - 397. L'Evangelista S. Giovanni, *Carlo Dolci*.

Parete seconda. — 398. Giuditta, *Artemisia Gentileschi*. - 399. La Pazienza allegoria di *Francesco dei Rossi*. - 400. Due polli, *Melchiorre Hondokoeter*. - * 401. Ritratto del Canonico Pandolfo Ricasoli, *Sustermans*.

Parete terza. — 402. Ritratto d'uomo, *C. Allori*. - 403. Ritratto di Cosimo I, *A. Bronzino*. - 404. Ritratto di Vittoria della Rovere, *C. Dolci*. - * 406. Gesù in

mezzo ai dottori, *Bonifazio Bembo*. - 406. S. Domenico che prega in una grotta *C. Dolci*. - 407. Ritratto d'uomo, *ignoto*. - 408. Ritratto di Cromwel, *Cav. Lely*. - 409. Ritratto d'uomo, *Sebastiano del Piombo*. - 410. Un ritratto, *Tintoretto*.

Parete quarta. — 411. Veduta di paese, *Gio. Both*. - 412. Un altro paese, *Swanevelt*.

Lo Stipo collocato in mezzo alla Sala acquistato dal Granduca Ferdinando II de' Medici; fu intagliato in Germania. Le pitture sugli specchi in pietre dure sono dei fratelli *Breughel*. Nell'interno annovi diversi segreti e molte cassette nonchè dipinti vari e sculture in ambra.

Sala di Flora. — Le pitture del palco son lavoro del *Marini*, e gli ornamenti del *Landi*. - Nel mezzo della sala vedesi la Venere, scolpita in marmo da *Antonio Canova*.

Parete prima. Quadri. - 413. Santa Famiglia, *Vasari* - 414. Ritratto di donna, *Palma il vecchio*. - 415. Ritratto di Ferdinando II de' Medici, *Sustermans*. - 416. Un Paese, *Gaspero Pussino*. - 417. San Girolamo, *Dionisio Calvart*. - 418. Alcuni animali, *Rutehaert*. - 419. Ritratto di un vechio, *Sustermans*. - 420. Santa Agnese, *ignoto*. - 421. Un paese, *Pussino*.

Parete seconda. - 422. L'Amore artigiano, *Orazio Riminaldi*. - 423. L'adorazione dei Pastori, *Tiziano*. - 424. Ritratto d' uomo, *Scuola d' Holbein*. - 425. Santa Famiglia, *Annibale Caracci*. - 426. Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, *Furino*.- 427. La Calunnia (d'Apelle), *Franciabigio*. - 428. Figura allegorica che tiene in mano un calice, *Furino*. - 429. San Giovanni Evangelista, *Carlo Dolci*. - 430. La Madonna e il bambino Gesù, *Cigoli*. - 431. La predicazione di San Giovanni Battista, *Agostino Tassi*. - 432. Ritratto d' uomo, *scuola Veneziana*. - 433. Ritratto di donna, *Lavinia Fontana*.

Parete terza. — 434. Ritratto dell'ingegnere Luca Martini, *A. Bronzino*. - 435. Ritratto d' un cuoco, *Gio-*

vanni da San Giovanni. – 436. Un' paese, *Poussin.* – * 437. Il riposo in Egitto, *Van-Dych.* – 438. Una caverna di bestie feroci, *Rutchaert.* – 439. Ritratto di donna, *Scuola Veneziana.* – 440. Ritratto di donna, *Giovan Francesco Dowen.* – 441. Un paese, *Poussin.* – 442. La Madonna e il bambino Gesù, *A. Allori.* – 443. Gesù in orazione, *Francesco Bassano.*

Parete quarta. — 445. Giuditta, *Artemisia Gentileschi.* – 445. Gesù che porta la Croce, *F. Frank, il giovine.* 446. La cena, *L. da Bassano.* – 447. Ritratto di Giovanni Bologna, *Ignoto.* – 448. Gesù Cristo mostrato al popolo, *Pietro Ciafferi.*

Sala detta dei Putti. — Gli affreschi sono del *Marini.*

Parete prima. **Quadri.** — 449. Un paese, *Paolo Brill.* – 450. Altro paese, *Swanefeld.*, – 451. Scena pastorale, *L. da Bassano.* – * 452. La pace che incendia le armi, Paese, *Salvator Rosa.* – 453. Diversi utensili da cucina, *Van-Aelst.*

Parete seconda. — 454. Dei fiori, *Rachele Ruysch.* – 455. Paesaggio, *Van Schellinks.* – 456. Una marina, *Dubbles*, – 457. Un paese, *Swanefeld.* – 458. Ritratto d'Anna Maria de' Medici, *Dowen*, – 459. Ritratto di Anna dei Medici, in abito da caccia, *Dowen.* – 460. Paese con figure, *Poelembourg.* – 461. Diana sorpresa da Atteone, Paese di *Domenichino.* – 452. Un Paese, *Ignoto.* 463. Paese con dei bagnanti, *Poelembourg.* – 464. Paese con figure, *Domenichino.* – 465. Dei fiori, *Van-Knuysum.* – 466. Ritratto d' Anna Maria de' Medici, *Dowen.* – 467. La Mascherata dell'Elettore Giovan Guglielmo e della sua consorte Anna Maria de' Medici, *Douwen.* – 468. Rovine di Roma, *Poelembourg.* – 469. Ninfa con dei Satiri, *Annibale Caracci.* – 470. Paese, *Guglielmo Van Schellinks.* – 471. Tempesta di mare, *Backuisen.* – * 472. Un Paese, *Ruysdael.*

Parete terza. — 473. Del selvaggiume, *Van-Aelst.* –* 474. Dei frutti, *Rachele Ruysch.* – * 476. Dei Frutti, *Van-Aelst.* – 476. Una Credenza con frutte e vasel-

lame, *Van-Aelst.* – * 477. Paese in cui si vede Diogene che getta lontana da sè la tazza con la quale beveva; questo quadro conosciuto sotto il nome della Foresta dei Filosofi, è uno dei migliori lavori di *Salvator Rosa.* – 478. Paese, *Brill.*

Parete quarta. – 479. L'Adorazione dei Pastori, *Cristoforo Allori.* – 480. Una Santa Famiglia (*Scuola di Rubens*) rappresentata in mezzo ad una ghirlanda di fiori, *Breughel.*

Galleria del Poccetti. — Gli affreschi di questa sala furono dipinti da *Bernardino Poccetti.*

Parete prima. Quadri. — 481. Ritratto d' uomo, *Scuola di Sustermans.* – 482. S. Francesco, che riceve le stimate, *ignoto.* – 483. La Madonna in orazione, *ignoto Fiammingo.* – 484. La Madonna della Misericordia, *Marco di Tiziano.* – 485. Ritratto d' uomo, *scuola di Sustermans*, – 486. S. Famiglia, *Puligo.* – 487.

Parete seconda. — Riposo in Egitto, *Dosso Dossi.* – 488. Adamo ed Eva che piangono sull' ucciso Abele, *Alessandro Tiarini.* – 489. Il Martirio di S. Cecilia, *Orazio Riminaldi* – * 490. S. Sebastiano, *Guercino.*

Parete terza. – 491. Ritratto virile, maniera Toscana. – 492. Ritratto del Cardinale Ferdinando de' Medici, *Gaetano Scipione.* – 493. Ritratto d' uomo, *scuola Veneziana.* – 494. Ritratto d' uomo, *Tiziano.* – 495. Ritratto di Tommaso Mosti, *Tiziano.* – 496. Ritratti di P. Pinamonti, *Pozzo*, sc. romana. – 497. Ritratto virile, *ignoto.*

GALLERIA DI FIRENZE detta degli UFFIZI O DELLE STATUE.

La seconda porta a sinistra sotto la Loggia conduce al Museo. — Questa Galleria, che fu in gran parte formata dal Cardinale Leopoldo de' Medici, dai principi di quella famiglia e dall'altra che le successe nel governo della Toscana, si compone di due corridori paralleli, e di un terzo che dà comunicazione alle diverse sale. — La tribuna e le principali distribuzioni furono fatte dal

Buontalenti; le altre stanze in altre epoche da *Zanobi del Rosso* ec.

Questa Galleria contiene una collezione di oggetti di belle arti, quadri di tutte le scuole. — Una raccolta di ritratti di 352 pittori, eseguiti da loro medesimi. — 533 ritratti di diversi uomini illustri — 20,000 disegni — circa 33 mila medaglie, cammei, pietre preziose, urne etrusche ed altri oggetti di antichità. Eccone la descrizione:

SCALA — 1. Fra le due finestre un Bacco in marmo, scultura antica; in faccia un antico vaso.

Primo Vestibolo. – Busti. — (S' incomincia il giro a sinistra). I. *Lorenzo il magnifico*, in marmo. – II. *Cosimo I*, in bronzo. – III. *Francesco I*, in marmo, – IV. *Ferdinando I*, in porfido. – V. *Cosimo II*, in porfido. – VI. *Ferdinando II*, la testa in porfido. – VII. Il cardinale Leopoldo, in marmo. – VIII. *Cosimo III*, in marmo. – IX. *Gian Gastone*, in marmo. – X. *Ferdinando III*, in marmo. – È questa una memoria consacrata ai principi che fondarono, e arricchirono il Museo, che può chiamarsi il più ricco d'Europa.

STATUE. — 2 Marte gradivo in bronzo – 3 Un Sileno con un piccolo Bacco nelle braccia, in bronzo. L'originale è nella *Villa Pinciana* – Busti. 4, 5, 6, 7 Sulla cornice, due teste d' Ecate e due busti ignoti. – Bassirilievi. 8, 9, 10, 11, 15 Rappresentano feste e sacrifizi ec. Fregi. 12, 13, 14, Medaglioni in porfido. A destra, Leon X e Clemente VII, a sinistra, Bicci di Giovanni de'Medici e Cosimo pater patriae.

Secondo Vestibolo. — 16, 17 Due aguglie in marmo sormontate da busti di Cibele e di Giove; vi sono scolpiti trofei ed emblemi militari intrecciati con istrumenti musicali. 18. Un cavallo in marmo di stile greco. 19. Un bellissimo cinghiale (*a*) in marmo di scultura

(*a*) Di questo Cinghiale ne fu fatta una copia in bronzo dall'artista fiorentino *Pietro Tacca*, che fu posta per ornamento sotto le Logge di Mercato Nuovo.

greca. 20. Adriano, 21 Apollo, 22 Traiano, 23 Augusto, statue in marmo.

Ai lati della porta: — 24, 25 Due grossi cani in marmo, scultura antica. 26 a 33 Diversi ritratti di personaggi ignoti. 34. Sopra la porta: Il busto di Pietro Leopoldo scolpito dal *Carradori*.

Primo Corridore. — Il palco di questo corridore è dipinto alla grottesca da *Bernardino Poccetti*, e rappresenta molte allegorie di fatti tolti dalla mitologia. Il corridore, o galleria come meglio vuolsi chiamare, si compone di due grandi anditi paralleli lunghi metri 151,92 ciascuno, riuniti da altro corridore lungo metri 31,80, il che fa un totale in lunghezza di metri 336,64. – La larghezza di ogni corridore è di metri 7,004 circa, e l'altezza di metri 4,085. – A qualche distanza dalla soffitta incomincia una serie di 534 ritratti di uomini illustri di diverse nazioni. Questa collezione è una copia della raccolta di Paolo Giovio, fatta in parte da *Cristofano Papi dell'Altissimo* per commissione del gran duca Cosimo I, e che proseguita per qualche tempo, fu aumentata in seguito di molti altri ritratti.

(Per potere esaminare regolarmente tutti gli oggetti d'arte riuniti in questo corridore, bisogna volgere sulla destra appena entrati, ed incominciare dall'estremità il giro indicato dalla guida, guardando volta per volta i busti, le statue e i quadri a misura che vengono in essa nominati).

SCULTURE – **Statue.** 35 36. Due figure di donne sedute, la prima credesi che rappresenti Agrippina, madre di Nerone. **Busto.** 37 Pompeo – **Statue.** 38 Ercole e il Centauro; la figura dell'Ercole è moderna – **Sarcofago.** 39 Con bassorilievo rappresentante la vita d'un Eroe, la ceremonia nuziale, il sacrifizio ec. **Busti.** – 40 Augusto. 41. Giulio Cesare. 42 Augusto. 43 Cesare. – **Statua** 44 Ati, il torso è antico. – **Sarcofago** 45 Il ratto di Proserpina. – **Busti** 46 Livia, 47 Augusto, 48 Agrippa, 40 Giulia, 50 Tiberio.

QUADRI. (a) – 1 La Madonna e Gesù, *Andrea Rico*, di Candia, (m. 1105). – 2 Santa Cecilia, con otto istorie della sua vita, attribuito a *Cimabue*. – 3 La Vergine e il fanciullo Gesù, degli Angioli e due Santi *Scuola di Giotto*. – (sopra) Un quadro piccolo, rappresentante il volo d'un anima al cielo, attribuito *a Giotto*. – Un quadro rappresentante San Bartolommeo seduto con ai lati diversi Angioli, attribuito a *Cimabue*. – 4 L'orazione di Gesù nell'orto, attribuito *a Giotto* – 5 La Deposizione di Croce, di *Tommaso di Stefano*, detto *Giottino* – 6 S. Ansano, *Simone Martini* e *Lippo Memmi* – 7 L'Annunziazione, i *medesimi* – 8 Santa Giulitta, i *medesimi* – 11 La Madonna col figlio e degli Angioli, *Pietro Laurati* o *Lorenzetti*.

SCULTURE – Statue. 51 Il Dio Pane e il giovine Olimpio – 52 Un Atleta – Busti. – 53 Antonina figlia di Marcantonio – 54 Druso fratello di Tiberio – 55 Agrippina, moglie di Germanico – Sarcofago. 56 Storia d'Ippolito – Busto. 57 Druso, figlio di Tiberio.

QUADRI. — 9. I solitarii della Tebaide, di *P. Laurati* – 12 L'Annunziazione, *Angiolo Gaddi* – Un quadro rappresentante l' incoronazione della Vergine; San Domenico, Sant'Ivo, San Francesco, San Giovan Battista, diversi Angioli, *Anonimo Fiorentino* – Un quadro piccolo rappresentante la Vergine col Figlio, San Pietro e San Paolo, in basso, due Storie del martirio di Santa Caterina, un Ecce-Homo, *Anonimo fiorentino* – 19 Tabernacolo trittico, la Madonna col Figlio, degli Angioli, San Marco, San Giovan Battista; all'esterno, San Marco e San Pietro, *Fra Giovanni Angelico*.

SCUTURE – Statue. 58 La Vittoria – 59 Un giovine Atleta – Busti. 60 Brittannico – 60 Caligola, busto rarissimo – Sarcofago. 62 I dioscuri – Busti. 63 Messalina – 64 Claudio – 66 Nerone; di basalto.

(a) I quadri e le sculture hanno dei numeri differenti, neri o rossi. Dietro gli ultimi cambiamenti, questi non hanno più numero progressivo.

Quadri - 14 S. Cosimo e S. Damiano, in basso due istorie della loro vita, *Bicci di Lorenzo* - 10 L'Annunziazione, *maniera d'Orcagna* - 17 L'adorazione dei Magi, *Don Lorenzo Monaco* - 22 Le Nozze di Perseo turbate da Fineo, *Piero di Cosimo* - 13 La Madonna e il Figlio, *ignoto* del XIV secolo - 32 La Vergine, Gesù e degli Angioli, *Sandro Botticelli* - 15 La Madonna e il Figlio, *scuola di Fra Filippo Lippi* - 37 La Vergine adorando Gesù, un angiolo, *Lorenzo di Credi.*

Sculture - **Statue.** 66 Un Fauno - 67 Un Atleta - **Sarcofago.** 68 Le fatiche d' Ercole - **Busti.** 69 Poppea - 70 Nerone - 71 Nerone fanciullo, busto prezioso - 72 Galba - **Sarcofago,** 73 Le fatiche d'Ercole.

Quadri - 23 La Madonna col Figlio e diversi Santi, *Vecchietta* (Lorenzo di Piero, di Siena). - 27 L'adorazione dei Magi, *Pesello* - 21 Un Combattimento di cavalieri, *Paolo Uccello* - 25 Sacrifizio per la liberazione di Andromeda, *Pier di Cosimo* - 24 La Madonna col Figlio e dei Santi, *Alessio Baldovinetti* - (sotto il 24). Un ritratto virile, *scuola del Pollaiolo.*

Sculture. - **Statue.** - 74. Pomona. - 75. Atleta. - **Busti.** 76. Giulia figlia di Tito. - 77. Ottone, busto rarissimo. - **Sarcofago.** - 78. Delle divinità marittime. - **Busti.** - 79. Giulia figlia di Tito. - 80. Vitellio.

Quadri - Un piccolo quadro rappresentante La Vergine col Figlio e San Giovan Battista fanciullo, *ignoto* - 29 La Madonna e Gesù, *Luca Signorelli* - 20 Andromeda liberata dal mostro, *Pier di Cosimo* - 36 La Madonna ed il Figlio, attribuito a *Raffaellino del Garbo* - 31 La nascita di Venere, *Sandro Botticelli* - (Sotto a sinistra) Ritratto virile, *sc. del Francia.* - La Madonna con il Figlio, *scuola del Botticelli* - Ritratto virile, *ignoto* 30 - La Madonna col Figlio, *scuola d'Andrea del Sarto* - 40 La Vergine col Figlio, dei Santi, *Gerino di Pistoia.*

Sculture. - **Statue.** - 81. Urania. - 82. Arianna. **Busto.** - 83. Giulia figlia di Tito. - **Sarcofago.** - 84. Di-

vinità del Mare. – **Busti.** – 85. Vespasiano. – 86. Domizia – 87 Tito. – **Sarcofago.** 89 Le Muse e Apollo.

Quadri – 42 La Vergine col Figlio, S. Giovanni e S. Anna, *Mariano Graziadei* – 39 La Madonna col Figlio, S. Giuseppe, S. Biagio, *maniera del Pinturucchio.* – 57 S. M. Maddalena, *Cristofano Allori* – 41 Gesù in Croce, *G. Stradano* – 46 La Carità, *Cecchino Salviati* (Francesco Rossi). 45 Ritratto di donna, *scuola d'Andrea del Sarto* – 47 La Trinità, S. Iacopo, S. Filippo ec. *Maso da S. Friano* (Tommaso Manzuoli).

Sculture. – **Statue.** – 88. Ganimede. – 90. Vestale. – **Busti.** 91. Domizia. – 92. Domiziano. – 93. Nerva. – 94. Domizia. – **Sarcofago.** – 95. La Caccia di Meleagro. – **Busti,** 96. Trajano. – 98. Altro Trajano.

Quadri. – Tobia e l'Angelo, *ignoto.* – 48. Gesù Cristo morto nelle braccia delle Marie con alcuni discepoli, *Stefano Pieri.* – 49 e 51. – L'Annunziazione, *Angiolo Bronzino.* – 50. Cristo sotto la croce, *Passignano* (Domenico Cresti). – 52. La Creazione di Adamo, *Giacomo Chimenti*, detto *l'Empoli.*

Sculture. – **Statue.** 97. Calliope. – 99. Ercole. – **Busti.** 100. Marciana sorella di Trajano. – 101. Trajano. – 102. Altra Marciana. – 103. Plotina sposa di Trajano, busto rarissimo. – **Sarcofago.** 105. Caccia di Meleagro.

Quadri. – 53. S. M. Maddalena, *Cigoli* (Lodovico Cardi). – 54. Martirio di S. Lorenzo, *detto.* – 55. I Figli di Giacobbe, *Francesco Vanni.*

Sculture. – **Statue.** – 104. Polinnia. – 106. Mercurio – **Busti.** – 107. Matidia nipote di Trajano. – 108. Adriano. – 109. Altro Adriano. – **Sarcofago.** – 110. Trionfo di Bacco. – **Busto.** 111. Elio Cesare, figlio adottivo di Adriano.

Quadri. – 56. Venere che pettina Cupido, *Giovanni da San Giovanni* (Mannozzi). – La Vergine col Figlio, S. Caterina, *ignoto.* – 58. Cristo su la Croce, la Vergine, S. Giovanni e S. Maddalena, *Lorenzo Lippi.* – 59. Donna che allatta un bambino, *Scuola Toscana.* – 60. Elezione di S. Mattia, *Francesco Boschi.*

SCULTURE. – Statue. 112. Venere e un Amorino. – 113. Venere. – Busti. 114. Sabina moglie di Adriano. 115. Antonino il pio. – 116. Faustina moglie di Antonino il pio. – 117. Faustina. Sarcofago. – 118. L'istoria di Giona. – Statua. – 119. Apollo. – Busto. – 120. Galerio. – Statua. 121. Apollo. – Busto. – 122. Annio Vero fanciullo, figlio di Marco Aurelio.

QUADRI. – 61. Il festino di Baldassarre, *Gio. Martinelli*. – 62. Arianna, *Giac. Gemignani*. – 63. Ganimede, *A. M. Gabbiani*. – 64. Leandro, *Giacinto Gemignani*.

Secondo Corridore. — Gli affreschi della volta sono *di Ulivelli, Chiavistelli. Masini, Tonelli*, ec., 1655. Queste pitture rappresentano soggetti diversi, delle figure mitologiche e grottesche.

SCULTURE. – Statue. – 123. Cupido minacciante gli Dei. – 124. Due bambini che lottano. – 125. Morfeo. – 126. Un bambino che tiene delle noci nella sua tunica rimboccata. – 127. Un fanciullo alato, coricato sopra una pelle di leone.

QUADRI. – 65. Santa Maria Maddalena, sul punto d'imbarcarsi, *Curradi*. – 66. La Maddalena che lava i piedi al Salvatore, *detto*. 67. La Comunione di Santa Maddalena, *detto*. 68. La Vergine nelle nuvole, *Passignano*. – 69. La Vergine col Figlio, *Scuola Toscana*. – 70. L'Annunziazione, *Ciro Ferri*. – 71. Ritratto di G. B. Gambetti, *dell'Empoli*. – 72. Gesù Cristo su la Croce, *Ciro Ferri*.

SCULTURE. – Statua. – 128. Baccante. – Sarcofago. – 129. La caduta di Fetonte. – 130. Su questo sarcofago, frammento d'una figura rappresentante un Fiume. – Busti. 131. Faustina, moglie di Marco Aurelio. – 132. Annio Vero. – Statue. 133. Minerva. – 134. Venere che si cinge la spada di Marte. – Busti. 135. Faustina moglie di Marco Aurelio. – 136. Marco Aurelio Antonino – 137. Altare con un basso rilievo rappresentante il

Sacrificio d'Ifigienia, lavoro di *Cleomene*. – Statua. – 138. Un giovane assiso, ferito al piede. – Busti, – 139. Marco Aurelio. – 140. Marco Aurelio. – 141. Piedistallo d'un candelabro. – Statua. – 142. Minerva. – Busti. – 143. Lucio Vero. – 144. Altro Lucio Vero. – Statue. – 145, Venere Anadiomene, o che nasce dalle onde. – 146. Una Ninfa seduta, che si estrae una spina dal piede. – Busti. – 147. Commodo, busto raro. – 148. Marco Aurelio. – Statue. – 149. Bacco. – 150. Un fanciullo. – Busti. – 151. Lucilla figlia di Marco Aurelio. – 152. Lucio Vero. – 153. Crispina moglie di Commodo. – 154. Commodo.

Terzo Corridore. — Gli Affreschi del palco sono di *Ulivelli, Chiavistelli, Masini, Tonelli, Moro, Terreni, Traballesi*, ec. Gli affreschi rappresentano città, allegorie, e personaggi illustri.

Sculture. — Statue. – 155. Marzia, restaurata da *Donatelllo.* – 156. Altra Marzia, restaurata dal *Verrocchio.* – Busti. – 157 Pertinace. – 158. Manlia Scantilla, sposa di Didio Giuliano. – 159. Didio Giuliano. – 160. Didia Clara figlia di Didio. – 161. Pescennio Nero.

Quadri. – 73. Mosè salvato dalle acque, *B. Luti.* – 129 Gesù nel tempio disputando coi dottori, *G. Mansueti* veneziano (sotto): Ritratto di donna, *ignoto.*

Sculture. — Statua. – 162. Nereide sopra un cavallo marino. – Busti. 163. Settimio Severo. – 164. Giulia Severa, – 165. Altro Settimio Severo. – 166. Altra Giulia Severa. – 167. Albino, busto in alabastro, raro. – 168. Antonio Caracalla.

Quadri. — 76 L'educazione d'Achille. *P. Batoni.* – 77 Achille alla corte di Licomede, *detto.* – 78 Sacrificio d'Abramo, *L. Mehus.*

Sculture. — Statue, – 169. Discobolo. – 170. Igia, dea della sanità. Busto. – 171. Plautilla. – Cippo. – 172. Busti. 173. Geta. – 174. Plautilla moglie di Caracalla. – 175. Altra Geta. – Cippo. 176.

QUADRI. — 79. Il Cristo morto e le due Marie, *G. Bassano* – 80. Mercurio assiso, *A. Schiavone* – 81. Una Deposizione di croce, *scuola Bolognese* – 82. Il Diluvio, *Francesco Bassano* – 83. Ritratto di un Guerriero, *Piero della Vecchia* – 84. La Regina Saba, *Andrea Vicentino* – Due marine di *Monglard.* –

SCULTURE. — **Statue.** – 177. Apollo. – 178. Giove. **Cippo.** – 179. **Busti.** – 180. Geta. – 181. Macrino. 182. Altro Macrino. – 183. Diadumeniano fanciullo, figlio di Macrino. – **Cippi**, 184, 185.

QUADRI. – 85. Cristo arrestato dai soldati, abbozzo di *F. Bassano.* – 86. Una Santa Famiglia, *Bonifazio* – 87. La Tazza ritrovata nel sacco di Beniamino, *Iacopo Ligozzi.* – 88. Cristo che resuscita Lazzaro, Scuola di *P. Veronese.* – 89. La cena in Emmaus, *F. Bassano.* – 90. Gesù in casa di Lazzaro, *detto.* – 91. Il ricco Epulone, *detto.*

SCULTURE, – **Statue.** 186. Soldato ferito. – 187 Giunone. **Busto.** 188. Macrino. – **Cippo.** 189. – **Busti.** 190. Eliogabolo. – 191. Diadumeniano. – 192. Alessandro Severo. – **Cippo.** 193.

QUADRI. — 92. Episodio della Eneide, *Ignoto.* – 93. L'Assunzione della Vergine, *Antonio Zanchi.* – 94. L'Arca di Noè, *Bassano.* – 96. Un Cacciatore, *N. Cassana.* – 106 Gesù condotto al Calvario, *ignoto.* – Veduta di Venezia, *Guardi.* – 98. Un cacciatore, *N. Cassana.* – 99 Soggetto tratto dall'Eneide, *ignoto.* – 100. L'Adorazione de Magi, *Zanchi.* – 101. Un pollo spaventato dal falco, *G. Fyt.*

SCULTURE. — **Statue.** 194 Apollo. – 195 Leda. – **Busto.** 196 Giulia Aquila Severa moglie d' Eliogabalo. – **Cippo.** 197 – **Busti.** 198. Alessandro Severo, busto raro. – 199 Giulia Mœsa. – **Cippi.** 200, 203 – **Busti.** 201 Massimino.

QUADRI. — 102. Un paesaggio, *A. Tassi,* maestro di Claudio Lorenese. – 103 La Maddalena, *M. Sturini.* – 104 S. Pietro scarcerato dall'Angelo, *Bononi.* – 105 Un

ritratto d'uomo, *Francesco Zuccheri.* - Paese con architettura antica e delle figure, *Pannini.* - 107 Un Ritratto *N. Cassana.* - 108 Un Paese, *D. Bouguet.* - 109 L'Assunzione, *G. Procaccini.* - 110 Gesù sotto la Croce, *Luigi Caracci.* 111 Un vecchio, *Daniele Crespi.*

Sculture. — **Statue.** 202 Apollo. - 204 Esculapio. - **Cippi.** 206 207

Quadri. — 112 Busto d'un guerriero, *Guercino.* - 113 Ritratto, mezza figura, *Baroccio.* - 114 Ritratto d'uomo, *Tiziano.* - 115 Santa Maria Maddalena, *G. Cavedone.*

Sculture. — **Statue.** 205 Olimpio. - 209 Esculapio. - **Busti.** 210 Massimo figlio Massimino. - 211 Massimo.

Quadri. — S. M. Maddalena, *ignoto.* - 125 La cascata del Teverone a Tivoli. *G. B. Tierce.*

Sculture — **Statue.** 208 Bacco - 212 Marco Aurelio - **Busto,** 213 Gordiano - **Cippo.** 214 - **Busto** 215 Giulia Mammea - **Cippo.** 216 - **Busto.** 217 Salonino figlio di Gallieno - **Cippo.** 218 - **Busto.** 219 Massimo Pupiano - **Cippi.** 220, 221 **Busto,** 222 M. Pupiano.

Quadri. — 117 Il ratto delle Sabine, *V Castelli* - 119 Ritratto di Massimina Fantastici, poetessa, *A. Kauffmann:* - 97. Ritratto che si crede di Paolo Veronese dipinto da lui *stesso* - 120 Ritratto d'uomo, *incognito* - 121 Ritratto del generale Paoli, *Riccardo Cosway* - 122 Ganimede, *G. Cagnacci.* - 95 San Sebastiano, *Rutilio Manetti* - Veduta di mare al tramonto del sole, *Fidanza* - Il martirio di una S. Monaca *Pandolfo Reschi.*

Sculture. — **Statue.** 223. Leda - 224 Apollo **Busti** 225 Gordiano Pio - 226 Tranquilla moglie di Gordiano **Cippo** 227 - **Busto** 228 Galieno.

Quadri. — Un Nevaio, *Fidanza* - Apparizione di San Giovan Battista e Santa Monaca - Una Collezione di Pastelli per la maggior parte ritratti. In fondo, a destra, il 131 La Vergine, Gesù Bambino e San Giovanni, *scuola Toscana* copia d'un affresco di Andrea del Sarto, che più non esiste.

SCULTURE. — Statue 229 Melpomene o Clio, 230 Una Corazza. Busti 231 Traiano Decio, molto raro – 232 Salonina, moglie di Gallieno. – 233 Probo – 234 Gallieno 235 Carino – Altare 236 – Busto 237 Quintilio – Statua 238 Il Sonno (in mezzo al corridore) in pietra di paragone. Busti – 239 Filippo imperatore – 240 Costantino il Grande.

SCULTURE MODERNE — 380 Bacco ebbro e un piccolo Satiro, *Michelangiolo* – 381 Un Putto, forse un Bacco sconosciuto; 382 Adone, morente, *Michelangiolo* – 38. San Giovanni Battista, *Benedetto da Maiano.* – 384 San Giovani Battista estenuato dal digiuno, *Donatello* – 385 Laocoonte, copia, *Baccio Bandinelli* – 386 Giovanni dei Medici delle Bande Nere, busto, *ignoto* – 387 David, *Donatello* – 388 Apollo, abbozzo di *Michelangiolo.*

Sale dei disegni originali di antichi pittori.

Sala prima. — Sono stati riuniti in questa sala i disegni dei pittori della scuola fiorentina dei secoli XIII e XIV.

Cominciando a destra trovasi un disegno preziosissimo di *Taddeo Gaddi;* poi quelli di *Masaccio*, di *Fra Angelico*, *Fra Filippo Lippi*, dopo quelli del *Gozzoli*, *Pollaiuolo*, *Botticelli;* e di diversi altri pittori ignoti della medesima scuola.

Si trova pure un acquarello di *Mantegna*, che rappresenta Giuditta, e che faceva parte del famoso libro di Vasari.

Sala seconda. — A destra: Diversi disegni di *Domenico Ghirlandaio,* la maggior parte sono studi dei celebri affreschi del coro della Chiesa di S. M. Novella. — Abbozzo a penna di *Filippino Lippi*, degli affreschi nella cappella Strozzi, della medesima chiesa. Si vedono altresì due bei disegni del *Perugino*, e fra gli altri quelli della Deposizione. Il quadro è ai Pitti N.º 364. *Leonardo da Vinci* ha qui 26 disegni: studi di

teste, caricature, abbozzi di macchine. *Fra Bartolommeo* ne ha un gran numero.

Si trovano in questa stanza 35 studii e schizzi di *Raffaello;* i più importanti sono la *Cavalcata* dall'affresco del *Pinturicchio* nella biblioteca del Duomo di Siena, Raffaello ha spiegato il soggetto di sua propria mano. Un abbozzo a penna del *S. Giorgio che si trova a Parigi.* Un altro abbozzo a penna della *Deposizione della Galleria Borghesi. La Vergine e il Bambino,* a lapis rosso, della Santa Famiglia che si trova a Parigi. *La Figura di S. Giovanni* della Tribuna. Due acquarelli, *il vitello d'oro, Mosè che fa scaturire l'acqua dal sasso.* Studii per le Logge. *La Liberazione di S. Pietro,* altro acquerello ec. Uno studio *della Vergine del pesce.* Il famoso disegno della peste detto il *Morbetto,* inciso da Marc' Antonio. Diversi altri abbozzi della Vergine, di Sante Famiglie e di altri soggetti.

Sala terza. Vi si trovano circa 500 disegni di differenti scuole. Fra i più rimarchevoli si vedono quelli di *Michelangiolo* in numero di 21: l'abbozzo all'acquerello e a penna della *tomba di Giulio II;* una testa a lapis, *l'anima dannata;* due disegni a lapis nero, poco visibili, uno è lo schizzo del famoso cartone della *guerra di Pisa,* l' altro, alcuni soggetti separati con qualche parola di mano di Michelangiolo,

Si vedono altresì altri disegni di grande interesse, tali sono quelli di *Giovanni Bellini, Giorgione, Tiziano, A. del Sarto;* si riconoscono di quest'ultimo gli affreschi e i quadri che si trovano a Firenze. Quindi alcuni studii di *Correggio,* di *Parmigianino,* del *Tintoretto,* del *Caracci,* di *Guido,* del *Guercino,* di *Salvator Rosa* e del *Borgognone.* Molti di *Alberto Durero* e di altri artisti della scuola fiamminga e alemanna.

Una collezione di circa 130 paesaggi, fra i quali se ne trovano di *Ermanno Swaneveld,* di *Claudio di Lorena,* di *Tiziano,* d'*Andrea del Sarto,* del *Caracci,* del *Guercino,* di *Salvator Rosa* ec.

Si vedono altresì dei disegni di ornato, di mobili, di vasi, di fontane, di grottesche dei più celebri artisti del XV e XVI secolo.

Il modello d' una saliera, acquerello di *Benvenuto Cellini.*

Gabinetto dei Bronzi moderni.

Sonosi collocati i lavori originali moderni e aggiuntivi buon aumero dei capi-d'opera antichi e moderni.

390. Il Mercurio, celebre statua di *Giovan Bologna*, che ornava prima una fontana della villa Medici a Roma, 391-392. Il Sacrificio d' Abramo, due bassi rilievi del *Ghiberti* e *Brunelleschi*, presentati al concorso per le porte del Battistero di San Giovanni. – 393. Un' arca o urna, *Lorenzo Ghiberti.* – 394. Una statua coricata, *Lorenzo di Pietro* detto *il Vecchietta.* – 395 David, *Donatello.* 396 – Un putto o genio simbolico (?), attribuito a *Donatello.* 397 David, *Andrea Verrocchio.* – 398 Un bassorilievo; Cristo, le Marie e gli Apostoli, *Pollaiolo.* – 369 Cosimo I, busto colossale di *B. Cellini.* – 400 Perseo, modellino in cera, *detto.* – 401 Elmo e scudo attribuiti al *medesimo.* – 402 a 407 Giunone, Venere, Vulcano, Apollo, Teti e Mercurio, sei statuette di *G. Bologna.* – 408 Il Serpente di bronzo, gran basso rilievo di *Vincenzo Danti.* – 409 Battaglia in basso rilievo, *incognito.* – 410 Allegoria, basso rilievo di *Michelangiolo.* – 411 a 413 La morte di San Giuseppe, S. Francesco Saverio e S. Teresa, tre bassi rilievi, *Soldani.* – 414 Lo scorticato, statuetta, *Cigoli.* – 415 a 418 Quattro alari d' autore *ignoto.* – 419 Un canino, basso rilievo ovale, *Cellini.* – 420 421. Due candelabri. – 421 Piedistallo con ornamenti in rilievo, *ignoto.*

Bronzi antichi.

La collezione dei bronzi antichi è una *delle più belle dopo quella di Napoli.* Tutte le Divinità in bronzo

di piccola dimensione, gli utensili, gli istrumenti, i vasi le patere ec. sono ordinati in 18 armadii, coll' indicazione del contenuto.

Le opere seguenti sono collocate in mezzo alla sala.

423 L'Oratore. Si trovò questa bella statua a Sanguinetto presso il lago Trasimeno. Giudicando dai caratteri etruschi che si trovano in fondo all'abito, il suo nome sarebbe Metello o Metellino. – 424 L'Idolino, trovato a Pesaro nel 1530. – 425 Minerva trovata presso Arezzo, molto danneggiata. – 426 Una testa di cavallo mandata da Roma nel 1585. – 427 La Chimera etrusca, trovata presso Arezzo. Sulla zampa destra si vedono incisi dei caratteri etruschi. – 428 Un torso, frammento antico trovato nel mare presso Livorno. – Un tripode o altare portatile, dedicato forse a Diana. – Diverse teste di filosofi. – Tavola trovata a Canosa, contenente un catalogo di decurioni. Questa tavola è stata scolpita nell'anno 223 dell'era cristiana, sotto il consolato di L. Mario Massimino e L. Roscio Eliano.

Sala della Niobe.

Sculture. — Le statue antiche che si chiamano Niobidi, ed il Pedagogo, furono messe in questa sala per ordine di Pietro Leopoldo nel 1775. Le statue furono tutte scoperte a Roma presso la porta San Paolo. I Medici che ne fecero l' acquisto, le collocarono nel loro palazzo, *Villa Medici*, oggi Accademia di Francia.

In questo gruppo trovansi due statue che certamente non gli appartengono, e due altre che sono ripetute. Bisogna dunque ridurle a dodici, come vuole Omero – 241 Niobe che protegge la sua figlia – 242 243 Due giovani Niobidi – Il giovane Niobide morente – Un giovine inginocchiato; non si sa se questa statua sia un Niobide – 246 Un giovane Niobide – 247 – Il Pedagogo – 248, 249, 250 Tre Niobidi – 251 Una giovine che si crede una Psyche – 252 a 267 Niobidi –

158 Busto, soggetto sconosciuto – 259 Giove – 260 Nettuno testa colossale – 261 Pompeo, busto colla testa in porfido, opera moderna.

Quadri. – 133 Ritratto della madre di Rubens, *Van-Dych*. – 133. Ritratto di Lord d'Ossory, *il cav. Lely*. – 134. Ritratto d'uno sconosciuto, *M. Mireveld*. – 135. Caccia del Cinghiale, *Francesco Sneyders* – 135 Ritratto di G. Monk, *Lely*. – 337 Ritratto di Roberto principe palatino, *il medesimo* – 138 Ritratto di donna, *il medesimo*. – 139 Enrico IV alla battaglia d'Ivry, *Rubens*. – 140 Entrata di Enrico IV a Parigi, *Rubens*. – 141 Una cena *Gherardo delle Notti* (G. Hunthorst) – 142 Adamo che piange la morte d'Abele, *Carlo Loth* – 143 La Vergine Gesù Bambino, Santa Maria Maddalena ec. *Scuola di Van-Dych* – 144 Sacra Famiglia, *G. Groyer* – 145 La buona avventura, *Gherardo delle Notti* – 146 Una cena, *il medesimo*.

Sala del Baroccio

Vi si vedono quattro tavole di pietra dura. Quella in mezzo, costò 450,000 franchi, fu eseguita dal 1613 al 1638 su un disegno del Ligozzi, da *Giacomo Antelli* aiutato da 22 operai.

Quadri. – 1222 Ritratto della Lucrezia Pucci moglie di Bartolommeo Panciatichi, *Angiolo Allori* (il *Bronzino*). – 192 Ritratto di Teofilo Folengo, *autore ignoto*. – 157 Ecce Homo, *Giovanni Antonio Bazzi* detto *il Sodoma*. – 147 La Vergine col Bambino Gesù adorato da due Angioli e S. Giuseppe, *Gherardo Hunthorst* detto *delle Notti*. – 148 La deposizione della Croce, *Angiolo Allori*. – 1247 Ritratto di Bartolommeo Panciatichi, *medesimo*. – 161 La Vergine col Bambino, *Luca Cambiaso*. – 1277 Ritratto virile, *autore ignoto*. – 151 La Sibilla Cumana, *Guido Reni*. – 208 Santa Famiglia, *Orsi Lelio*. – 197 Ritratto dello scultore Francavilla, *Porbus Francesco*. – 210 S. Clodoveo Vescovo di Tolosa che prega

la Santa Vergine, *Carlo Dolci*. – 162 La Vergine col Bambino Gesù e S. Giovanni, *Giovanni Antonio Sogliani*. – 1213 Ritratto di donna, *Angiolo Bronzino*. – 164 Ritratto di Giovanni Aigeman, *Cesare Aretusi*. – 159 La Vergine che prega il figlio Gesù di dare la benedizione ai ricchi che fanno l'elemosina ai poveri, *Federigo Baroccio*. – 209 Ritratto di un Monaco, *Annibale Caracci*. – 155 Un uomo con una Scimmia sopra le spalle, *lo stesso*. – 128 Eleonora moglie di Cosimo I ed il suo figlio Ferdinando I, *Angiolo Bronzino*. – 156 Cupido in atto di scoccare il dardo che tiene sotto ai suoi piedi le spoglie dei vinti, *Marc'Antonio Franceschini*. – 165 S. Maria Maddalena, *Cav. Giovanni Lanfranco*. – 190 Ritratto di donna, *Angiolo Bronzino*. – 191 Ritratto dello scultore Francavilla, *scuola Fiamminga*. – 207 Ritratto di un Vecchio con un piccolo modello della Venere dei Medici, *autore ignoto*. – 193 Ritratto di un giovane, *ignoto*. – 1279 La Vergine col Bambino, *ignoto*. – 149 Bradamante che sta ascoltando Fiordispina, *Guido Reni*. – 150 La Vergine col Bambino Gesù, S. Margherita e S. Maddalena. *Aurelio Luini*. – 198 Testa del Salvatore in profilo, *Cav. Carlo Maratta*. – 194 Ritratto femminile, *Baroccio*. – 199 Ritratto di Felicita d'Austria figlia dell'Arciduca Ferdinando Carlo e seconda moglie dell' Imperatore Leopoldo, rappresentata come una S. Galla Placida, la quale, tolto da un piedistallo un idolo vi pone un Crocifisso. *Carlo Dolci*. – 200 S. Francesco che riceve le Stimate, *Baroccio*. – 201 La Vergine col Bambino Gesù, *Giovanni Viani*. – 166 Ritratto del Cardinale Accolti d' Arezzo, *Giulio Pippi* detto *Giulio Romano*. – 167 La Carità, *Giovanni Andrea Donducci* detto *il Mastelletta*. – 168 Ritratto di un vecchio, *Giovanni Bellino*. – 169 La Samaritana, *Alessandro Allori*. – 170 Le nozze di Cana in Galilea, *medesimo*. – 171 Ritratto d' Elena Forman, seconda moglie di Rubens, *Pietro Paolo Rubens*. – 1278 S. Pietro, *Guercino*.

– 172 Ritratto di una schiava Turca, *Parmigianino.* – 174 S. Maria Maddalena, *Andrea Carlone.* – 175 La disputa di Gesù nel tempio, *Michelangiolo Amerighi* detto *il Caravaggio.* – 176 Ritratto d' Elisabetta figlia di Haurey Barone d' Hendrovich, *Francesco Douwen.* – 177 S. Maria Maddalena, *Carlo Dolci.* – 178 Ritratto del Celebre Matematico Galileo Galilei, *Giusto Sustermans.* – 173 Ritratto di donna, *Andrea del Sarto.* – 180 S. Famiglia, *Domenico Beccafumi* detto *Mecherino.* – 181 L' Adorazione dei Pastori, *Gherardo delle Notti.* – 183 La Santa Vergine addolorata, *Gio. Batt. Salvi* detto *il Sassoferrato.* – 184 Ritratto virile in costume Svizzero, *Giusto Sustermans.* – 163 Ritratto di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, *Alessandro Allori.* – 186 S. Pietro in lacrime, *Baldassarre Franceschini* detto *il Volterrano.* – 186 Il Fariseo che mostra la moneta a Gesù, *Caravaggio.* – 188 Ritratto della Principessa Margherita di Lorena, moglie del Principe Gastone di Lorena, *Van-dick.* – 189 Ritratto d' Elisabetta Brands, prima moglie del Pittore, *Rubens.* – 154 Filippo IV Re di Spagna a cavallo, *Velasquez.* – 204 La Vergine assisa sopra le ginocchia di S. Anna, che accarezza il Bambino Gesù, il quale scherza con un agnello, *Andrea Salàino.* – 205 Gesù e la Maddalena, *Baroccio.* – 206 Ritratto di Fra Panigarola, predicatore milanese, *Lavinia Fontana.* – 1280 S. Agata, *Lorenzo Lippi.* – 185 S. Pietro, *Giovanni Lanfranco.* – 195 Un Baccanale, *Rubens.* – 195 Allegoria della Concezione della Santa Vergine, *Gherardo Seghers.* – 1281 S. Caterina, *Lorenzo Lippi.* – 211 La Vergine che allatta il Bambino Gesù, *Giuliano Bugiardini.* – 212 Il Bambino Gesù circondato dagli Angeli che gli presentano gli istrumenti della sua passione, *Francesco Albano.* – 213 S. Francesco, *Cigoli.* – 214 La morte di Didone, *Piétro Testa* – 215 Il Fariseo che mostra la moneta a Gesù, *Bernardo Strozzi.*

Sala delle Iscrizioni.

Le Iscrizioni greche e latine sono divise in dodici classi: 1ª Agli Dei e ai loro ministri; 2ª Ai Cesari; 3ª e 4ª Ai Consoli e ai Magistrati romani; 5ª Agli spettacoli; 6ª Ai guerrieri; 7ª Ai vincoli di sangue e di amicizia; 8ª Al matrimonio; 9ª Agli emancipati; 10ª Ai monumenti funebri del cristianesimo; 11ª Ai funerali; 12ª Iscrizioni diverse.

In questa sala si vedono pure dei basso-rilievi, busti, statue, sarcofagi, vasi funebri antichi.

SCULTURE. — **Statue.** 262 Bacco e Ampelo, gruppo collocato sopra un monumento di granito, ornato d'un basso-rilievo antichissimo, che rappresenta una cerimonia religiosa di Iside – 263 Mercurio, forse il Mercurio pacifico, rappresentato sopra qualche medaglia – 264 Sacerdotessa, posta sopra un cippo rimarchevole – 265 Venere genitrice – 266 Venere Urania, sopra un cippo. — **Busti.** 267 Carneade, filosofo – 268 Ovidio – 269 Testa con corna di ariete, sopra un cippo – 770 Testa che si crede il ritratto di Mario – 271 Un'altra testa. — **Sarcofago.** 272 Al di sopra di piccole urne romane – 273 Testa – **Busto** 274 Scipione – 275 Testa in pietra nera, sotto un cippo sepolcrale – 276 **Cippo.** – **Busti.** 277 Saffo – 278 Alcibiade – 279 Sofocle – 280 Aristofane — **Statua.** 281 Un giovine in pietra nera – **Basso-rilievo** 982 si crede che rappresenti l'imperatore Gallieno in procinto di andar a caccia, si vede un soldato col suo cavallo. Intorno a questo basso-rilievo, i ritratti di Pompeo, Seneca, Demostene, Omero, Platone, il di cui nome si legge in greco (molto raro.) — **Statue.** 283 Statuetta in marmo bianco. Sotto un sarcofago, dei genii che portano gli emblemi di Marte – 284 Eon, divinità persiana, circondata di serpenti. – **Busti.** 285 Baccante – 286 Testa di vecchio – 387 Solone – 288 Uomo sconosciuto. – **Statue.** 289 Una figura assisa, ve-

stita come le statue consolari – 290 Cerere sotto un sarcofago con divinità marine. — Gran basso-rilievo. 291 Allegoria, la Terra fertilizzata dall'Aria e dall'Acqua. — Statua. 292 Sileno. – Busti. 293 Testa di vecchio – 294 Socrate – 295 Testa di vecchio – 296 Anacreonte – 297 Donna sconosciuta – 298 Ermete con testa di vecchio – 299 Marc'Antonio – 300 Demostene – 301 Arato – 302 Cicerone – 303 Urna cineraria con ornamenti – 404 Testa sconosciuta – 305 Ippocrate.

Gabinetto dell'Ermafrodito.

Statue. — 306 L'Ermafrodito giacente sopra una pelle di leone. La parte inferiore è restaurata – 307 Frammento d'un torso, in basalto – 308 Ganimede, restaurato da *Cellini*. — Busto. – 309 Ritratto sconosciuto. — Statue. Ercole fanciullo che soffoca i serpenti. – 311 Pane e Ermafrodito. — Busto. 312 Donna ignota. — Statue, 313 Fanciulli con un'oca. — Busto. 314 Giunone. – 315 Torso colossale di Fauno – 316 Antinoo — Statue. 317 Bambini con un'oca. — Busti. 318 Testa di Alessandro morente – 419 Vecchio. — Statue 320 Genio della Morte, o il Sonno. — Busti. 321 Ignota 322 – Bruto. *Michelangiolo* (non finito). — Statue. 323 Amore e Psyche – 324 Frammento d'una statua, forse di Bacco. — Basso-rilievi. 325 Un tempio. Altri basso-rilievi intorno alla sala – 326 Interno d'una bottega – 327 Tre volti di donna, frammento – 328 Giove Ammone – 329 Un imperatore che fa il sacrificio – 330 Un genio – 321 Due donne, una delle quali tiene un toro – 332 Un fanciullo che porta un vaso – 333 Una baccante morente – 334 Un viaggiatore seduto – 335 Maschera di Fauno, primo lavoro di *Michelangiolo*. — Basso-rilievi 336 Tre baccanti – 337 Interno d'una bottega.

Gabinetto dei Cammei, Pietre dure incise, Avorj, Maioliche, e Nielli.

Indicheremo alcuni dei lavori più rimarchevoli.

Cammei Antichi — *Compartimento* I. N° 3. Gran Cammeo in onice, Antonino il pio. - 7 Onice, l'Amore sopra un leone; vi si legge il nome dell'artista *Protarco*. - 13 Onice, Apollo, figura in oro. - *Comp.* II. 33. Onice, Ifigenia, Oreste, Pilade. 40 Onice, frammento di un gioiello restaurato in oro da *Cellini*. 51 Onice a due zone, testa di Giove. 68 Onice, busto di una baccante. - *Comp.* III. 86 Onice, testa d'Augusto sotto la forma di Apollo. - 87 Testa d'Augusto, onice. - 109 Onice, testa di Vespasiano. - 114 Testa di Livia, onice. - *Comp.* IV. 148 Onice, cervio ferito. - 156 La caduta di Fetonte, in basso-rilievo.

Cammei Moderni. — *Comp.* V. 178 Il corpo del Salvatore, grand'onice, *scuola di Mantegna*. - 180 Doppio cammeo in diaspro sanguigno, la fuga in Egitto, la strage degli Innocenti. - *Comp.* VI. Ritratti. - 221 Cosimo il Vecchio. - 222 Lorenzo il Magnifico. - 223 Alessandro dei Medici. - 227 Caterina de' Medici. - 228 Francesce I re di Francia. - 232 Leone X. - 236 Filippo II.

Pietre incise Antiche. — *Comp.* VII. - 28 Apollo, onice a due zone - 44 Ercole, in giada verde. È l'ultimo sigillo della repubblica di Firenze, del tempo di Cosimo *pater patriae*. - 54 Ercole nell'Olimpo, in amatista, di *Teucro*. - 66 Baccante, onice. - 76 Tritoni, amatista. - *Comp.* VIII. - 358 Busto di Pallade, in sardonico. - 117 Due sacerdoti di Marte - 151 Testa d'Ercole, corniola di *Onesas*. - 127 Carro del Sole, onice a quatto zone. - *Comp.* IX - 185 Testa di Plutone, frammento in onice. - 160 Leandro, sardonico. - 203 Testa d'Augusto, zaffiro. - 208 Caio e Lucio, corniola. - 219 Testa di Galba, corniola. - 220 Vitel-

lio, diaspro verde. 228 Adriano, corniola. – 332 Lucio Vero, corniola. – 237 Crispina, diaspro rosso. – 239 Giulia, acqua marina. – *Comp* X. Collez. di ritratti dei filosofi greci. 265 – Donna velata, corniola. – 267 Testa di donna, diaspro verde. – 300 Maschera di satiro, lapis lazzuli. – *Comp.* XI. Qualche copia moderna della Collez. di Parigi. Quello che vi è di più raro, è l'anello con una sfinge, che apparteneva all' imperatore Augusto, del quale si serviva per sigillo. Esso fu trovato nella tomba d' Augusto in Corea a Roma.

Pietre incise del XV secolo. — *Comp.* XII. – 371 Busto di Savonarola, corniola di *Gio. delle Corniole* – 372 Papa Paolo II, corniola, appartenuta a Lorenzo il Magnifico. – 373 Leone X, giada – 374 Leone, sigillo in porfido. – 334 Allegoria del Matrimonio, calcedonio, lavoro attribuito a *Valerio Vicentino.* – 385 Un anello con testa, imitazione antica, zaffiro.

Nielli e Vetri. — Vedesi qui il famoso niello di *Maso Finiguerra*, orafo fiorentino del XV secolo, che inventò l' arte della calcografia, esso rappresenta l'incoronazione della Madonna. La prima prova è a Parigi nella Biblioteca imperiale (fatta da *Maso* nel 1452) La crocifissione, altra Pace niellata, *ignoto* dello stesso secolo – Cristo con quattro Angeli – Altro Cristo. – La Vergine sul trono – S. Paolo, non finito – La Deposizione, smalto, lavoro attribuito al *Pollaiolo.*

Alcuni lavori in legno scolpito. – Due anelli detti *Piscatorii*, che uno apparteneva a papa Paolo II.

Una Collezione di Bicchieri in colori. — I ritratti piccoli, della famiglia Medici, da qualche allievo di Angiolo Bronzino. – Alcune **Miniature** in pergamena del XIV e XV secolo.

Un lavoro in smalto, della *scuola francese,* che rappresenta la Madonna e Gesù Bambino. – Quattro ritrattini in smalto, di *Counis* di Ginevra, N° 690.

Avorj. — Piccola Collezione di scelti avorj del XV e XVI secolo. – Madonna col Bambino, opera italiana.

Gli altri oggetti appartengono senza dubbio alla *scuola fiamminga*. Vedesi nei medesimi armadi il modello in cera del *Pensieroso*, della cappella di San Lorenzo, di *Michelangiolo*.

Maioliche. — Sono bellissime opere del XVI e XVII secolo, delle rinomate fabbriche d'Urbino e di Gubbio, che appartennero a casa Della Rovere e passarono in eredità, con altri aggetti d'arte, alla famiglia Medici.

Sala de' Ritratti de' Pittori.

SCULTURE. — *Prima sala*. - Statua del cardinale Leopoldo de' Medici, fondatore di questa collezione di ritratti, *Foggini*. - 339 Il famoso *Vaso Mediceo* il cui basso-rilievo rappresenta il *Sacrificio d'Ifigenia*, lavoro de' più bei tempi della Grecia.

RITRATTI. — Le due sale contengono 350 ritratti di pittori dipinti da loro medesimi. Eccone alcuni dei più importanti:

Parete della porta d'ingresso: 439 Alberto Durero (1472 † 1528), 441 Gherardo Hunthorst, Gherardo delle Notti (1592 † 1660), 444 Luca di Leyda (1494 † 1533), 451 e 452 Rembrandt (1606 † 1674), 216 e 217 Velasquez di Silva (1599 † 1960), 221 Seybolt † 1749, 223 Van-Dyck (1599 † 1640), 224 Luca Kranack (1472 † 1553), 228 e 233 P. P. Rubens (1577 † 1640), 234, il Bamboccio, Pietro Van-Laer (1613 † 1673), 237 Quintino Massys, o Messis (1460 † 1531), la tavola è doppia, si vede nell'interno il ritratto della moglie del pittore. Gli sta in faccia il n° 316, 244 Ribera, lo Spagnoletto (1586 † 1656).

Parete a destra: 262 Carlo Dolci (1616 † 1686), 263 Cristoforo Allori (1577 † 1610), 269 Alessandro Allori (1535 † 1607), 275 Luca Giordano (1632 † 1795), 280 Andrea del Sarto (1488 † 1530), 286 Filippino Lippi (1460 † 1505) sotto il nome di Masaccio, 287 il

Perugino (1446 † 1524), 288 Raffaello Sanzio (1483 † 1520), 289 Giulio Romano (1492 † 1546), 290 Michelangiolo (1475 † 1564), 292 Leonardo da Vinci (1452 † 1519) 293 e 299 Salvator Rosa (1615 † 1673), 298 il Cigoli (1559 † 1613), 312 il Poccetti (1542 † 1612).

Parete di faccia: 348 (V. ancora 391 a sinistra) Ag. Caracci (1558 † 1602), 354 Giovanni Bellini (1425 † 1516), 356 il Giorgione (1477 † 1511), 362 Francesco Caracci (1595 † 1622).

Parete a sinistra: 372 Palma il giovane (1540 † 1628), 373 il Pordenone (1484 † 1540), 374 e 380 Annibale Caracci (1560 † 1609 V. 450), 378 il Tintoretto (1512 † 1594), 379 il Caravaggio, M.-A. Amerighi (1569 † 1609), 384 il Tiziano (1477 † 1576), 385 Paolo Veronese (1530 † 1590), 386 il Parmigianino (1404 † 1540), 396 il Bassano (Leandro da Ponte) (1558 † 1628), il Guercino (1590 † 1666), 397 Luigi Caracci (1555 † 1629), 401 il vecchio Bassano, Giacomo (1510 † 1592), 402 il Domenichino (1581 † 1641), 403 Guido (1575 † 1642), 407 il Bassano, Francesco (1548 † 1591), 411 l'Albano (1578 † 1660).

Seconda Sala (tavola a mosaico). 469 Carlo Lebrun (1619 † 1690), 470 Angelica Kauffman (1741 † 1807), 508 Giacomo Callot (1593 † 1635), Giuseppe Bezzuoli (1784 † 1855), 1521 Benedetto Gagneraux (1763 † 1795), 524 Cesare Mussini (dipinto nel 1840), 528 G. A. Ingres (dipinto nel 1858), 536 G. B. Salvi, il Sassoferrato (1605 † 1685), 552 Raffaello Mengs (1728 † 1779), 559 Luigi Sabatelli (1772 † 1850), 550 Signora Vigée-Lebrun (1756 † 1842), 569 Antonio Canova (1757 † 1822).

Museo Etrusco.

I vasi e gli oggetti di ceramica che formano questa collezione, provengono da differenti paesi: Arezzo, Chiusi, Cortona, Volterra, ne hanno forniti mol-

tissimi, quindi Roma, Canino, il Sannio, Napoli, la Puglia, le Calabrie, la Sicilia ed anco la Grécia.

Non è stato possibile classare tutti i vasi secondo il loro uso particolare, non sempre conosciuto. Si è preferito di collocarli simmetricamente per mettere in evidenza i più preziosi, riunendo i vasi neri i quali formano una specie distintissima pei loro basso-rilievi.

Prima Sala. **Vasi dipinti.** Fra i vasi destinati alle ceremonie religiose è degna d' osservazione *l' Œnochoe* con una Arianna o una Baccante assisa sopra un toro (*Armadio II*), trovato presso Arezzo. – I vasi più belli detti di lusso, sono l' anfora di Peleo, rappresentante le nozze di Peleo, la caccia del Cinghiale calidonio, il ritorno di Teseo vincitore del Minotauro, la guerra de' Centauri, i funerali di Patroclo ec. coi nomi vicini a ciascuna figura (*Armadio del mezzo*).

L'Anfora Tirrena (*Arm. IV,* n° 1666), nella quale vedonsi rappresentati de' combattimenti, de' giuochi, degli animali. – L'Anfora di Volo (*Arm. III*), con Ercole che porta i Cecropidi incatenati. – Un vaso Siciliano (*Arm. II*), sul quale vedosi Teseo e il combattimento de' Centauri. – L'Anfora di Nola (*Arm. III*), sul quale vi è Ercole e Pallade che proteggono un guerriero. – Negli *Arm. I*, *III*, e *VI* vedonsi de' vasi destinati ai misteri, al rito bacchico, ai festini, fra quest' ultimi ve ne è uno (*Arm. VI*) doppio, certamente per mantenere il vino fresco. Si vedono due episodi della gigantomachia, il principale è Encelado atterrato da Nettuno. A lato vi è il suo *ryton* o bicchiere a forma di cavallo frenato.

Seconda Sala. È qui la numerosissima collezione dei **Vasi neri**, nel di cui tetro colore vollesi manifestare il lutto. Provengono essi più particolarmente dalle tombe etrusche, che in quello erano collocate. Nei palchetti elevati, sono collocati quelli in cui la Scuola nazionale, ha il suo tipo arcaico primitivo, quindi scendendo vi sono schierati via via gli altri, ove più o

meno v' influì la scuola greca. Si rinvengono sempre nelle vicinanze degli ipogei situati diligentemente in alcune cellette, dipoi chiuse con cura, per servirsene all' uopo ne' giorni a ciò destinati.

Corridore. – Tuttociò che qui si trova è puramente etrusco. Vi fu trasportato il Museo Galluzzi di Volterra unitamente all' altro del Bucelli di Montepulciano, abbondantissimo di tegoli e di urne scelte; i quali furono comprati dal Granduca Leopoldo I onde arricchire quello già esistente; in oltre vi si aggiunsero altri importantissimi acquisti fatti dai sovrani, che lo seguirono, e formano un complesso da poter dirsi di prima classe.

Chi desiderasse prendere una idea più vasta delle ricchezze le quali sono raccolte in questa Collezione, potrà procurarsene la illustrazione nello Stabilimento stesso.

Sculture Moderne.

Corridorino

Prima parte. – Bassorilievi. – 347 Traslaz. del corpo di S. Gio. Gualberto, *B. da Rovezzano.* – 348 I monaci di Vallombrosa attaccati nel coro dai satelliti dei simoniaci, *detto.* – 349 S. Pietro Igneo, monaco, dopo essere stato benedetto da S. Gio. Gualberto, passa sano e salvo nel mezzo delle fiamme, *detto.* – 350 Morte e funerali di S. Gio. Gualberto, *detto* o suoi allievi. – 351 S. Gio. Gualberto fa uscire il Demonio da Florenzio monaco ossesso, *detto.*

Questi bassorilievi erano destinati alla cappella di S. Gio. Gualberto nel convento di S. Salvi vicino a Firenze. Nel 1530 i soldati stranieri alloggiati nel monastero, ruppero molte teste di questi bassorilievi, o gli danneggiarono come ora si vede. Vi sono anche nel muro dei bei fregi dello stesso artista, che do-

vevano servire a decorare la detta cappella. – 352 La moglie di Francesco Tornabuoni la quale muore di parto, *Andrea del Verrocchio.* Quattro ritratti, due a destra, virili, due a sinistra, muliebri, della famiglia Strozzi (?). Sulla porta, la Madonna col Figlio, *scuola di Donatello.*

SECONDA PARTE. – **Bassorilievi.** – 353 La Vergine e il Gesù Bambino, *ignoto.* – I seguenti bassorilievi di Luca della Robbia e del Donatello, dovevano servire di decorazione a due grandi organi della Cattedrale. – 354 Due ragazzi che ballano ed altri che suonano degli strumenti, *Luca della Robbia.* – 355 Cinque fanciulle che cantano, del *medesimo.* – 356 Alcune fanciulle che cantano, del *medesimo.* – 357 Cinque ragazzi che sostengono dei festoni, *I. della Quercia.* – 358 Il martirio di S. Andrea, *ignoto* – 359 Ragazzi e ragazze che cantano e suonano la lira, *Luca della Robbia.* – 360 Ragazzi che cantano in coro, *detto* – 361 Fanciulli che ballano e suonano uno istrumento, del *medesimo.* – 362 La Fede, di *Matteo Civitali di Lucca.* – **Busti** – 363 Busto di donna, *ignoto* – 364 San Giovanni, *Rossellino* (Antonio Gamberelli) – **Bassorilievi** – 365 Fanciulli che ballano e suonano degli strumenti, *Luca della Robbia.* – 366 Ballo di ragazzi *lo stesso.* – 367 La Vergine adorando suo Figlio, San Giuseppe e un Angelo, *Rossellino.* – 368 Ragazzi che cantano e suonano degli strumenti, *Luca della Robbia* – 369 S. Pietro liberato dal carcere, sbozzo, *lo stesso* – 370 Ragazzi che cantano e suonano il cembalo, *lo stesso* – 371 Niccolò Macchiavelli, (?) *ignoto.* – 372 Pietro Mellini, *Benedetto da Maiano.* – **Bassorilievi.** – 373 Danza di tre piccoli genii, *Donatello.* – 374 La Vergine, Gesù Bambino e San Giovanni; abbozzo in marmo, *Michelangiolo.* – 375 La Santa Famiglia, *ignoto* – 376 San Pietro crocifisso, schizzo, *Luca della Robbia.* – 377 La Vergine che allatta il Bambino Gesù, *Pierino da Vinci* – 378 La Vergine e suo Figlio; terra cotta verniciata,

Luca della Robbia. – 379 S. Giovanni; in pietra nera, *Donatello.*

Gabinetto delle Medaglie.

Questa Collezione è stata cominciata da Lorenzo il Magnifico, e continuata dai Medici e loro successori Lo medaglie e monete sono in numero di 80,000. – Le medaglie imperiali fino a Costantino Paleologo ammontano a 9.000 la serie delle medaglie dell'Italia del medio evo e moderna è delle più ricche conosciute.

Scuola Veneziana.

Prima Sala. — Quadri. – 571 Santa Caterina in ginocchio, *Veronese.* – 572 Ritratto del Generale Gattamelata, *Giorgione* (G. Barbarelli) – 573 Ritratto di uomo, *Girolamo Muziano.* – 574 La Vergine, il Bambino Gesù e S. Francesco, *Polidoro Veneziano.* – 575. La Vergine e Santa Caterina, *Carlo Caliari* (figlio di Paolo Veronese) – 576 Ritratto dello scultore Sansovino, *Tiziano.* – 577 Ritratto d'un giovane, *Paride Bordone.* – 578 L'Annunziazione, abbozzo, *P. Veronese.* – 379 Il Banchetto di Salomone, *Andrea Vicentino.* – 580 Ritratto di un vecchio. *Morone.* – 581 Gesù morto; abbozzo, *Giovanni Bellino.* – 582 La Vergine, il Bambino Gesù, S. Pietro e una religiosa, *G. B. Cima* da Conegliano. – 583 Ritratto d'uomo, *Pordenone* (Ant. Licinio) – 584 Ritratto d'uomo, figura intiera, *Morone.* – 585 Ritratto d'uomo, *Paride Bordone* – 586 Adorazione dei pastori, *Andrea Schiavone* – 587 Il martirio di Santa Giustina, *Paolo Veronese.* – 588 La Vergine, Gesù, San Giovanni, e Serafini, *Tiziano* – 589 Betsabea, *Giuseppe Porta.* – 590 La morte di Adone. *Moretto da Brescia* (Aless. Buonvicino) – 591 Mosè al roveto ardente e una mandra di pecore, *Bas-*

sano (G. da Ponte) – 592 Apparizione di S. Agostino, *Domenico Robusti* (figlio del Tintoretto) – 593 Ritratti della famiglia Bassano, Giacomo, Francesco, Leandro ec., *Bassano* (Giacomo) – 594 La regina Ester davanti Assuero, *P. Veronese.* – 595 Ingresso di Gesù in Gerusalemme, *Tintoretto* (o della sua scuola) – 596 Gesù morto, *Cappuccino Veronese* (fra Simplicio). – 597 Ritratto della duchessa della Rovere, *Tiziano.* – 398 Un Paesaggio con gregge, *Bassano* (Giacomo). – 599 Ritratto dell' Ammiraglio Veniero, *Tintoretto.* – 600 Ritratto d' uomo, *Compagnola.* – 601 Ritratto di un giovane, *Paride Bordone.* – 602 Ritratto d' uomo *Tib. Tinelli.* – 603 Ritratto d' uomo, *P. Veronese.* – 604. La Vergine, il Bambino Gesù, e degli Angeli, *Carletto* (Carlo Caliari) – 605 Ritratto di Francesco della Rovere duca d' Urbino, *Tiziano.* – 606 Paesaggio con mandrie, *Bassano* (Giacomo) – 697 Ritratto d' un uomo *Paride Bordone.* – 608 Santa Margherita. *Palma* (minore).

Seconda Sala. — 609. Battaglia di Cadore, abbozzo *Tiziano,* – 610 Due cani, *Giacomo Bassano,* – 611. Ritratto di un vecchio, *detto.* – 612 Giovanni delle Bande Nere, *Tiziano.* – 613 La Vergine, il Figlio, e S. Antonio, *detto.* – 614 Ritratto d' un vecchio, *Tintoretto.* – 615 San Paolo che cade da cavallo, *Pordenone* – 616 Le nozze di Cana, *Tintoretto* – 607 Giuditta, *Pordenone* – 618 Santa Famiglia, S. Anna, S. Giovacchino, e S. Girolamo, *Lorenzo Scotto.* 619 Ritratto d' uomo, *Alessandro Maganza* – 620 Mosè fanciullo alla prova dei carboni ardenti, dinanzi a Faraone e la sua corte, *Giorgione.* – 621 Ritratto d'un vecchio (G. A. Pantera) *Morone.* – 622 La Vergine e suo Figlio, Santa Maria Maddalena, S. Giovanni e S. Giuseppe, *Palma* (il vecchio). – 623 Adamo ed Eva cacciati dal paradiso, *Carletto Caliari.* – 624 La Vergine, Gesù Bambino e Santa Caterina, *Tiziano* – 625 Ritratto d' una donna, che chiamano La Flora, *detto.* – 626 L' ultima cena,

Bonifazio Veronese. – 627 Ritratto d' un guerriero, *Sebastiano del Piombo.* – 628 Un ritratto d' uomo, *Morone.* – 629 Il Giudizio di Salomone, *Giorgione.* – 630 Allegoria religiosa, *detto.* – 631 Adamo ed Eva co'loro figli *Carletto Caliari.* – Ritratto d' uomo, *Moretto.* – 633 Testa di S. Paolo, *P. Veronese.* – 634 Noè introducendo gli animali nell' Arca, *Giacomo* e *Francesco Bassano* – 635 Là creazione d' Eva, *Carletto Caliari.* – 636 Cristo sul Calvario, *P. Veronese.* – 637 Gesù morto e le tre Marie, *Francesco Bassano.* – 638 Ritratto dello scultore Sansovino, *Tintoretto.* – 639 Ritratto di un Cavaliere di Malta. *Giorgione.* – 640 Noè chiudente l' arca, *G.* e *F. Bassano.* – 641 Peccato d' Adamo, *Carletto Caliari* – 642 Ritratto d' uomo, *Paride Bordone.* – 643. Lucrezia, *Padovanino* (Alessandro Varotari) – 644. Ritratto del medico Coignati, *Paolo Pino.* – 645 – La Trasfigurazione, *Savoldo* o *Savoldi* – 646 Il sacrificio d' Abramo, *Tintoretto.* – 647 Ritratto del Poeta Giulio Strozzi, *T. Tinelli.* – 648 Ritratto di Caterina Cornaro regina di Cipro, *Tiziano.* – 649 Ritratto d'un uomo, *Schiavone.* – 650 Ritratto di un geometra, *Palma* (vecchio).

Gabinetto delle Gemme o Pietre preziose.

Questo Gabinetto a foggia di tribuna è ornato di otto colonne, quattro in alabastro orientale, e quattro in verde antico. Vi sono sei armadi contenenti più di 400 lavori in pietre, arricchiti di perle, di diamanti e di granati ecc. Vi si vedono otto colonne in agata di Siena e otto in cristallo di rocca. Otto statue degli Apostoli, lavoro di *Orazio Mochi* fiorentino. Molti basso-rilievi. Tutti questi lavori sono stati eseguiti in Firenze al tempo de' Medici.

Indicheremo ciò che v' ha di più notevole.

Vedesi nel mezzo della sala una cassetta di cristallo di rocca colla Passione di N. S. Gesù Cristo, in

cisa in concavo al di dentro da *Valerio Belli di Vicenza.* Clemente VII ne fece dono a Caterina de' Medici.

Primo Armadio. — (a destra) Un superbo vaso in lapislazzuli di un sol blocco. - Tre piccoli busti di donna in giacinto. - Due piccoli basso-rilievi in oro su fondo di diaspro, *G. Bologna.* - Un piccolo vaso di agata sul gusto di Benvenuto Cellini.

Secondo Armadio. — Un vaso a due manichi di sardonico orientale, rarissimo a causa della dimensione e della bellezza degli strati. Vi si vede il nome di Lorenzo de' Medici. - Due bei vasi di cristallo di rocca. - Tre bassorilievi in oro, di *G. Bologna.* - Una piccola tazza verdastra fatta d'una pietra detta del fiume delle Amazzoni. - Due piccole statue d'Apostoli in pietra dura.

Terzo Armadio. — Il coperchio d'una tazza di cristallo di rocca, in oro smaltato; colla cifra di Diana di Poitiers. - Una tazza quasi triangolare in plasma di smeraldo. - Una statua in pietra dura.

Quarto Armadio. — Una patera in lapislazzuli, ornata di perle. - Un' altra patera di diaspro con una piccola figura di guerriero in oro ornata di diamanti. - Un vaso in diaspro fiorito. - Una Venere con Amore, in porfido, di *Pietro Maria Pescia.*

Quinto Armadio. — Un vaso in diaspro de' Grigioni, ornato di perle, con Ercole e l' Idra in oro massiccio, lavoro di *G. Bologna.* - Una piccola scatola di cristallo di rocca con un cane, in perle. - Un piccolo vaso di acquamarina. - Un altro in smeraldo. - Testa in turchina cogli occhi in diamanti. - Un gran vaso in diaspro sanguigno - Una grande tazza in cristallo di rocca incisa. - Un basso-rilievo in oro, ed in pietre dure, di *Gio. Bologna;* vi si vede la piazza della Signoria. - Una grande coppa in forma di bottiglia, in corniola di Spagna, ornata di perle e di cammei. - Un occhio di gatto sormontato da una perla. - Due piccole statue, S. Pietro e S. Paolo.

Sesto Armadio. — Un vaso in lapislazzuli - Una tazza con un manico d'oro smaltato, attribuito a *Benvenuto Cellini.* - Una coppa in diaspro sanguigno, avente la forma d'una conchiglia. - Una piccola tazza ovale d'un solo granato. - Un ritratto di Tiberio, con ornamenti in oro, attribuiti a *Benvenuto Cellini.* - Una statuetta in pietra dura.

Scuola Francese.

Il soffitto di questa sala e delle quattro seguenti sono della scuola di *B. Poccetti.*

QUADRI (a destra) - 663 Una Battaglia, *Borgognone* - 661 Una battaglia, *lo stesso* - 667 Un Combattimento di Cavalieri, *Giuseppe Parrocel* - 691 Una battaglia presso la montagna di Radicofani, *Borgognone* - 668 Paese, *Gaspero Pussino* - 675 Il Bambino Gesù, S. Giovanni e de'Serafini, *Francesco Boucher* - 662 La Vergine col Bambino, *Carlo Van Loo* - 672 Il suonatore di chitarra, *Valentin* - 118 L'Adorazione dei Pastori, *Antonio Le Nain* - 682 Il riposo in Egitto, *Sebastiano Bordone* - 652 La Vergine col Bambino e San Giovanni, *Niccolò Loire* - 1271 Una battaglia, *ignoto* - 687 Una battaglia, *Gagneraux* - 664 La Vergine col Bambino, *De la Hire* - 667 Paese con figure, *Giuseppe Vernet* - 1272 Paese con cacciatore, *ignoto* - 657 Ritratto di Francesco I Re di Francia, *Clouet* - 669 Una marina, *Giuseppe Vernet* - 659 Ritratto della Contessa di Grignan, *Pietro Mignard* - 1273 Un contadino che suona il flauto in un giardino, e delle signore che stanno ad ascoltare, *Antonio Watteau* - 678 Una battaglia, *Borgognone* - 665 Una Pellegrina, *Alessio Grimoux* - 1274 Ritratto di Francesco Guglielmo Elettore Palatino, *ignoto* - 674 Ritratto del poeta Battista Rousseau, *Niccolò Largillier* - 1275 Ritratto di Luigi XIV Re di Francia, *ignoto* - 686 Gesù servito dagli Angioli, *Iacopo Stella* - 693 S. Anna che insegna

leggere alla Vergine, *Giovanni Jouvenet* – 680 La parabola di Gesù: Tu vedi un briciolo di paglia, nell'occhio del tuo fratello e non t'accorgi della trave che è nel tuo, *Valentin* – 692 Ritratto della Contessa d'Albany, *Fabre* – 688 Una burrasca di mare, *Pilment* – 689 Paese con S. Giovanni assiso, *Niccolò Perelle* – 654 Ritratto di un giovane, *Francesco Clouet* – 655 Teseo che in presenza della madre solleva la pietra sotto la quale il padre suo Egeo aveva nascosta la spada, *Niccolò Pussino* – 1276 Ritratto di Bossuet Vescovo di Meaux, *Giacinto Rigaud* (?) – 683 Il sacrifizio di Jephte, *Carlo Le Brun* – 673 Veduta di un porto di mare, *Giovanni Pilment* – 658 Una caricatura, *Iacopo Callot* – 653 Ritratto della Marchesa di Sevigné, *Pietro Mignard* – 651 Ritratto del Conte Vittorio Alfieri, *Saverio Fabre* – 673 La caccia del Leone, *Benedetto Gagneraux* – 679 S. Pietro chiamato da Gesù, *Filippo Champagne* – 666 L'Annunziazione della Vergine, *Simone Vouet* – 685 Venere e Adone sopra il monte Ida, *Pussino* – Ritratto virile, *Filippo Champagne* – 670 La morte di Socrate, *Carlo Du Fresnoy* – 671 Una Pellegrina, *Grimoux* – 660 S. Pietro che risana i malati del popolo di Gerusalemme posti sul suo passaggio, *Lorenzo de la Hire.*

Scuola Fiamminga e Tedesca.

Prima Sala. – QUADRI — 700 La Vergine col Bambino Gesù, S. Caterina ed un altra Santa, *Ugo Wander Goes* – 1262 Ritratto di uomo appartenente alla Famiglia Puliciani, *Giusto Sustermans* – 696 Un uomo ed una donna che si accarezzano, *Teniers il giovane* – 711 Due giuccatori, *Giovanni Van Son* – 713 Interno di una Chiesa, *Peter Neefs* – 709 La Vergine col Bambino e due Angioli, *Hemeling* – 727 Gesù Crocifisso, *Scuola Tedesca* – 718 Un Medico con una bottiglia in mano, *David Teniers* – 701 S. Pietro *Teniers il giovane*

– 719 Interno della Cattedrale di Anversa, *Peter Neefs*. – 699 L'Adorazione dei Magi, *Scuola Tedesca* – 1263 Ritratto di una signora della Famiglia Puliciani, *Giusto Sustermans* – 715 Paese, *Adriano Stalbent* – 1264 Paese in ovale, *ignoto* – 714 Paese, *ignoto* – 710 San Pietro che cammina sulle acque, *Schaufelein* – 735 Paese con figure ed animali, *Giovanni Miel* – 1265 Paese in ovale, *Ignoto* – 712 S. Margherita, *Giusto Sustermans* – 748 Interno di una Chiesa, *Peter Neefs* – 732 Una marina con bastimenti, *Paolo Brill* – 737 Baccanale, da *Rubens* – 1266 Paese in ovale, *ignoto* – 726 Contadini presso la porta di una casa, *Goebow* – 707 Un uomo con tre cani, *Pietro Laer* – 1267 Paese in ovale, *ignoto* – 721 Il martirio di S. Paolo, *Schaufelein* – 703 Paese con cascata di acqua, *Giovanni Asselyn* – 1268 Una famiglia di Contadini, *Cornelio Bega* – 1269 Paese, *ignoto* – 723 S. Pietro liberato dalla prigione, *Schaufelein* – 733 I lavori di una miniera, *Enrico de Bless* detto *il Civetta* – 470 Gesù mostrato al popolo da Pilato, *Giovacchino Beuckelaer* – 705 La fuga in Egitto, *ignoto* – 708 Una marina, *Cornelio Uroom* – 1270 Paese, *ignoto* – 716 Paese, *Paolo Brill* – 722 Una danza di Amori davanti alle Ninfe, *Francesco Franck* – 704 La Predicazione di S. Pietro, *Schaufelein* – 728 Paese con S. Paolo eremita, *Paolo Brill* – 729 Scena di famiglia, *Lambrechts* – 634 Paese, *Isacco Moucheron* – 698 Un Chimico nel suo laboratorio, *Teniers il Vecchio*, 738 Paese, *Moucheron* – 736 1. Marta ai piedi di Gesù 2. La resurrezione di Lazzaro 3. La Maddalena che lava i piedi, *Niccolò Frumenti* – 724 Dei pesci, *Giovanni Kessel* – 725 Scena di famiglia, *Lambrechts* – 730 Il trionfo di Nettuno e di Amfitrite, *Francesco Franck* – 695 S. Pietro e S. Paolo condotti in prigione *Schaufelein* – 741 Ritratto di un uomo e di una donna, *scuola fiamminga* – 744 S. Giorgio, *Luca Kranack* – 745 Ritratto virile, *scuola fiamminga* – 739 Paese, *Paolo Brill* – 743 Un teschio con diversi accessori, *Van*

Deal – 697 Un Vecchio che suona la chitarra, *Antonio Goebow* – 717 Un vaso con fiori, *Niccolò Verendael* – 702 Paese, *Elzheimer* – 746 Un cranio con diversi accessori, *Van Deal* – 747 Adamo ed Eva, *Floris Frank* – 694 Veduta di una città traversata da un fiume. Nella parte interna del quadro si vede un disegno di Alberto Durero rappresentante il Calvario e la copia in colori dello stesso soggetto eseguita da *Giovanni Breughel* – 720 Una Santa, *Giusto di Gand* – 749 La Visione di S. Paolo, *Schaufelein.*

Sala Seconda. – Quadri — 750 Ritratto virile, *Baldassarre Denner* – 751 Ritratto di Riccardo Soutowell, *Holbein* – 772 Ritratto di un Vecchio, *Alberto Durero* – 757 Le tentazioni di S. Antonio Eremita, *David Ryckaert* – 785 Interno di un sotterraneo ove è rappresentata la morte di Seneca, *Peter Neefs* – 755 L'Apostolo S. Filippo, *Alberto Durero* – 776 Ritratto virile, *Hemmeling* – 758 Cinque piccole figure rappresentanti diversi Santi, *Elzheimer* – 759 Paese, *Elzheimer* – 760 Cinque piccole figure rappresentanti diversi Santi, *Elzheimer* – 761 Veduta di un porto di mare al tramonto del sole, *Claudio Gellee* detto *Claudio di Lorena* – 795 Venere che si guarda allo specchio e le tre Grazie, *Jordaens* – 771 Interno di una Chiesa, *Peter Neefs* – 765 S. Iacopo Apostolo, *Alberto Durero* – 782 S. Benedetto, *Hemmeling* – 768 S. Girolamo, *Quintino Messis* – 823 Il tradimento di Giuda, da *Alberto Durero* – 777 Ritratto di Zuinglio, *Holbein* – 767 Un Villaggio, *Francesco Antonio Mans* – 794 La Vergine col Bambino, diversi Angioli ed in alto il Padre Eterno, *Van Dyck* – 1254 L'Adorazione dei Pastori in mezzo ad una ghirlanda di fiori, *ignoto* – 774 Una Scuola di fanciulli, *Pietro Horemans* – 775 Il maestro di Scuola, *Gerard Dow* – 809 Paese, *Swanevelt* – 773 Ritratto di Cammillo Gross, *Antonio Moor* – 764 Piccolo Paese con figure, *Schoevaeruts* – 802 Lo Sposalizio della Vergine con S. Giuseppe, *Van Balen* – 770 Ritratto virile, *Holbein* –

756 Ritratto di Caterina Bore, *Kranach* – 1257 Una scena di famiglia, *Horemans* – 805 Un paese con castello antico, *Bowdevins* – 803 Paese, *Savary* – 792 Paese con piccole figure, *David Teniers* – 1258 Una scena di famiglia, *Horemans* – 831 Il Dio Pane e Siringa, *Pietro Mera* – 810 Paese con figure che ballano sul ghiaccio, *Wickenbooms* – 812 Un busto di uomo dipinto a chiaro scuro in mezzo ad una ghirlanda di fiori, *Daniele Seghers* – 762 Apollo che ha ucciso il Serpente Pitone, *Giovacchino Sandrart* – 813 Paese, *Bowdevyns* – 819 Veduta delle Cascatelle di Tivoli, *Martino Rychaert* – 800 Paese con piccole figure, *David Teniers* – 1259 Una scena di Famiglia, *Horemans* – 801 Diversi che giuocano alle carte, *Horemans* – 763 Piccolo Ritratto virile, *Van Dyck* – 778 Frutti diversi, *Abramo Mignon* – 753 Paese con soggetto mitologico, *Elzheimer* – 754 Ritratto di donna. *Francesco Porbus* – 779 Gesù Cristo al Sepolcro, *Ruggiero Wan der Weyde* – 1255 Una festa di Ballo, *ignoto* – 781 Uno Scultore nel suo studio, *Gottifredo Schalken* – 822 Pesci e frutti, *Van Kessel* – 783 Ritratto di Tommaso Moro, *Holbein* – 1256 Animali diversi, *Ottone Marcellis* – 787 Una giovane che si difende con la mano dalla luce di una candela, *Schalcken* – 833 Scena di Famiglia, *ignoto* – 784 Interno di una cucina, *Horemans* – 788 Paese con piccole figure, *Carlo Breydel* – 789 Paese con piccole figure, *Paolo Ferg* – 791 Paese, *Paolo Brill* – 790 Paese lo *stesso* – 815 L'Arcobaleno, *Agricola* – 814 Un contadino appoggiato ad un bove, *Giovanni Miel* – 793 Un Sileno con dei Satiri. *Rubens* – 806 Gesù Crocifisso, *Martino de Vos* – 811 Venere ed Adone, *Rubens* – 1261 Paese, *Paolo Brill* (?) – 796 Piccolo paese con figure, *Breydel* – 797 Paese con figure, *Paolo Ferg* – 799 Paese, *Brill* – 798 Paese, *Paolo Brill* – 807 Un paese rappresentante l'aurora, *Cristofano Agricola* – 817 Le tentazioni di S. Antonio, *David Ryckaert* – 818 La nascita di Erictonio, *Scuola di Rubens* – 766 Ritratto di Lutero, *Kranack* – 752 Ritratto

di donna, *Holbein* – 1260 Scena di famiglia, *Horemans* – 821 Dieci piccoli Ritratti, *Autori diversi* – 769 Le tre Grazie, *Rubens* – 832 Venere e Amore, da *Rubens* – 808 Paese rappresentante la notte, *Agricola* – 825 Ritratto degli Elettori Giovanni e Federigo di Sassonia, *Luca Kranack* – 826 La Deposizione dalla Croce, *Lamberto Suavio*, – 827 Ritratti di Lutero e Melantone, *Kranack* – 828 Paese con contadini che ballano, *Claudio di Lorena* – 829 Il figlio prodigo, *Wan der Lys* – 830 Dieci piccoli Ritratti, *Autori diversi* – 786 La Vergine col Bambino Gesù, *Alberto Durero* – 824 La Vergine che adora il Bambino Gesù, lo *stesso* – 816 La pioggia, *Agricola*.

Scuola Olandese.

Quadri – 834 Il Ciarlatano, *Francesco Mieris* – 853 Paese, *Poelenburg* – 836 Paese, *Antonio Watterloo* – 923 Ritratto di una Vecchia, *Hemskerck* – 835 Paese, *Giovanni Breughel* – 947 La fuga in Egitto della Vergine col Bambino e S. Giuseppe, *Francesco Frank* – 950 La Vergine col Bambino, con fiori dipinti da *Van Thielen di Malines*, *Erasmo Quellin* – 862 Ritratto del suo figlio Giovanni, *Francesco Mieris* – 949 Paese, *Póelenburg* – 1252 Insetti diversi, *Ottone Marcellis* – 925 Interno di un Sotterraneo ove è rappresentata la morte di S. Gio. Battista, *Van Steenwych* – 930 Ester davanti Assuero, *Vander Neer* – 839 Una Donna che carica la sveglia al lume di candela, *Gaspero Netscher* – 943 Paese con figure, *Poelenburg* – 929 Ritratto di una Vecchia, *Hemskerch* – 848 Paese con un antico castello in distanza, *Paolo Brill* – Un vaso di fiori, frutti, ed insetti, *Maria Van Asterwick* – 940 Una Donna che suona la tromba, *Schalken* – 847 S. Anna che insegna leggere alla S. Vergine, *Francesco Douwen* – 876 Paese con rovine ed animali, *Poelenburg* – 849 Mosè ritrovato nel Nilo, *Poelenburg* – 840 Paese con rovine antiche,

Cornelio Poelenburg – 880 Paese con rovine antiche, *lo stesso* – 837 Paese con figure, *Pietro Laer* detto *il Bamboccio* – 854 I quattro Elementi, *Breughel* detto *dei Velluti* – 908 Paese, *Poelenburg* – 865 Paese, *Ruisdael* – 893 Mosè ritrovato nel Nilo, *Poelenburg* – 946 Paese, lo *stesso* – 887 L'Inferno, *Breughel* detto *degl' Inferni* – 888 Un Paese con figure, *Laer* – 873 Paese con pastori, *Ignoto* – 870 Gesù in Croce, *Ignoto* – 891 Scena di famiglia, *Metzu* – 885 Il Giudizio di Salomone, *Adriano Vander Werff* – 895 Veduta di una Burrasca di mare, *Niccolò Van Platen* – 913 Interno di una stanza con figure, *Rembrandt* – 910 Dei Cacciatori a cavallo, *Wowuerman* – 881 Frutti ed utensili diversi, *De Heem* – 874 La venditrice di frittelle, *Gerard Dow* – 906 Veduta della Chiesa di S. Maria di Cologne, *Berheyden* – 875 Paese con contadini, *Breughel il Vecchio* – 861 Donna che lava della biancheria, *Pietro Lear* – 838 Una signora in atto di pregare, *Gaspero Netscher* – 869 Un povero che accarezza un cane, *Pietro Laer* – 843 Piante di Fiori, insetti, serpenti ed altri animali, *Ottone Marcellis* – 912 Uccelli morti, *Van Aelst* – 851 Donna che al lume di una candela cuce nella sua camera, *Schalken* – 901 Paese con figure ed animali, *Vander Berghen* – 914 Paese con animali, *Wander Welde* – 934 Due fanciulli che si divertono con un uccello, *Vander Werff* – 900 Paese con animali, *Vander Berghen* – 894 Fiori diversi, *De Heem* – 921 La Donna di mondo, *Francesco Mieris* – 948 I bevitori, *Hemskerch* – 933 Paese, *Vyftenbrock* – 915 Paese con rovine antiche, *Bremberg* – 931 Una Vecchia che beve ed un Vecchio che taglia del pane, *Francesco Mieris* – 899 Un festone di fiori, *Girolamo Gallé* – 916 Paese, *Isacco Moucheron* – 855 Il Sacrifizio all'Amore, *Netscher* – 872 Un Paese, *Vander Neer* – 909 Una donna che predice il lieto avvenire ad un pastore, *Bega* – 860 La Madonna in orazione, *Guglielmo Mieris* – 845 Le Bolle di Sapone, *Pietro Slingelandt* – 890 Degli uc-

celli morti, *Van Aelst* – 863 Il suo Ritratto, *Mieris Francesco* – 945 Veduta della piazza e della Borsa di Amsterdam, *Vander Heyden* – 866 Gesù che porta la Croce al Calvario, *Pietro Breughel* – 856 Paese, *Van Der Neer* – 868 Veduta di un molino, *Ignoto* – 844 Ritratto di Ferdinando Principe ed Infante di Spagna, *Luca di Leida* – 902 Paese, *Poelenburg* – 904 Veduta della Cattedrale d'Harlem. *Bercheyden* – 911 Paese con danza di Satiri, *Poelenburg* – 877 Gli Elementi, *Breughel detto dei Velluti* – 846 Paese con figure ed animali, *Poelenburg* – 898 Mosè che fa scaturire l'acqua da uno scoglio, *Poelenburg* – 850 Capanna, con contadini e cavalli, *Pietro Laer* – 922 L'Adorazione dei Pastori, *Poelenburg* – 920 Ritratto dell'Elettore Palatino Giovanni Guglielmo e della sua moglie Luisa dei Medici, *Francesco Douwen* – 882 Veduta di un paese traversato da un fiume, *Bondewyns* – 857 Un'Osteria con diversi cacciatori e cavalli, *Pietro Laer* – 858 Ritratto di Anna Maria Luisa de' Medici, *Francesco Douwen* – 884 Paese, *Giovanni Breughel* – 841 Paese con rovine ed animali, *Cornelio Poelenburg* – 1253 Funghi e farfalle, *Ottone Marcellis* – 896 Il suo ritratto e quello della moglie e due dei suoi bambini, *Netscher* – 897 Paese con figure ed animali, *Vander Velde* – 928 Un Vecchio innamorato, *Francesco Mieris* – 918 Fiori e frutti diversi, *Rachele Ruysch* – 864 I bevitori, *Francesco Mieris* – 886 Interno di una bettola, *Adriano Brouver* – 926 Nettuno che percuote la terra dalla quale sorge un cavallo, *Jordaens* – 871 Il Sacrifizio a Venere, *Netscher* – 878 Signora Olandese che beve, *Terburg* – 907 I Bevitori, *Adriano Brouwer* – 917 Un Avaro, *Orazio Paulin* – 932 Dei fiori in una cassetta, *Rachele Ruysch* – 937 Paese, *Moucheron* – 927 Una Donna che pulisce un vaso da cucina, *Netscher* – 942 Diversi uomini assisi a tavola, *Hemskerck* – 919 Paese, *Pietro Molyn* – 936 Paese con rovine antiche, *Breemberg* – 938 Gesù morto e la Vergine addolorata, *Schalken* –

892 Un uomo che suona il liuto, *Cornelio Bega* – 939 Un porto di mare, *Tommaso Wich* – 903 Un Cacciatore che presenta un animale morto ad una signora, *Metzu* 935 Il Riposo della Caccia, *Linglebach* – 889 Orfeo che suona la lira davanti a Pluto e Proserpina, *Breughel* detto *degli Inferni* – 867 Il suo Ritratto, *Francesco Mieris* – 944 La Refezione, *Giovanni Steen* – 859 Un uomo con lanterna accesa nella mano destra, *Van Ostade* – 842 Paese, *Rembrandt* – 905 La partenza per la Caccia, *Adriano Hondus* – 924 Il pittore stesso con la sua famiglia, *Francesco Mieris* – 852 Paese con figure ed animali, *Adamo Pynacker* – 883 Paese con un Satiro che danza e tre donne nude, *Poelenburg* – 952 L' Adorazione dei pastori, *Adriano Vander Werff* – 879 Una donna che suona il liuto, *Cornelio Bega* – 951 Paese con figure ed animali, *Giovanni Both* – 953 Una burrasca di mare, *Van Platen.*

Scuola Italiana.

Sculture – 341 Sulla tavola di alabastro orientale, il Sonno. Due busti di Seneca.

Quadri – 954 Il Riposo di Venere, *Francesco Albano* – 955 Ritratto virile, *Antonello da Messina* – 1042 Una vecchia che fila, *Cerquozzi* – 1033 S. Maddalena, da *Correggio* – 1055 Marta e Maria ai piedi del Salvatore, *Girolamo da Carpi* – 990 La Strage degli Innocenti, *Dosso Dossi* – 1058 La Vergine col Bambino, *Pellegrino Piola* – 1031 Diverse figure, bozzetto, *Paolo Veronese* – 961 La Vergine col Bambino e S. Giovanni, *Guido Reni* – 1024 Santa Famiglia, *Scuola di Annibale Caracci* – 963 Allegoria del battesimo d' un figlio di Giovanni Cornaro, *Alessandro Turchi* detto *l' Orbetto* – 964 La Vergine col Bambino, S. Giovanni ed un S. Vescovo, *Paolo Veronese* – 960 La Vergine col Bambino e diversi Angioli; *Tiziano* – 966 Paese piccolo, *Salvator Rosa* – 970 La Vergine che allatta il Bambino Gesù, *Parmigianino* – 1015 Pae-

se con figure, *Salvator Rosa* – 1086 S. Famiglia, *Parmigianino* – 969 La Vergine col Bambino Gesù, *Annibale Caracci* – 962 La Vergine che allatta il Bambino Gesù, *Parmigianino* – 972 La discesa di N. S. al Limbo, *Moretto* – 973 La Vergine col Bambino Gesù, *Parmigianino* – 974 La Vergine ed il Bambino, che le cinge il collo con un Rosario, *Carlo Cignani* – 997 Paese, *Salvator Rosa* – 1000 La Vergine in ginocchio, il Bambino Gesù e S. Giovanni, *Bernardino Luini* – 977 Noè che introduce gli Animali nell' Arca, *Castiglione* – 1251 Una Donna in camicia, assisa sopra un letto, *scuola italiana* – 998 Paese con una danza di Amorini, *Albano* – 968 Famiglia di Contadini, *Iacopo Bassano* – 1002 Teti sopra un Carro tirato dai Delfini, *Luca Giordano* – 1004 Veduta di Roma, *Gaspero degli Occhiali* – 1246 Paese con diversi Eremiti, *Bagnaschi* – 1010 Un Avaro, *Iacopo Bassano* – 1052 Rovine di un antico tempio con figure, *Pannini Gio. Paolo* – 1247 Il Sacrifizio di Abramo, *Ignoto* – 1009 Veduta della Villa Medici a Roma, *Gaspero degli Occhiali* – 1248 La Predicazione di S. Giovanni Battista, *Bagnaschi* – 1056 La figlia di Coroneo perseguitata da Nettuno, *Giulio Carpioni* – 1041 La Vergine nell' atto di coprire con un lenzuolo, che un Angiolo le porge, il Bambino. Presso una porta S. Giuseppe, seguito da diverse persone, che ha ritrovato Gesù nel tempio, *Alessandro Tiarini* – 980 Il Ratto d' Europa, *Albano* – 1027 La Vergine assisa ed il Bambino Gesù, *Francesco Trevisani* – 1014 Medea che rende a Esone la sua giovanezza, *Benedetto da Castiglione* – 1026 Il Sogno di S. Giuseppe, *Francesco Trevisani* – 985 Busto di un giovane, *Parmigianino* – 971 Sette piccoli Ritratti, *Autori diversi* – 996 Veduta del Palazzo Ducale di Venezia, *Canaletto* – 1037 La Prudenza, la Speranza e Cupido, *Paolo Veronese* – 1018 S. Giovanni nel Deserto, *Iacopo Palma* – 1038 Ritratto di Donna, *Paolo Veronese* – 1047 Gesù in Croce, *Francesco Bassano* – 1011 La Visitazione, *Andrea Vicentino* – 1048

Ritratto Virile, *Tintoretto* – 957 Nove piccoli Ritratti, *Autori diversi* – 983 Testa di un fanciullo, *Correggio* – 994 Testa di un giovane, *Cagnacci Guido* – 1015 Santa Famiglia, *Emilio Savonazzi* – 1049 La Vergine, Gesù, San Giovanni ed un Frate Francescano, *Palma il Vecchio* – 1005 S. Vittore e S. Corona, *Battista Zelotti* – 1003 Diversi animali, *Benedetto Castiglione* – 1035 S. Agnese e due Angioli, *Paolo Veronese* – 1022 S. Pietro liberato dalla prigione, *Albano* – 958 Il Riposo d' Egitto, *Albano* – 982 S. Carlo Borromeo che assiste gli afflitti dalla pestilenza, *Giovanni Bonatti* – 986 La Vergine col Bambino Gesù, *Andrea Mantegna* – 1017 La Vergine con Gesù sopra le sue ginocchia, *Santi Zago* – 992 Paese con S. Giovanni, *Albano* – 1012 I Re Magi, *Vittore Carpaccio* – 959 La Natività del N. S. *Lodovico Mazzolini* – 1043 Diversi animali con figure, *Castiglione* – 1054 La Vergine e S. Anna che offre delle ciliege al Bambino Gesù, S. Giovanni Evangelista e S. Giovacchino, *Mazzolini* – 1034 Il Fariseo che presenta la moneta a Gesù, *Tiziano* – 999 La Circoncisione, *Lodovico Mazzolini* – 979 Artemisia, *Domenico Feti* – 1030 Una Santa che riceve una visione, *Gio. Batta. Dossi* – 1050 Gesù in Emmaus, *Palma il Vecchio* – 975 L'Annunziazione, *Benvenuto Garofolo* – 1059 La Maga Circe con i compagni d' Ulisse cambiati in bestie, *Castiglione* – 1016 La S. Vergine col Bambino e S. Giovanni, *Camillo Procaccini* – 1057 Paese con diverse persone che cantano, *Guercino* – 981 Sagrifizio d' Abramo, *Ligozzi* – 1001 La Vergine il Bambino Gesù e S. Giovanni che gli offre delle ciliege, *Massari Lucio* – 989 Ventitrè piccoli Ritratti. *Autori diversi* – 983 Sette piccoli Ritratti, *Autori diversi* – 1029 Il Bagno di Diana, *Francesco Solimena* – 1053 S. Francesco, *Lodovico Caracci* – 995 Otto piccoli Ritratti, *Autori diversi* – 984 Veduta del Canal grande di Venezia, *Antonio Canaletto* – 1039 Ritratto di un giovane, *Parmigianino* – 1020 S. Caterina, *Scuola di Schidone* – 1023 L' Orazione nell' Orto, *Sci-*

pione Pulzone – 1006 Una S. Regina presso la Capanna di un Eremita. *Andrea Vicentino* – 956 L' Assunzione della Vergine, *Dionisio Calvaert* – 965 Nove piccoli Ritratti, *Autori diversi* – 1036 S. Famiglia *Ippolito Scarsellino* – 1019 Ritratto di Donna, *Federico Baroccio* – 1032 Santa Famiglia, *Bartolomeo Schidone* – 1025 Ritratto di Donna, *Palma il Vecchio* – 978 La preghiera di Gesù nell' Orto, da *Correggio* – 1249 Ritratto di Donna, *Scuola del Bronzino* – 1044 Alessandro che legge Omero, *Ciro Ferri* – 1045 Ritratto virile, *Tintoretto* – 1046 Il giudizio di Paride, *Scarsellino* – 1021 La predicazione di S. Giovanni, *Domenichino* – 991 Il ratto d' Europa, *Albano* – 1008 Gesù Crocifisso, *Marco Palmegiani* – 987 La Vergine col Bambino e S. Giovanni, *Parmigianino* – 1250 Ritratto virile, *scuola veneziana* – 967 Testa della Medusa, *Amerighi* detto *il Caravaggio* – 1040 Il Battesimo di Gesù, *Domenichino* – 993 S. Famiglia, *Bartolomeo Schidone* – 1027 Paese con figure, *Salvator Rosa* – 1013 Il Ratto di Deianira, *Luca Giordano* – 976 Gesù che appare alla Maddalena, *Lavinia Fontana*.

La Tribuna.

SCULTURE. — Statue Greche. 342 La Venere dei Medici. Essa fu trovata verso la metà del quindicesimo secolo a Tivoli, nella Villa Adriana, rotta in tredici parti. Il braccio destro e la metà del sinistro sono interamente restaurati. Fu portata a Firenze verso il 1680, sotto Cosimo III. Si legge nell'iscrizione scolpita nella base il nome di *Cleomene* – 343 I Gladiatori, la testa del vincitore è stata ritoccata – 344 Il Fauno, la testa e le braccia sono state ritoccate – 345 L'Apollino, attribuito per la somiglianza dello stile e dell'esecuzione a *Cleomene*, l'autore della Venere – 346 L'Arrotino, secondo altri, lo Spione, o, Cincinnato, ma più probabilmente lo Scita che scorticò Marsia.

Quadri. — 1084 S. Girolamo, *Giuseppe Ribera* detto *lo Spagnoletto* – 1091 Santa Famiglia, *Schidone* – 1065 S. Pietro, *Cav. Giovanni Lanfranco* – 1094 La strage degli Innocenti. *Daniele da Volterra* – 1062 Il Ritratto del Cardinal Agucchia, *Domenico Zampieri* detto *il Domenichino* – 1064 Venere con Amore che l'accarezza ed un cane ai suoi piedi, *Tiziano* – 1066 La S. Vergine col Bambino Gesù e S. Elisabetta che gli presenta S. Giovanni, *Orazio Alfani* – 1067 I. La Circoncisione; II. L'Adorazione dei Re Magi; III. La Resurrezione, *Andrea Mantegna* – 1090 La Santa Vergine, *Guido Reni* – 1068 La Vergine col Bambino, S. Francesco e S. Giovanni Evangelista, *Andrea del Sarto* – 1074 La Sibilla Samia, *Guercino* – Ritratto del Prelato Beccadelli, *Tiziano* – 1072 La Vergine col Bambino, S. Giuseppe e S. Francesco, *Correggio* – 1080 Ritratto di Giovanni Montfort, *Van Dyck* – 1073 Venere nuda con un piccolo cane ai piedi, *Tiziano* – 1092 Ritratto di Francesco Maria della Rovere, *Federigo Baroccio* – 1075 Ritratto di una Signora Fiorentina, *Raffaello Sanzio* – 153 Ritratto di Elisabetta moglie di Guido Gonzaga, *Andrea Mantegna* – 1082 La Vergine col Bambino, S. Giovan Battista e S. Sebastiano, *Pietro Perugino* – 1085 Ritratto della Fornarina, *Raffaello Sanzio* – 152 Ritratto di Evangelista Scappi, *Francia* - 1083 La S. Vergine col Bambino Gesù e S. Giovanni, *Raffaello* – 1081 S. Giovanni nel Deserto, lo *stesso* – 1079 S. Famiglia detta la Madonna del Cardellino, lo *stesso* – 1097 Il Profeta Isaia, *Fra Bartolommeo della Porta* – 1095 Ritratto di Carlo V, *Van Dyck* – 1093 Il Profeta Giobbe, *Fra Bartolommeo* – 1077 Ritratto del Papa Giulio II, *Raffaello* – 1070 La Testa di S. Giovanni in un bacino, *Correggio* – 1078 Una Baccante, *Annibale Caracci* – 1089 La S. Vergine che adora il Bambino Gesù, *Correggio* – 1069 Erodiade che riceve dalle mani del carnefice la testa di S. Gio. Batta, *Bernardino Luini* – 1076 Santa Famiglia con S. Caterina, *Paolo Veronese* – 1096 En-

dimione, *Guercino* - 1063 S. Famiglia *Michelangiolo* - 1060 L'Adorazione dei Re Magi, *Alberto Durero* - 1099 Eva, *Kranack* - 1088 Ercole fra il vizio e la virtù rappresentati da Venere e Minerva. *Rubens* - 1061 Adamo, *Luca Kranack* - 1098 Ecce Homo, *Luca d'Olanda* 1087 La S. Vergine col Bambino, *Giulio Romano* - 1100 Eliezer e Rebecca, *Lodovico Caracci.*

Scuola Toscana.

Sala prima. - Quadri — 1119 L'Annunziazione della Vergine, *Lorenzo di Credi* - 1198 *Andrea del Sarto* (Vannucci), il suo ritratto - 1103 Leda col Cigno, *Pontormo* - 1142 La Maddalena, copia del celebre quadro di Correggio, *Cristofano Allori* - 1233 L'apparizione del N. S. alla Maddàlena, *Lorenzo di Credi* - 1193 La Pittura con un Amore che gli porge i pennelli, *Gio. da San Giovanni* - 1107 Il Padre Eterno, *Fra Bartolommeo della Porta* - 1108 1. Ercole che soffoca Anteo. 2. Il medesimo che abbatte l'Idra, *Antonio Pollaiolo* - 1109 Ritratto di Pico della Mirandola, *scuola toscana* - 1010 Ritratto di Don Garzia, dei Medici, *Allori Angiolo* - 1111 Venere con Amore, da *Raffaello Sanzio* - 1112 Ritratto di un giovane, *Leonardo da Vinci* - 1113 Diana, *Taddeo Zuccheri* - 1114 Testa di Medusa, *Leonardo da Vinci* - 1122 L'Annunziazione, *Lorenzo di Credi* - 1116 1. La Circoncisione; 2. La Natività, *Fra Bartolommeo della Porta* - 1117 La Nascita di S. Giovanni Battista, *Fra Gio. Angelico da Fiesole* - 1118 Ritratto di Andrea Verrocchio, scultore fiorentino, *Lorenzo di Credi* - 1225 Ritratto di Maria sorella di Don Garzia de' Medici, *Angiolo Allori* - 1120 Il Bambino Gesù che dorme sulla Croce, *Cristofano Allori* - 1235 La Maddalena a' piedi del Salvatore, *Lorenzo di Credi* - 1119 Testa di un Vecchio dipinta a fresco, *Masaccio* - 1234 La S. Vergine e S. Giovanni, *Lorenzo di Credi* - 1150 Ritratto di un giovane, *Andrea del Sarto* -

1149 L'età dell'Oro, *Federigo Zuccheri* – 1187 Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso, *Pontormo* – 1151 Santa Caterina, *Volterano* – 1174 La Nàscita di S. Gio. Battista, *Iacopo Carrucci* detto *il Pontormo* – 1152 Testa di una giovanetta, *Santi di Tito* – 1153 L'Età dell'argento, *Federigo Zuccheri* – 1106 Gesù assiso in mezzo a diversi Santi, *Carlo Dolci* – 1133 La Vergine col Bambino Gesù, *Cristofano Allori* – 1134 Ritratto di Francesco Petrarca, *scuola toscana* – 1128 David che ha ucciso Golia, *Onorio Marinari* – 1178 Madonna col Bambino e diversi Santi, *Andrea Brescianino* – 1139 La S. Vergine col Bambino, *Cristofano Allori* * 1140 Ritratto di Dante Alighieri, *scuola toscana* – 1159 Tre Religiosi in abito bianco, *scuola toscana* – 1160 La deposizione della Croce, *Angiolo Allori* – 1161 La Nascita di Gesù, *M. Angiolo Anselmi* – 1162 Allegorìa della Felicità, *Angiolo Allori* – 1186 La S. Vergine, *Gabbiani Antonio* – 1105 Gesù in Croce, S. Giovanni e Santa M. Maddalena, *Alessandro Allori* – 1163 Giuseppe e la moglie di Putifar, *lo stesso* – 1164 Soggetto allegorico, *Federigo Zuccheri* – 1165 Ritratto di Stefano della Bella, *Francesco Cambi* – 1145 Ritratto di M. Alessandro Braccesi fiorentino, *Lorenzo di Credi* – 1180 Il Martirio di S. Lorenzo, *Alessandro Allori* – 1169 Il Martirio di S. Tecla, *cav. Francesco Curradi* – 1200 Ritratto virile, *Iacopo Carrucci* detto *il Pontormo* – 1181 La Fucina di Vulcano, *Giorgio Vasari* – 1141 Testa di S. Pietro, *Carlo Dolci* – 1195 il Tempio d'Ercole, *Marc'Antonio Franciabigio* – 1158 S. Famiglia, *Rodolfo del Ghirlandaio* – 1125 L'Annunziazione, *Gio. Bizzelli* – 1123 Nove piccoli Ritratti, *Autori diversi.* – 1104 S. Agostino, *Fra Filippo Lippi.* – 1127 S. Francesco, *Lodovico Cardi* detto *il Cigoli.* – 1157 Una Testa di donna, *lo stesso.* – 1156 La Natività della Vergine *Gio. Batta. Ramacciotti.* – 1130 S. Lucia, *Carlo Dolci.* – 1131 La S. Vergine col Bambino, S. Girolamo e S. Francesco, *Il Rosso Fiorentino* – 1173 In un gra-

dino; 1. L'Annunziazione; 2. La Natività; 3. L'Adorazione dei Re Magi, *Luca Signorelli.* – 1176 Sposalizio della S. Vergine, *Fra Gio. Angelico* – 1132 Giuditta con la testa di Oloferne, *Cristafano Allori* – 1110 Allegoria dell' Immacolata Concezione, *Giorgio Vasari.* – 1175 Il Martirio di S. Sebastiano, *Scuola Toscana.* – 1115 La deposizione della Croce, *Mariotto Albertinelli* – 1770 Il transito della S. Vergine, *Fra Gio. Angelico* – 1138 S. Giovanni Battista, *Anastasio Fontebuoni* – 1154 Il Martirio di S. Maurizio e della Legione Tebana, *Iacopo Pontormo* – 1121 Gesù servito dagli Angeli, *Giovanni Mannozzi* detto *Giovanni da S. Giovanni* – 1143 Ritratto d' Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I, *Angiolo Allori* – 1144 La Divisione del pane, *Cristofano Allori* – 1101 Sette piccoli ritratti *Autori diversi* – 1124 S. Francesco, *Alessandro Allori* – 1102 Il Profeta Eliseo che con un poca di farina addolcisce le vivande, *Giorgio Vasari* – 1129 Venere con Amore, *Angelo Allori* – 1118 Betsabea al Bagno, *Alessandro Allori* – 1168 Ercole coronato dalle Muse, lo *stesso* – 1135 S. Simone, *Carlo Dolci* – 1126 Ritratto di Bianca Cappello, *Angelo Allori* – 1167 San Lorenzo condotto davanti al tiranno, *Alessandro Allori* – 1182 S. Pietro che cammina sulle Acque, lo *stesso.* – 197 Ritratto di donna, *Andrea del Sarto* – 1183 Oloferne morto nella sua tenda, *Alessandro Botticelli.* – 1171 Artemisia che piange la morte di Mausoleo, *Francesco Salviati* – 1191 L' ebbrezza di Noè, *L'Empoli* – 1179 L'Apparizione di S. Michele a S. Galgano, *Ventura Salimbeni* – 1166 La S. Vergine col Bambino Gesù, *Fra Bartolommeo* – 1184 Giuditta che ha ucciso Oloferne, *Alessandro Botticelli* – 1203 Tobia che rende la vista al padre, *Gregorio Pagani* – 1188 Un gradino con una Pietà, in mezzo ai lati S. Giovanni e S. Maddalena. Lo Sposalizio di S. Caterina, S. Antonio ed un Santo Benedettino, *Benozzo Gozzoli* – 1220 Abramo che sacrifica Isacco, *Alessandro Allori* – 1147 Le Tre

Grazie, *Francesco Morandini* detto *il Poppi* – 1137 Un Angiolo che suona la Chitarra, *il Rosso Fiorentino.* – 1146 La Visitazione, *Giovanni Maria Morandi* – 1177 La S. Vergine assisa, e due Sibille, *ignoto* – 1155 Ritratto d'Elena Gaddi moglie di Andrea Quaratesi, *Tommaso Manzuoli* detto *da S. Friano* – 1190 Sacrifizio d' Abramo, *Iacopo Chimenti* detto *l' Empoli* – 1185 Perseo che libera Andromeda dal mostro, *Piero di Cosimo* – 1472 Ritratto di Donna, *Angelo Allori* – 1194 *Baccio Bandinelli,* il suo Ritratto.

Sala seconda. – QUADRI. — 1215 Giuseppe condotto in prigione per l' accusa della moglie di Putifar *Pontormo* – 1169 La Vergine con diversi Santi, *Piero di Cosimo Rosselli* – 1212 Ritratto di Fra Paolo Sarpi, *Baldassarre Franceschini* detto *il Volterrano* – 1210 L' Adorazione dei Re Magi, *Leonardo da Vinci* – 1242 Il Sacrifizio di Abramo, *Stefano Pieri* – 1204 S. Iacopo e due giovanetti in ginocchio, *Andrea del Sarto* – 1205 La Pittura e la Poesia, *Giovanni Francesco Rustici* – 1218 Ritratto virile, *Francesco Salviati* – 202 L'adorazione dei Re Magi, *Filippino Lippi* – 1211 Giuditta che taglia la testa ad Oloferne, *Artemisia Lomi Gentileschi* – 1208 La Visitazione di S. Elisabetta. Nel gradino: l'Annunziazione, la Natività, la Presentazione al Tempio, *Mariotto Albertinelli* – 1209 S. Famiglia, *Giovanni Biliverti* – 1201 S. Ivone che riceve le suppliche delle Vedove e degli Orfani, *Iacopo da Empoli* – 1197 S. Caterina che riceve l' anello dal Bambino Gesù *Gio. da S. Giovanni* – 1223 Ritratto d'uomo *ignoto* – 1207 La Vergine col Bambino Gesù San Giobbe e S. Giovanni, *Franciabigio* – 1214 La Vergine col bambino Gesù e diversi Santi, *F. Bart. della Porta* – 1216 Ritrattti di Cosimo (Pater Patriae) *Pontormo* – 1219 La Vergine col Bambino, S. Vittore S. Bernardo S. Gio. Batta. e S. Zanobi, *Filippino Lippi* – 1221 Ritratto di Lorenzo dei Medici detto il Magnifico. *Giorgio Vasari* – 1224 La discesa del Salvatore al Limbo.

Angiolo Allori detto *il Bronzino* – 1243 Ferdinando dei Medici figlio di Cosimo I, lo *stesso* – 1244 Maria dei Medici figlia di Cosimo I, lo *stesso* – 1228 La Castità di Giuseppe, *Giovanni Biliverti* – 1227 S. Zanobi che resuscita un bambino caduto da una finestra, *Rodolfo del Ghirlandaio* – 1229 Martirio di S. Stefano, *Cardi* detto *il Cigoli* – Trasporto delle Ceneri di S. Zanobi, *R. del Ghirlandaio* – 1231 S. Sebastiano. *Giovanni Antonio Bazzi* detto *il Sodoma* – 1231 Erminia che medica le Ferite a Tancredi, *Ottavio Vannini* – 1236 La S. Vergine col Bambino Gesù, S. Tommaso e S. Michele, *Francesco Granacci* – 1240 Alessandro dei Medici, *Giorgio Vasari* – 1238 Giuseppe che presenta suo padre al Re Faraone, *Pontormo* – 1239 La Deposizione della Croce, *Raffaello Vanni* – 1245 Venere con Amore, *Pontormo* – 1241 L'Adorazione dei Magi, *Cristofano Allori*.

Sala degli antichi maestri della scuola Toscana

Quadri. – 1189 L'Adorazione dei Magi, *Botticelli Alessandro* – 38 La Vergine che adora il Bambino, San Giuseppe ed un Angiolo che presenta San Giovanni, *Lorenzo di Credi* – 1192 La Calunnia che accompagnata dalla Frode e dall' Artifizio e preceduta dall' Invidia, trascina un innocente davanti al Giudice al cui fianco stanno l' Ignoranza ed il Sospetto. Viene in seguito il Pentimento vestito a lutto e quindi la Verità tutta nuda, *Botticelli* – 1282 1. S. Caterina e S. Lucia. – 2. S. Stefano e S. Lorenzo – 3. S. Gio. Batta. e San Luca – 4. S. Pietro e S. Benedetto – 5. S. Iacopo e S. Gregorio Magno. – In basso Coro di Vergini, di Martiri, di Apostoli, di Patriarchi e di Profeti, *Giovanni da Milano* – 1136 L' incoronazione della Vergine, *Fra Giovanni Angelico* – 28 Santa Famiglia, *Luca Signorelli* – 1283 – 1. S. Pietro liberato dalla Carcere – 2. S. Pietro che distribuisce la dignità Ecclesia-

stiche – 3. Il Martirio di S. Pietro. – Ai due lati gli Apostoli Andrea, Giovanni, Matteo, Filippo, Tommaso, Giacomo Maggiore, Giacomo Minore e S. Luca Evangelista, *Iacopo da Casentino* (?) o piuttosto *Spinello* – 33 La Vergine col Bambino, e sei Angeli, *A. Botticelli* – 16, 1. La Predicazione di S. Pietro. 2. L'Adorazione dei Magi. – 3. Il martirio di S. Marco, *Fra Giovanni Angelico da Fiesole* – 1206 La Vergine col Bambino, gli Arcangeli SS. Michele e Raffaello, quattro Angeli, S. Zanobi e S. Giusto in ginocchio, *Domenico Ghirlandaio* – 1284, 1. Acasio, Capitano dell'esercito Romano sotto l'Imperatore Adriano, vince i ribelli aiutato dagli Angeli – 2. Acasio ed i suoi compagni istruiti dagli Angeli nella Fede di Cristo ricevono il Battesimo – 3. S. Acasio ed i suoi compagni vengono posti in croce sul monte Ararat, dove i loro corpi furono seppelliti dagli Angeli. *Francesco Ubertini* detto *il Bachiacca* – 35 L'Adorazione dei Re Magi, *Domenico Ghirlandaio* – 1. L'Annunziazione – 2. La Natività. – 3. L'Adorazione dei Magi, *Luca Signorelli* – 1285 Figura di donna rappresentante la Forza, *Botticelli* – 18 La Vergine che adora il Bambino Gesù sostenuto dagli Angeli, *Lippi* – 1188 Una Pietà nel mezzo, ai lati San Giovanni, S. M. Maddalena, lo sposalizio di S. Caterina, S. Antonio ed un Santo Benedettino, *Benozzo Gozzoli* – 1007 Ritratti di Federigo da Montefeltro Duca di Urbino e della Battista Sforza sua moglie, *Pier della Francesca* – 26 S. Eustáchio, S. Iacopo, e San Vincenzo, *Antonio del Pollaiolo* – 1. S. Benedetto che fa il miracolo del Capisterio. – 2. Lo stesso Santo alla grotta di Subiaco – 3. S. Benedetto al monte Cassino visitato dal Re Totila da *Francesco di Giorgio Senese* – 1286 La Vergine col Bambino Gesù, *Botticelli* 1287 – Figura rappresentante la Prudenza, *Antonio Pollaiolo* – 1288 Un mobile sul quale sono dipinti i seguenti soggetti – Il Trionfo della Religione, della Fama, dell'Amore, della Morte, *autore ignoto* del secolo XV.

Gallerie particolari.

Galleria Buonarroti (*Via Ghibellina*, n. 7588). — Michelangiolo Buonarroti, discendente del celebre artista di questo nome, raccolse in onore dell'avo una collezione di oggetti d'arte nella propria abitazione. - La qual collezione ampliata dal senator Filippo fu con testamento del cav. Cosimo, ultimo di quel ramo, costituita in *Ente Morale* e lasciata sotto il patronato del governo alla città.

Vestibolo. — Antichità Etrusche, Greche e Romane. - Figuline, Ceramiche, ed armi.

San Girolamo. - Mater Amabilis e una Canefora, *L. della Robbia.* - Amore, *Cioli* e *Ferruzzi* - Apollo, *ignoto greco.*

Prima sala. — La morte di Lucrezia, *Tiziano* (?) - Ritratto di Michelangiolo, *Bugiardini.* - Altro ritratto del medesimo, *M. Venusti.* - Miracoli di San Niccolò, gradino di altare, *Pesello.* - Ritratto di Michelangiolo il giovane, *Cristofano Allori.* - Ritratti dei nipoti di Michelangiolo, il giovane, *C. Allori.* - *Comodi Andrea*, ritratto di sè medesimo. - Ritratto di Buonarroto di Leonardo Buonarroti, *ignoto.* - Narciso al fonte, *Paolo Uccello.* - Santa Maria Maddalena e San Giovanni Evangelista, *Curradi.*

Seconda sala. — Dieci quadri a olio rappresentanti diversi aneddoti della vita di Michelangiolo, dipinti da *Iacopo da Empoli, Matteo Rosselli, Cristofano Allori, Francesco Curradi, Anastasio Fontebuoni, Giovanni Biliverti, Domenico Passignani* e *Tarchiani.* - Una pittura in tavola, non terminata, di *Michelangiolo.* - Un bassorilievo in marmo rappresentante la battaglia d'Ercole e i Centauri, *Michelangiolo.* - Statua di Michelangiolo, *Novelli.*

Terza sala. — Alcuni affreschi rappresentanti la storia degli antenati di Michelangiolo, dipinti da *Pietro*

da Cortona, Domenico Pugliani e *Baccio del Bianco* - Un ritratto di Michelangiolo il giovane, *Gio. Battista Finelli*, scolare del *Bernino*. - Disegni di mano di *Michelangiolo Buonarroti.*

Quarta sala. — Vari santi dipinti a fresco da *Iacopo Vignali.* - Una Madonna in bronzo di *Michelangiolo Buonarroti.* - Ritratto di Michelangiolo, getto in bronzo fatto sulla maschera da *Gianbologna.* - Modello in gesso della deposizione della croce, *Michelangiolo.* - Disegno della facciata di S. Lorenzo, *idem.* - Ritratti del cav. Cosimo Buonarroti, e della moglie di lui, Rosina Grant-Vendramin. prof. *A. Costoli.* - Quadro di intarsio in legno, opera del s. XV - Piletta in marmo, *Cambi.*

Archivio. — Diversi ritratti d'illustri fiorentini dipinti a fresco da *Matteo Rosselli* e *Cecco Bravo.* - Modelli diversi in cera, terra e gesso. - Modello originale del *David.*

Negli armadi si conservano le carte componenti l'archivio Buonarroti, tra le quali moltissime sono di mano di Michelangiolo.

Gabinetto dei Disegni. —Uno schizzo del Giudizio Universale. - Una Madonna, studio a due matite. - Una testa di Cleopatra ed altri studi a penna e in matita tutti di mano di Michelangiolo.

Galleria Capponi (*Via San Sebastiano*). — Nelle cinque sale che compongono questa Galleria, si trovano quadri dei seguenti autori: *Maratta, Santi di Tito, Dolci, Passignano, Guido, Guercino, Francabigio, Allori, Borgognone, Salvatore Rosa, Sabatelli, Morone, Carlo Cagliari, Lanfranco, Meozzi, Bezzuoli,* ec., ec.

Galleria Corsini (*Lungarno*).— Questa bella collezione si compone di 10 Sale, i quadri sono di *Lanfranco. Rubens, Substermans, P. Reschi, Giorgione, Andrea del Sarto, Poppi, Guido, C. Allori, Bronzino, Mehus, Peonterneff, O. Marinari, Salvator Rosa, Volterrano, Bamboccio, Teniers* (un vaso di *B. Cellini*), *Benvenuti, Tiziano. Luca di Leida, Breughel, Palma il vecchio, Holbein.*

C. Dolci (la Poesia), *Botticelli, Frate, D. Ghirlandaio, Rosso, Raffaello* (Giulio II studio in disegno) ec. ec., copie e quadri di scuole.

Galleria Martelli (*Via della Forca*, n° 5117). — Quadri di *Salvator Rosa, Guido, G. Romano, A. del Sarto, Dolci, A. Caracci, Albano* ec., ec, alcune sculture di *Donatello*.

Galleria Guadagni (*Piazza Santo Spirito*). — Quattro sale contengono dei quadri di *Tintoretto*, dei *Bassano, Bronzino, Palma il Vecchio, Van-Dyck, A. del Sarto, F. Lippi.* due be' quadri di *Salvator Rosa, P. Veronese, Cigoli, Dolci* ec., ec.

Galleria Mozzi (*Ponte alle Grazie*). — Quadri del *Borgognone, Perugino, Pussino, Tiziano, Bronzino, Frate, Veronese, Mieris, Guercino, Van-Dyck*, ec. (4 sale).

Galleria Strozzi (*Via de' Legnaioli*). — Sei sale con quadri di *A. Allori, Pontormo, A. del Sarto, Miel, Bamboccio, Caravaggio, L. Giordano, Bronzino, Guercino, Luca di Leyda, Parmigianino, Cigoli, Guido, Correggio, Albano*, ec., ec.

Galleria Ferroni (*Via della Stipa*). — Contiene una scelta galleria di quadri che sta aperta al pubblico nei giorni di Giovedì e Domenica.

Quasi tutti i palazzi possedono un numero più o meno grande di quadri d'Autori o di buone scuole.

STABILIMENTI PUBBLICI EC.

Istruzione: Accademie, Biblioteche pubbliche, particolari. — Archivi. - Museo di Storia Naturale, Museo Egiziano. — Insegnamento: le Antiche Scuole, e l'Università Fiorentina. - L'Insegnamento Reciproco, Istruzione primaria, detta secondaria, e superiore.

Accademie. — Firenze, l'Atene dell'Italia, ebbe, come l'Atene greca, le Accademie. I tempi procellosi della

Repubblica non conobbero quasi che le Associazioni politiche, le Corporazioni dei mestieri, gli stabilimenti di Beneficenza ec.; non vi furono che gli artisti che formarono delle società, la *Compagnia dei pittori;* la *Compagnia di San Luca* data dal 1350. L' incoraggiamento dato alle lettere dai Medici, fece nascere la celebre Accademia platonica. Essa fu fondata da Cosimo il Vecchio verso il 1439, ed era fornita d' uòmini tali, quali Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, Cristoforo Landino, Angelo Poliziano, Cosimo e Lorenzo il Magnifico. Essa teneva le sue sedute private a Careggi, casa di piacere di Cosimo, sulle colline di Fiesole. Quest' Accademia continuò il platonicismo della poesia italiana iniziato da Dante, lo sostituì al metodo degli scolastici aristotelici, e aprì l'èra della sapiente erudizione. Dopo la morte di Lorenzo il Magnifico, quest' Accademia si riunì per qualche tempo nel palazzo che Bernardo Rucellai, suo Presidente, fece costruire nel suo giardino *di Via della Scala,* * che si chiamava *la Selva.* È qui che Machiavelli fece a' suoi colleghi la lettura de' suoi discorsi sulle decadi di Tito Livio; Ambrogio Colonna vi parlò dell'arte della guerra; che Leone X vide rappresentare la tragedia di Rosmonda, di *Giovanni Rucellai.* La cospirazione contro il cardinale Giulio dei Medici (1522) fu, a quel che credesi, ordita in questi giardini. I congiurati furono esiliati o uccisi. L' esilio di Palla Rucellai (1527), mise fine all'Accademia.

Noi citeremo, fra le Accademie che furono create in seguito, quella *della Crusca* (formata dalle Accademie *degli Umidi*, *Fiorentina*, *degli Alterati*) (1587), che si occupa di letteratura: a lei si deve il Vocabolario della lingua italiana; quella degli *Apatisti* (1698) che si occupava pure di letteratura; la *società Colombaria* (1735), che si occupa particolarmente di ricerche archeologiche, l'*Ateneo,* ec. – Fra le scienze: la celebre *Accade-*

* V. Orti Oricellari e Palazzo Stiozzi-Ridolfi.

mia *del Cimento*, dal 1657 al 1667, fondata dal cardinale Leopoldo de' Medici, essa si occupava soprattutto d'esperimenti di Fisica. L'*Accademia de' Georgofili* s'occupa della scienza agricola, ec.

Accademia di Belle Arti (*Via Ricasoli, presso la Piazza S. Marco*). — Essa deve la sua prima origine a un'associazione d'artisti (*Compagnia di San Luca*) nel 1350, Cosimo I, nel 1562, sulle istanze di Vasari instituì regolarmente l'Accademia di Belle Arti.

Suo principale fondatore è il Granduca Pietro Leopoldo che riunì in un solo l'insegnamento delle arti del disegno, e lo destinò nel luogo ov' era in antico il Convento e lo Spedale di S. Matteo, dandogli il titolo d'Accademia (1784). – Nello stesso locale vi è pure una scuola di Declamazione e di Musica, una Biblioteca e una Galleria di quadri antichi; importantissima per l'istoria dell'arte fiorentina (V. *Gallerie*).

In *Via del Ciliegio*, è l'ingresso dell' Officina dei lavori in pietre dure e dell' Istituto Musicale.

Biblioteche Pubbliche. — Firenze, in Italia, ha dato il primo esempio di Biblioteche pubbliche.

Biblioteca Laurenziana (chiostro di S. Lorenzo, aperta dalle 9 alle 4 pomeridiane). La sala e il vestibolo furono principiate nel 1524 sul disegno di *Michelangiolo*, e terminati da *Vasari*. La Sala circolare (disegno di *P. Poccianti*), unita alla Biblioteca fu compita nel 1841. Le finestre sono dipinte sui disegni di *Giovanni da Udine*.

Il primo impianto di questa Biblioteca fu formato di libri riuniti da Cosimo il Vecchio e Lorenzo de' Medici, e collocati qui sotto Cosimo I. In seguito essa s'è arricchita di varie biblioteche particolari, tra le altre di tutti i monoscritti autografi d'Alfieri. Vi sono 9000 manoscritti. Si notano tra i libri rari e preziosi, le prime Bibbie stampate, e il bel *Luciano* di Firenze con miniature. Fra i manoscritti; un Virgilio del v secolo, uno dei manoscritti che conoscasi di questo autore. Le *Pan-*

dette del VI o VII secolo portate da Amalfi nel 1135 dai Pisani. Due manoscritti di Tacito, l'uno del IX secolo, copiato da un manoscritto del 395; l'altro del X secolo proveniente da un Convento di Vesfalia, è il primo che abbia fornito i cinque primi libri degli annali. Il *Decamerone* di Boccaccio del 1384. Un *Quinto Curzio* del X secolo. Lettere di Ciccone, *ad familiares*, di mano del Petrarca, con alcune lettere di questo. – Terenzio collazionato da Poliziano. – Il famoso manoscritto di *Longo*, con la macchia d'inchiostro, che servì di testo alla vena mordace di P. L. Courier da lui in tal modo guastato. – Lettera di Dante, con la quale rifiuta di rientrare in Firenze. – Manoscritti di Redi e d'Alfieri. – Gli atti del Concilio ecumenico tenuto a Firenze nel 1439. – La raccolta delle edizioni principali degli autori greci e latini di A. M. D. Elci, donate alla Biblioteca. – Miniature: Vangelo siriaco del 586. – Bibbia in foglio, della metà del VI secolo. – Nel *Canzoniere* si trovano i ritratti di Laura e di Petrarca del XIV secolo.

Biblioteca Magliabechiana (*Sotto i Portici degli Uffizi*, aperta dalle 9 alle 4 pom.). — Antonio Magliabechi lasciò, morendo (1714), la sua biblioteca, composta di 30000 volumi, a Firenze. Questa biblioteca è divenuta la più grande della città; essa conta presentemente 160,000 volumi e 10,000 manoscritti, precipuamente importanti per gli ultimi tempi del Medio-Evo e per la storia letteraria moderna. Vi si consegna un esemplare di tutte le opere pubblicate in Toscana. Si citano come rarità: due Bibbie di Magonza, del 1462. – Il primo Omero stampato, Firenze 1458, con miniature. – *Cicero ad familiares*, il primo libro stampato a Venezia, 1469. – Il Dante di Landino, 148, in cartaceo con incisioni. – Antologia di Lascari, Firenze 1494, con pitture a imitazione dei cammei.

Biblioteca Marucelliana (*Via Cavour*, 6063). — Sta aperta lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9 a un'ora p.) Fondata dall'ab. Francesco Marucelli (m. nel 1703), che

ne compilò il catalogo in 112 vol. col titolo di *mare magnum*. Essa possiede circa 60,000 vol.

Biblioteca Palatina (*Palazzo Pitti*, è d'uopo il permesso per visitarla). — Fondata dal granduca Ferdinando III; contiene circa 80,000 vol. e 2,000 ms. in 21 stanze. Vi si trovano tutti i classici greci e latini; la serie completa dei *Variorum* e quella *ad Usum Delphinii*; la collezione intera delle edizioni *Elzevirie* in 12°: le edizioni delle opere moderne sull'Europa, l'Asia e l'America, e finalmente una raccolta di opere che trattano di belle-arti, d'archeologia e di storia naturale, di viaggi, ecc. Tra i ms., si notano varie lettere autografe d'uomini celebri di tutte le nazioni, de' ms. di Galileo, di Viviani, Torricelli, Machiavelli, Benvenuto Cellini, Lorenzo il Magnifico, ecc.

Biblioteca Riccardiana (*Via Cavour*, *Palazzo Riccardi*). — Contiene circa 30,000 volumi, tra i quali 600 del XV secolo, e circa 4,000 ms., che si compongono di 3,000 codici d'autori italiani, 700 latini, 100 greci ed ebraici e 2,000 volumi d'opuscoli rarissimi. - Rarità: storia naturale di Plinio, del IX e X secolo; storia di Venezia fino al 1275, di Martino da Canale, in francese. Viaggio di Fra Oderigo del Friuli, l'anno 1318. - Lettere di Poggio Bracciolini. - Manoscritto autografo dell' Istoria di Firenze di Machiavelli. - Copia antica del testamento di Filippo Strozzi. - Architettura militare di Galileo. - Una difesa di Savonarola di Pico della Mirandola. Questa Biblioteca è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 2 pom.

Biblioteca dello Spedale di Santa Maria Nuova (*Piazza Santa Maria Nuova*). — Essa è ricca in opere di medicina e in manoscritti distinti, tra' quali, l' istoria d'Italia di *Migliore Cresci*, e quella dell' *Ammirato*.

Biblioteca dell'Accademia di Belle-Arti (*Via Ricasoli*). — Essa contiene circa 9,000 volumi d' opere le più rinomate di belle-arti, d' istoria, d'antichità. La musica è passata all'archivio dell'Istituto musicale.

BIBLIOTECHE PARTICOLARI. — Biblioteca Capponi (*Palazzo Capponi*). — Contiene circa 10,000 vol. stampati, e 3,000 ms., riferentisi all'istoria della nostra patria.

Biblioteca Martelli (*Palazzo Martelli Via della Forca*, nº 5117).

Biblioteca Riccardi-Vernaccia (*Via Pinti*, nº 6658). — Contiene circa 9,000 vol., tra i quali una buona raccolta di ms. e di lettere autografe.

È stata aggiunta la Biblioteca Targioni-Tozzetti, che contiene circa 5,200 vol. sulla letteratura, la medicina e l'istoria naturale, come pure circa 500 ms.

ARCHIVI (*Loggie degli Uffizi*, aperti al pubblico dalle 9 alle 3 pomeridiane).

Mancava a Firenze, già sede e centro dell' intelligenza e della civiltà, che una saggia deliberazione del governo utilizzasse, in un modo più diretto, i suoi numerosi e preziosi Archivi, in vista particolarmente degli studii istorici.

Sulla proposta d'un uomo versatissimo nella materia, il sig. prof. Cav. *F. Bonaini*, un decreto del 20 febbraio 1852 instituì: una direzione centrale degli Archivii dello Stato; la riunione degli archivi diplomatici, degli archivi della Repubblica e della Monarchia, che una volta dipendevano da amministrazioni differenti, e di situarli con tutte le loro divisioni e suddivisioni nel vasto edifizio *degli Uffizii*. Un altro decreto del 27 agosto 1856 fece, della direzione centrale degli Archivi dello Stato, una soprintendenza generale degli Archivi del granducato. Gli archivi di Stato di Lucca e gli archivii diplomatici e delle riformagioni di Siena passarono sotto la dipendenza immediata della soprintendenza, formando così delle sezioni degli Archivi centrali di Firenze.

Questa nuova costituzione data agli Archivi, ne ha fatto, mediante una sapiente sistemazione e dei previdenti regolamenti, una istituzione scientifica che, mentre onora il paese e quegli che ne fu l' iniziatore, è

d'un vantaggio immenso per il progresso degli studii storici.

L'Archivio Centrale di Stato, occupa 61 stanze, delle quali 16, situate dalla parte più lunga degli Uffizi e sopra una stessa linea, offrono un bel colpo d'occhio. Quest'Archivio comprende tre grandi divisioni: 1° Archivi diplomatici; 2° Archivi della Repubblica; 3° Archivi del Principato. È suddiviso in sezioni, secondo che le materie, la natura e la qualità dei documenti hanno rapporto alla *legislazione*, all' *amministrazione finanziaria* e all' *amministrazione della giustizia.*

La divisione degli *Archivi diplomatici* si compone di documenti separati in cartapecora legati in libri. Essi numerano a 140 mila. L'atto il più antico è del 20 settembre 716. – Vi son pure quattro diplomi latini sul papiro, de' quali il più antico è del VI secolo.

La divisione degli *Archivi della Repubblica*, contiene: 1° gli Statuti di Firenze e de' Comuni soggetti alla Repubblica (più di 900 documenti); 2° Consigli e deliberazioni della Signoria. Gli atti delle varie specie di governo che diressero la Repubblica. – Le corrispondenze. – Le ambasciate (tra queste i rapporti officiali autografi di Niccolò Machiavelli, nel tempo delle sue ambascerie); 3° I documenti; concernenti gli introiti e le spese della Repubblica: la Zecca, Imprestiti, Consolidato, Catasto e Decime. – Introiti e spese sotto diversi titoli. – Magistrati: Podestà, Capitano del popolo, Esecutori dei decreti giudiziarii, Giudici d'appello e delle nullità, Capitani di parte Guelfa, *Otto di custodia e Balía*, sorveglianti o custodi delle *Stinche* (antiche prigioni); Ufficiali di notte e dei monasteri, * Ufficiali delle vettovaglie, Annona, Consiglio di giustizia (più tardi la Rota), Magistrato dei pupilli, Conservatori del contado, ** (circa 20,000 filze).

* Incaricati di vegliare affinchè non si commettesse alcun attentato contro i costumi e contro i conventi di religiose.

** Vegliavano ai danni cagionati dai predatori ec.

La divisione degli Archivi del Principato, contiene: 1° I documenti sul governo dei Medici (1532-1743); dal Duca Alessandro sino alla Granduchessa Elettrice Palatina (9000 filze); – 2° Documenti sulle Magistrature e le diverse funzioni pubbliche, durante il Principato (41,000 filze circa). – 3° Archivi delle 21 arti (20,000 filse circa); – 4° I documenti provenienti da 451 archivi di corporazioni religiose soppresse, in numero di 24,004 filze. È da aggiungervi i documenti dei tre Archivi: 1° *Archivi dei Duchi d' Urbino* (868 filze); 2° *Archivi de' Principi di Piombino* (799 filze); 3° *Archivi dei Cervini*, in cui vi sono molti documenti su *Marcello II* appartenente a questa famiglia, e sul Concilio di Trento (64 filze). Oltre l' importanza istorica, questa immensa collezione di documenti ne contiene alcuni che possono eccitare la curiosità, soprattutto quelli che hanno rapporto con le corrispondenze; vi si trovano delle lettere: di *Machiavelli*, di *Guicciardini*, di *Galileo*, d' *Ariosto*, del *Tasso*, di *Savonarola*, di *Michelangiolo*, del *Tiziano*, di *B. Cellini*, e d' un gran numero di papi, d' imperatori, di principi, e di uomini i più illustri nelle scienze, le lettere, le arti, la politica, la diplomazia, la religione ec. ec.

L' **Archivio di Stato** ha una Biblioteca, contenente ogni sorta d' opere sulla diplomazia, la storia e l' erudizione, per gl' impiegati dello stabilimento, e specialmente per lo studio della Paleografia e della Diplomazia, di cui lo stabilimento possiede una cattedra.

Museo d' Istoria Naturale (*Via Romana presso palazzo Pitti*). — Fondazione del Granduca Pietro Leopoldo I, arricchita poi dai suoi successori. Contiene ricche e interessanti collezioni dei tre regni della natura; dei lavori in cera, unici nel loro genere, un giardino botanico; un gabinetto di fisica: un ossservatorio. È stato questo arricchito, da qualche anno, della preziosa biblioteca botanica e delle collezioni che il botanico inglese Webb, morto a Parigi, legò a que-

sto stabilimento. La tribuna di Galileo è una delle sue principali curiosità. Ecco sommariamente quel che contiene.

Secondo piano, a sinistra entrando. Regno minerale. La prima stanza contiene pietre lavorate; marmi, diaspri, cristallo di rocca ec. Nella lunga galleria di fianco una collezione di saggi mineralogici di varii paesi. – Tre stanze son distinate alla Geologia; quattro alla Paleontologia. I mammiferi fossili sono al piano terreno.

Un' altra porta nel vestibolo introduce al Regno animale. Le due prime stanze sono destinate ai Zoofiti, le cinque dappresso agli Articolati, di cui quattro per gl' insetti, e una per gli Aracnidi e Miriapodi, per i Crostacei ec. I mammiferi vengono poi; occcupano otto stanze di cui le ultime due sono destinate all' Osteologia. – Una lunga galleria contiene i Molluschi o Conchiglie. L' Ichtiologia (*pesci*) occupa due stanze, e l' Erpetologia (*rettili*), una sola. Una gran sala e un gabinetto contengono gli uccelli. Qui comincia una delle più interessanti collezioni del Museo, le preparazioni anatomiche in cera, dovute al celebre *Clemente Susini* e ai suoi successori, signori *Calenzuoli padre e figlio*, e *Calamai*. Esse occupano dodici stanze; le due prime contengono parti d'anatomia comparata, le altre d' anatomia umana. Una descrizione non imparerebbe niente all'erudito e stancherebbe il visitatore profano alla scienza. Basteranno la semplice vista e la lettura delle etichette.

Uscendo dell' ultima stanza, che è chiusa a una classe di curiosi, s' entra in un' altra ove vedesi qualche prodotto dell'industria, dei selvaggi dell'Oceania, e due pezzi d' anatomia in legno che si scompongono, di *F. Fontana*. – Si passa di qui in un piccolo gabinetto chiamato *delle cere antiche*, ove conservansi belli, ma lugubri, i lavori dell'artista siciliano *Michele Zumbo* a servizio di Cosimo III.

Scendendo al primo piano trovasi a sinistra del vestibolo: la collezione mineralogica toscana, raccolta dal signor *Targioni;* accanto la residenza della commissione degl'incaricati della carta geologica d'Italia. – Il giardino botanico ha un ingresso in questo vestibolo.* Questo giardino possiede delle belle serre. Nelle sale attinenti e l'erbario centrale dell'Italia, formato per le cure del prof. *Parlatore*, che contiene più di 80,000 (?) specie di piante. Vi si trovano gli erbarii di la Billardière, di Desfontaine, di Pavon, di Webb, di Micheli, ec. V'è pure una collezione di semi d'uve, di legni, ec. e alcuni saggi fossili. Delle preparazioni in cera sull'anatomia delle piante eseguite dal signor *Calamai*, sotto la direzione del prof. *Amici.* Un'altra collezione in cera di piante alla grandezza naturale. Nella sala dicontro alla scala è la biblioteca di Webb, ove si danno le lezioni di botanica, di Zoologia, di Geologia e di Fisica.

La **Tribuna di Galileo** è a destra di questo primo vestibolo. Essa fu aperta nell'occasione della terza riunione scientifica dell'Italia nel 1841. Vi si vede: la statua di Galileo, di *Costoli*; le altre sculture sono di *Pampaloni, Romanelli, Santerelli, Pozzi, Lusini*, ec.; le pitture di *Sabatelli, Bezzuoli, Cianfanelli,* ec. esse rappresentano alcuni tratti della vita di Galileo. Vi si conservano i suoi strumenti di fisica; quelli dell'Accademia del *Cimento*, ec., ec. Vi si conserva anche un dito (l'indice) di Galileo, staccato dal cadavere quando fu trasportato nella chiesa di Santa Croce.

Museo Egiziano (*Via Faenza, 4771*). È una ricca collezione di antichità egiziane, formata da *Rosellini* al tempo della spedizione Franco-Toscana in Egitto (1829-30). Essa è distribuita in due sale. Vedesi nel vestibolo un quadro rappresentante i membri della spedizione (Champollion, Rosellini, il botanico Rad-

* Occorre il permesso per visitarlo.

di, ec.), del pittore *Angelelli* che ne faceva parte.

In cima al corridore trovasi la sala ov'è il Cenacolo, attribuito a *Raffaello*, ritrovato nel 1845. Due dei suoi disegni (?) e il suo busto.

L' Insegnamento. — La Repubblica aveva gran cura dell' istruzione della gioventù, e Giovanni Villani racconta che al suo tempo (1275 ? - 1348) i fanciulli che frequentavano le scuole di lettura numeravano a 10,000; quelli che imparavano il calcolo 1000 a 1200, divisi in dieci scuole; quelli che studiavano la grammatica e la logica 550 a 600, divisi in quattro scuole. Sarebbe lungo enumerare gli stabilimenti destinati all' istruzione sotto la Repubblica e il Principato; non essendo qui luogo per un' istoria dell' istruzione, basterà accennarli.

Lo Studio Fiorentino. — (*Via dello Studio*). Aperto il 6 novembre 1348, l' anno della terribile peste. « La mortalità essendo diminuita, e gli animi più rassicurati, la Comune, per richiamare della gente nella nostra città e per rendere i cittadini dotti e virtuosi ordinò, ec. » (Matteo Villani che viveva in quest' epoca). Questo Studio fu illustrato da professori celebri; ecco i nomi di taluni: *Cino da Pistoia, Francesco Filelfo, Marsuppini*, *Manetti* (V. il *Duomo*), *Della Rovere* (Sisto IV), *B. Accolti, T. Argiropolo*, *Cristoforo Landino, Marsilio Ficino*, *A. Poliziano*, *F. Guicciardini*, *P. Vettori*, *Torricelli*, *Viviani*, *Redi*, ec. ec. Dopo molte vicende, fu abolito sotto i Medici (Cosimo I), e non servì più che all' insegnamento della Filosofia e delle lingue greche e latine. Le Accademie degli *Umidi*, degli *Alterati*, degli *Apatisti*, della *Crusca*, vi tennero le loro sedute; finalmente nel 1784 vi si stabilì il seminario o collegio *Eugeniano*.

Sale d' Asilo. Ve ne sono molte nella città, mantenute dalla carità privata; ma che ricevono dal governo e dalla Comune qualche sussidio.

Scuole Elementari. Ciascun quartiere ha una scuola

pei ragazzi, mantenuta dalla Comune e sotto la sorveglianza d' una deputazione comunale. – Ve ne son pure quattro per le ragazze, che dipendono dal Commissario del *Bigallo.* Oltre l' istruzione elementare s' insegna loro i lavori da donna. Queste scuole datano dal 1776.

Scuole Normali o Magistrali. Ve ne sono due, una pei maschi (chiostro della *SS. Annunziata*); l' altra per le femmine (*Borgo Pinti*).

Istituti. Quello di *Via della Scala* (Conservatorio della SS. Annunziata) è mantenuto dal governo; vi si educano le signorine di distinta famiglia. Il *Conservatorio* di *Ripoli* nella stessa via, possiede un fondo in proprio.

Liceo e Ginnasio. Son queste due scuole preparatorie agli studi dell' Università. Vi sono anche due Collegi di PP. Scolopi, ove gli Allievi ricevono l'istruzione elementare e quella spettante al Liceo.

Istituto Tecnico (*Via S. Gallo*). — Conservatorio delle arti e mestieri, per gli studii del Liceo, degli artisti e degli artigiani.

Scuole del Disegno. (V. Accademia di Belle Arti).

Istituto Agrario (alle *Cascine*). Possiede varie cattedre per l' insegnamento di diversi rami dell' agricoltura; vi si trovano una biblioteca, un museo, un laboratorio ec.

Insegnamento Superiore, complemento degli studii universitarii; è diviso in quattro sezioni: 1° Giurisprudenza (a *San Lorenzo*), 2° Di Filosofia e Filologia (*San Lorenzo*), 3° di Medicina e Chirurgia (Spedale di Santa Maria Nuova), 4° Di scienze Naturali. (Museo).

Il *Tiro Nazionale* è stabilito presso il Casino *Cascine.*

STABILIMENTI DI BENEFICENZA. *

Le Società: **La Compagnia della Misericordia.** — Gli Ospizi: **Bigallo** (*Orfani*). — **Esposti** (*SS. Annunziata*). — **San Filippo Neri** (*Orfani*). — **Alienati ec.** (*Bonifazio*). — Spedali: **Santa Maria Nuova.** — **Maternità** (*Orbatello*). — **Santa Lucia.** — **San Giovanni di Dio..** — **Militare** (*Sant'Agata*).

Firenze vide per tempo sorgere luoghi destinati a soccorrere l'umanità sofferente. Avanti l' XI secolo, rinchiusa nelle sue anguste mura, essa era governata da duchi e marchesi, i quali espiavano i loro peccati con larghe elemosine fatte alla Chiesa, o nel fondare monasteri. I religiosi arricchiti fondavano alla lor volta delle Case di rifugio per i pellegrini o per i viandanti. Vennero poi, nel XII secolo le lebbroserie e gli ospizi; gli spedali, le Società o Compagnie di beneficenza non tardarono a nascere nella città, la quale s' era data delle istituzioni repubblicane. Il Villani dice che nel 1340 v' erano più di 1000 letti pei malati. Cristoforo Landino fa ascendere a 35 gli spedali verso la fine del XV secolo.

Alcune belle istituzioni trassero la loro origine da Firenze: la Compagnia della Misericordia; il sistema correzionale mediante la reclusione cellulare; il primo germe che inspirò le sale d'asilo proviene da una instituzione israelitica che data dal 1755 **.

La soppressione generale degli spedali e di parecchie congregazioni, che ebbe luogo verso la seconda metà del XVIII secolo, fece sparire il gran numero di spedali e di stabilimenti, di cui molti, è vero, s'erano

* V. L. Passerini, Storia degli Stabilimenti di Beneficenza. — Le Monnier 1853.

** V Passerini p. 788.

già spenti o erano stati incorporati in altri. Ecco talune delle società e degli stabilimenti di beneficenza che rimangono:

La società di soccorso per i poveri vergognosi; *Buonomini di San Martino*, instituita da S. Antonino arcivescovo di Firenze nel 1441.

La società di S. Gio. Batta per soccorrere i poveri col lavoro o con elemosine. Essa dà anche delle doti alle fanciulle (1700).

Società di patrocinio pei liberati dai penitenziarii della Toscana. Essa procura ai più giovani i mezzi di continuare la loro istruzione religiosa e i loro mestieri.

Una società di patrocinio per le fanciulle della Casa delle Convertite, fondata dal marchese Capponi 1839.

Gl'Israeliti possedono parecchii instituti di beneficenza.

La *Confraternita della Misericordia*. Matteo Villani, lodando lo zelo dei fratelli della Misericordia nel tempo dell'orribile peste del 1348, chiama *nuova* questa bella instituzione. Infatti il primo documento conosciuto data dal 1329, e probabilmente essa nacque nel 1326, separandosi da un' altra confraternita, ugualmente dedicata alle opere di carità, la compagnia di *San Michele* *.

Le elemosine fatte nell' occasione di queste gravi calamità pubbliche essendo considerabili, la nuova compagnia ricevè, all' epoca della peste del 1348, 35,000 fiorini d' oro **. Essa ebbe presto un ricco patrimonio, perfezionò i suoi statuti, e la repubblica gli

* I *Laudesi* che cantavano le laudi della vergine innanzi la santa imagine situata sopra un pilastro del portico d'Or San Michele (1291) formarono in seguito la Compagnia di Or San Michele che divenne una delle più ricche e delle più benemerite della città. Fu abolita nel 1752. (V. Chiese).

** Lo Spedale di Santa Maria Nuova 25,000 fior. d'oro e i Capitani d'Or San Michele 350,000?

accordò una protezione particolare. Le persone le più distinte ambirono l'onore di far parte della compagnia. Essa si occupò sul principio a seppellire i morti, a portare durante le epidemie i malati agli spedali o lazzaretti, a distribuire le elemosine, ma soprattutto, allora, a raccogliere gli orfani o figli abbandonati. Quando la *Misericordia* si riunì nel 1425 ai Capitani del *Bigallo*, furono questi ultimi che si occuparono quasi esclusivamente dei fanciulli. Dopo la sua separazione dal *Bigallo* nel 1489 e la sua riorganizzazione, la *Misericordia nuova* s'occupò dei poveri, dei malati e degli estremi uffici. I fratelli di servizio sono vestiti in abito di penitenti neri, col cappuccio in testa. A richiesta dei malati, si recano nelle case a medicarli, a servirli, a vestirli, o per portarli allo Spedale. Essi raccolgono i feriti, o i caduti di malattia per la città, o ne trasportano i cadaveri in caso di morte subitanea, ec.; e ciò a qualunque ora del giorno o della notte senza riguardo delle intemperie delle stagioni, e neppure delle epidemie.

Oratorio e Residenze della Compagnia. * Ignorasi se la *Misericordia* dimorò dalla sua fondazione, nella piazza San Giovanni, ma è certo che nel 1351, *Giovanni Albizzo di Pellegrino* donò la sua casa sul canto del *Corso degli Adimari* e della *Piazza di S. Giovanni*, e che nel 1352, la Comune fece dono del terreno per costruire l'Oratorio, il portico chiuso che vedesi oggi.

Dopo la sua separazione dalla compagnia del Bigallo nel 1489, ritrovasi la confraternita della *Misericordia* nel 1525 occupante la chiesa di San Cristoforo nel Corso degli *Adimari*, e nel 1580 nel luogo ov'essa è attualmente. (V. *Chiese*).

Bigallo, Ospizio d'Orfani (*Piazza di S. Gio. Battista*).

Nel 1243 fu chiamato per combattere la setta de' Paterini l'eloquente predicatore domenicano, Fra

* V. Piazze.

Pietro di Verona (San Pietro Martire), il quale instituì pure nel 1244 una milizia. comandata da dodici cittadini dei più cospicui, la quale si chiamò *i Capitani chiamati per la Fede (Quaesitorum fidei)*. Dopo la disfatta dei Paterini, presso *Santa Felicita* e sulla piccola piazza *della Croce al Trebbio* (?) (1245), i Capitani della Fede si dedicarono alle opere di carità e divennero i Capitani della Compagnia di Santa Maria, quindi Capitani del Bigallo, dal nome d'uno spedale a qualche miglio da Firenze, affidato alle loro cure (1245). Tale è l'origine d'una delle più benemerite instituzioni della città. I Capitani acquistarono presto la stima e la benevolenza de' loro concittadini. Fatti ricchi dai doni di particolari e anche della Repubblica poterono essi fondare e mantenere degli Spedali, fare continue elemosine alle chiese, ai poveri e ai monasteri. Non fu frattanto che nel 1425, all'epoca della loro riunione alla compagnia della *Misericordia* (V. questa indicazione), che essi si occuparono quasi esclusivamente degli orfani, o dei figli abbandonati dai loro genitori. Nel 1489 la compagnia della *Misericordia* fu separata dalla Società del Bigallo. Nel 1541 quest' ultima instituzione subì delle importanti riforme per cura di Cosimo I, che vi aggiunse dodici *Buonomini*, e destinò i beni della società a profitto degli orfani e dei figli abbandonati. Furono fondati degli Stabilimenti per riceverli sino all'età di 18 anni, e per provvedere ad abilitarli nei mestieri. (Presentemente la società non ha che il locale della piazza San Gio. Battista). Dopo molte vicende questa instituzione subì un' ultima riforma nel 1776, sotto il Granduca Pietro-Leopoldo, che la pose interamente sotto la direzione d' un *Commissario del Bigallo.*

Il *Bigallo* riceve gli orfani e i figli abbandonati da 3 a 10 anni da tutta la Toscana. La cifra media, calcolata per dieci anni, è di 390. Si collocano i fanciulli, mediante retribuzione, presso famiglie sia in campagna

che in città, ove imparano l'agricoltura o un mestiere. Altri entrano in stabilimenti di beneficenza o da particolari che li domandano. All'età di 18 anni i maschi ricevono tre scudi e le femmine trenta, e anche cinquanta. Gl'infermi o storpii rimangono a carico dello stabilimento.

I Capitani del *Bigallo*, non ebbero dimora fissa che nel 1352, sul canto della *Via dei Pittori* e della piazza di *Or San Michele*. Nel 1425 si riunirono alla compagnia della Misericordia, e si stabilirono fin d'allora sulla piazza San Giovanni. La *Misericordia* si collocò un poco più distante nel 1489.

Ospizio degli Esposti (Piazza della SS. Annunziata, Spedale degl'Innocenti).

I due antichi Ospizi di *San Gallo* e di *Santa Maria Della Scala*, essendo diventati insufficienti, si fondò questo nel 1444, secondo i disegni del *Brunelleschi* (V. Piazze). La tutela protettrice che lo stabilimento accorda a queste infelici creature si prolunga sino a 18 anni per i maschi e a 35 per le femmine. Gl'infermi rimangono a carico dell'ospizio. Si ricevono in media 1468 bambini all'anno. Il loro numero attuale è di circa 8500. Vi si aggiunse nel 1825 uno spedale per la maternità; una scuola di levatrici e una sala per la vaccinazione.

Ospizio degli Orfani di San Filippo Neri. Fu fondato nel 1650.

Ospizio dei Pazzi, degli Incurabili, degli Invalidi (Spedale di S. Bonifazio, Via San Gallo). Fondato nel 1387 da Bonifazio Lupi di Parma, che fu podestà e capitano della repubblica. Esso è diventato ultimamente l'Ospizio dei Pazzi, degli Invalidi. ec. Nel 1522 una parte dello stabilimento era destinata ai malati detti *incurabili*, affetti dalla malattia che chiamavasi *morbo gallico*, e che apparve per la prima volta a Firenze nel 1496.

Spedale di Santa Maria Nuova. È il più antico e il

più celebre spedale di Firenze. Fu fondato nel 1288 da *Folco di Ricovero dei Portinari* (padre di Beatrice) prima sull' angolo della via *delle Pappe*. E quella sala che si chiama *San Matteo*, è ove il fondatore ha il suo sepolcro. Fu comprato, dicontro, il convento di *S. Egidio* per costruirvi altre sale, nel 1315 e 1334. La chiesa fu ricostruita da *Lorenzo di Bicci* nel 1418-20 (V. Chiese). *Bicci di Lorenzo* (figlio di Lorenzo di Bicci) dipinse i due affreschi laterali (1424), che rappresentano, Michele da Panzano, direttore dello Spedale, chiedente al papa Martino V la continuazione dei privilegi dello Stabilimento; (lo stesso papa che consacra la chiesa nel 1379. Sopra la porta la Vergine e il Figlio, in terra cotta, di *Bicci di Lorenzo* (1424) Lorenzo di Bicci (1422) fece anche il chiostro, a levante della chiesa, e ingrandì il Cimitero (V. *Cimiteri*). Lo Spedale fu accresciuto in varie epoche, da Buontalenti verso il 1574 che cominciò poi il portico e la facciata ove sono i busti di Cosimo II, *di Caccini;* di Ferdinando II, *di B. Cenni;* di Cosimo III, di *Marcellini*: di Gian Gastone, di *Montauti*. Nel 1591 fu fatta la cappella in fondo d' una delle sale; la si crede di *G. Bologna*. Gli altri affreschi sotto il portico sono di *Antonio delle Pomarance*, l' istorie di G. C.; l'Annunziazione è di *T. Zuccheri*. Nella prima corte, a destra della chiesa, sopra la porta: la Vergine col Bambino Gesù, in terra cotta, di *Ignoto* del s. xv. Nella corte seguente, la Samaritana di *Allessandro Allori*. Nella corte a sinistra della chiesa, ov' era il cimitero, figura in basso-rilievo di *Monna Tessa;* l'iscrizione è certamente del xvii secolo e ricorda una tradizione che correva in quel tempo. Una carità, affresco di *Giovanni da S. Giovanni*. Qui presso, nel giardino detto *Orto delle ossa*, un affresco molto danneggiato, di *Fra Bartolommeo* e dell'*Albertinelli*, il Giudizio finale. La facciata fu compiuta nel 1718. Gli aumenti e i bonificamenti hanno continuato sino a quest' ultimi tempi. Le vaste sale possono contenere

in tutto 1782 letti. Vi si vede un Gabinetto fisiologico e uno patologico, una biblioteca, ec. Quì è la grande scuola pratica di medicina e chirurgia; e l'insegnamento superiore di perfezionamento delle scienze mediche. Nel Convento delle Oblate, di faccia, vi sono alcune pregevoli pitture di *Beato Angelico*, *Lorenzo di Bicci, Andrea del Castagno* ec. ec.

Spedale della maternità (Orbatello, Via della Pergola). Il pio Niccola Alberti ne fu il fondatore nel 1372. L'architetto fu *Agnolo Gaddi*, come pure della chiesa. È anche un luogo di ospizio per le donne indigenti di ogni età. Esso dipende dallo Spedale degli Innocenti.

Spedale di San Giovanni di Dio. Fondato poco dopo il 1380, in *Borgognissanti.* Vi fu incorporato in seguito la casa d'Americo Vespucci.

Spedale di Santa Lucia (Via San Gallo). Fondato nel 1808 per le malattie cutanee e veneree. Costruito sopra un cenvento di Domenicani, che fra Savonarola aveva incoraggiato e protetto (1484). Vi si trova uno stabilimento di Bagni.

Spedale militare (Via San Gallo).

Pia Casa di lavoro Montedomini (Via de' Malcontenti). Nel 1476 s'era costruito qui un lazzaretto per le malattie contagiose, dipendente dallo Spedale di Santa Maria Nuova. Più tardi (1539) si cedè una parte dell'edifizio ai religiosi di Monticelli e di Montedomini; questi monasteri essendo stati soppressi nel 1808, se ne fece un deposito di mendicità. In seguito gli fu dato il nome di *Casa di lavoro*, perchè si obbligano gli individui che vi sono ricevuti ad esercitare qualche mestiere. I figli del povero de' due sessi v'imparano un mestiere. Il numero dei poveri era nel 1850 di circa 1200.

STABIBIMENTI VARI

Prigioni. — Le *Murate, Carcere Cellulare* * (Via San Giuliano). Era qui anticamente un convento che trasse la sua origine da una piccola casa sul Ponte alle Grazie (V. *Ponti*), ove alcune religiose s' erano ritirate e *murate* (1424). Il Convento fu lungamente sotto la protezione e munificenza dei Medici, e divenne uno de' più celebri della Città. Ebbe delle ospiti illustri: Caterina Sforza-Riario, madre di Giovanni Medici delle Bande Nere; Caterina dei Medici, poi Regina di Francia; due principesse della casa Cybo; Caterina moglie di Giammaria Visconti, Duca di Camerino, e la bella Eleonora, vedova dell' infelice Fieschi conte di Lavagna; Lelia Orsini-Farnese, cognata di Paolo III; finalmente Camilla Martelli, vedova di Cosimo I. Il convento e la chiesa contenevano delle pitture di *Simone Martini* (Memmi) di fra *Filippo Lippi*; delle sculture di *Mino da Fiesole*, di *Baccio da Montelupo*, di *Desiderio da Settignano*.

Nel 1808 il Convento fu soppresso e destinato a case particolari: quando furono demolite nel 1835 le antiche prigioni, chiamate le *Stinche*, ** se ne fece una *Casa di Correzione*. Un Decreto del 1858 ordinò di riunirvi tutte le prigioni della Città (V. Palazzo del Potestà) e d' ingrandire l' edifizio.

Zecca. — (*Piazza degli Uffizi* di fianco al portico dell' Orcagna).

Un decreto della Repubblica ordinò, nel 1361, di comprare una casa con una torre nelle vicinanze di S. Pier Scheraggio (chiesa che fu incorporata nel por-

* La prima idea di questo genere di reclusione appartiene a *Filippo Franci* che la instituì nel 1677 in una casa di rifugio, di cui era direttore.

** Queste occupavano l'area del teatro Pagliano e il resto della fabbrica.

tico degli Uffizi), per battervi le monete; la quale divenne sotto i Medici lo stabilimento che vedesi attualmente.

Firenze aveva delle monete avanti il IX secolo, ma non fu che nel 1252 che i suoi primi fiorini d' oro con le sue armi acquistarono tanta rinomanza, che li fece ricercare per tutta Europa. Fu la prima città d' Italia che cessò di battere le monete col conio dell' imperatore, e la prima pure che le abbia coniate con lettere sull' orlo esterno. Il suo Museo monetario possiede una ricca collezione di medaglie e di monete d' oro e d'argento delle repubbliche di Siena e di Firenze; quelle battute dall' epoca dei Medici sino ai nostri giorni. Varii conii molto stimati sono incisi da *Cellini*, *Mola* e *Santerelli.*

Borsa (*Lungarno tra il Ponte Vecchio e il Ponte alle Grazie*, sponda destra). — Costruzione moderna (1859) sull' area delle antiche botteghe dei tintori, sopra le quali una grande terrazza, coperta d' un tetto immenso, serviva di tiratoio. Può vedersene una simile sull' altra sponda verso la porta San Frediano. Oltre la Borsa evvi la Banca nazionale, la Camera di Commercio e l' uffizio della seta.

Posta delle Lettere (*Piazza della Signoria*). — La posta dei cavalli è in Borgo San Lorenzo.

Uffizio del Telegrafo. — Palazzo della Signoria dalla parte di tramontana.

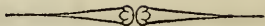
Fortezza di Belvedere (*essa domina la Città*). — La prima idea appartenne al Duca d' Atene, ma il suo progetto non fu messo in esecuzione. Fu Ferdinando I che la fece costruire da *B. Buontalenti* nel 1590. Vi si vede un pozzo profondissimo aperto nella rocca, e un sotterraneo la cui entrata è molto difficile a scorgersi; i Medici tenevano qui il lor tesoro. Questo forte è stato disarmato nel 1859.

Forte di san Gio. Battista (*Fortezza da basso*). — Fra la porta *Nuova* e la porta San *Gallo*. Il papa Cle-

mente VII (Medici) e il duca Alessandro de'Medici fecero costruire questa vasta fortezza (1535) per contenere i fiorentini. Michelangelo rifiutandosi di cooperare a un'opera di schiavitù, ne fu incaricato *Antonio da San Gallo,* secondo Vasari, o *Pier-Francesco da Viterbo,* secondo Varchi. Filippo Strozzi, che ne aveva consigliata la costruzione vi morì prigioniero (credesi anche ch'egli si desse la morte) dopo la battaglia di Montemurlo (1537). Nella chiesa dentro il forte, Santa Barbera, vedesi la Santa, di *Alessandro Allori,* una Pietà attribuita al *Perugino* e alcuni quadri d'autori ignoti. V'è anche una collezione d'armi e d'armature antiche.

CASERME. — Presso la Fortezza da Basso, vi sono due caserme, una per la cavalleria l'altra per l'infanteria e una cavallerizza. Le altre caserme sono in Via Cavour (Via Larga) e Via San Gallo. Gli antichi granai dell'Abbondanza (soppressi), fondati da Cosimo III nel 1695 sul Lungarno di San Frediano, piazza dell'Uccello, servono qualche volta di caserma.

FONDERIA *d'oggetti d'arte in bronzo.* — In fondo di Via Cavour. Gli oggetti d'arte eseguiti in questa fonderia, diretta dall'abile *C. Papi,* fanno onore a quest'artista.

CONTORNI DI FIRENZE

I. FUORI DI PORTA ALLA CROCE.

Monastero di San Salvi. — In prossimità della villa Bourbon del Monte lungo la strada maestra si trova un praticello che attraversa l'Affrico presso il quale havvi un Tabernacolo detto il Madonnone forse perchè vi è in esso una Madonna di forme colossali dipinta a fresco, opera di qualche merito del secolo XIV. Volgendo a sinistra si giunge all'antico convento della Congregazione Vallombrosana del quale si hanno memorie certe fino dal 1084. Quivi stabilì il suo quartiere generale l'Imperatore Arrigo III nel 1312. — Esiste nel refettorio l'ammirabilissimo Cenacolo di *Andrea del Sarto;* di cui si narra, che perdurando il famoso assedio di Firenze (1529), mentre i cittadini, per ragione strategica, non risparmiarono le sontuosissime loro Ville, arrestarono poi, all'aspetto di questo Cenacolo, la incominciata distruzione. — In Chiesa: S. Umiliana, *Passignano.* – L'Adorazione dei pastori, *Incerto.* – Cristo e diversi santi, rilievo e pitture del *Poppi.* – L'Adorazione, *Vanni.*

II. FUORI DI PORTA A PINTI.

Convento e Chiesa di S. Domenico di Fiesole. — Poco più oltre della Villa Guadagni, e sull'incontro di questa strada coll'altra che da S. Gallo conduce a Fiesole. Questo Convento, fondato nel 1406, fu soppresso sul principiare del nostro secolo, dopo aver servito lungo tempo a dimora del *Beato Angelico;* di cui si conserva

ancora nel coro della chiesa un quadro rappresentante la Madonna, Gesù e diversi Santi, le figure all'intorno sono di *L. di Credi*. – In Chiesa: l'Annunziazione *Iacopo Chimenti da Empoli*. – Il Battesimo di Gesù Cristo, *L. di Credi*. – Un miracolo di S. Antonio, *Paggi*. – L'Adorazione de'Magi, *Sogliani* e *S. di Tito*. – San Francesco, sulla porta di chiesa, *Cigoli*. – Gli affreschi della volta, *Bonechi*.

Oratorio di S. Ansano. — Da S. Domenico dirigendosi verso Fiesole per la via più breve, sebbene ripida e impraticabile per le carrozze, trovasi questo Oratorio, in cui il *Canonico Bandini* di Fiesole ha riunito diversi oggetti d'arte.

Villa Mozzi. — In prossimità dell'Oratorio predetto trovasi questa villa costruita da Cosimo il Vecchio, e divenuta celebre per i diversi fatti storici accadutivi non che per l'avervi dimorato illustri personaggi. In tempi assai più remoti il terreno che occupa questa villa, dicesi avesse prescelto Catilina per nascondervi i suoi tesori, quando si rifugiò a Fiesole dopo fallita la di lui congiura in Roma. Infatti cento libbre di moneta romana, coniata anteriormente alla congiura di Catilina, furono trovate scavando nel giardino. l'anno 1829, – Questa villa appartenne ai Medici, e fu scelta nel 1478 per ordirvi la congiura de'Pazzi. – Fu luogo prediletto a Giovanni de' Medici, e tuttora esiste la terrazza che preferì, dicesi, ad ogni altro passeggio; magnifico è il punto di vista, che porge quella terrazza sulla sottoposta Firenze, in mezzo alla vasta corona delle sue colline.

Chiesa di S. Girolamo. — Presso l'estrema erta di Fiesole s'incontra questa chiesa, dipendente dall'antico convento di S. Girolamo soppresso dipoi e ridotto a villa (*Ricasoli*). – Vi si vedono: un tabernacolo di marmo, *Ferrucci*. – Un S. Girolamo affresco di *L. Sabatelli*.

FIESOLE. — La collina di Fiesole, a due miglia circa

dalla porta S. Gallo, merita di esser visitata non tanto per l'amenità delle numerose ville che l'adornano, quanto ancora per la città stessa che la domina e della quale porta il nome. – Vi si accede per due vie; la più breve è la precedentemente accennata, che dalla porta a Pinti passando per la villa Palmieri, conduce alla Piazza di S. Domenico, da dove salendo la strada più erta si trova la villa Mozzi e finalmente Fiesole stessa.

La moderna Fiesole, piccola città vescovile, fu antica Etrusca, come lo dimostrano vetusti ruderi, e le sapientissime illustrazioni dell'Inghirami, nonostante i pochi riscontri che di essa si trovano nella storia. – La nuova piazza situata pressochè nel centro della città, è quasi rettangolare nella sua pianta ed inchinata od elevata secondo la disposizione della collina da cui ebbe origine. – La lunga linea delle mura, che la cingevano a tramontana, è la sola porzione che abbia meglio resistito all' ingiurie del tempo e meno sofferto dalla mano dell'uomo: vi si scende per la via che gira dietro la cattedrale. Le rovine di queste gigantesche fortificazioni sufficentemente ne confermano ciclopica la costruzione di tempi lontanissimi. – Un convento di Francescani occupa adesso la vetta della collina, cui basava la Fortezza o Acropoli della città etrusca, elevata 100 piedi sul livello del mare. – Le escavazioni eseguite, in diverse epoche nei suoi dintorni, dettero a supporre fosse l'Acropoli munita di mura parallele in tre ordini. In questo cerchio esisteva un tempio pagano sostenuto da 18 colonne di marmo, detto Cipollino orientale; quindici delle quali, coi loro capitelli ionici ed imbasamenti romani di marmo bianco, sono perfettamente conservate. Fu questo tempio, convertito dipoi in chiesa cristiana, sacrato Basilica di S. Alessandro: smantellata quindi e ridotta all'uso di cimitero da Leopoldo I che ne fece svellere il tetto e l'impiantito, fu poi ricostruita modernamente

dall'architetto *Del Rosso.* – In un podere, dietro la cattedrale, il barone Schellesheim prussiano messe allo scoperto alcuni ruderi dell'anfiteatro; opera da questo straniero condotta a termine nel 1809 e divenuta poi vana, essendo stati ricoperti nuovamente di terra e distrutti quegli avanzi, per cedere all'agricoltura il terreno che occupavano. – In prossimità del podere medesimo esistevano le rovine dell'antiche mura e di un arco, che forse componevano una porta della città.

Cattedrale di Fiesole. — Fondata nel 1028 dal Vescovo Iacopo Bavaro pochi anni dopo la distruzione di detta città, fu terminata tre secoli più tardi in forma di Basilica, come quella di S. Miniato al Monte. – Fra gli oggetti d'arte che meritano d'essere osservati in questa chiesa, distingueremo il bel mausoleo del vescovo Salutati, ed il tabernacolo in marmo della stessa cappella, ambedue lavoro dello scultore *Mino da Fiesole.* – Gli affreschi nella volta della tribuna, rappresentano alcuni episodii della vita di San Romolo, opera di *Nicodemo Ferrucci.* – San Romolo, quadro all'altare della tribuna, *Idem.* – Il tabernacolo in marmo all'altare del S. Sacramento, *Andrea Ferrucci.* – Nella parete a destra, entrando in chiesa, vedesi una iscrizione in memoria di Filippo Mangani semplice contadino, che, dotato di straordinario talento per le matematiche e la meccanica, fu visitato da Newton e potè meritare l'ammirazione di questo grand'uomo.

In faccia alla cattedrale osservasi un vasto edifizio destinato ad uso di Seminario, ed il palazzo del Vescovo di Fiesole. Nella cappella del Seminario, conservasi un bassorilievo in terra cotta della *Scuola Della Robbia.*

Sulla vasta Piazza di Fiesole, vi è la **Chiesa di Santa Maria Primerana,** di cui si hanno ricordi fino dal decimo secolo. Vi si trova un tabernacolo in terra cotta verniciata della *Scuola Della Robbia,* e una te-

sta in basso rilievo in marmo di *Francesco di Giuliano da S. Gallo*. Accanto alla chiesa fu costruito nel secolo tredicesimo il palazzo Pretorio, che conserva sulla facciata gli emblemi dei Potestà che vi abitarono. – La **Via di Borg' Unto**, accanto alla fontana pubblica, conduce ad una grotta sotterranea tagliata nel masso e chiamata la **Fonte Sotterra**: questa escavazione irregolare e profonda, con una lunga scala che conduce alla galleria sotterranea, è forse una delle opere gigantesce eseguite dagli Etruschi, per raccorre l'eccellente acqua che alimenta la pubblica fontana. – Fra i punti di vista che si presentano, sia dalla piazza sia dal convento dei Francescani, meritano speciale menzione il monte **Ceceri**, e il soppresso convento della **Doggia**, a lui prossimo. Si vuole che la piccola chiesa fosse restaurata da *Michelangiolo*. Da questo luogo, celebre per la sua amenità e per la vasta prospettiva che ne offre, riconoscesi facilmente l'amena vallata dell'Affrico. È questo monte stesso che, ricchissimo per le sue cave di pietra serena, fornisce il materiale per le fabbriche della città: le colonne delle chiese di San Lorenzo, di S. Spirito, delle Loggie di Mercato Nuovo, degli Ufizi, e di altre, furono tagliate da queste cave.

Abbadia di Fiesole. — Una piccola strada in faccia alla Piazza di S. Domenico conduce a questa Badia, dove credesi esistesse una volta l'antica cattedrale di Fiesole. – Nel 1462, Cosimo I, *pater patriæ*, fece costruir dal *Brunelleschi* la chiesa e il monastero cui lungamente abitò *Pico della Mirandola*. – Circa la metà del XVII secolo vi risiedè *P. Ubaldo Montelatici* fondatore della Società dei Georgofili che tuttora esiste col nome di *Accademia economo-agraria*. – La chiesa fu spogliata della maggior parte delle sue ricchezze d'arte; solo vi restano alcune incrostature di pietra dura ed un bassorilievo di *Desiderio da Settignano*, la facciata stile del XII secolo, in marmi bianco e nero, quale prima rimase per ordine di Cosimo stesso. Gli

altari sono di semplicissimo disegno; il tabernacolo a colonne ed altri ornamenti vi furono posti in seguito. Le sculture sulla porta della sagrestia, *Benedetto da Settignano.* – Nella sala che servì di refettorio si conserva un affresco di *Giovanni da S. Giovanni;* rappresenta Gesù nel deserto servito dagli Angioli: gli episodii grotteschi dipintivi dall'autore non convengono però alla maestà del soggetto. – Tornando sulla Piazza S. Domenico si trovano le due strade che riconducono a Firenze; la destra scende fino al torrente Mugnone passa in prossimità della

Villa Palmieri. — Questa magnifica villa, scelta dal Boccaccio per teatro del suo *Decamerone*, appartiene alla famiglia già regnante.

III. FUORI DI PORTA S. GALLO.

Careggi. — Varcato il ponte di Terzolle s'incontra la Villa di Careggi costruita per ordine di Cosimo il Vecchio coi disegni del *Michelozzi.* Fu villa Medicea fino al 1780, quindi appartenne alla famiglia Orsi. In questa morì Cosimo nel 1464; Lorenzo il Magnifico la preferì ad ogni altra e vi morì nel 1492; nel 1499 vi terminò i suoi giorni Marsilio Ficino e molto tempo vi tennero le loro sedute i membri della famosa Accademia Platonica. La villa e le terre che ne dipendono furono abbellite e riccamente adornate dall'inglese Sloane cui recentemente appartennero. Nella sala ove si adunavano i Platonici vi è un quadro che rappresenta una di quelle dotte conversazioni, opera moderna del Prof. *Puccinelli.*

Parco reale di Pratolino. — I Medici fecero anticamente costruirvi una magnifica Villa abbellita da ricche vasche e fontane coi disegni dell'abile *Buontalenti.* Devastata ora quasi interamente, rimane a vedersi soltanto il grandissimo colosso l'Appennino, eseguitovi con molto ingegno da *Gian Bologna.*

IV. FUORI DI PORTA AL PRATO.

Villa Demidoff. — Sulla strada regia che conduce a Pistoia, a un miglio dalla porta; dopo aver percorso una lunga borgata di case, abitate da famiglie che vivono quasi tutte sul lavorìo della paglia da cappelli, s'incontra il vasto parco che contorna i due lati della strada postale medesima fino all'ingresso. - La villa e le adiacenze sono adorne con ricca magnificenza.

Doccia. — Conducendosi a Sesto, 3ª stazione della via ferrata di Pistoia, si trova nel centro di quel villaggio la *Fabbrica di Porcellane della Doccia*, che ha saputo rivalizzare in tal manifattura con tutte le altre fabbriche europee. Questo Stabilimento appartiene ai *Marchesi Ginori*, che posseggono pure una villa nelle adiacenze della detta fabbrica.

Petraia. — A tre miglia e mezzo fuori di porta al Prato, sulla via di Ponte a Rifredi, s'incontra la villa reale detta Petraia; era in antico un Castello murato che sostenne il pertinace assedio dei Pisani nel 1364, e di cui più non resta che la torre della famigia Brunelleschi che la difese nell'anno 1361 contro replicati e ferocissimi assalti che le dettero i Pisani con gregarj tedeschi, ed inglesi. Fu ridotta la villa nello stato presente con i disegni di *Buontalenti*. - Vi si trovano sculture del *Tribolo*, una tavola di *Andrea del Sarto* ed alcuni affreschi dipinti da *B. Franceschini* detto il *Volterrano*; fra queste pitture interessano specialmente i ritratti dei grandi personaggi che vi figurano.

Poggio a Caiano. — Sulla via di Pistoia, a dieci miglia di distanza dalla città. - Sontuosa residenza reale fabbricata da Lorenzo il Magnifico; vi si conservano molti oggetti di Belle Arti; fra cui un superbo affresco di *A. del Sarto* ed altri di *Pontormo* e di *Franciabigio*. - Sul confluente Ombrone, che traversa il parco, l'ex Granduca fece costruire un ponte sospeso che fu il primo di questo genere in Toscana (1833).

V. FUORI DI PORTA S. FREDIANO.

Monte Oliveto. — Sulla prossima collina di questo nome trovasi la **Badia di San Bartolommeo del Monte Oliveto**; ebbe questa probabilmente origine da un eremo che vi esistè intorno la fine del secolo tredicesimo. Una pia congregazione vi fabbricò un oratorio che fu ceduto nel 1334 ai monaci olivetani, i quali vi costruirono la chiesa attuale. - La statua in marmo a sinistra, entrando in chiesa, è di *Francesco Bostrini*. - La statua in marmo dall'altra parte, è di *Giovanni Caccini*. - La pittura rappresentante l'Assunzione, *Domenico Passignani*. - Gli affreschi delle pareti, *Bernardino Poccetti*. - Nel refettorio dei laici, annesso al convento, vedesi un'Annunziazione di *Domenico del Ghirlandaio*.

VI. FUORI DI PORTA ROMANA.

Poggio Imperiale. — La più grandiosa Villa e la più prossima a Firenze fra le tante che contornano questa città. - Appartenne dapprima alla famiglia Baroncelli quindi ad Alessandro Salviati, che ne fu spogliato come ribelle; conseguentemente Cosimo I, la donò a Giordano Orsini; in ultimo ricompratala Maddalena d'Austria dal Granduca Cosimo II, dopo averla notabilmente accresciuta coi disegni di *Giulio Parigi*, volle che si denominasse Poggio Imperiale, come leggesi nella iscrizione sulla facciata del palazzo. - Vi si accede per ampio e comodo viale, che dalla Porta Romana conduce all'ingresso principale. - Il piazzale, servì di campo pel famoso duello che ebbe luogo (1530), in presenza del principe di Orange, fra il traditore Giovanni Bandini e Lodovico Martelli da una parte, Dante da Castiglione e Bettino Aldobrandini dall' altra. - I vasti quartieri di questo palazzo contenevano molti oggetti di Belle Arti fra i quali un Apollo, statuetta, che adornava una sala da pranzo, e che si vuole attribuire

a *Fidia.* – In un'altra sala; era una ricca collezione di ritratti, fra i quali si distinguevano tutte le mogli di Enrico VIII d'Inghilterra. – Questi quadri furono trasportati altrove nel 1860. Una S. Maria Maddalena a tempera del *Franceschini,* e molte altre del *Rosselli,* fra le quali, le pitture della volta in cui quest'ultimo rappresentò le gesta dei più illustri Sovrani Medicei. – L'architetto Gaspero Paoletti, distinto meccanico, trasportò ingegnosamente la volta medesima nel quartiere potendosi in tal modo aver ingrandito il palazzo senza distruggere questo capolavoro. Il soffitto della Cappella rappresentante l'Assunzione della Vergine Santissima può considerarsi come il capolavoro del pittore *Francesco Nenci.* Il locale è destinato a divenire ospitale militare per gl' invalidi.

Villa d'Arcetri. — Non lontano dal Poggio Imperiale si vede la **Torre del Gallo,** osservatorio appartenente a questa villa degna di eterna memoria per aver alloggiato l'immortale Galileo. Questo illustre genio, perseguitato dagli implacabili suoi nemici, gli Aristotelici, fu condannato in Roma, e relegato prima in Siena quindi in Arcetri presso il Poggio Imperiale, dove morì nel 1642 lasciando di sè ammirabile memoria. In questo luogo stesso andò Milton a visitarlo. In grazia del Senatore Nelli vi si legge una iscrizione che eterna la memoria singolare di questa villa, comunemente detta il **Gìojello,** nel 1835 il Priore Amerigo Albizi vi pose un busto colossale e rinnuovò la iscrizione.

Villa della Bugia, — Nel mese di Agosto dell'anno 1530 e dopo undici mesi di assedio, i Fiorentini traditi da Malatesta, chiesero di capitolare, ed in questa villa firmarono le convenzioni del trattato, che, ciò nonostante, Clemente VII violava alla prima occasione come ne fa fede l'istorico Varchi; così il nome di Bugia rimase a questa villa.

Bellosguardo. — Per la via, che uscendo della Porta Romana si presenta a destra, può montarsi la collina,

distinta con questo nome, perchè grandiosa è difatto la veduta che presenta dalla sua vetta. – Scendendo la medesima via s'incontra la

Chiesa di S. Francesco di Paola. — Che contiene il mausoleo di *Benozzo Federighi* vescovo di Fiesole, *della Robbia;* ed alcune pitture di *Hugsford.*

Villa Capponi, — a Marignolle, di cui fu architetto *Buontalenti.*

Villa Albizi, — abitata in diverse epoche da Galileo.

Certosa in val d'Ema (a tre miglia circa da Firenze sulla strada di Siena). — Convento fabbricato sul Monte Acuto fra la Greve e l'Ema da Niccola Acciaioli gran siniscalco della Regina Giovanna di Napoli, intorno al 1341. – Si presenta edificata in forma di castello con torri merlate, disegno dell'*Orgagna.*

Il vero ingresso è un portico sulla via maestra. che è sormontato da un busto di San Lorenzo. – Le donne non sono ammesse nel convento senza un'autorizzazione del Vescovo. – Generalmente vi si accede per un'altra porta situata a mezzodì, a cui si giunge per una ripida salita rinchiusa fra due mura. – Il fondatore ebbe in animo istituirvi un Liceo, destinandolo alla istruzione di 30 giovani; aveva pure ottenuto permissione di fortificare questo edifizio contro i nemici della Repubblica fiorentina; ma la morte (1366) troncò questi suoi progetti; così la istituzione del Liceo fu dimenticata e la Biblioteca, già raccoltavi, dispersa.

La Cappella sotterranea e quella di S. Maria conservano ancora le tracce del medesimo stile gotico che rivelava prima tutto l'edifizio. – Sulla sommità della scala principale che conduce in chiesa: Gesù che predica agli Apostoli, *I. d'Empoli.* – La Chiesa, sebbene poco illuminata, è assai grande e merita osservarsi pella sua nettezza, nel suo magnifico impiantito composto di lastre di marmo di colori differenti e per la ricchezza dei suoi ornamenti. – In chiesa vedonsi otto

quadri di *Orazio Fidani,* rappresentanti i quattro dottori e gli Evangelisti. Sopra queste figure sono degli affreschi di *Piero di Matteo di Pietro.* – Le statue della Madonna e di S. Giovanni furono scolpite da *Ermanno Tedesco;* quelle di David e di Salomone da *Pinelli;* le dodici statue intorno all'altare sono dello stesso *Matteo Tedesco.* – Gli affreschi della volta e le cinque istorie di S. Bruno, accanto all'altar maggiore, sono di *Bernardino Poccetti.* – Gli affreschi della cappella delle reliquie, sono dello stesso *Poccetti.* – Il quadro nella cappella di S. Bruno è di *Mancini;* e gli affreschi della volta, *Ulisse Ciocchi* e *Poccetti;* di mano del quale sono pure i due santi ai lati dell'altare. – Nel coro una pittura di *Giovanni da S. Giovanni*, rappresenta un Frate tentato dal Demonio. Intorno alla Chiesa, e dal lato di levante si vedono una curiosa serie di cappelle ciascuna separata dall'altre. — Nella cappella di S. Maria, una finestra a cristalli coloriti assai bene, e diverse buone pitture della scuola fiorentina, di cui alcune di frate *Angelico.* I sedili dei monaci sono ricchi di eleganti ornati in rilievo. – Nella cappella di S. Giovanni, il Santo titolare dipinto da *Benvenuti.* – In un'altra laterale a questa un S. Luigi di *L. Sabatelli.* – Le pitture della cappella dedicata al Beato Niccolò, sono di *Sacconi.* – Nelle cappelle laterali della chiesa vedonsi: un S. Luigi, dipinto da *Luigi Sabatelli*, e un quadro rappresentante S. Giovan Battista di *Pietro Benvenuti.* – Nella scalinata, che conduce alla cappella sotterranea, due pitture a fresco d'*Ulisse Ciocchi,* rappresentanti Adamo ed Eva, e la Ressurrezione di Cristo. In questa cappella sono da osservarsi i monumenti della famiglia Acciaioli; quello del siniscalco Niccolò che fu modellato da *Andrea Orgagna,* e l'altro del Cardinale Angiolo Acciaioli. La statua giacente su quest'ultimo monumento fu scolpita da *Donatello,* e gli ornamenti vi furono aggiunti da *Giuliano da S. Gallo.* – Il quadro all'altare è di *Co-*

simo Gamberucci, e gli affreschi del *Poccetti.* – Nel capitolo trovasi un Cristo sulla croce, la Madonna, S. Maria Maddalena, e diversi angioli, di *Mariotto Albertinelli.* – Il quadro rappresentante la Madonna, con Gesù, è attribuito da qualcuno a *Andrea del Sarto*, e da altri al *Puligo.* – Trovansi poi altre tre Madonne della *Scuola del Ghirtandaio,* e tre copie di quadri di *Rubens.* – Il quadro rappresentante San Bruno è del *Biliverti.* – Il monumento di Leonardo Buonafede, *Francesco da S. Gallo* – Il Refettorio, dove i monaci vanno a stare nei giorni festivi, poichè negli altri feriali mangiano ciascuno nella propria cella, contiene, oltre ad una bella pila per l'acqua santa, un bellissimo pulpito scolpito da *Mino da Fiesole* unitamente a quella. – Il chiostro circondato di logge serve di cimitero ai religiosi.

VII. FUORI DI PORTA S. MINIATO.

Monte alle Croci. — Un viale fiancheggiato di cipressi si presenta infaccia alla porta, e per questo salendo si giunge alla

Chiesa e Convento dei Francescani di S. Salvadore al Monte. — Questa chiesa consacrata nel 1504; fu fondata per lascito fatto da Castello Quaratesi, morto nel 1465 ed eseguita co'disegni di *Simone Pollaiolo* detto il *Cronaca.* Nel 1665 furono rifondati Convento e Chiesa e vi si posero i barbacani dalla parte di tramontana. Va distinta per le belle proporzioni eleganti e semplici tanto, che fu da Michelangiolo chiamata *La bella Villanella.* – Vi si trovano il sepolcro di Castello Quaratesi, di Niccolò da Uzzano, dell'Adimari, ed il mausoleo di Marcello Adriani, segretario della Repubblica dopo Bartolommeo Scala, e quello di suo figlio Giovan Battista che scrisse la Storia della sua patria e ne fu al tempo medesimo uno de'più valorosi difensori. L'olmo col muricciolo attorno corrisponde ad una cisterna sotterranea che ha comunicázione con una la-

pida prossima al Chiostro: sotto la quale le acque del chiostro medesimo s'incanalano nei condotti della cisterna. Così le memorie; dove è scritto che questo espediente fu trovato per difendere la Cappella dei Nerli dalle filtrazioni della umidità.

San Miniato al Monte. — A poca distanza dalla precedente chiesa, volgendo per scirocco, è situata questa basilica la più famosa, ed insieme una delle più antiche del cristianesimo. La sua posizione militare fu riconosciuta durando l'assedio del 1529, di talè importanza che la Repubblica fiorentina affidò a Michelangiolo l'impresa di munirla contro gl'Imperiali; e Buonarroti circondò questa chiesa di fortificazioni regolari che tuttora mostrano importanti vestigia. Esisteva in questo luogo fino da tempi remotissimi nel mezzo di una foresta chiamata Elisboth o Val di Botte un oratorio dedicato a San Pietro, ove rifugiaronsi i primi seguaci della fede di Cristo, fra i quali San Miniato che vi fu sepolto dopo sofferto il martirio nella persecuzione di Decio, cioè presso la metà del III secolo. La crescente venerazione alle sante reliquie dei martiri che vi trovarono sepoltura, fece sì che nel V secolo fosse ingrandito l'Oratorio e dedicato a S. Miniato medesimo. Cessano però le incertezze della tradizione, e fanno luogo alla certezza storica le memorie che abbiamo dal 1013 in poi, nel quale anno il vescovo Ildebrando con i soccorsi di Enrico imperatore e di sua moglie Cunegonda rinnuovò la Basilica quale oggi si vede. Il palazzo merlato, costruito nel 1294 da Andrea Mozzi vescovo di Firenze, fu per molti anni la dimora di questa famiglia; lo possederono quindi i Benedettini, poi gli Olivetani, che vi risiederono fino al 1553. – Questo palazzo appartiene oggi al Vescovo di Firenze. – La bella torre, ricostruita innanzi l'assedio, che maggiormente trovavasi esposta alle artiglierie di Carlo V e di papa Clemente VII, perchè portava loro danno, fu salvata da Michelangiolo, che la circondò di

un baluardo di terra, e secondo alcuni di sole materasse. – La Chiesa di S. Miniato, la cui fondazione data epoca antecedente il mille, fu costruita sullo stile greco-romanzo. – Se poi, la facciata di questa insigne Basilica, tutta incrostata di marmi e decorata di belle sculture, è tale, che rammenta con evidenza l'aurora dell'arte rinascente e la speciale abilità dell'architetto che ne diresse la costruzione, l'interno della chiesa non è meno ammirabile per la bella simmetria, per la elegante semplicità e finalmente per gli oggetti di belle arti che vi furono conservati fino a questo giorno a traverso tanti secoli di peripezie. – Fra questi monumenti vedonsi un pulpito, ed un ricinto in marmo, che adorno di bassorilievi circonda gli scanni dei monaci. – Nella semicupola che forma il tempietto, sopra l'altar maggiore, vedesi un mosaico rappresentante Gesù Cristo, S. Giovanni, S. Matteo, S. Miniato, d'*ignoto autore*. Le cinque finestre, intorno al coretto, sono formate di una specie di marmo trasparente, attraverso al quale penetra la luce che illumina questa parte della chiesa.

Nella parete sinistra veggonsi gli avanzi di una Crocifissione, opera che ricorda il fare di *Buffalmacco* e quelli di una Deposizione, lavoro forse dell'*Orcagna*.

La parete di destra ha pitture meno deperite dell'altra; il quadro che subito si presenta presso la porta laterale avente le figure dei SS. Francesco, Gio. Battista, Giovanni Evangelista, Iacopo ed Antonio che fanno corona al trono della Vergine, è opera di *Paolo di Stefano* (1426); gli altri avanzi di pitture appartengono al secolo XI e XV e sono di autori *ignoti*.

La cappella in marmo, situata fra le due scalinate che conducono alla tribuna superiore, fu costruita da *Michelozzi* (1448) per ordine di Piero de'Medici, cui piacque vi si conservasse il miracoloso Crocifisso che oggi si venera nella chiesa di S. Trinita di Firenze. La tavola dell'altare si ritiene per opera di *Spinello Aretino*. –

Per le due gradinate si scende alla confessione: nel centro di questa cappella, di cui sostengono la volta 38 colonne di marmo, si trova un altare rinchiuso da un cancellato di ferro, e sotto il quale si conservano le ceneri di S. Miniato e di altri martiri. La porta, a sinistra dell'ingresso principale, indica il luogo in cui fu ritrovato il corpo di questo santo. – La Sagrestia fabbricata nel 1387, a spese di Nerozzo degli Alberti fu col tempo adornata di affreschi che rappresentano alcuni fatti della vita di S. Benedetto, *Spinello Aretino;* restaurati da *Marini.* – La cappella a sinistra fu eretta nel 1466 a spese del vescovo Alvaro, col disegno di *A. Rossellino*, per depositarvi le spoglie del cardinale Iacopo di Portogallo morto in Firenze nel 1450. Il mausoleo fu scolpito dallo stésso *Rossellino,* gli ornati della volta in terracotta verniciata, *L. della Robbia.* – L' Annunziazione, *Pollaiolo* (?); il pavimento fu eseguito da *A. Manetti Ammannatini.*

Ridotto ora a Cimitero, fino dal 1855, per la legge che proibiva la tumulazione nelle chiese e chiostri della città viene sempre più ad essere abbellito l'esterno; ed i restauri che vi si fanno nell'interno provengono dagl'incassi delle tumulazioni. In Chiesa fra i vari monumenti è notevole quello del nostro poeta civile, *Giuseppe Giusti,* opera di *R. Bilancini.*

Fu presso la chiesa di S. Miniato che S. Gio. Gualberto incontrò l'uccisore di suo fratello, e gli fece grazia della vita in venerazione della santità del giorno (era il Venerdì Santo); ed un piccolo tabernacolo non lungi della porta indica dove questo incontro ebbe luogo sul cominciare dell'XI secolo. – S. G. Gualberto si fece poi frate e fondò l'ordine ed il convento dei Vallombrosani, dove morì nel 1073, in età di 74 anni.

VIII. FUORI LA PORTA S. NICCOLÒ

Rusciano. — Mezzo miglio distante da questa porta, sulla via postale di Arezzo, si trova la villa di Ru-

sciano, anticamente possesso di *Luca Pitti*, che ne fece fare il disegno da *Brunelleschi;* posa su di una collina coperta da ricca vegetazione, e dalla cui sommità l'occhio può dominare l'intero piano di Ripoli, la bella valle dell'Arno, il celebre colle di Fiesole colla sua interminabile corona di ville, e la sottoposta Firenze. – Tolta l'amenità del luogo, e la esuberante fertilità dei terreni cui bagna l'Arno, questa parte non offre alcuna meritevole descrizione, poichè modernissime e rare vi sono le strade e ville.

VISITA AI TRE SANTUARI

DI VALLOMBROSA, VERNA E CAMALDOLI.

A chi piacesse visitare i tre Santuari in un solo e medesimo viaggio dovrà, partendo da Firenze, condursi prima alla *Vallombrosa,* e da quella retrocedendo a Pelago portarsi alla *Verna;* finalmente da quest'ultima riscendere a Bibbiena per salire direttamente a *Camaldoli.* – In questo caso è più breve strada pel ritorno a Firenze quella che scendendo a Pratovecchio conduce a Stia, di cui fuori, dopo 3 miglia, lasciandosi a sinistra le rovine dell'antico castello di Romena rammentato da Dante nel canto trentesimo dell'Inferno, rientra nella strada già percorsa prima di sotto Bibbiena, e traversato il Pontassieve, conduce poi a Firenze.

I. **VALLOMBROSA.** Fuori di Porta alla Croce; via di Arezzo, la quale si abbandona percorso un miglio circa oltre il Pontassieve. – Distanza totale da Firenze miglia 18, cioè:

Da Firenze a Rovezzano	m. 3	Da Pontassieve a Palaie	m. 2
» Rovezzano a Compiobbi	» 2	» Palaie a Pelago	» 1
» Compiobbi a Remole	» 1	» Pelago a Paterno	» 2
» Remole al Pontassieve	» 4	» Paterno a Vallombrosa	» 3

Il monastero siede sopra un erto colle del Casentino. Vuolsi che S. Giovan Gualberto e i due monaci Paolo e Guntelmo ne fossero i fondatori (vedasi San Miniato al Monte). I Conti Guidi proprietarii di quel luogo chiamato allora Acquabella, la contessa Matilde.

ed altri molti contribuirono alla sua grandezza, tantochè oggi è divenuto una della più ricche Abbadie della Toscana. Le adiacenze di questo monastero rammentano le bellezze della Svizzera, per cui moltissimi, e forestieri e toscani, vi si conducono a diporto nei tempi di estate. – Innumerevoli erano gli oggetti d'arte raccolti in questo Convento prima della soppressione dell' Ordine (1809). – La chiesa ricca di ornati, di marmi, e lavori dei più distinti artisti, è meritevole di visitarsi anche per la sua architettura. – Il *Romitorio del Paradiso,* che vi è poco distante, fu la cella di S. Giovan Gualberto; da questo luogo si scorge a un tempo il Valdarno ed il mare.

II. VERNA. Seguendo fino a Pelago la medesima strada che conduce alla Vallombrosa, si traversa il monte detto la Consuma; da questo scorgesi la Falterona per le cui tre fonti scaturisce l'Arno; oltrepassato quindi il Borgo alla Collina, in cui conservasi imbalsamato il corpo del Landino storico si traversa l'Arno stesso nel piano di Campaldino e si giunge, passando per ponte a Poppi, alla patria del poeta Berni, Bibbiena; da questa ultima stazione la strada, è impraticabile per le carrozze. – Distanza da Firenze miglia 44, cioè:

Da Firenze a Pelago	m. 13	Da B° alla Collina a P. a Poppi	m. 2
» Pelago alla Consuma	» 10	» P. a Poppi a Bibbiena	» 4
» Consuma al B° alla Collina	» 9	» Bibbiena alla Verna	» 6

Questo Santuario è situato sull'Appennino in alpestrissimo colle. – Il Convento fu fondato nel 1214 da S. Francesco, sul terreno donatogli dal conte Orlando Cattani; la corporazione dell'Arte della lana ed il Comune di Firenze sovvennero alla decorazione e magnificenza di questo edifizio. – La Chiesa principale fu edificata nel 1260, e la sua architettura è assai pregevole. – Vi si trovano due quadri in terra verniciata, *Della Robbia.* – Diversi quadri di buoni autori adornano l'altar maggiore, il coro e le cappelle; di che il Vasari scrive: « Taddeo Gaddi in Casentino nel sasso della Verna dipinse la cappella, dove S. Francesco ricevette le stimate, aiutato nelle cose minime da Iacopo di Casentino » però queste opere quasi più non esistono. – La Cappella situata sopra al masso,

e dedicata a S. Bastiano, contiene alcuni quadri ed altri oggetti d'arte pregevoli e rari.

III. **CAMALDOLI**. — La strada da Firenze a Bibbiena passando poi per Camprena e la Mausolea da dove incomincia l'erta che conduce al Santuario. – Distanza totale miglia 47, cioè.

Da Firenze a Bibbiena	m. 38	Da Camprena a Mausolea	m. 1
» Bibbiena a Camprena	» 3	» Mausolea a Camaldoli	» 5

Questo Eremo situato nel Casentino, fra le vette di due altissime montagne coperte di ricca selva, fu così chiamato dal Campo di Maldolo, nome dell'antico possessore di quel luogo, il quale vuolsi ne facesse donazione a S. Romualdo quando questi erasi condotto dalle Romagne in Toscana cercando alpestri ed orridi siti per stabilirvi eremitaggi.

Un miglio e mezzo circa prima di giungere all'Eremo trovasi il Monastero e la ricca sua Chiesa: ampio è l'edifizio, e tuttora vi si vede il locale occupato prima dall'antica stamperia fondatavi da P. Delfino e dalla quale uscirono magnifiche edizioni. Ebbe fondamento come piccolo ospizio intorno al 1000; quando nel 1203 un repentino incendio lo distrusse interamente. – Fu riedificato Chiesa e Convento e decorato di un'alta torre nel 1220. – Posteriormente, allorchè i Veneziani con alla testa il Duca di Urbino tentarono ricondurre i Medici in patria (1498), fu talmente danneggiato questo edifizio che nel 1523 si dovette ricostruire la Chiesa; questa fu adorna poi di nuovi quadri che il Vasari, chiamato espressamente in quel luogo, vi dipinse su tavola. – Il monastero fu asilo al celebre Cristoforo Landino, al Traversari ed a Pietro Delfino generali dell'Ordine. – Il taglio regolare degli abeti di cui è ricchissimo questo possesso, somministra gran parte del legname da costruzione che si consuma in Toscana.

Vedesi più in alto l'Eremo costruito in forma di castello a quattro torri, cinto da mura; è questo edifizio situato in un vasto piano diviso in quattro larghi viali. In questo spazio, regolarmente separate l'una dall'altra, si trovano 30 celle dei monaci; quindi una Chiesa dal cui vestibolo si accede ad un atrio ornato di piccole cappelle; vi si osservano diversi quadri

della *scuola di Passignano.* – S. Lucia ed un miracolo, due opere di *G. B. Naldini.* – Sull'altar maggiore un quadro del *Gabbiani.* – In Sagrestia il Cristo che porta la croce, *Fiammingo.* – S. Romualdo e San Giuseppe, *Antonio Veronese.* – La Madonna, Gesù, S. Bartolommeo e S. Romualdo, *Santi di Tito.* – Natività del Signore, *scuola del Ghirlandaio.* – S. Giovanni, *Cavaliere Calabrese.* – S. Salvatore nell'Orto, *G. Ligozzi.*

INDICE ALFABETICO

DELLE COSE NOTEVOLI DI QUESTA GUIDA

INDICE DELLE VEDUTE.

FINE.

PRESSO IL MEDESIMO EDI

SI TROVANO IN VE

L'INDICATORE del Forestiero a Firenze,
stanza della prima Esposizione Italian

La GUIDA DI FIRENZE in Francese, ultima E
moltissime Aggiunte e con i CATAL
Gallerie Pubbliche, Private ec.

Il VIAGGIO ATTRAVERSO L'ESPOSIZIONE – *Gu*
descrittiva dell'Esposizione Italiana de

Stamperia Sarpiana.